MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A TELL BARRI (SIRIA)
Paolo Emilio Pecorella
Tell Barri – Kahat
La Campagna del 2000
Relazione preliminare
Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Scienze dell'Antichità

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A TELL BARRI (SIRIA)

Paolo Emilio Pecorella

TELL BARRI / KAHAT
La Campagna del 2000

Relazione preliminare

Firenze University Press
2003

Indice

TELL BARRI 2000 (*ril.* G. Marchand)

Introduzione

Nel 2000 si è svolta la diciassettesima campagna della Missione Archeologica Italiana a Tell Barri con il contributo finanziario del Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica, dell'Università di Napoli "Federico II", del Ministero degli Affari Esteri e dell'Associazione *Music for Archaeology*, presieduta dal Maestro Giuseppe Sinopoli. Un contributo commisurato alle disponibilità proviene dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità "G. Pasquali" dell'Università di Firenze e del Dipartimento di Discipline Storiche "E. Lepore", dell'Università di Napoli.

La cooperazione e l'amicizia di cui ci onorano le Autorità del Dipartimento alle Antichità ed ai Musei di Siria, particolarmente nelle persone del Direttore Generale, il Dr. Abdal Razzaq Moaz, del Direttore degli Scavi, Dr. Michel al-Maqdissi, che desideriamo ringraziare caldamente, ha permesso la continuazione delle nostre ricerche. L'appoggio del dirigente della sezione di Hassake della Direzione, (Abd el-Mesih Baghdo, e la presenza del rappresentante della Direzione Generale, Yousef Khashow, ci è stata, come sempre, di grande aiuto. Un ringraziamento va al nostro Ambasciatore a Damasco, Signora Laura Mirachian, e alla responsabile dell'Istituto di Cultura, Prof.ssa Fiorella Festa Fiorina, per l'interesse e la disponibilità che hanno dimostrato. Desideriamo ricordare con gratitudine il cordiale appoggio dei numerosi amici siriani, in particolar modo Monsignor Antonio Ayvazian, del Vescovado Cattolico per l'Alta Mesopotamia, e il parroco di Kamishly, Padre Nareg Naamo, che ci hanno assai spesso fornito aiuti e sostegni di ogni genere. Un rispettoso ricordo a S.E. Mohammed Mustafa Miro, già Governatore di Aleppo, ed ora Primo Ministro della Repubblica, che tanto si è prodigato in nostro favore.

I risultati generali del progetto di indagine sono già stati esposti[1]: in questa sede sarà sufficiente ricordare che sono state individuate 14 fasi di occupazione del sito tra il IV millennio a.C. e il XIII/XIV secolo d.C., oltre al cimitero moderno[2], fatto che pone Tell Barri tra le località dell'area con la più lunga occupazione.

Nella campagna del 2000 si è continuato lo scavo, iniziato nel 1984, dell'area G sul pendio meridionale del *tell*, per il periodo iniziale del Bronzo Medio I. Si è inoltre seguitata l'indagine del livello neoassiro nei settori A-D 7-10 con risultati assai interessanti. Un particolare impegno è stato rivolto alla struttura palaziale dell'Area J. Nell'Area A si è terminata l'indagine del livello achemenide. Una nuova area di scavo è stata aperta a ridosso del Grande Muro di Difesa, al fine di verificare le ipotesi fin qui avanzate e completare la documentazione per quanto concerne le

---

[1] Si vedano tra gli altri: P.E. Pecorella, *Tell Barri/Kahat. Le campagne di scavo tra il 1980 e il 1991. Un sommario*, Firenze 1992. Anche "Tell Barri. I lavori della Missione Archeologica Italiana", in O. Rouault, M.G. Masetti-Rouault, *L'Eufrate e il tempo. Le civiltà del medio Eufrate e della Gezira siriana* (*catalogo della mostra, Rimini 28.3-31.8.1993*), 211-216, Milano 1993; *Italian Archaeological Mission at Tell Barri - Kahat (Syria), 1980-1993. A Short Report*, Firenze 1994, oltre alle relazioni annuali di cui l'ultima è Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1998, Firenze 1998. Si veda anche P.E. Pecorella, "La missione archeologica italiana a Tell Barri - 1997", in *Orient-Express* 1998/2 - Juin, 30-33, e R. Pierobon Benoit, "Eracle e il leone nemeo in una falera da Tell Barri", in *L'incidenza dell'antico, Studi in memoria di Ettore Lepore*, Napoli 1996, 607-614; P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, "Tell Barri - Kahat. Una città dell'alta Siria", in Studi e Testi I (Eothen 9), Firenze 1998, 93-116; si veda adesso: P.E. Pecorella cur., *Tell Barri/Kahat 2. Relazioni sulle campagne 1980-1993 a Tell Barri/Kahat, nel bacino del Habur (Siria)*, con contributi di M.G. Amadasi, S. Anastasio, L. Bettini, R. Biscione, V. Francaviglia e A.M. Palmieri, N. Parmegiani, R. Pierobon Benoit, L. Tondo, M. Salvini Roma 1998; P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1999*. Firenze 1999; P.E. Pecorella, R. Pîerobon Benoit, "La missione archeologica italiana a Tell Barri - 1999", in Orient-Express 2000/4, 85-89.

[2] Halaf, 2. Uruk III, 3. Protodinastico II-III, 4. periodo accadico e neosumerico, 5. periodo "paleobabilonese", 6. periodo mitannico, 7. periodo medioassiro, 8. periodo neoassiro, 9. periodo neobabilonese, 10. periodo achemenide, 11. periodo ellenistico, 12. periodo partico-romano, 13. periodo bizantino-sasanide, 14. periodo medievale islamico, 15. cimitero moderno.

fasi successive alla fortificazione. Infine si è proseguito lo scavo dell'Area M, dove emerge una considerevolissima struttura d'età partica.

La campagna è durata dall'inizio di agosto sino ai primi di ottobre, con le usuali otto settimane di lavoro sul campo. La manutenzione delle strutture fisse e mobili della Missione è stata curata dal guardiano Signor Kassem Ibrahim che, insieme al figliolo, Taleb Ibrahim, custodisce con onestà e cura edifici e materiali. Il complesso degli edifici della Missione è adesso circondato da un folto giardino, grazie all'intervento di Monsignor Antonio Ayvazian i cui alberi, piantati qualche anno addietro, rallegrano l'occhio e lo spirito rendono la vita, nei mesi caldi, piacevole.

La vicedirettrice della Missione, Prof.ssa Raffaella Pierobon Benoit dell'Università "Federico II" di Napoli, ha continuato la revisione dei dati relativi ai periodi postassiri e ha diretto le indagini delle Aree A, M e del Grande Muro di Difesa e ne ha curato le relazioni. Come nel 1999 hanno partecipato ai lavori il dott. Stefano Valentini e i laureandi in *Archeologia e Storia dell'Arte e del Vicino Oriente antico* dell'Università di Firenze, Verena Benedetti, Anacleto D'Agostino, Francesca Stefanini, Luca Bombardieri, Federico Manuelli, ai quali si sono aggiunti Raphael Antonini, Silvia Caldani e Costanza Coppini; sono ritornate le dott.sse Maria Amodio, Bianca Cavallaro, Marina Di Marco della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Napoli, cui si sono aggiunti i laureandi in *Archeologia e Antichità delle Province Romane* Carmelo Di Nicuolo, Riccardo Laurenza e Caterina Martucci.

Grazie alla presenza della Signora Daniela Manna Bruni, di Firenze, coadiuvata dalla Sig.na V. Benedetti i materiali archeologici, in ispecie quelli metallici, sono stati ottimamente restaurati e consegnati al Museo di Deir ez-Zor.

È proseguita e terminata anche la revisione della mappa generale del *tell* e delle aree di scavo ad opera del Signor Georges Marchand, topografo del Service du Cadastre di Montpellier.

Lo studio del materiale recuperato è stato organizzato secondo le consolidate regole: la ceramica è stata disposta per provenienza e serie dai partecipanti alla campagna. Tutto il materiale è stato fotografato e studiato per la costituzione delle varie serie tipologiche e delle banche dati. Praticamente tutti i membri della Missione hanno curato i disegni. S. Caldani e C. Coppini hanno registrato il materiale ceramico della campagna in corso. C Di Nicuolo, B. Cavallaro e R. Laurenza hanno continuato la revisione generale e la descrizione dei materiali "tardi". Si è inoltre proseguito l'inventario dei pezzi notevoli (giunto sino al numero 3085 con la registrazione dei materiali della campagna in corso) che sono stati documentati secondo l'uso ed i cui disegni sono stati eseguiti da. F. Stefanini.

Lo scavo è stato curato da F. Manuelli nell'Area A, da S. Valentini per il livello del Bronzo Medio I dell'Area G; da A. D'Agostino per quelli dell'Età del Ferro; L. Bombardieri ha proseguito il lavoro nell'Area J; M. Amodio ha operato nell'area del Grande Muro di Difesa e M. Di Marco ha condotto i lavori nell'Area M. Sulle loro note è stata redatta la presente relazione.

Per quello che riguarda il II millennio, testimoniato con larga ampiezza nell'Area G, si è continuato il lavoro là dove era stato interrotto nel 1999. Lo scavo è proseguito sulla metà occidentale dell'area, dove si era quasi raggiunta, nelle campagne precedenti, la fase K. Si è infine continuato ad asportare lo scarico che si era accumulato al di fuori dei settori, facilitando il lavoro di scavo.

Nei settori C-D 1-6 si è effettuato praticamente il raccordo con quanto era stato messo in luce, nel 1999, nei settori contigui A-B 1-6. La situazione ha permesso di recuperare, con maggior precisione la stratigrafia delle fasi iniziali del Bronzo Medio I ed il passaggio a quello che è il livello finale del Bronzo Antico.

Nella Fase O, la più antica, lo Strato 35 B rappresenta probabilmente lo strato più recente dell'occupazione post-accadica, forse quella neosumerica. Qui una serie di abitazioni nell'area sud-occidentale, alquanto accurate (anche se non è visibile una planimetria intenzionale) lascia verso

monte una vasta area libera per attività all'aperto, con l'eccezione di due piccoli vani quadrati. Verso occidente sono affiorati elementi che inducono a ritenere esistano almeno due fornaci circolari di differenti dimensioni. Il materiale ceramico pare indicare un momento posteriore alla scomparsa, nella regione, del potere accadico: le forme sono le stesse del periodo più antico ma la manifattura appare diversa. Lo strato seguente, il 35 A, pare testimoniare un momento di abbandono di quest'area; tuttavia il materiale ceramico in parte presenta caratteristiche assai simili a quello dello strato più antico ed in parte è caratterizzato dalla presenza di forme nuove che saranno tipiche dell'Età del Bronzo Medio.

Nella fase N (strati 33, 34 A-D). abbiamo la più antica attestazione (strato 34 D) di una frequentazione nel Bronzo Medio I che è data dal ritrovamento di tre tombe di cui una, la 999, con due scheletri, forse deposti in momenti di poco differenti, contiene il più antico esempio di un'olla in ceramica del Habur; al dito di uno dei due cadaveri è stato trovato un anello costituito da una semplice fascia d'oro con ispessimento alle estremità e, sul petto, uno spillone in bronzo con testa scanalata.

L'area viene destinata di nuovo ad abitazioni nello strato 34 C, dapprima con piccole strutture distanziate tra di loro, ma ben presto (strati 34 B ed A) connesse da piccole corti ed ambienti di lavoro che collegano una abitazione all'altra; durante questa fase sono riscontrabili numerosi piccoli mutamenti nel tessuto delle strutture e nelle loro relazioni. È da notare che con lo strato 34 A (probabilmente il momento di passaggio tra Bronzo Medio I e II), in particolar modo, si afferma la ceramica del Habur, con la ben nota decorazione dipinta; anche se si tratta dei primi tentativi di una sintassi decorativa che troverà uno sviluppo completo a partire dallo strato 32, è oltremodo interessante poter documentare la nascita e lo sviluppo di una classe ceramica che avrà larga fortuna sino alla fine del periodo mitannico e che è determinante, in numerosi casi, come elemento cronologico.

Nello strato 33 (che probabilmente rappresenta il Bronzo Medio II evoluto) si assiste ad una ridefinizione dell'area; gli edifici esistenti vengono rialzati eliminando alcune strutture avventizie. Nei settori sud-occidentali si assiste alla costruzione di un nuovo complesso alquanto articolato che, purtroppo è stato danneggiato da una fitta serie di silos medievali. Il centro dell'area è stato interessato in misura massiccia dalla costruzione, in età posteriore, di due vani sotterranei (604 e 874), impedendo così la ricostruzione completa del sistema di strutture.

Nella fase M (strato 32 B), ovvero il periodo della supremazia mariota, il completamento dello scavo ha mostrato una regolarizzazione dell'area con numerosi edifici, alcuni dei quali organizzati con più vani largamente spaziati tra di loro. Va segnalato il ritrovamento di un secondo locale sotterraneo (874), con i muri costruiti in *pisé* entro una fossa all'uopo scavata, successivamente riempita al momento del suo abbandono. Tuttavia mentre nell'analogo vano sotterraneo 604 si era potuta supporre l'esistenza di una copertura a volta, almeno parziale, nel caso del vano 874 siamo portati a pensare ad una copertura piana con accesso dall'alto.

A mezzogiorno viene eretto il grande vano 950, sempre assai danneggiato da un gruppo di silos medievali e dal declinare del pendio per l'opera delle acque di scorrimento. Nella zona a mezzogiorno viene costruito un pavimento in mattoni cotti, molto simile a quelli collegabili agli ipogei con copertura a botte, già scavati nelle campagne precedenti. Non è stata rinvenuta alcuna camera funeraria sui tre lati messi in luce in questa campagna ma non è da escludere che l'esplorazione del lato occidentale possa portare alla scoperta di un nuovo ipogeo.

Nella fase K si cominciano a trovare numerose sepolture di infanti e di adolescenti, a stretto contatto con l'abitato. I defunti sono stati deposti in posizione contratta con pochi oggetti di corredo.

Quanto alle pratiche funerarie in genere, c'è da notare che c'è una continuità a livello tipologico (tombe a fossa, a cista, in olle) ma che tra gli strati 34 D e 31 B muta il rapporto tra le sepolture e l'abitato. Solamente a partire dallo strato 33 (Bronzo Medio II) tutte le tombe sono in relazione agli edifici o comunque all'insediamento dei vivi. In precedenza (strato 34 D) le sepolture sono chiaramente inserite in un'area abbandonata. Da notare inoltre la presenza di una tomba a

incinerazione, probabilmente di un bambino, il primo ed unico caso attestato a Tell Barri (tomba 882).

Tra i materiali di maggiore interesse si devono ricordare una statuetta femminile in terracotta, forse da connettere con il culto dei defunti ed un recipiente rituale o lampada in alabastro, di un tipo assai raro che trova precisi riscontri nella tomba di Meskalamdug della Necropoli Reale del III millennio della città di Ur. Quest'ultimo è stato rinvenuto, purtroppo, nel riempimento del vano sotterrano 874 e quindi è da considerarsi fuori contesto; comunque la qualità del pezzo fornisce un prezioso indizio sui futuri ritrovamenti nel livello del Bronzo Antico.

Una nota di carattere tecnico riguarda i mattoni: tutti, sia quelli crudi sia quelli cotti, presentano fin dallo strato 34 D le tre strisce su una faccia per far aderire meglio la malta. Inoltre nella riutilizzazione del pavimento 904 (strato 32 B) è stato trovato un mattone semicurvo che ne attesta l'uso già prima dello strato 31 B, quando vennero costruiti gli ipogei con copertura a volta. Di conseguenza è possibile che questo tipo di mattone appartenga ad una struttura funeraria più antica, simile a quelle sin qui trovate.

L'indagine nei settori A-D 7-10 dell'Area G è stata continuata, su scala più vasta di quanto non si era programmato all'inizio, allo scopo di poter ampliare le nostre conoscenze sull'insediamento dell'Età del Ferro. Nelle campagne precedenti erano stati messi in luce sia il livello neobabilonese (con infiltrazione di fosse e silos d'età ellenistica) sia quello neoassiro. Nella campagna del 1999 lo scavo aveva rivelato nello strato 26 B un gruppo di tombe a fossa contenenti inumati, distesi sul dorso, con modesti corredi, per lo più qualche oggetto personale e qualche recipiente per derrate alimentari e liquidi. In questa campagna sono state scavate altre due sepolture, entro dolii accostati. In questi due casi il corredo di ornamenti personali era particolarmente ricco; oltre a bracciali in bonzo e ferro, ad una profluvie di collane con vaghi di ogni tipo e colore (ma prevalentemente di cornalina), sono stati recuperati tre sigilli e un frammento di un quarto, in *faïence* e lapislazzuli. Questi esemplari per quanto mostrino una fattura provinciale si allineano con lo stile neoassiro di IX secolo, fornendo un *terminus post quem* per gli strati superiori dove è stata scavata una serie di edifici che presentano numerosi e interessanti rifacimenti e che attestano la ricchezza dell'occupazione neoassira nella città templare di Kahat.

Sintetizzando i risultati, si può dire che il momento di passaggio tra periodo medioassiro e neoassiro può registrarsi con lo strato 30 dove una serie di strutture affioranti è accompagnata da materiale ceramico frammentario che presenta le caratteristiche tecniche di fabbricazione proprie del periodo medioassiro. Tuttavia è ancora troppo presto per essere sicuri di questo momento di passaggio perché l'aspetto delle strutture, identificate solamente alla sommità dei muri, è quella di un complesso assai nitido nella sua organizzazione, che mantiene, tra l'altro, il medesimo orientamento che sarà la regola per gli strati superiori. Va notato per altro che la tecnica edilizia si palesa più povera, in sintonia con quanto messo in luce nelle campagne degli anni '80, nel livello, appunto, medioassiro.

Gli strati 28 e 29, che sono raggruppati nella Fase AU, attestano una nuova organizzazione dell'area che, con varianti, aggiunte e semplificazioni, continuerà nel tempo: si sono scavati due complessi di ambienti, separati da un ampio spazio aperto, ciascuno fornito di cortiletti e di vani accessori. Da notare che nel complesso di NO in alcune strutture che possono non avere avuto una copertura permanente, si trova una grande serie di *tannur*, alcuni dei quali di proporzioni rilevanti, costruiti con una tecnica che è eccezionale per qualità.

A mezzogiorno l'area è lasciata libera e presenta solamente alcune strutture avventizie di ridotte dimensioni costituite da aree pavimentate con mattoni cotti interi o, per lo più, frammentarii.

Nella fase AT, successiva, si assiste all'abbandono del complesso di NO mentre quello di SE si amplia giungendo ad occupare tutta l'area di scavo in senso trasversale. La tecnica della muratura, che consiste regolarmente in un apparecchio di un filare e mezzo non prevede un alzato oltre il piano terreno.

La già citata necropoli delle tombe a fossa o entro dolii viene ad inserirsi tra le rovine di questi edifici in un momento in cui l'area non è più evidentemente impiegata per ospitare abitazioni. Le otto tombe si dispongono ad intervalli pressoché regolari ed alcune sono collocate l'una accanto alle altre. Di particolare interesse è la tomba 774, già scavata nella precedente campagna, che presenta una sorta di edificio che doveva costituire un piccolo monumento al di sopra del piano di calpestio. La sua importanza è sottolineata dal fatto che successivamente, pur nella generale trasformazione dell'area, venne rispettato, quando, poco dopo, la zona torna ad essere nuovamente area di abitazione. Lo scavo dei muri di rifascio della fossa ha mostrato come lo scasso per la messa in opera dei muri perimetrali abbia rispettato una tomba precedente, segno dell'unitarietà dei seppellimenti anche se avvenuti in momenti diversi. Il materiale ceramico mostra una rimarchevole uniformità di tipi e tecniche permettendo quindi l'elaborazione di una corretta serie cronologica, assai utile per la datazione sia relativa che assoluta.

Sulla pendice occidentale del monticolo, in alto, si è continuato a mettere in luce il palazzo neoassiro ascritto al sovrano neoassiro Tukulti-Ninurta II. Invero lo scavo presenta notevoli difficoltà, in quanto gli strati soprastanti, che vanno dal periodo achemenide al periodo romano, impediscono una approfondita indagine diretta dell'interno dei vani. Ci si deve limitare in questo momento a seguire la linea dell'esterno della grande struttura, lungo la curva del monticolo. In tal maniera siamo ormai alla congiunzione con l'Area A dove, come si dirà oltre, affioramenti di muri assai cospicui indicano che in questa zona siamo all'interno del palazzo.

Lo scavo degli strati sovrastanti, in parte iniziato nella scorsa campagna, ha messo quasi completamente in luce la grande corte che misura ormai 9,30x13,40 metri ed è, come le altre, pavimentata con ottimi mattoni cotti. Un particolare interessante è la presenza di due cavità nella pavimentazione che permettono di ricostruire una sorta di baldacchino di circa 6 metri quadrati, addossato al muro meridionale della corte.

I dati in nostro possesso indicano, quindi, una serie di corti, piccole, medie e di grandi dimensioni, come quest'ultima, che ospitano nella parte retrostante i vani di rappresentanza e piccoli spazi per funzioni diverse. Che questa sia comunque l'area di ricevimento è confermato dal fatto che nel vano settentrionale è stato trovato una sorta di "tappeto" in belle lastre decorate con rosette che si trova al centro della stanza; questa inoltre era decorata con intonaci dipinti (alcuni frammenti indicano che la decorazione non si limitava a fasce alternate a rosette, ma comprendeva qualcosa di figurato). La nobiltà della grande corte, ora citata, è attestata anche dal fatto che, per la prima volta, abbiamo testimonianza di intonaci dipinti anche all'esterno, in un'area esposta alle intemperie.

Lo scavo ha permesso di recuperare organicamente il momento di reimpiego della struttura palatina, quando nella grande corte viene ricavato un piccolo vano che conteneva un fornetto per il pane.

In un momento successivo i muri furono rialzati, quando i vani ormai erano riempiti per il crollo dei tetti e degli intonaci. Collochiamo questa ricostruzione, che prevede sempre strutture di tutto rispetto, al periodo neobabilonese quando la zona viene ricostruita parzialmente, appunto con il rialzamento dei grandi muri del palazzo, anche se la funzionalità delle strutture non fu più la medesima. A questo fase ne succede un'altra con strutture domestiche ed altre destinate ad attività artigianali, riferibili, come nell'Area A, al periodo achemenide.

I periodi "tardi" sono stati esplorati, come per la campagna precedente, anche nell'Area A, procedendo per altro alla prosecuzione degli ampliamenti a valle dell'area. Inoltre si è iniziato a smantellare lo sperone che separa l'Area A da quella J.

Gli strati d'età achemenide dell'Area A sono stati completamente scavati. Oltre all'edificio già messo in luce nelle campagne precedenti, che ha presentato una serie di rifacimenti che devono coprire un lungo arco di tempo, all'interno dell'area si è messo in vista, al di là di una zona all'aperto e destinata ad attività domestiche, parte di un altro edificio in mattoni crudi.

Anche se il materiale ceramico presenta in parte caratteristiche che lo associano al periodo achemenide è probabile che la parte più settentrionale dello scavo (la più interna) presentasse un interramento maggiore e sia quindi da ascrivere ad un periodo più antico.

Poco sotto la quota dell'edificio d'età achemenide, più a monte, è stato recuperato il vano di una struttura costruito in mattoni crudi, il cui orientamento e la tecnica di costruzione si differenziano da quanto scavato verso valle, avvicinandolo invece alle strutture murarie che sono state erette al di sopra del crollo del palazzo neoassiro dell'Area J.

Tracce di cospicui muri, analoghi a quelli del palazzo, e rialzamenti delle strutture sono venuti in luce nell'allargamento dell'area, effettuato a valle per ampliare l'indagine; purtroppo le strutture si presentano assai mal conservate data la prossimità del declivio. Questa operazione sta portando ad una unificazione delle due aree, A e J, ampliando notevolmente la possibilità di recuperare la parte interna del palazzo neoassiro.

Sempre allo scopo di ampliare lo scavo, si è proseguita l'esplorazione tra le due aree ora citate, partendo dall'alto e recuperando così strati e livelli già messi in luce in precedenza, nelle campagne del 1980 e del 1981. In particolare è stato possibile completare, almeno per quanto rimasto, la pianta dell'edificio dello strato 15, datato al periodo tra I secolo a.C e I secolo d.C., come mostra un cospicuo lotto di ceramiche sigillate e invetriate. L'edificio in questione presenta, verso occidente, altri vani, raggiungendo così il numero di sei ambienti, alcuni dei quali destinati ad attività domestiche e artigianali, come indicano i recipienti bitumati infissi entro il piano di calpestio e le vasche ricoperte di intonaco. Da notare che l'edificio, con una tecnica tipica nel nostro sito, presenta una fondazione in mattoni cotti frammentari.

Negli anni scorsi, una serie di interventi ha portato alla luce, sul versante orientale del *tell*, a circa due terzi dell'altezza, un grande muro in mattoni cotti legati con malta, di cui si è messo in vista il paramento esterno per 60 m di lunghezza. Lo spessore del muro e in generale la complessità della struttura, a doppia cortina, hanno fatto ritenere che si trattasse di un muro di fortificazione, ipotesi confermata dall'individuazione, alla stessa quota, su tutta la circonferenza del *tell*, di affioramenti di altri mattoni connessi con calce, verosimilmente pertinenti alla stessa opera.

L'indagine stratigrafica delle campagne 1998 e 1999 ha confermato la costruzione della struttura nel corso del I secolo d.C, momento in cui la regione, e quindi Tell Barri, sono sotto dominio partico. Tale conclusione ha rilevanti implicazioni storiche e culturali che richiedevano conferme, sia per la data di costruzione sia per la durata della vita ed il momento di abbandono. Si sono resi necessari anche alcuni approfondimenti sulla struttura stessa per definirne più chiaramente il percorso, le modalità di costruzione, i varchi, elementi che sono tutti necessari per chiarirne l'appartenenza ad un ambito culturale e ad una tradizione costruttiva, peculiare come quella partica.

A questo scopo si è deciso di aprire una nuova area di scavo all'estremità settentrionale del tratto del muro messo in luce, in un punto in cui il pendio è tagliato da un profondo canalone, che aveva fatto pensare ad una porta di accesso all'acropoli. Pur non confermando tale ipotesi, lo scavo ha dato altri interessanti risultati, sia per quanto riguarda la costruzione in sé sia per le sue modifiche nel tempo, con ovvie chiarificazioni sulla storia del *tell* in generale.

Nella parte scavata la grande struttura è realizzata in maniera diversa dal tratto meridionale: non c'è più, infatti, la doppia cortina, sostituita da un solo muro dal consistente spessore di 3 metri circa.

Anche in questo settore viceversa, la costruzione sembra fatta a settori giustapposti di cui per il momento non è possibile stabilire l'esatta successione di manifattura. Sembra comunque verosimile ritenere che il complesso sia stato costruito in un arco di tempo ragionevolmente breve ed in maniera sostanzialmente unitaria.

Nel muro era ricavato un canale di scarico per le acque, collocato alla quota del piano di calpestio, da collegare ad un piano di calce che ricopre la risega della fondazione nel tratto scavato più a nord.

Il muro è conservato in altezza, in maniera irregolare, fino ad un massimo di 3 metri; i mattoni, nella zona centrale dello scavo, devono essere stati asportati in antico, forse contemporaneamente alla distruzione, creando il falso effetto di una porta. Il rinvenimento di una lucerna dimostrerebbe che il muro, in questa parte, era ancora a vista nel II secolo d.C.

Da notare che nel corso della vita della struttura, nello spessore del muro è stato praticato un piccolo spazio connesso ad uno scarico verso valle per far defluire le acque. La datazione dell'ultima utilizzazione dello scarico può essere fornita da un frammento di lucerna, rinvenuta a livello della risega, e dal materiale ceramico del riempimento immediatamente soprastante, tra cui in particolare si nota la *Brittle Ware*.

Sulla base del materiale è possibile datare anche la riutilizzazione del grande muro che, livellato in parte, viene ad essere impiegato come base per una nuova serie di costruzioni apparentemente a destinazione civile; questa riutilizzazione è da collocarsi alla fine del II o all'inizio del III secolo d.C. In particolare è stato messo in luce parte di un edificio di almeno 4 vani con fondazioni in mattoni cotti frammentarii, visibilmente recuperati dal grande muro, ed elevato in mattoni crudi, secondo una tecnica già osservata a Tell Barri, ad esempio nel già citato edificio di età partica dell'area A. Questa nuova costruzione sembra avere una lunga vita, sia pure con rifacimenti dell'elevato, in particolare per quanto riguarda la realizzazione di un complesso sistema di canalizzazioni, databile sempre nel corso del III secolo d.C., che potrebbe essere messo in relazione con attività artigianali.

Una nuova trasformazione, anzi per meglio dire una ripresa della funzione originaria si ha con il livellamento ed il riempimento delle discontinuità delle rovine mediante una rampa in mattoni crudi, che si viene così ad appoggiare, sfruttandola come base, alla parte superstite del grande muro, creando un pendio artificiale. Questa sorta di "rampa", conservata su tutta l'estensione del muro, prosegue verso la cima del *tell* e corrisponde, anche se apparentemente diversa per messa in opera, al *glacis* che allo stesso modo utilizzava come base il Grande Muro nel tratto scavato più a mezzogiorno nel 1993.

Il materiale diagnostico, ancorché scarso, consente di datare tutte queste operazioni, in via preliminare, al periodo compreso tra il VII e l'VIII secolo d.C. È verosimile pensare che l'area sia stata ulteriormente occupata ma il dilavamento che ha asportato gli strati ed i materiali impedisce di accertare le vicende posteriori.

Nella città bassa è proseguita l'indagine del grande edificio, costruito in mattoni cotti legati con calce, di fattura alquanto accurata, esplorato negli anni 1998 e 1999. Grazie agli interventi di questa campagna è stato possibile precisarne almeno in parte la pianta e verificare sia le fasi successive che quelle precedenti la costruzione.

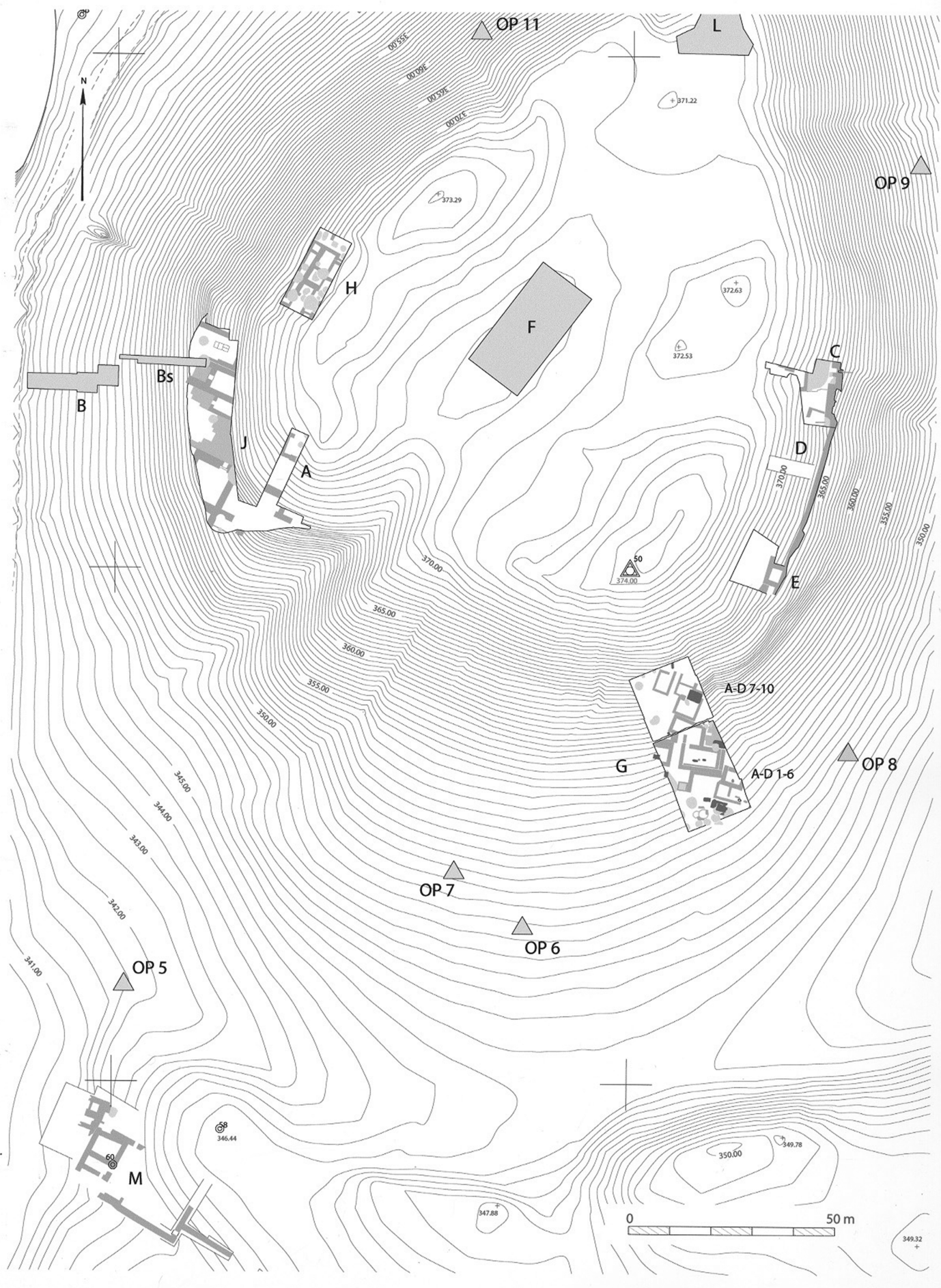
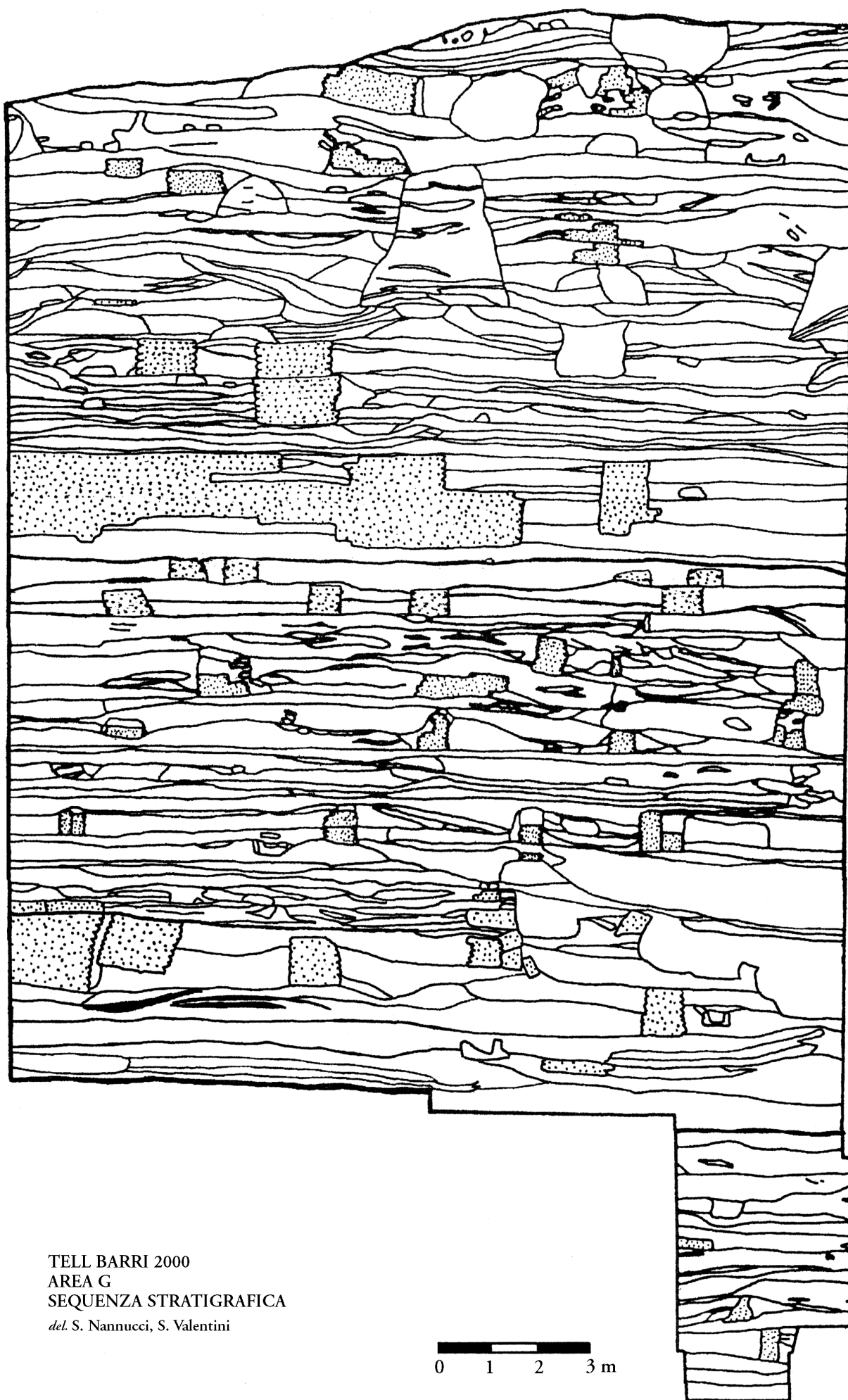
L'edificio, che al momento copre un'area di circa 600 mq, si presenta con una grande corte, probabilmente centrale, intorno alla quale si dispongono sul lato occidentale piccoli vani, alcuni con pavimentazioni in mattoni cotti. Alcuni ambienti sono ipotizzabili anche sul lato orientale della corte, dove sono stati messi in vista gli attacchi di due muri, di cui tuttavia l'interramento, qui più consistente, non ha consentito di raggiungere la base, né di effettuare lo scavo totale.

Al di sotto di uno dei piani pavimentali è stata trovata, in frammenti, una caratteristica coppa di vetro, a costolature, databile tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C., il che costituisce, quindi, un *terminus post quem*, per la costruzione.

L'altro risultato di rilievo è dato dal rinvenimento, nella parte occidentale, di una struttura con muri in mattoni crudi, precedente a quella in mattoni cotti la cui costruzione ha tagliato le murature in crudo, impedendo una chiara lettura dei resti dell'edificio più antico che, comunque, appare di notevoli dimensioni ed importanza.

Nella parte orientale dell'area di scavo, là dove il rilievo è più alto, una trincea di saggio ha mostrato come la grande struttura in mattoni cotti, che prosegue verso oriente, sia stato riutilizzata, anche in questa parte, dopo un periodo di abbandono, con la spoliazione parziale delle strutture murarie, in periodo tardo sasanide. Solo tracce di costruzioni in mattoni crudi, e abbondan-

te materiale ceramico, testimoniano di un'occupazione anche in età medioevale, che, per la presenza di alcuni *tannur* si rivela sicuramente "domestica".

Qui di seguito diamo un breve resoconto dei lavori eseguiti nelle aree di scavo sulla base dei dati forniti da coloro che hanno condotto le operazioni. Ci auguriamo che il lavoro possa proseguire nell'anno prossimo con i medesimi risultati e con lo spirito di collaborazione sin qui dimostrato.

TELL BARRI 2000
AREA G
SEQUENZA STRATIGRAFICA
del. S. Nannucci, S. Valentini

1. AREA G. SETTORI C-D 1-6

Il lavoro di questa campagna si è concentrato nei settori C-D 99-6 per poter raggiungere la quota di quelli adiacenti, A-B 1-6 dove, nella campagna scorsa, era stato messo in luce lo strato 35, con un gruppo di abitazioni ascritte alla fine del III millennio; l'indagine riguarda quindi metà dell'area.

I dati di scavo sono presentati a partire da quelli più antichi. A differenza di quanto rilevato nei settori A-B 1-6 il numero degli strati è aumentato e conseguentemente anche le fasi hanno subìto degli aggiustamenti.

FASE O. Lo strato 35 B (tra +346,20 e +346,55 di media) presenta, nei settori indagati nel 2000 solo alcune strutture affioranti che si collegano a quelle messe in luce nella campagna del 1999, vale a dire le strutture domestiche nella zona SE dell'area. Dal riempimento l'unico trovamento è quello di una figurina fittile di un quadrupede che pare un equide, con collo allungato (Δ1770).

Ad occidente l'area, a quanto pare, priva di strutture, doveva essere a cielo aperto per lo svolgimento di attività domestiche e artigianali. Infatti le dimensioni dell'unico vano affiorante nei settori B-C, il 1014 (non è stato raggiunto il pavimento; il riempimento pare essere costituito da un crollo concentrato in prossimità dell'angolo SO), non sono tali da far supporre l'esistenza di un'abitazione, cosa che del resto era già stata notata nel 1999 per il vano 772 nei settori B 3-4.

A mezzogiorno, nel settore D 5, sono affiorate tracce di due fornaci: una più grande, 1016, del diametro di 1,90 ed una più piccola, 1015, del diametro di 1,55, entrambe di forma circolare, con la copertura crollata. Tra le due, nel settore D 4, si è rilevata una concentrazione di ceneri che, assieme alla fossa 1017, nel settore C 5, potrebbe essere messa in relazione con l'attività di un ceramista. È augurabile che lo scavo della prossima campagna possa consegnarci un lotto di ceramiche, relative ai forni, che completerebbe così in maniera sostanziale di dati già in nostro possesso.

Lo strato 35 A (tra +346,40 e +346,80 di media) rappresenta il momento di abbandono delle strutture precedenti ed è costituito da un terreno compatto, prevalentemente argilloso. Le uniche discontinuità sono rappresentate da microstrati orizzontali sabbiosi che testimoniano lo scorrimento delle acque meteoriche.

Nel riempimento sono stati rinvenuti uno spillone in bronzo (Δ 1752), due figurine fittili frammentarie di quadrupedi (Δ 1753-1754), un bicchierino di tradizione tardo accadica (Δ 1769), due ruote miniaturistiche di carro (Δ 1771-1772) ed un tappo in terracotta (Δ 1779). Da notare che nel settore D 6 si è rinvenuta una insolita concentrazione di cuspidi in bronzo, due di lance (Δ 1716 e 1720) e due di frecce (Δ 1751 e 1760).

Fase N. Al periodo immediatamente successivo, identificato dallo strato 34 D, precedente alla rioccupazione dell'area, vanno ascritte alcune tombe; due, 763 e 813, furono scavate nel 1999 ed a queste se ne aggiunge una terza. La presenza, nel corredo, di un vaso di *Habur Ware* ha determinato l'attribuzione della tomba 999 (e delle altre contemporanee) al Bronzo Medio I A.

Allo strato 34 D è stata assegnata, nel settore D 6, la tomba a fossa 999. Questa sepoltura conteneva i resti (disturbati dalla struttura 989 dello strato 34 C) di due adulti, posti, in posizione flessa, sul fianco sinistro, uno accanto all'altro. L'inumato meglio conservato, a mezzogiorno, aveva al dito della mano destra un anello in lamina d'oro (Δ 1755), e sul petto uno spillone in bronzo con testa scanalata (Δ 1756); accanto si trovava una pedina circolare tratta da una parete di vaso, forata al centro (Δ 1757). Il secondo defunto, a destra, era deposto sopra una stuoia di canne. Ai piedi come corredo erano due olle (Δ 1758, in *Habur Ware*, e Δ 1759 in ceramica comune).

D
C
A
TOMBA 999 (33)
+346,50/32
VANO 1014
TOMBA 813
(34 D)
TOMBA 763
(34 D)
FOSSA 1017
+346,22
POZZO 200
(15)
IPOGEO 609
(31 B)
FORNACE 1016
TANNUR 815
Locus 101
(36)
VANO 772
ST 771
ST 765
ST 754
ST 764
ST 810
ST 814
ST 807
TANNUR 808
TANNUR 826
+346,26
VANO 833
Locus 99
(36)
FORNACE 1015
ST 753
ST 861
ST 809
VANO 832
VANO 831
ST 823
ST 834
ST 864
FOSSA 825
ST 863
ST 96
VANO 865
IPOGEO 570 (31 B)
SILOS 572
ST 104
0 1 2 m
TELL BARRI 2000
AREA G. A-D 1-6
FASE O
STRATI 35 A & 35 B
ril. L. Bombardieri, S. Valentini
ril. S. Valentini

Il reinsediamento nell'area inizia, nello strato 34 C (tra +346,45 e +346,89 in media) con la costruzione di piccole strutture, probabilmente adibite ad attività artigianali e domestiche. Viene costruito, al centro dell'area, il vano monocellulare 633, separato dall'altro vano, di minori dimensioni, 674, da uno spazio aperto che, più tardi, sarà occupato dalla corte 727. All'interno del vano 633 sono state rinvenute tracce di bruciato e sul pavimento frammenti di ceramica e di macine in basalto, che fanno pensare ad una qualche attività legata al fuoco. Nell'angolo NO dell'area, nel settore D 6, si trova la piccola struttura a ferro di cavallo 989, con i muri costruiti con mattoni crudi di diverse dimensioni disposti su un unico filare. Immediatamente a N di questa struttura si trova la fossa 988, perfettamente circolare, riempita di ceneri molto friabili. Il suo limite settentrionale era circondato da un battuto in argilla cruda, forse una banchina.

A mezzogiorno, nei settori C-D 1-2, dovevano esservi delle abitazioni di cui però si sono rinvenute solo alcune tracce. Erano realizzate con muri di due filari e presumibilmente di dimensioni maggiori rispetto agli edifici settentrionali. Ad oriente l'allineamento dei muri 926 e 912 è tagliato, a NE, dalla fossa 963 dello strato 33 ed a SO dal silos medievale 910. Ortogonale a questo, in direzione opposta, si diparte verso SE il muro 925 a sua volta tagliato, nel settore B 1, dal silos 571.

Altri lacerti di strutture si trovano nell'angolo SE dell'area: si tratta dell'angolo di una struttura che in origine doveva presentarsi con una certa qualità, almeno a giudicare dal doppio filare di mattoni crudi. Purtroppo la fossa medievale 55 ha quasi completamente distrutto le murature.

Nel riempimento è stata ritrovata una conchiglia forata (Δ 1701), un frammento di vaso con decorazione applicata a forma di serpente, attardamento di un tipo di III millennio a.C. (Δ 1717), ed un sostegno frammentario (Δ 1718).

Nello strato 34 B (tra +346,49 e +346,98 in media) si hanno alcuni rifacimenti nonché la costruzione *ex novo* di alcuni edifici. Il pavimento del vano 633 viene rialzato e viene creata la corte 727 cui viene addossato il ripostiglio (o cortiletto) 973, al cui interno sono state trovate molte ceneri.

A SO delle due corti viene costruita la banchina 983, con asse NO-SE, forse un muretto paravento, che si appoggia ortogonalmente al muro 723 del vano 633. Lo spazio compreso tra la corte 973 e la banchina 983, certamente all'aperto, era cosparso di frammenti ceramici e tracce di argilla concotta, forse provenienti dalle pareti di un *tannur* distrutto.

Coevi a queste strutture artigianali sono i due *tannur* 986 e 985, rispettivamente nei settori D 5 e D 3, entrambi con un diametro di 0,70 circa. Tra i due *tannur*, nel settore D 4, si sono trovate due strutture quasi ortogonali ma fisicamente indipendenti: il muro 947, di un filare e mezzo ed il muro 984, di un solo filare, che oltrepassa il limite occidentale di scavo. Dovevano delimitare, come paravento, uno spazio aperto non meglio precisabile.

Verso valle la situazione rimane invariata rispetto a quella dello strato 34 C.

Nello strato 34 A (tra +346,76 e +347,20 in media) le strutture restano sostanzialmente le medesime ma si registra una serie di rifacimenti.

Sono nuovamente rialzati i pavimenti del vano 633 e delle corti 727 e 973 (in quest'ultima si trova la forma per fusione Δ 1671).

Nei settori C 5-6 viene costruita la nuova corte 977, delimitata da una piccola struttura a ferro di cavallo aperta sul lato NO e costruita con muri di un filare di mattoni crudi. A NO della corte 977 viene scavata la fossa 987 (che in buona parte si trova oltre ai limiti di scavo) riempita di ceneri di scarico.

Nei settori D 4-5 si trova il nuovo vano 845, il cui muro meridionale, 843, taglia il precedente muro 984 dello strato 34 B. Al vano 845, delimitato da muri di spessore diverso (tra uno e due filari e mezzo) si doveva accedere dal lato NO che si trova oltre il limite di scavo. Poco ad oriente continua a sopravvivere il muro 947, leggermente disassato rispetto a questo nuovo edificio. Nel settore meridionale B 2 si è rintracciato l'angolo di un edificio che si trova quasi completa-

mente oltre il limite occidentale dello scavo: i due muri, 890 e 951 dovevano delimitare un ambiente che è in asse con quello cui si riferiscono i muri 912, 925 e 926 nei settori C 1-2. Lo spazio tra questi due vani era un'area aperta, dove è stata rinvenuta una ciotolina in *Habur Ware* con coperchio (Δ 1714 e 1715). Nel complesso in questo strato compare in maniera sostanziale la ceramica del Habur, anche se di un tipo meno raffinato di quello che sarà poi testimoniato negli strati successivi. Se ne potrebbe dedurre che ci troviamo al momento di transizione tra Bronzo Medio I e II.

Nel riempimento è stata trovata una ciotola in basalto frammentaria (Δ 1669) ed un grande ciottolo di fiume con coppella (Δ 1670).

Con lo strato 33 (tra +347,10 e +347,50 in media) ci si dovrebbe trovare all'inizio del Bronzo Medio II (età di Shamshi-Adad I). Anche se la situazione delle strutture rimane sostanzialmente quella precedente, vi sono alcuni interventi di non poco momento. A settentrione l'area è priva di costruzioni e sono presenti segni di attività artigianali o domestiche all'aperto: l'unica costruzione è rappresentata dal bancone 900 in *pisé* cui si appoggia il muretto 901 di un filare di mattoni crudi, entrambi disposti su un allineamento NO-SE.

Il vano 633, oltre al rialzamento del pavimento, vede l'apertura di una porta a NE, dove sono stati rinvenuti il mortaio Δ 1462 e la macina Δ 1463. Anche il pavimento del vano 845 viene rialzato, e sopravvive ancora il muro 947.

A mezzogiorno la situazione muta profondamente. Viene costruito il grande vano 950 di 3,60x7,00 con accesso a NO. Lungo il muro 913 si trovavano la banchina 921 ed il ripostiglio 1000 realizzato con macine di basalto, intere e frammentarie (Δ 1773-74), parzialmente incassato nel pavimento e nel muro retrostante.

Nella zona aperta a NE, immediatamente adiacente al vano, si trovano tre *tannur* circolari (914, 915 e 952) tutti con diametro compreso tra 0,70 e 0,90. Lì vicino è stato rinvenuto un rhyton con testa di bovino (Δ 1665).

In relazione alle abitazioni vi sono diverse sepolture:

- Tomba 990 (nel settore D 5) a cista in mattoni crudi contenente un infante in posizione flessa. Il corredo era costituito da un'olletta in ceramica comune (Δ 1708); il piccolo defunto aveva un medaglione rotondo in bronzo con quattro fori per attaccarlo al vestito (Δ 1709) e portava al collo una collanina costituita da sei vaghi di pietre dure e *faïence* (Δ1710).

TELL BARRI 2000
AREA G. A-D 1-6
FASE N
STRATI 34 A, 34 B & 34 C
ril. et del. S. Valentini
0 1 2 m
VANO 874 (32 B)
CORTE 727
VANO 633
VANO 989
CORTE 977 (34 A)
VANO 845 (34 A)
VANO 674
SCARICO 712
POZZO 200 (15)
IPOGEO 609 (31 B)
NON SCAVATO
TOMBA 779 (34 B)
TANNUR 986 (34 B)
TANNUR 985 (34 B)
TANNUR 751
FOSSA 963 (33)
FOSSA 987 (34 A)
FOSSA 988
FOSSA 825
FOSSA 55
SILOS 571
SILOS 572
SILOS 910

- Tomba 1001 (nel settore D 2) a cista di mattoni crudi, posta al di sotto del pavimento del vano 950. Già violata in antico, conserva solo poche tracce dell'inumato ed alcuni oggetti del corredo: un'olla in *Habur Ware* (Δ 1775), un'olletta in ceramica inornata (Δ 1776) una collana composta da 15 conchiglie del genere *cypraea*, segate a metà (Δ 1777) ed un dente di cinghiale (Δ 1778) che si trovava tra altre ossa di animali, probabilmente offerte alimentari per il defunto.

All'interno della fossa 963, nel settore C 2, che taglia il deposito fino allo strato 35, sono state rinvenute due sepolture probabilmente effettuate in momenti diversi. Nel riempimento della fossa, evidentemente frutto dello scavo per la deposizione dei cadaveri, è stata rinvenuta una ciotolina frammentaria con forma derivata dal repertorio accadico (Δ 1713).

- Tomba 964: l'olla funeraria Δ 1706 conteneva i resti di un neonato inumato in posizione fetale. Il corredo, posto fuori dell'olla, era costituito da due vasetti di ridotte dimensioni (Δ 1704 e 1705), all'interno di uno dei quali vi erano cinque piccole conchiglie (Δ 1707).
- Tomba 992: si tratta di una inumazione successiva alla deposizione dell'olla 964 di cui si sono perse quasi completamente le tracce per il taglio avvenuto con la costruzione della cantina 874 dello strato 32 B. I resti del cranio (probabilmente di un bambino) erano accompagnati da un'olletta globulare in *Metallic ware* (Δ 1712) forse reimpiegata.

La Fase M (strato 32 B, ascrivibile al Bronzo Medio II) era già stata indagata negli anni precedenti nei settori A-B 1-6 mettendo in luce una serie di strutture alquanto complesse. L'orientamento degli edifici è, come di consueto trasversale rispetto al settentrione. A SE si trova il complesso costituito dai vani 631 e 632 con annessi ambienti di sevizio e corti. Al centro dell'area era stato messa in luce il vano sotterraneo o cantina 604 cui se ne è aggiunto un altro, l'874, ed altre strutture. Il tessuto delle costruzioni è a maglie alquanto serrate con ampi spazi all'esterno per le attività domestiche.

Come nella fase precedente a settentrione si trova un ampio spazio libero ma la parte superiore del bancone 900 e del muretto paravento 901 continuano ad essere visibili e probabilmente utilizzati.

Lo strato 32 B ha restituito una figurina fittile di quadrupede frammentaria (Δ 1601), un interessante esempio di figurina fittile antropomorfa di orante (Δ 1620), un *token* (Δ 1622) ed alcune forme ceramiche frammentarie: due ciotoline carenate (Δ 1624-25), un'ollettina in *Habur Ware* decorata a fasce (Δ 1628), un bacino (Δ 1629), un colino (Δ 1630), un tappo (Δ 1631) ed un vasetto di forma particolare e di uso incerto (Δ 1632).

Il pavimento del vano 633 viene rialzato per l'ultima volta ed all'interno viene costruito il *tannur* 881; l'accesso viene spostato nel muro NO. I muri del vano 845 vengono rialzati anche se con uno spessore ridotto; all'interno viene costruita la banchina 945 che divide a metà lo spazio utilizzato forse come scarico. Il muro 947 viene allungato con la costruzione, sul medesimo allineamento (NE-SO) di un muretto, il 946, di un solo filare; si viene così a creare una sorta di corridoio tra i muri e la cantina 874. Il vano sotterraneo 874, analogo al 604, già scavato nel 1998 nel settore B 4, è stato realizzato praticando un grande scasso che ha tagliato gli strati sottostanti sino al 35. I muri sono realizzati in blocchi di *pisé* (argilla grigia con inclusi ceramici fino a 10 cm di grandezza). Il suolo si trova a due metri al di sotto della quota degli alzati conservati ed almeno un metro e mezzo al di sotto del piano di calpestio esterno, corrispondente alla base dello strato 32 B. Non vi sono elementi sicuri per accertare il sistema di copertura del vano; mancano le tracce di un qualche aggetto e quindi bisogna escludere la presenza di una volta come nel caso della cantina 604. L'accesso doveva comunque avvenire dal tetto. La costruzione del vano sotterraneo ha parzialmente danneggiato il muro 724 del vano 633.

TELL BARRI 2000
AREA G. A-D 1-6
FASE N
STRATO 33
ril. et del. S. Valentini
4

D
C
B
A
6
5
4
3
2
1
99
ST 901
BANCONE 900
TANNUR 645
IPOGEO 609
POZZO (15)
NON SCAVATO
ST 586
ST 723
ST 553
ST 660
FOSSA 588
VANO 604
ST 841
VANO 845
BANCHINA 945
ST 842
ST 843
ST 947
VANO 633
TANNUR 881
ST 724
FOSSA 589 (TOMBA 640)
ST 590
ST 862
ST 619
ST 871
ST 872
ST 946
ST 597
ST 638
ST 639
Locus 76
VANO 874
VANO 631
TOMBA 954
ST 803
ST 873
ST 896
VANO 632
ST 532
ST 500
ST 624
SILOS 892
TOMBA 730
Locus 81
ST 644
ST 635
ST 657
IPOGEO 570 (31 B)
SILOS 571
SILOS 893
ST 916
SILOS 572
ST 80
FOSSA 55
TANNUR 911
TANNUR 889
SILOS 917
TANNUR 948
SILOS 918
SILOS 910
SILOS 919
SILOS 920
PAVIMENTO 904
VASCA 953
PIANO 623
PIANO 620
ST 79
ST 59
0 1 2 3 m
TELL BARRI 2000
AREA G. A-D 1-6
FASE M
STRATO 32 B
ril. et del. S. Valentini

TELL BARRI 2000
AREA G. C 1-99
PAVIMENTO 904
FASE M
STRATO 32 B
ril. et del. S. Valentini
SILOS 920
*+346,59
*+347,18
SILOS 919
*+345,86
TANNUR 948
+347,18/00
+347,22
SILOS 918
346,10
99
+347,39
Δ 1711
+347,30
SILOS 917
*+346,78
+347,77
SILOS 910
*+345,91
+347,34
+347,30
Δ 1664
Δ 1684
SILOS 893
+347,18
1
ST 916
*+347,40
+347,53
0
60 cm
+347,51
+347,64
+347,64

Nel riempimento della cantina è stata rinvenuta una serie di macine in basalto (Δ 1602-1605), un vaso rituale con beccuccio in alabastro (Δ 1598) di particolare fattura (indicato generalmente come lampada; si veda l'esemplare in argento della tomba di Meskalamdug nel cimitero reale di Ur), un tappo conico forato (Δ 1608) ed un colino frammentario (Δ 1609).

Più a mezzogiorno, nei settori C-D 99-1, i muri del vano 950 dello strato 33 sono demoliti per fare spazio ad altre strutture. Il muro 912 è tagliato da due *tannur* circolari di diversa grandezza, 899 e 911, che si affacciano su uno spazio aperto parzialmente lastricato in mattoni cotti. L'angolo tra i muri 890 e 951, nel settore D 2, viene demolito per una struttura (che per la maggior parte si trova oltre il limite occidentale dello scavo) di cui è testimonianza il lacerto del muro 803. Quest'ultimo è tagliato a SO dal silos medievale 892 e parzialmente a NE dalla sepoltura in olla 954 (Δ 1703), priva di corredo.

Nei settori C-D 99-1 si assiste alla demolizione del muro 912 ed alla costruzione del bel pavimento 904 in mattoni cotti quadrati, delimitato a NO dal muro 916, di tre filari. Il limite settentrionale è costituito da un scalino in mattoni cotti. All'interno della pavimentazione si trova il *tannur* 948, in pessimo stato di conservazione. Al di sotto della pavimentazione, nel settore D 99, è stata trovata la piccola vasca quadrata 953. Sui mattoni della pavimentazione sono state trovate tracce di combustione dal che si può dedurre che l'installazione fosse legata in qualche maniera ad attività legate alla pirotecnìa. La struttura è molto simile per tecnica e messa in opera ai pavimenti 554 e 576 al di sotto dei quali si trovano gli ipogei 570 e 609; per il momento non si sono rinvenute tracce di strutture funerarie ma non è da escludere che l'indagine verso occidente possa portare qualche novità.

Purtroppo l'area è stata interessata dallo scavo di diversi silos d'età medievale che hanno danneggiato sia il muro 916 (silos 893) che la platea (silos 910, 919, 917, 919, 920).

In un momento appena successivo all'abbandono della pavimentazione 904, l'area attigua venne ripavimentata con un battuto in argilla e calce entro il quale sono stati rinvenuti due vasi incassati di grandi dimensioni (Δ 1626 e 1627). Sempre sul pavimento si trovavano alcune macine in basalto (Δ 1615-1617), un mortaio in calcare (Δ 1618) e un peso a ciambella sempre in basalto (Δ 1614).

Il materiale ceramico è uniforme e continuano i tipi dello strato precedente, con circa un terzo costituito da ceramica del Habur.

La Fase L (strato 32 A) attesta un momento di parziale abbandono della zona e delle costruzioni dello strato 32 B, prima della grande riedificazione dello strato 31 B. In effetti l'area, a parte le rovine degli edifici precedenti e il progressivo riempimento dei vani sotterranei 604 e 874, doveva essere priva di edifici.

Durante il riempimento della cantina 874 venne realizzato, al suo interno, il luogo di cottura dentro alla fossa 618. In precedenza, nei settori A-B 2-3, erano stati assegnati a questo strato un vaso frammentario incassato sulle rovine del muro 635 (Locus 79), una sepoltura a fossa che tagliava parzialmente il muro 624 (tomba 637) ed un recipiente ceramico crollato sopra i resti del muro 639 del vano 631 (Locus 76, Δ 1323). Le attività dunque si concentrano nei settori C-D 3-6.

Nel riempimento è stata trovata una forma per fusione in calcare (Δ 1593), uno spillone in bronzo Δ 1594), una figurina fittile frammentaria di quadrupede (Δ 1595) ed una ciotolina carenata con decorazione incisa e dipinta sull'orlo (Δ 1607).

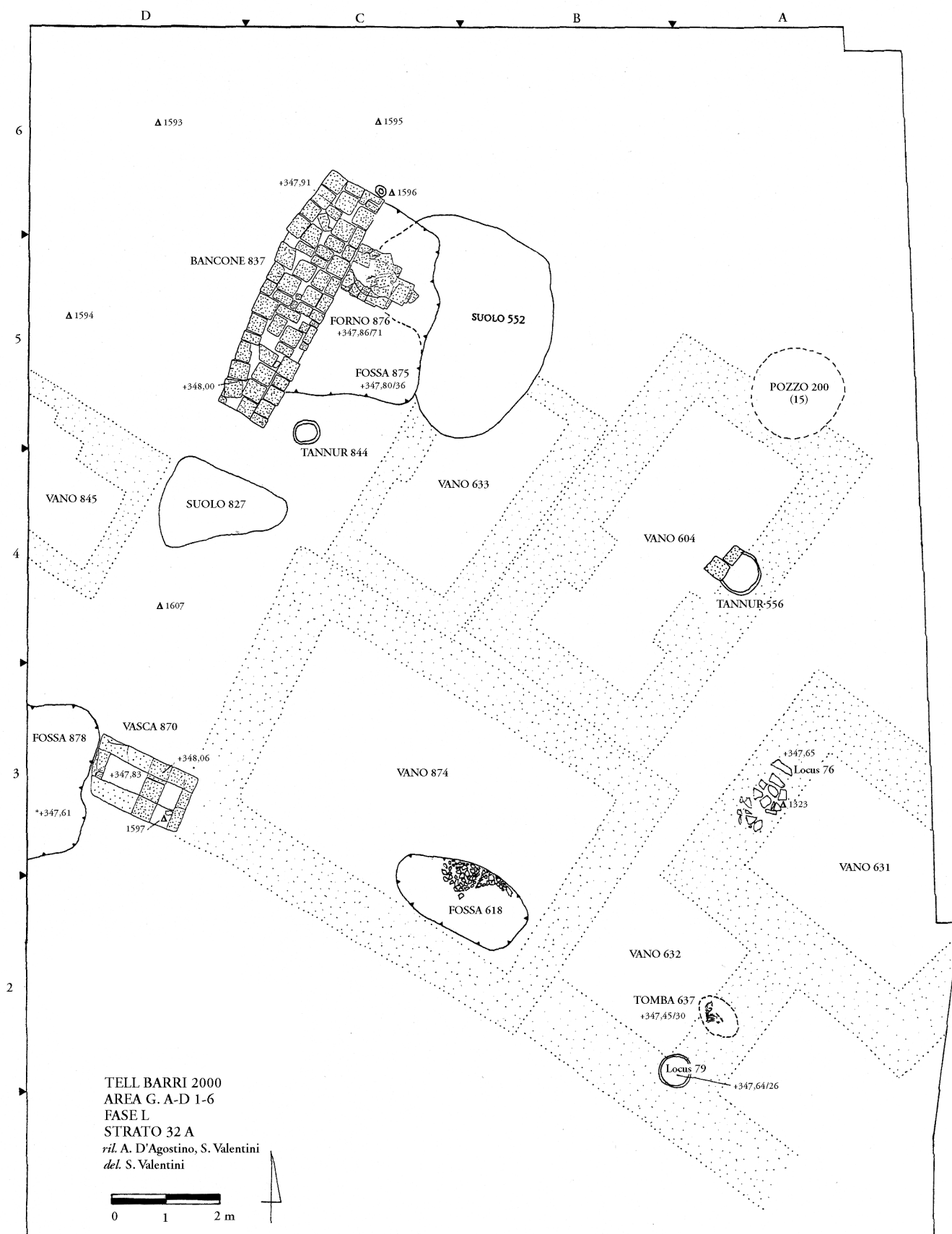
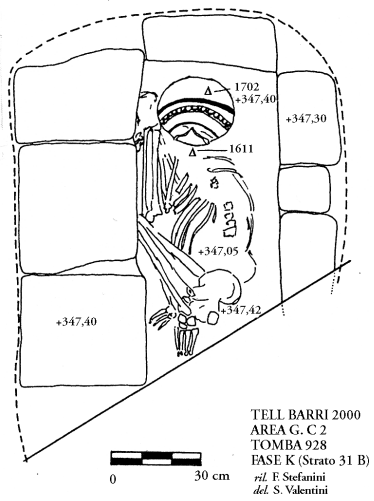
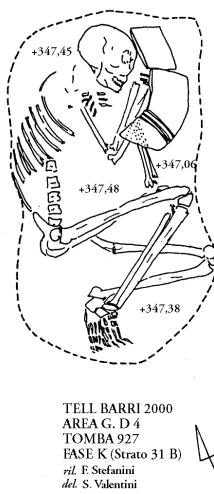
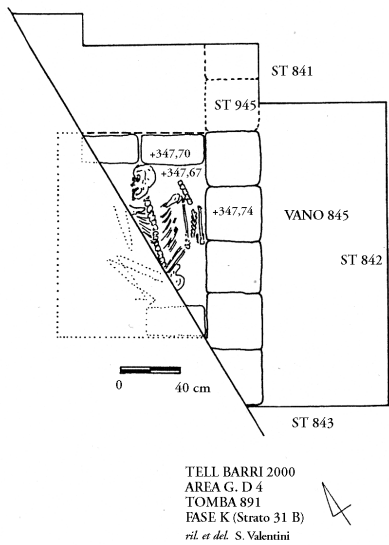
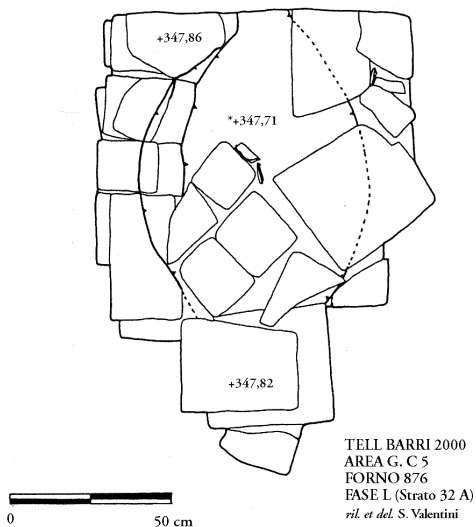
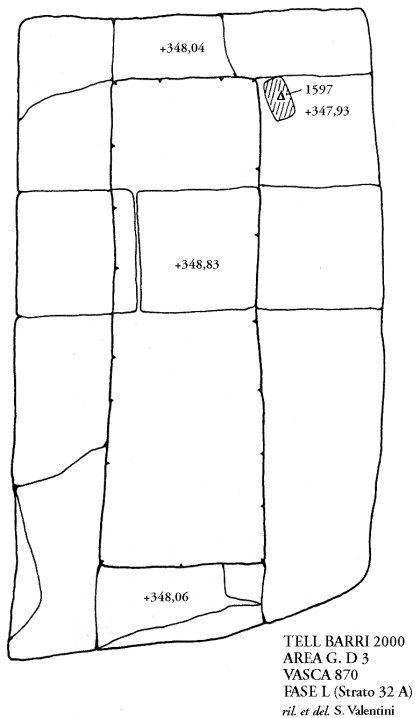
Nei settori C 5-6 viene costruito il bancone 837 in mattoni crudi con un elevato di quattro corsi. Accanto a questo viene scavata la fossa 875 per lo scarico di ceneri. In un secondo momento al suo interno viene costruita la piccola fornace 876 in mattoni crudi.

A mezzogiorno nel settore D 3 viene realizzata la vasca in mattoni crudi 870, forse per la decantazione dell'argilla. Al suo interno è stato rinvenuto un pestello in basalto (Δ 1597).

L'ultima fase di attività, prima della costruzione dei grandi edifici dello strato 31 B, è testimoniata dai suoli 552 (cui è stata associata una macina in basalto, Δ 1596) e 827 (individuati nel 1997 e nel 1999) coevi ai *tannur* 844 e 556 e dalla fossa 878 (nel settore D 3) che taglia parzialmente la vasca 870.

Allo strato successivo, il 31 B, della Fase K, per la quale si rimanda alle relazioni precedenti, sono state ascritte alcune sepolture collegate ad abitazioni.

- Tomba 882 (settore C 2) costituita da un'olletta (Δ 1606) entro cui erano deposte le ossa combuste del defunto. Si noti che si tratta, finora, dell'unico caso di seppellimento ad incinerazione nel nostro sito.
- Tomba 891 (settore D 4) a cista in mattoni crudi di un adulto, in posizione fetale, al momento priva di corredo. Si trova all'interno del vano 845 e in parte si conserva oltre il limite occidentale dell'area.
- Tomba 927 (settore C 1), inumazione entro fossa di un adulto coricato su un fianco in posizione flessa, senza corredo; il cranio era coperto con un frammento di un'olla.
- Tomba 928 (settore C 2) a cista in mattoni crudi con un adulto coricato su un fianco in posizione flessa. Il corredo era costituito da un'olletta in *Habur Ware* (Δ 1702) e da due vaghi di collana in cornalina e agata (Δ 1611).

D
C
B
A
6
5
4
3
2
Δ 1593
Δ 1595
Δ 1596
+347,91
BANCONE 837
Δ 1594
FORNO 876
+347,86/71
SUOLO 552
FOSSA 875
+347,80/36
+348,00
TANNUR 844
POZZO 200
(15)
VANO 845
SUOLO 827
VANO 633
VANO 604
TANNUR 556
Δ 1607
FOSSA 878
VASCA 870
+348,06
+347,83
+347,61
1597
VANO 874
+347,65
Locus 76
Δ 1323
VANO 631
FOSSA 618
VANO 632
TOMBA 637
+347,45/30
Locus 79
+347,64/26
TELL BARRI 2000
AREA G. A-D 1-6
FASE L
STRATO 32 A
ril. A. D'Agostino, S. Valentini
del. S. Valentini
0
1
2 m

Elenco del materiale ceramico

0001 - 0002	G. C-D 2	Strato 0Silos 806				
0003	G. C 2	Strato 31 B	Tomba 882	0003	Δ 1606	E.2779
0004 - 0012	G. C-D 1-6	Strato 31 B	Bancone 803			
0013 - 0235	G. C-D 1-6	Strato 32 A già 31 C		0013	Δ 1607	E.2780
0236 - 0249	G. D 4-5	Strato 32 A già 31 C	Vano 845			
0250 - 0282	G. C 5-6	Strato 32 A già 31 C	Fossa 875			
0283 - 0297	G. D 3	Strato 32 A già 31 C	Fossa 878			
0298 - 0476	G. C 3-4	Strato 32 B	Vano 874	0298	Δ 1608	E.2781
				0299	Δ 1609	E.2782
0477 - 1140	G. C-D 99-6	Strato 32 B		0477	Δ 1624	E.2820
				0478	Δ 1625	E.2821
				0479	Δ 1626	E.2822
				0480	Δ 1627	E.2823
				0481	Δ 1628	E.2824
				0482	Δ 1629	E.2825
				0483	Δ 1630	E.2826
				0484	Δ 1631	E.2827
				0485	Δ 1632	E.2828
1141 - 1156	G. C 4	Strato 32 B	Vano 633			
1796 - 1801	G. D 99-1	Strato 0	Silos 917	1796	Δ 1664	E.2897
1802 - 1806	G. D 99-1	Strato 0	Silos 918			
1807 - 1813	G. D 99-1	Strato 0	Silos 919			
1814 - 1828	G. D 99-1	Strato 32 B	Pavimento 904			
1829 - 2114	G. C-D 1-6	Strato 33		1829	Δ 1665	E.2898
2115 - 2127	G. C 4-5	Strato 33	Vano 633			
2126 - 2163	G. C-D 1-2	Strato 33	Vano 950			
				3375	Δ 1689	E.2931
3376	G. C 2	Strato 31 B	Tomba 928	3376	Δ 1702	E.2944
3377	G. D 2	Strato 32 B	Tomba 954	3377	Δ 1703	E.2945
3378 - 3380	G. C 2	Strato 33	Tomba 964	3378	Δ 1704	E.2946
				3379	Δ 1705	E.2947
3381	G. D 5	Strato 33	Tomba 990	3381	Δ 1708	E.2950
3681 - 3689	G. C 99	Strato 0	Silos 910	3681	Δ 1711	E.2988
3690	G. C 1	Strato 31 B	Tomba 927			
3691	G. C 2	Strato 33	Tomba 992	3691	Δ 1714	E.2989
3692 - 3725	G. C 2	Strato 33	Fossa 963	3692	Δ 1715	E.2990
3726 - 3827	G. C-D 1-3	Strato 34 A		3726	Δ 1716	E.2991
				3727	Δ 1717	E.2992
3828 - 4030	G. C-D 4-6	Strato 34 A				
4031 - 4046	G. D 6	Strato 34 A	Fossa 987			
4047 - 4108	G. C-D 1-3	Strato 34 B				
4109 - 4208	G. C-D 4-6	Strato 34 B				
4209 - 4243	G. C-D 1-3	Strato 34 C				
4244 - 4297	G. C-D 4-6	Strato 34 C		4244	Δ 1716	E.2993
				4291	Δ 1717	E.2994
4298 - 4307	G. C-D 4-5	Strato 34 C	Vano 633			
4308 - 4309	G. D 6	Strato 35 A già 34 D	Tomba 999	4308	Δ 1758	E.3043

				4309	Δ 1759	E.3044
4811 - 5168	G. C -D 2-6	Strato 35 A già 34 D		4811	Δ 1769	E.3067
5169 - 5180	G. C-D 1-2	Strato 33	Demoliz. Muro 913			
5181 - 5198	G. C-D 4-5	Strato 34 C	Demoliz. Muri 723, 724			
5199 - 5249	G. C-D 2-6	Strato 35 B già 35 A				
5250 - 5251	G. D 2	Strato 33	Tomba 1001	5250	Δ 1775	E.3073
				5251	Δ 1776	E.3074

Elenco delle strutture

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

0841	D03	00	034	A	0N	P0	Muro (3,15x1,00, asse NO-SE) che delimita a NE il vano 845; costituito da due filari e mezzo di mattoni crudi (38x38x8) Negli strati 34 A e 33; sopravvive per almeno 10 corsi. Si lega in angolo con il muro 842. Nello strato 32 B venne tagliato per aprire il varco di ingresso al vano. Oltrepassa il limite occidentale dell'area di scavo. Tra +346,95 e +348,17.
0842	D02	03	034	A	0N	P0	Muro (3,50x0,40, asse NE-SO) che delimita a SE il vano 845; costituito da un filare di mattoni crudi (38x38x8); sopravvive per almeno 10 corsi. Lega a SO con il muro 843 e a NE con il muro 841. Tra +346,95 e +348,10.
0843	D02	00	034	A	0N	P0	Muro (1,60x0,80, asse NO-SE) che delimita a SO il vano 845; costituito da due filari di mattoni crudi (38x38x8); sopravvive per almeno nove corsi. Lega in angolo a SE con il muro 842. Tra +346,95 e +348,04.
0845	D04	03	034	A	0N	P0	Vano (2,15x2,00, asse NO-SE), delimitato a NE dal muro 841, a SE dal muro 842 e a SO dal muro 843. Viene costruito nello strato 34 A (suolo a +346,95) e poi utilizzato anche nel 33 (suolo a +347,07). Per questa fase non è stato rintracciato il varco di ingresso. Nello 32 B (suolo a +347,47) viene diviso a metà, al suo interno, mediante la banchina 945, orientata NE-SO e compresa tra i muri 841 e 843. L'ingresso avveniva attraverso un varco praticato sul muro 841 e scavato solo parzialmente. In parte si trova oltre il limite occidentale dell'area.
0870	D03	00	032	A	0L	P0	Vasca (1,30x1,80, asse NO-SE) costruita in mattoni crudi (38x38x10) ed argilla compatta. Sul lato SO si trova un'apertura alla cui base è stato rinvenuto un pestello in basalto (Δ 1597). Il riempimento era costituito da argilla di consistenza friabile. Taglia parzialmente il muro 873 del vano 874 (strato 32 B). Tra +347,83 e +348,06. Già Strato 31 C, Fase M.
0871	C04	00	032	B	0M	P0	Muro del vano 874 (res. 2,90x0,85, lunghezza integrata 8 m, asse NO-SE) in argilla cruda compatta con inclusi ceramici. Si lega ai muri 872 e 873; è parallelo al muro 872 ed è ortogonale all'873. I limiti non sono perfettamente rettilinei a causa del tipo di messa in opera; infatti l'argilla della struttura riempie un taglio eseguito preventivamente. Il lato NE si appoggia, tagliandolo parzialmente al muro 724 del vano 633 (strato 34C). Tra +346,39 e +347,85.
0872	C03	03	032	B	0M	P0	Muro (5,90x1,00, asse NE-SO) nord-occidentale del vano 874, in argilla cruda compressa con inclusi ceramici. Si lega ortogonalmente ai muri 871 e 873. Tra +346,25 e +347,88.
0873	C02	03	032	B	0M	P0	Muro (5,60x1,10, lunghezza interrata 7,5, asse NO-SE) nord-occidentale del vano 874, realizzato in argilla cruda compressa mista a frammenti ceramici. Lega con i muri 871 e 872; è parallelo al primo ed ortogonale al secondo. Tagliato parzialmente a NO dalla vasca 870 dello strato 31C. Tra +346,20 e +347,88.
0874	C03	03	032	B	0M	P0	Vano (3,80x3,80; lunghezza integrata 6 m; asse NO-SE) sotterraneo, o cantina, realizzato scavando una fossa profonda a partire dal piano di calpestio dello strato 32 B. Sulla parete della fossa furono poi addossati i muri perimetrali in argilla cruda compattata. Il locale interrato è analogo al vano 604. Parte della struttura doveva essere in origine visibile anche in alzato. L'accesso avveniva dal tetto. Pavimento tra +346,15 e +346,39, in pendenza verso SE.

TELL BARRI 2000
AREA G. A-D 6
PARETE NORD

ril. S. Anastasio, V. Benedetti, L. Bombardieri, D. Bonet, A. D'Agostino, C. Dezzi Bardeschi, S. Valentini
del. S. Valentini

0 1 2 m

0875 C05 00 032 A 0L P0 Fossa (2,20x4,00, asse NO-SE) di ceneri scavata a ridosso del bancone 837. Taglia parzialmente il muro 586 del vano 633. Probabilmente è anteriore alla costruzione del bancone 837, realizzato solo dopo un suo parziale riempimento che venne successivamente obliterato anche dalla costruzione della piccola fornace 876. Il riempimento era costituito da cenere di consistenza friabile. Tra +347,36 e +347,80. Già Strato 31 C, Fase M.

0876 C05 00 032 A 0L P0 Piccola fornace (0,90x1,40, asse NO-SE) o luogo di cottura che si appoggia al bancone 837 e copre il riempimento della fossa 875. Di forma rettangolare, presentava un'appendice sul lato SE. Era realizzata in mattoni cotti quadrati (interi o mezzi mattoni, 0,38x0,38/0,23x0,10). I mattoni furono prima messi in opera su tre corsi e poi tagliati per ottenere una camera di cottura di forma vagamente ellissoidale. All'interno di quest'ultima si conservavano tracce del crollo della copertura. Tra +347,71 e +347,86. Già Strato 31 C, Fase M.

0878 D03 00 032 A 0L P0 Fossa (res. 2,80x1,30, asse N-S) di ceneri, dal perimetro irregolare, che taglia parzialmente la vasca 870, in buona parte al di là del limite occidentale dell'area. Riempimento friabile di ceneri. Tra +347,61 e +348,03. Già Strato 31 C, Fase M.

0881 D04 00 032 B 0M P0 *Tannur* (Ø 0,85) di forma ellissoidale situato all'interno del vano 633, nell'angolo tra i muri 724 e 723. Riempito di ceneri friabili. Tra +347,42 e +347,63.

0882 C02 00 031 B 0K P0 Seppellimento ad incinerazione di un neonato entro un'olla (Δ 1606) che si trovava in posizione verticale, con l'imboccatura rivolta verso l'alto ed era incassata di circa 0,30 rispetto al suolo dello strato cui è attribuita. Deve essere stata deposta in un'area aperta, in relazione alla struttura 782. Il riempimento della fossa di deposizione era costituito da argilla con tracce di concotto. Si tratta del primo ed unico caso di incinerazione attestato a Tell Barri. Diametro max. 0,25. Tra +347,64 e +347,86. Tra +347,86 e +347,64.

0889 C01 00 032 B 0M P0 *Tannur* (Ø 0,90, spessore della parete 0,05), frammentario, coevo all'ammattonato 904 e alle macine rinvenute nell'area aperta a NE del pavimento stesso. Il riempimento era costituito da cenere friabile. A N si sono rinvenuti quattro mattoni crudi che costituivano probabilmente il piano di appoggio in relazione al forno. Taglia il muro 912 dello strato 33. Tra +347,36 e +347,55.

0890 D02 00 034 A 0N P0 Muro (res. 1,50x0,75, asse NO-SE) in mattoni crudi (38x38x9), conservato per 2 filari in pianta e 6 corsi in alzato. Si lega in angolo con il muro 951. Nello strato 33 fa parte del vano 950 e con un piccolo prolungamento costituisce il battente del varco, al di là del quale, in asse, si trova il muro 913. È tagliato a NE dalla sepoltura in olla 954 dello strato 32 B. Tra +346,75 e +347,47.

0891 D04 00 031 B 0K P0 Tomba a cista (0,80x1,40, asse NE-SO) in mattoni crudi contenente i resti di un inumazione primaria di un adulto di sesso indeterminato. Contemporanea a tutte la altre sepolture dello strato 31 B (si trovava circa 0,50 al di sotto del piano di calpestio corrispondente). È stata rinvenuta all'interno del vano 845 dello strato più antico 32 B. Probabilmente le mura di questo vano ed in particolare la banchina 945 (sul lato SE) furono utilizzate come rifascio della sepoltura, assieme ai due muretti realizzati in mezzi mattoni crudi (con almeno 4 corsi di alzato), paralleli ed orientati NO-SE. Quasi metà della sepoltura si trova oltre il limite occidentale dello scavo. Sono state messe in luce solo parte delle ossa dello scheletro (che peraltro erano in pessime condizioni): lato sinistro del torace, cranio, colonna vertebrale, parte del bacino con l'attacco del femore sinistro. Lo scheletro articolato era deposto in posizione flessa, supino con le gambe appoggiate sul lato destro; il corpo era orientato NE-SO, con la faccia rivolta verso O. Non era accompagnato da nessun oggetto di corredo. È possibile però che questo si trovi nella metà della tomba non scavata. Sul lato SE della sepoltura sono state invece ritrovate delle ossa animali, probabili offerte funerarie alimentari per il defunto Altezza stimata sulla base della lunghezza delle ossa delle gambe 1,70. Tra +347,67 e +347,74.

0892 D01 02 000 0 00 BB Silos (res. 0,50x2,20) medievale che si trova in parte oltre il limite occidentale dello scavo. Taglia gli strati fino al 31 C compreso. Il riempimento era costituito da argilla friabile con scarsa ceramica ed ossa animali. Coevo agli altri silos scavati a mezzogiorno dell'area. Base a +347,65.

0893	D01	00	000	0	00	BB	Silos (res. 0,50x1,40) medievale che si trova in parte oltre il limite meridionale e quello occidentale dello scavo. Il riempimento era costituito da argilla friabile con scarsi frammenti ceramici ed ossa animali. Quota di base parziale a +347,18.
0896	B02	03	032	B	0M	P0	Muro (5,40x0,90) del vano 874, in argilla compatta integrato a chiusura del lato SE. In origine doveva legarsi ortogonale al muro 873 a SO e all'871 a NE. Quote supposte tra +346,15 e +347,90.
0900	C06	00	033	0	0N	P0	Bancone (1,20x2,30, asse NO-SE) realizzato in argilla cruda compattata, cui si appoggiano il muretto 901 e successivamente, sulla sua distruzione, il bancone 837 dello strato 31 C. Utilizzato come limite della fossa 875 a NE. Si trovava leggermente incassato rispetto alla quota del piano di calpestio dello strato 33. Tra +347,20 e +347,66.
0901	C06	00	033	0	0N	P0	Muretto (0,40x2,15, asse NO-SE) in mattoni crudi (38x38x10), conservato per un filare in pianta e per 4 corsi in alzato. È appoggiato su un lato breve al bancone 900. Utilizzato come riparo per una qualche attività all'aperto. Tra +347,20 e +347,64.
0911	C99	00	032	B	0M	P0	*Tannur* (Ø 0,60, spessore della parete 0,05) coevo all'altro vicino, l'899. Il riempimento è costituito da ceneri friabili. Tra +347,40 e +347,53.
0912	C01	00	034	C	0N	P0	Muro (4,30x1,00, asse NE-SO) del vano 950, in mattoni crudi (38x38x10), di due filari, conservato per 9 corsi di alzato (due dei quali probabilmente di fondazione). A settentrione prosegue come muro 926; è ortogonale e lega ai muri 925 e 913. Con quest'ultimo, delimita a SE il vano 950 nello strato 33. È tagliato parzialmente dalla messa in opera del pavimento 904. È tagliato anche della tomba 927 dello strato 31 B e dal *tannur* 889 dello strato 32 B. Tra +346,70 e +347,56.
0913	C01	12	033	0	0N	P0	Muro (5,80x0,80, asse NO-SE) del vano 950, in mattoni crudi (38x38x10) di due filari, conservato per tre/quattro corsi. Al di là della congiunzione ortogonale con il muro 912 prosegue con il numero 925. Il suo limite NO è costituito dal varco di ingresso al vano. All'interno vi si appoggia la banchina 921. Danneggiato dalla tomba 927 dello strato 31 B vicino all'angolo con il muro 912. Tra +347,11 e +347,47.
0914	C02	00	033	0	0N	P0	*Tannur* (Ø 0,90, spessore della parete 5 cm) circolare coevo agli altri due vicini, 915 e 952. Il riempimento è costituito da cenere friabile. Tra +347,20 e +347,38.
0915	C02	02	033	0	0N	P0	*Tannur* (Ø 0,80, spessore della parete 5 cm) circolare coevo agli altri due vicini, 914 e 952. Il riempimento è costituito da cenere friabile. Tra +347,25 e +347,39.
0916	D99	03	032	B	0M	P0	Muro (2,40x1,00, asse NE-SO) in mattoni crudi (38x38x10) posti su due filari e mezzo. Sopravvive per cinque corsi. Costituisce il limite NO del pavimento 904. È tagliato dai silos 893 e 917. Parte del muro si trova oltre il limite occidentale di scavo. Tra +347,30 e +347,77.
0917	D99	03	000	0	00	BB	Silos (Ø da 1,60 a 1,90 verso il basso) medievale che taglia l'altro silos 918 e il pavimento 904. Il riempimento ceramico è costituito da argilla friabile con scarsa ceramica ed ossa. Base a +346,78; rilevato a partire da +347,80.
0918	C99	02	000	0	00	BB	Silos (Ø tra 1,40 e 1,80) medievale che taglia l'ammattonato 904 ed è tagliato a sua volta dai silos 917 a NO e 920 a SE. Il riempimento era costituito da argilla friabile. Base a +346,10; rilevato a partire da +347,40.
0919	D99	00	000	0	00	BB	Silos (Ø tra 1,40 e 1,70) medievale che taglia l'ammattonato 904. Il riempimento era costituito da argilla friabile. Base a +345,86 (parziale). Rilevato a partire da +347,80.
0920	C99	02	000	0	00	BB	Silos (Ø tra 1,40 e 2,00) medievale che taglia il pavimento 904 e gli altri silos 910 e 918. Il riempimento era costituito da argilla friabile. Base a +346,59 (parziale); rilevato a partire da +347,60.
0921	C01	00	033	0	0N	P0	Banchina (1,20x0,60, asse NO-SE) realizzata con un filare e mezzo di mattoni crudi di 38x38x10/16x10x10 che sopravvivono per due corsi. Si appoggia al muro 913, cui è allineata e si trova all'interno del vano 950. Tra +347,20 e +347,47.
0925	B01	02	034	C	0N	P0	Muro (0,70x0,80, asse NO-SE) di due filari di mattoni crudi (38x38x10), che sopravvivono per sei corsi di cui due di fondazione. Nello strato 33 si lega in asse con il muro 913; nello strato 34 C è ortogonale ai muri 912 e 926. Tagliato dal silos 571. Tra +346,70 e +347,22.

0926 B02 02 034 C 0N P0 Muro (res. 1,50x0,80, asse NE-SO) di due filari di mattoni crudi (38x38x10), che sopravvive per sette corsi, di cui due di fondazione. Prolunga il muro 912 ed è ortogonale al 925 e al 913, che, nello strato 33, chiude a SE il vano 950. È tagliato a NE dalla fossa 963 dello strato 33. Era parzialmente tagliato forse anche dalla tomba 928 dello strato 31 B. Tra +346,70 e +347,35.

0927 C01 00 031 B 0K P0 Tomba a fossa (1,17x0,68, asse NE-SO) di forma ellissoidale, contenente i resti inumati di un individuo adulto probabilmente di sesso maschile (h. 1,70, calcolata sulla lunghezza dei femori). Taglia il muro 912 e parzialmente anche il muro 913. Lo scheletro articolato era stato deposto senza corredo in posizione flessa, sul fianco sinistro. Le gambe erano leggermente incrociate all'altezza delle caviglie (quella destra sopra quella sinistra). Le braccia erano piegate verso il cranio che era coperto con un grande frammento di parete di un recipiente ceramico. Il defunto era orientato NE-SO, con la faccia rivolta a SE. La sepoltura era stata scavata in prossimità dell'altra tombe 928. Il corpo era coperto con argilla. Tra +347,06 e 347,45 (si trovava a circa 0,50 dal suolo dello strato 31B).

0928 C02 00 031 B 0K P0 Tomba a cista (1,25x1,15, asse NE-SO) rifasciata con mattoni crudi interi e frammentari (38x38x10). Tagliava il muro 926. Si tratta di un'inumazione singola di tipo primario, contenente i resti in connessione di un adolescente di sesso indeterminato (h. 1,45 stimata sulla base della lunghezza della ossa lunghe), deposto sul fianco destro, con le gambe flesse e le braccia piegate verso il cranio. Il corpo era orientato NE-SO, con la faccia rivolta verso S. Modificazioni post deposizionali ne hanno determinato uno schiacciamento in prossimità del lato sinistro del torace. Di conseguenza il braccio sinistro si è sovrapposto al destro, che era rimasto in posizione. Il defunto era accompagnato da un'olletta in *Habur Ware* (Δ 1911) e da una collana con due vaghi di collana in cornalina e agata (Δ 1702). Tra +347,05 e +347,42 (si trovava a circa 0,50 al di sotto del piano di calpestio dello strato cui è attribuita).

0945 D04 00 032 B 0M P0 Banchina (2,00x0,40, asse NE-SO) di un filare in mattoni crudi (38x38x9) che sopravvive per un corso. È situata all'interno del vano 845 e lo divide praticamente a metà. Si appoggia ai muri perimetrali del vano: 841 a N e 843 a S. Tra +347,66 e +347,74.

0946 D03 00 032 B 0M P0 Allineamento o banchina (2,70x0,40, asse NE-SO) di un filare di mattoni crudi (36x36x9), sopravvissuto per un corso. Prolunga a NE il muro 947 (strato 34 A). Forse tagliato a SO dalla fossa 878. Tra +347,45 e +347,55.

0947 D04 03 034 B 0N P0 Muro (3,15x0,60, asse NE-SO) in mattoni crudi (36x36x9), di un filare e mezzo; sopravvive per otto corsi. Apparentemente isolato che solo nello strato 32 B (quando viene prolungato con il muro 946) sembra delimitare una sorta di marciapiede o risparmio del vano 874. Tra +346,78 e +347,53.

0948 D99 00 032 B 0M P0 *Tannur* (Ø 0,65, spessore della parete 5 cm) coevo al pavimento 904. Per metà è oltre il limite occidentale dello scavo. Tra +347,00 e +347,18.

0950 C01 12 033 0 0N P0 Vano (3,90x6,70, asse NO-SE) delimitato a NO dal muro 951, a NE dai muri 890 e 913 e a SE dal muro 912. A SO è tagliato dal pavimento 904. L'accesso avveniva da un varco situato sul lato NE tra i muri 890 e 913. Suolo a +347,18/26.

0951 D02 00 034 A 0N P0 Muro (0,40x0,65, asse NE-SO) in mattoni crudi (38x38x9), probabilmente di due filari; sopravvive per cinque corsi. Nello strato 33 delimita a NO il vano 950; nello strato 34 A si lega ortogonalmente al muro 890. Oltrepassa ad occidente il limite di scavo. Tra +346,95 e +347,50.

0952 C02 00 033 0 0N P0 *Tannur* (Ø 0,90, spessore della parete 7 cm) coevo ai *tannur* 914 e 915. Il riempimento era costituito da cenere friabile. Si trovava nell'area aperta a NE del vano 950. Tra +347,13 e +347,25.

0953 D99 00 032 B 0M P0 Struttura (0,65x0,65, asse NE-SO) realizzata in mattoni cotti (26x26x6), messi in piano e delimitati da due mattoni messi di taglio su due lati. Potrebbe trattarsi di una piccola vasca in relazione alla prima fase dello strato 32 B, precedente alla costruzione del pavimento 904, che ha assi diversi, che la copre. Forse coevo al *tannur* 948. È tagliata dai silos 918 e 919. Sul piano si trovava una macina frammentaria in basalto. Tra +347,10 e +347,23 (profondità della cavità circa 0,10).

0954 D02 00 032 B 0M P0 Inumazione (0,35x0,40) primaria di un feto di sesso indeterminabile, all'interno di un'olla (Δ 1735). Le ossa erano disturbate dai frammenti del vaso, deposto con l'imboccatura verso il basso (non sono stati rinvenuti frammenti della base) e ricoperte con argilla friabile. Il taglio per la deposizione ha disturbato il sottostante muro 890 del vano 950. Tra +347,15 e +347,40 (si trovava circa 0,50 al di sotto del coevo piano di calpestio).

0963 C02 00 033 0 0N P0 Fossa (res. 1,70x2,80, asse NO-SE) dal perimetro vagamente rettangolare (tagliata parzialmente dal muro 873 del vano 874 dello strato 32 B) destinata probabilmente alla deposizione dell'olla funeraria 964 e per il seppellimento del defunto della tomba 992. L'andamento delle pareti era verticale. Il riempimento era composto da argille friabile grigiastra. Rilevata a +347,14; base a +345,76.

0964 C02 00 033 0 0N P0 Sepoltura primaria singola in olla (Δ 1706)(1,00x1,20, asse E-O) coricata orizzontalmente all'interno della fossa 963. Conteneva l'inumazione di un neonato di sesso indeterminato (h. 0,50 stimata sulla base della lunghezza dei femori). Lo scheletro articolato era deposto in posizione fetale sul fianco destro (orientamento SO-NE, con la faccia rivolta a SE) e coperto parzialmente dall'argilla penetrata all'interno del vaso. Il neonato era accompagnato da due piccoli vasetti miniaturistici (Δ 1704 e 1705), rinvenuti fuori dall'olla, ma all'interno della fossa. All'interno di uno dei due sono stati ritrovati 5 vaghi di collana in conchiglia (Δ 1707). Tra +347,13 e +347,23 (vaso).

0972 C05 03 034 B 0N P0 Muro (1,40x0,40, asse NE-SO) della corte 973, in mattoni crudi (38x38x8) di un filare; sopravvive per tre corsi. Si lega ortogonalmente al muro 982 ed è parallelo al 718. Era molto danneggiato sul lato NE. Tra +346,74 e +347,13.

0973 C05 03 034 B 0N P0 Cortiletto (0,70x1,00, asse NE-SO) o ripostiglio delimitato dai muri 972 a NO, 718 a SE e 983 a SO. Aperto sul lato NE e parallelo alla corte 727. Il piano di calpestio corrispondente allo strato 34 B era in pendenza verso NE. A SO sull'esterno, in un'area aperta, si trovavano frammenti ceramici misti a frammenti di un *tannur* distrutto. Nello strato 34 A il pavimento venne rialzato. Suolo a +346,74 (34 B), +346,89 (34 A).

0974 C06 00 034 A 0N P0 Muro (1,15x0,40, asse NO-SE) della corte 977, in mattoni crudi (38x38x8) molto sabbiosi con scarsi inclusi (come quelli dei muri 975 e 976), di un filare; sopravvive per due corsi. Si lega ortogonalmente al muro 975 ed è parallelo al muro 976. Danneggiato all'estremità NO. Tra +346,89 e +347,10.

0975 C05 03 034 A 0N P0 Muro (3,20x0,40, asse NE-SO) che delimita a SE la corte 977, in mattoni crudi (38x38x8) di un filare; sopravvive per due corsi. Insieme ai due muri 974 e 976, cui si lega ortogonalmente, forma una sorta di larga U. Tra +346,90 e +347,11.

0976 C05 02 034 A 0N P0 Muro (1,25x0,40, asse NO-SE) della corte 977; in mattoni crudi (38x38x8) di un filare; sopravvive per due corsi. Si lega ortogonalmente al muro 975 ed è parallelo al 974. Danneggiato a NO. Tra +346,89 e +347,11.

0977 C05 12 034 A 0N P0 Corte (0,70x2,90, asse NO-SE) delimitata dai muri 974 a NE, 975 a SE e 976 a SO, aperta sul lato NO. È parallela e coeva alle altre corti 973 e 727, collocate ad oriente. Suolo a +346,94.

0982 C05 00 034 B 0N P0 Muro (1,10x0,40, asse NO-SE) della corte 973, in mattoni crudi (38x38x8) di un filare; sopravvive per 4 corsi. Si lega ortogonalmente al muro 972 e si appoggia a SE sull'angolo formato dai muri 586 e 718 della corte 727. Dal punto di giunzione con il muro 586 presenta un leggero disassamento. Tra +346,74 e +347,13.

0983 C05 00 034 B 0N P0 Banchina (2,35x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (38x38x8) di un filare; sopravvive per un corso, che si appoggia al muro 723 del vano 633. È contemporanea alla corte 973 dello strato 34 B. Leggermente disassata rispetto all'allineamento dei muri 586 & 982. Sul piano di calpestio, tra la banchina e la corte 973, si trovavano dei frammenti ceramici e dei frammenti di parete di *tannur*. Tra +346,80 e +346,93.

0984 D04 00 034 B 0N P0 Muro (res. 1,95x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (38x38x8) di un filare; sopravvive per due corsi. Prosegue oltre il limite occidentale dell'area. È quasi ortogonale al contemporaneo 947, cui però non si lega. È coperto dal muro 843 del vano 845 (strato 34 A). Tra +346,85 e +346,95.

0985 D03 00 034 B 0N P0 *Tannur* circolare (Ø 0,70, spessore della parete 0,07), coevo al *tannur* 986. Era molto danneggiato e si conservava solo la parete SO. Il riempimento era costituito da cenere friabile mista a frammenti ceramici. Tra +346,86 e +346,94.

0986 D05 00 034 B 0N P0 *Tannur* circolare (Ø 0,70, spessore della parete 0,07) di cui si conservava solo la parete SO; è coevo al *tannur* 985. In relazione al *tannur* sono stati rinvenuti alcuni mattoni crudi parzialmente tagliati dalla tomba 990 dello strato 33. Il riempimento era costituito da argilla grigia compatta. Tra +346,87 e +346,93.

0987 D06 00 034 A 0N P0 Fossa (res. 1,90x2,10) irregolarmente circolare; in buona parte si trova oltre i limiti N ed O dello scavo. Tagliava gli strati sottostanti 34 B e C. La base si presentava in pendenza verso NO. Il riempimento era costituito da argilla grigia mista a cenere friabile. Base a +346,53.

0988 D06 00 034 C 0N P0 Fossa (Ø 1,00) semicircolare (a SO la parte rettilinea è quella della struttura 989) con pareti verticali. Sul lato N il bordo della fossa tagliava una banchina realizzata in argilla compatta. Il riempimento era costituito da ceneri molto friabili con scarsi frammenti ceramici. Base a +346,33.

0989 D06 00 034 C 0N P0 Vano (2,30x1,55, asse NO-SE) a ferro di cavallo, aperto a SE, delimitato da muretti in mattoni crudi di un filare, conservati per un corso, di diverse dimensioni (di riutilizzo). La struttura adibita ad attività artigianali all'aperto è coeva alla corte 727 e sigilla, coprendola, la tomba a fossa 999 dello strato 34 D. Tra +346,62 e +346,80.

0990 D05 00 033 0 0N P0 Tomba a cista (0,75x0,80, asse NO-SE) in mattoni crudi (38x16x9, due sui lati lunghi e uno sui lati corti) con l'inumazione primaria di un infante (5/6 anni, h. 0,90 stimata sulla base della lunghezza delle ossa lunghe). Lo scheletro articolato era coperto di argilla e deposto in posizione flessa, coricato sul fianco sinistro. Il corpo era orientato NO-SE, con la faccia rivolta verso NE. Il corredo era costituito da un'olletta in ceramica comune (Δ 1710), un medaglione forato in bronzo (Δ 1709) e da una collana con 5 vaghi di cornalina (Δ 1708). Tra +346,69 e +346,82 (mattoni).

0992 C02 00 033 0 0N P0 Tomba a fossa (res. 0,30x0,40, asse NO-SE) per l'inumazione primaria di un infante, rinvenuta all'interno della fossa 963 (contemporanea all'olla funeraria 964) e quasi completamente distrutta dallo scavo della cantina 874 dello strato 32 B. Erano conservati solo i resti del cranio accanto ai quali si trovava un'olletta in *Metallic ware* (Δ 1712) che doveva far parte del corredo del defunto. Possiamo supporre che il defunto fosse deposto in posizione flessa, con un orientamento NO-SE (cranio a NO). Tra +346,45 a +346,75.

0999 D06 00 034 D 0N P0 Tomba a fossa (1,20x1,50, asse NO-SE) contenente i resti di due inumati adulti in età avanzata (h. ca 1,50/1,60; non è stato possibile determinare il sesso), fortemente disturbata dalla sovrastante struttura 989 che ha provocato lo schiacciamento delle ossa degli inumati. La sepoltura è stata scavata durante il periodo di abbandono dell'area, prima del reinsediamento dello strato 34 C. I due corpi erano entrambi in posizione flessa (orientati NO-SE, con il cranio a NO), con le ginocchia flesse e le braccia piegate verso il viso. Si trovavano affiancati, ma verosimilmente non furono sepolti assieme. Sembra che il corpo di sinistra (A), sia stato deposto prima di quello di destra (B), che giaceva sopra una stuoia di cui ancora si leggevano le tracce sul terreno. Il cranio di B poggiava sul fianco destro ed era orientato verso S, in direzione opposta di quello di A. Questa posizione particolare deve essere attribuita a modificazioni post-deposizionali. Il defunto A era accompagnato da un corredo composto da uno spillone in bronzo rinvenuto all'altezza dello sterno (Δ 1756), da un pendente forato in ceramica (Δ 1757) rinvenuto vicino al cranio e da un anellino in lamina d'oro (Δ 1755) rinvenuto tra le ossa delle mani. Il defunto B era invece accompagnato da due vasi: un'olla in ceramica comune (Δ 1758) ed un'olletta in *Habur Ware* (Δ 1759). In prossimità delle olle sono state rinvenute delle ossa animali, probabili offerte alimentari per il defunto. Tra +346,32 e 346,50 (le ossa); la fossa era in origina profonda almeno 0,40.

1000 D02 00 033 0 0N P0 Ripostiglio (Ø 0,40) a sezione troncoconica, di forma circolare, realizzato con macine in basalto intere o frammentarie (Δ 1773-1774), parzialmente incassato all'interno del vano 950, nel muro 913 e nel suolo. Tra +346,90 e +347,30.

1001	D02	00	033	0	0N	P0	Tomba a cista (1,40x1,150, asse NE-SO) realizzata in mattoni crudi: quadrati sul lato occidentale (38x38x9), rettangolari sui lati corti e sul lato orientale. Spoliata in antico. L'angolo SO presenta una lacuna. Dello scheletro (probabilmente un'inumazione primaria singola) non rimane quasi niente: l'ulna e il radio di un avambraccio situate nell'angolo SO ed alcune falangi dei piedi nell'angolo NE (le dimensioni delle ossa farebbero pensare ad un infante). Il corpo doveva essere orientato NE-SO e doveva trovarsi in posizione flessa. Sono stati rinvenuti alcuni oggetti del corredo: un'olla in *Habur Ware* (Δ 1775, nell'angolo SE, vicino ai resti dell'avambraccio), un'olletta di ceramica comune (Δ 1776, rinvenuta in prossimità della lacuna dei mattoni), forse deposta dopo la sepoltura del cadavere, 15 vaghi di collana in conchiglia forati (Δ 1777, sparsi vicino all'olla in *Habur Ware*) ed una zanna di cinghiale (Δ 1778), rinvenuta vicino ai resti dei piedi (amuleto), in associazione con alcune ossa animali forse resti di offerte alimentari per il defunto. Tra +346,33 e +346,47 (mattoni); la sepoltura si trovava circa 0,60 al di sotto del pavimento del vano 950.
1014	B05	12	035	B	0O	MN	Vano (2,10x2,50, asse NE-SO) affiorante ricostruito sulla base di alcuni allineamenti di mattoni crudi rinvenuti a quote diverse nei Settori C-B 6. Al suo interno venne scavata la tomba a fossa 813. Nei pressi dell'angolo occidentale di questo ambiente si trova un crollo di mattoni crudi e, vicino ad esso, una lente di ceneri. All'interno del vano è stata raggiunta la quota di +346,25. La sommità del crollo è a +346,38. Gli affioramenti dei mattoni si trovano a +346,24 (angolo SO) e a +346,20 (angolo NO).
1015	D03	00	035	B	0O	MN	Piccola fornace circolare (Ø 1,50) tagliata dall'angolo SO del vano sotterraneo 874. È stato scavato solo il livello di distruzione, caratterizzato da una lente di argilla concotta rossastra molto compatta, probabilmente le tracce della copertura crollata. I n pianta si presenta con un andamento circolare. Coeva alle fornaci 1015 e 1016. Tra +346,26 e +346,38.
1016	D05	00	035	B	0O	MN	Fornace (Ø 2,00) rinvenuta in prossimità della parete O e per quasi metà oltre il limite di scavo. Il perimetro circolare è caratterizzato da una parete in argilla concotta rossastra molto compatta. Al centro è conservato il pilastro di sostegno per la copertura. Coeva alla fornace 1015. Alla fine della campagna era visibile solo la superficie di distruzione. Sommità tra +346,27 e +346,32.
1017	C05	00	035	B	0O	MN	Fossa circolare (Ø 1,15) rintracciata ma non scavata a SO del vano 1014. Il riempimento appare ricco di ceneri di consistenza friabile. Rilevata a +346,22.
1031	D06	00	034	C	0N	P0	Muro (1,80x0,40, asse NO-SE) che delimita a SO il vano 989. Costruito in mattoni crudi, di forma e dimensioni varie, si lega ortogonalmente a NO con il muro 1032; conservato per un solo corso. Tra +346,69 e +346,85.
1032	D06	00	034	C	0N	P0	Muro (1,60x0,40, asse NE-SO) che delimita a NO il vano 989. Costruito in mattoni crudi, di forma e dimensioni varie, si lega ortogonalmente a NE con il muro 1033; conservato per un solo corso. Tra +346,69 e +346,85.
1033	D06	00	034	C	0N	P0	Muro (2,30x0,40, asse NO-SE) che delimita a NE il vano 989. Costruito in mattoni crudi, di forma e dimensioni varie, si lega ortogonalmente a NE con il muro 1032; conservato per un solo corso. Tra +346,69 e +346,85.

Elenco degli oggetti

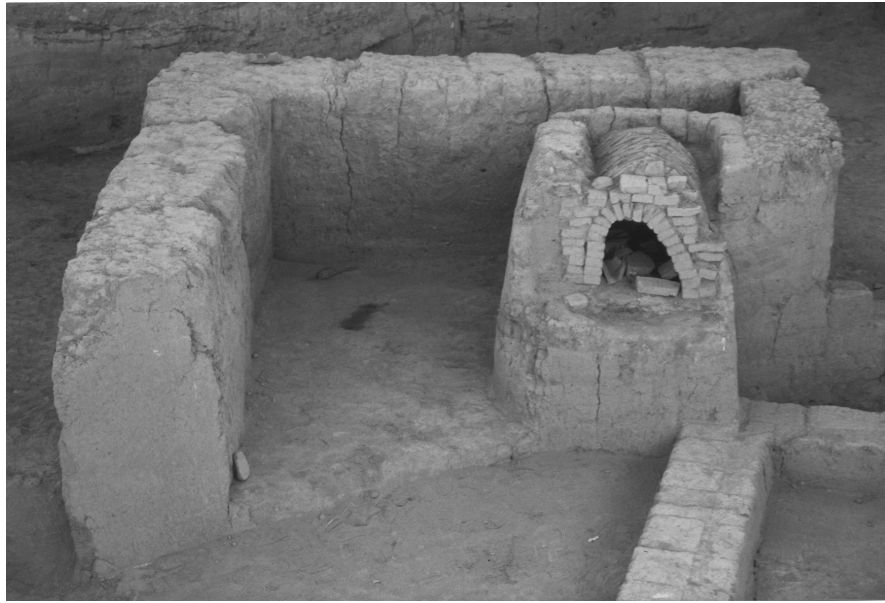
Numero, Settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, *Locus*, Inventario, Numero ceramico
Fase, Cronologia, Descrizione

1593	D06	032	A	000	000	02766	0000	0L	00	Forma per fusione in calcare. Integra. Da +347,79.
1594	D05	032	A	000	000	02767	0000	0L	P0	Spillone integro. Bronzo. Integro Da +347,81.
1595	C06	032	A	000	000	02768	0000	0L	P0	Figurina di quadrupede, forse cavallo, dipinta. Frammentaria. Da +347,92.
1596	C05	032	A	000	000	02769	0000	0L	P0	Mortaio, integro. Basalto. Da +347,86.
1597	D03	032	A	870	000	02770	0000	0L	P0	Pestello subcilindrico in basalto. Integro. Dalla vasca 870. Da +347,93.

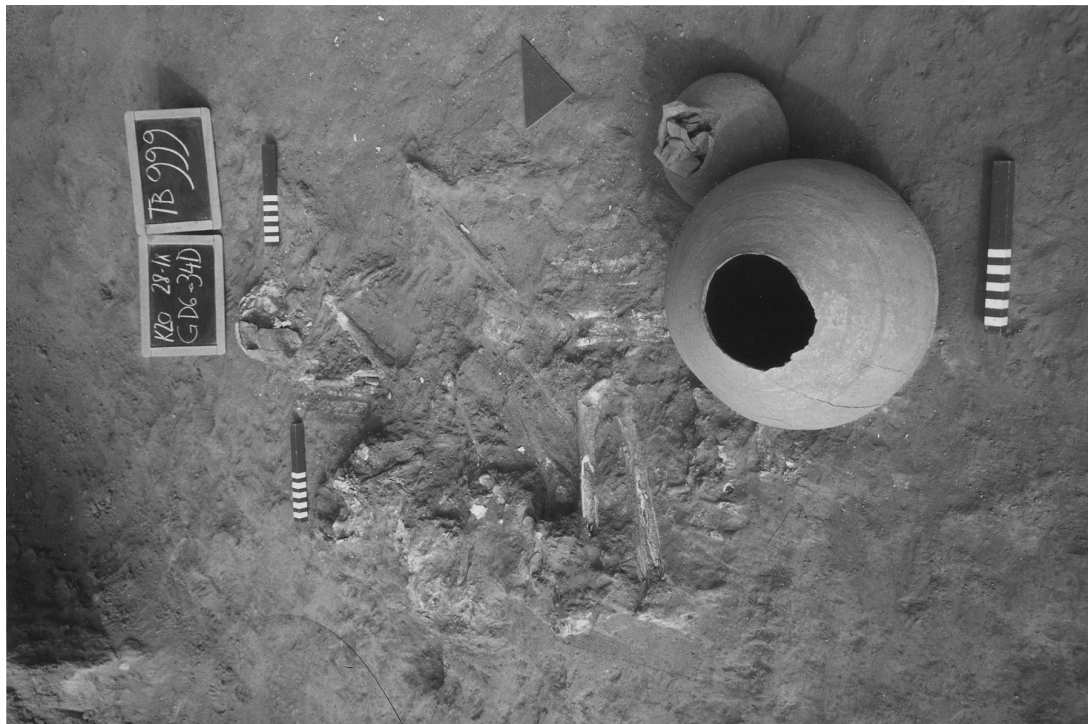
1598	C03	032	B	874	000	02771	0000	0M	P0	Vaso rituale (lucerna) in alabastro. Ricomposta. Dal riempim. del vano 874. Da +347,71.
1601	C04	032	B	000	000	02774	0000	0M	P0	Figurina di quadrupede, frammentaria. T.c. Da +347,61.
1602	C03	032	B	874	000	02775	0000	0M	P0	Macina pianoconvessa frammentaria. Basalto. Dal vano 874. Da +347,62.
1603	C03	032	B	874	000	02776	0000	0M	P0	Macina pianoconvessa frammentaria. Basalto. Dal vano 874. Da +347,01.
1604	C03	032	B	874	000	02777	0000	0M	P0	Macina pianoconvessa frammentaria. Basalto. Dal vano 874. Da +346.51.
1605	C03	032	B	874	000	02778	0000	0M	P0	Macina pianoconvessa con coppella, framm. Basalto. Dal vano 874. Da +346,45.
1606	C02	031	B	882	000	02779	0003	0K	P0	Olla funeraria grigia per incinerazione. Tomba 882. Tra +347,86 e +347,64.
1607	D04	032	A	000	000	02780	0013	0L	VW	Ciotolina carenata con orlo decorato. Frammentaria. Intrusiva. Da +347,80.
1608	C03	032	B	874	000	02781	0298	0M	P0	Tappo conico con due perforazioni. Integro. Dal vano 874. Da +347,76.
1609	C03	032	B	874	000	02782	0299	0M	P0	Colino frammentario. Dal vano 874. Da +347,51.
1611	C02	031	B	928	000	02797	0000	0K	P0	Due vaghi di collana. Cornalina e agata. Dalla tomba 928. Da +347,10.
1614	D02	032	B	000	000	02800	0000	0M	P0	Peso a ciambella in basalto. Da +347,51.
1615	D02	032	B	000	000	02801	0000	0M	P0	Macina pianoconvessa, frammentaria. Basalto. Da +347,48.
1616	D02	032	B	000	000	02802	0000	0M	P0	Macina a sella. Basalto. Da +347,48.
1617	D02	032	B	000	000	02803	0000	0M	P0	Macina pianoconvessa, frammentaria. Basalto. Da +347,53.
1618	C01	032	B	000	000	02804	0000	0M	P0	Mortaio in calcare. Tra +347,56 e +347,36.
1620	C01	032	B	000	000	02806	0000	0M	P0	Statuetta femminile, frammentaria. T.c. Da +347,40.
1622	C02	032	B	000	000	02808	0000	0M	P0	Pedina decorata con incisioni puntiformi. T.c. Da +347,45.
1624	C04	032	B	000	000	02820	0477	0M	P0	Ciotola carenata, frammentaria. *Habur Ware*. Da +347,55.
1625	D04	032	B	000	000	02821	0478	0M	P0	Ciotola carenata, frammentaria. Da +347,50.
1626	D01	032	B	000	000	02822	0479	0M	P0	Olla a corpo piriforme, incassata nel terreno. Orlo a +347,59.
1627	D01	032	B	000	000	02823	0480	0M	P0	Olla incassata nel terreno. Orlo a +347,50.
1628	D03	032	B	000	000	02824	0481	0M	P0	Olletta ovoide in *Habur Ware*. A +347,49.
1629	C01	032	B	000	000	02825	0482	0M	P0	Bacinetto, frammentario. A +347,45.
1630	C02	032	B	000	000	02826	0483	0M	P0	Colino, frammentario. A +347,40.
1631	D06	032	B	000	000	02827	0484	0M	P0	Tappo integro. A +347,55.
1632	D06	032	B	000	000	02828	0485	0M	P0	Vasetto a ferro di cavallo. Integro. A +347,50.
1664	D99	000	0	917	000	02897	1796	00	CC	Ciotola frammentaria. T.c. Dal silos 917. Da +346,90
1665	C02	033	0	000	000	02898	1829	00	P0	Ciotola a rhyton con testa di bovino. Frammentario T.c. Da +347,17.
1669	D03	034	A	000	000	02911	0000	00	P0	Ciotola frammentaria in basalto Da +346,98.
1670	D02	034	A	000	000	02912	0000	00	P0	Grande ciottolo con coppella (elmo di Mambrino). Calcare. Da +347,00.
1671	C05	034	3	973	000	02913	0000	00	P0	Forma per fusione. Calcare. Dalla corte 973. Da +346,92.
1684	C99	000	0	910	000	02926	0000	00	CC	Braccialetto in vetro, frammentario. Dal silos 910. Da +346,60.
1701	D04	034	C	000	000	02943	0000	00	MN	Conchiglia. Da +346,71.
1702	C02	031	B	928	000	02944	3376	00	P0	Olla in *Habur Ware*. Ricostruibile. Dalla tomba 928. Da +347,10.
1703	D02	032	B	954	000	02945	3377	00	P0	Olla funeraria. Ricostruibile. Dalla tomba 954. Base a +347,15.
1704	C02	033	0	964	000	02946	3378	00	P0	Olletta tipo III mill. Dalla tomba 964. Da +347,10.
1705	C02	033	0	964	000	02947	3379	00	P0	Olletta. Dalla tomba 964. Da +347,10.
1706	C02	033	0	964	000	02948	3380	00	P0	Olla funeraria della tomba 964. Da +346,23.

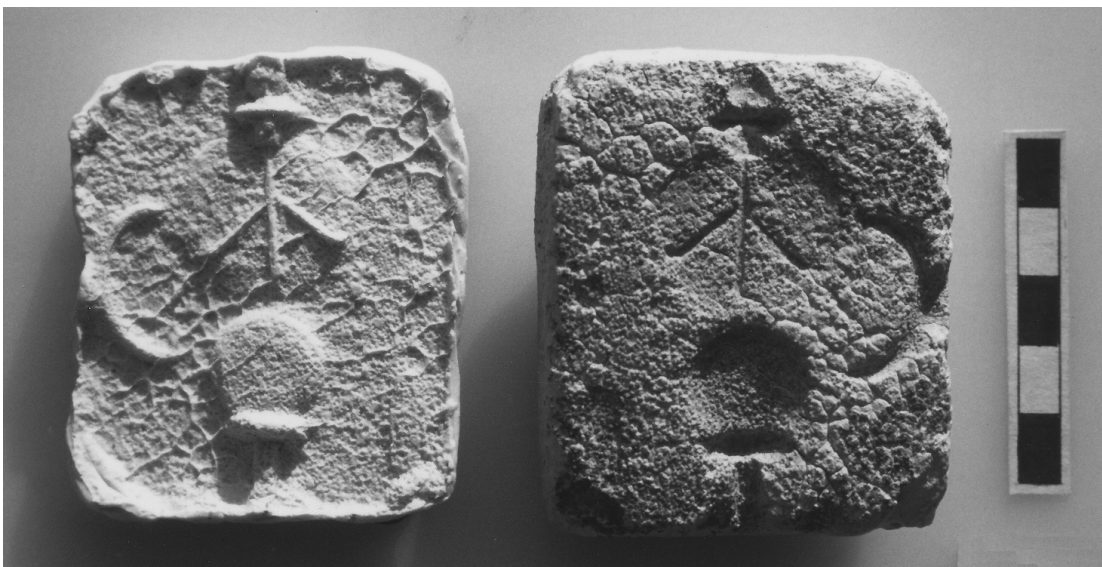
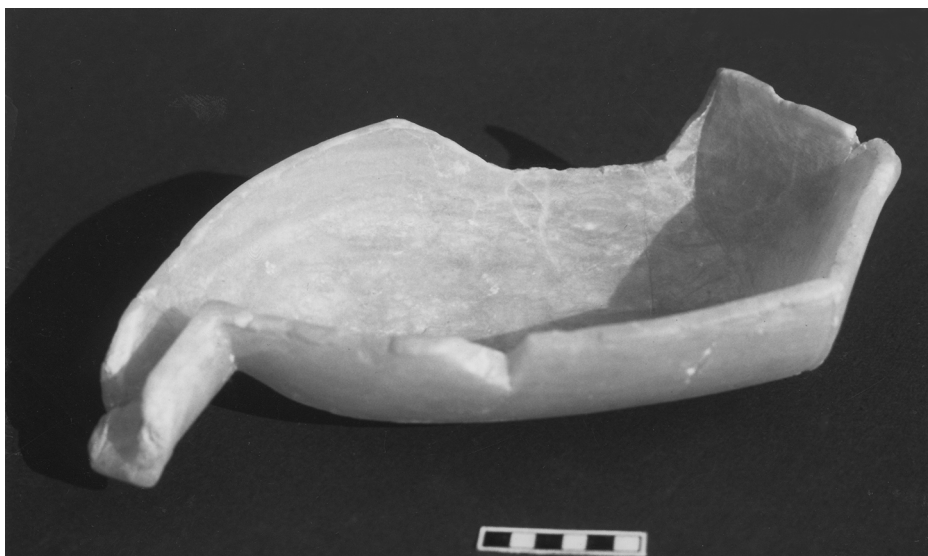
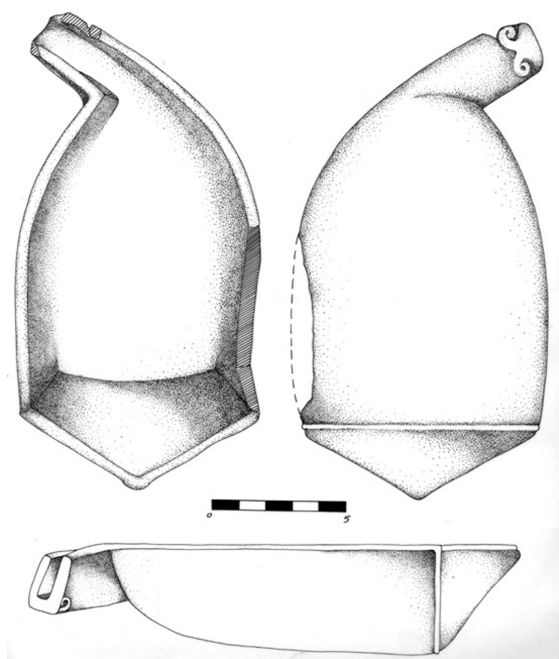
1707	C02	033	0	964	000	02949	0000	00	P0	Cinque vaghi di conchigliette. Dalla tomba 964. Da +347,05.
1708	D05	033	0	990	000	02950	3381	00	P0	Olletta. Dalla tomba 990. Da +346,70.
1709	D05	033	0	990	000	02951	0000	00	P0	Medaglione. Dalla tomba 990. Da +346,75.
1710	D05	033	0	990	000	02952	0000	00	P0	Sei vaghi di collana in pietre dure e *faïence*. Dalla tomba 990. Da +346,75.
1711	C99	000	0	910	000	02988	3681	00	CC	Lucerna invetriata islamica, frammentaria. Dal silos 910. Da +346,55.
1712	C02	033	0	992	000	02989	3691	00	JL	Olletta globulare in Metallic W., frammentaria. Dalla tomba 992. Da +346,51.
1713	C02	033	0	000	000	02990	3692	00	JL	Ciotola svasata JL, 1 frammento. Dalla fossa 963. Da +346,01.
1714	C01	034	A	000	000	02991	3726	00	P0	Olletta carenata in *Habur Ware*. Integra. Da +346,95.
1715	D02	034	A	000	000	02992	3727	00	P0	Grossa rondella forata. Integra. A chiusura del precedente. Da +346,95.
1716	D06	035	A	000	000	02993	0000	0O	MN	Cuspide di lancia. Bronzo. Da +346,48.
1717	C04	034	C	000	000	02994	4291	00	MN	Frammento di ciotola con serpente a rilievo. Da +346,60..
1718	D06	034	C	000	000	02995	0000	00	MN	Condotto cilindrico di canaletta. Frammentario. Da +346,70.
1719	C02	034	B	000	000	02996	0000	00	MN	Pedina decorata con incisioni. Da +346,90.
1720	D06	035	A	000	000	02997	0000	0O	MN	Cuspide di freccia. Bronzo. Integra. Da +346,52.
1751	D06	035	A	000	000	03036	0000	0O	MN	Cuspide di freccia. Bronzo. Da +346,45.
1752	D06	035	A	000	000	03037	0000	0O	MN	Spillone. Bronzo. Da +346,38.
1753	D05	035	A	000	000	03038	0000	0O	MN	Figurina di quadrupede, framm. T.c. Da +346,40.
1754	C02	035	A	000	000	03039	0000	0O	MN	Figurina di quadrupede, framm. T.c. Da +346,58.
1755	D06	034	D	0999	000	03040	0000	0N	P0	Anello di lamina. Oro. Dalla tomba 999. Da +346,40.
1756	D06	034	D	0999	000	03041	0000	0N	P0	Spillone a testa scanalata. Dalla tomba 999. Da +346,32.
1757	D06	034	D	0999	000	03042	0000	0N	P0	Pedina forata. T.C. Dalla tomba 999. Da +346,40.
1758	D06	034	D	0999	000	03043	4308	0N	P0	Olla. Dalla tomba 999. Tra +346,82 e +346,62.
1759	D06	034	D	0999	000	03044	4309	0N	P0	Olletta. Dalla tomba 999. Tra +346,50 e +346,32.
1760	D06	035	A	000	000	03045	0000	0O	MN	Cuspide di freccia. Bronzo. Da +346,40.
1769	C05	035	A	000	000	03067	4811	0O	MN	Bicchierino III mill., framm. T.c. Da +346,65.
1770	D02	035	B	000	000	03068	0000	0O	MN	Figurina di cavallo, frammentario. T.c. Da +346,40.
1771	C03	035	A	000	000	03069	0000	0O	MN	Ruota miniaturistica, frammentaria. T.c. Da +346,60.
1772	D03	035	A	000	000	03070	0000	0O	MN	Ruota miniaturistica, frammentaria. T.c. Da +346,62.
1773	D02	033	0	1000	000	03071	0000	00	P0	Macina pianoconvessa. Integra. Basalto. Dal ripostiglio 1000. Da +346,95.
1774	D02	033	0	1000	000	03072	0000	00	P0	Macina pianoconvessa quasi quadrata. Integra. Basalto. Dal ripostiglio 1000. Da +347,00.
1775	D02	033	0	1001	000	03073	5150	00	P0	Olletta in *Habur Ware*, integra. Dalla tomba 1001. Da +346,37.
1776	D02	033	0	1001	000	03074	5151	00	P0	Olletta, integra. Dalla tomba 1001. Da +346,41.
1777	D02	033	0	1001	000	03075	0000	00	P0	15 vaghi di collana in conchigliette forate. Dalla tomba 1001. Da +346,35.
1778	D02	033	0	1001	000	03076	0000	00	P0	Dente di cinghiale. Dalla tomba 1001. Da +346,40.
1779	D02	035	A	000	000	03077	0000	0O	MN	Tappo in t.c. Da +346,61.

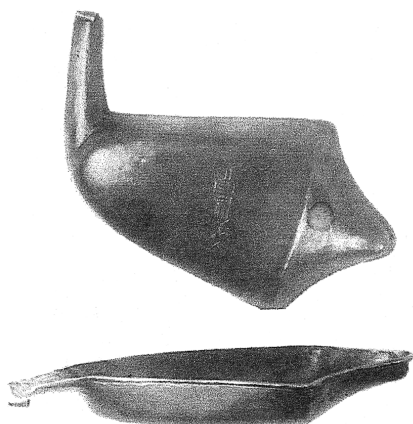
I settori A-B 1-6 dell'Area G. A sinistra lo strato 35 con gli edifici della fine del III millennio. A destra le strutture degli strati 34 e 33. Si noti il vano sotterraneo entro cui è stata costruita la tomba a camera 593.
Sullo sfondo i silos medievali.

Area G. Strato 31. Il bancone in mattoni crudi 837 cui si appoggia la piccola fornace 876, sempre i mattoni crudi che, a sua volta, copre parzialmente il riempimento della fossa 875.
Periodo paleobabilonese.

Area G. Strato 32 B. La cantina 874 realizzata con muri in *pisé*. Al suo interno verrà più tardi inserito l'ipogeo 593 dello strato 31 B. Periodo paleobabilonese.
In basso si scorge parte di un edificio della fine del III millennio a.C.

Area G. Il pavimento in mattoni cotti 904 danneggiato da una numerosa serie di silos medievali.
Periodo paleobabilonese.

Area G. La tomba a cassa 990 con i resti di un infante deposto in posizione fetale. Sono visibili gli oggetti del corredo che era costituito da un'olletta in ceramica comune, da un medaglione in bronzo e da una collana con 5 vaghi di cornalina. Strato 33.
Periodo paleobabilonese.

Area G. La tomba a fossa 999. Sono visibili i resti dei due inumati affiancati in posizione fetale e le due olle del corredo. Uno dei defunti era poggiato su una stuoia di canne.
Periodo paleobabilonese.

Area G. Una statuetta femminile in terracotta. Si notino la collana incisa, l'assenza della bocca e gli occhi chiusi. Le mani erano raccolte sul petto. La statuetta presenta un foro trasversale al di sotto delle ascelle ed uno che traversa il corpo al di sotto del ventre. È possibile che facesse parte di un gruppo.
Inizio del periodo paleobabilonese.

Area G. Una forma per fusione e il calco;
usata per la produzione a matrice aperta di piccoli oggetti di ornamento.
Periodo paleobabilonese.

Area G. Un vaso rituale in alabastro con due occhi stilizzati nella parte inferiore del versatoio.
La forma è molto rara e caratteristica. Proviene dal riempimento della cantina 874 ma è da attribuire, sulla scorta dei confronti al periodo della Necropoli reale di Ur.

Il vaso rituale E.2771 dell'Area G.
Disegno di F. Stefanini

Dettaglio del frontale di un'arpa decorata a tarsia.
Dalla Necropoli Reale di Ur.
È possibile che la ciotola in mano al leone sia simile ad uno degli esemplari in rame e alabastro.

Un recipiente, in argento, dalla tomba di Meskalamdug della Necropoli reale di Ur.

B
A
PIANO 993
Δ 1763
Δ 1766
*+356,03
*+355,97
10
*+356,08
ST 1005
ST 1006
ST 1009
VANO 1013
*+356,08
*+356,87
9
PIANO 997
*+355,74
Δ 1762
ST 1008
*+355,85
*+355,75
ST 1007
TOMBA 774
ST 996
(SAGGIO)
Δ 1721
*+355,49
*+355,75
8
VANO 1012
*+355,93
PIANO 998
ST 1002
*+355,87
*+356,04
*+356,13
ST 1010
PIANO 995
*+356,01
Δ 1761
TANNUR 994
VANO 1004
CAVITA' SUL PIANO
ST 1011
ST 1003
7
TELL BARRI 2000
AREA G. A-B 7-10
FASE AV
STRATO 30 e affioramenti del 31
ril. et del. A. D'Agostino
0
1
2
3 m

2. AREA G. SETTORI A-D 7-10

Lo scavo dei settori A-D 7-10 ha individuato cinque momenti di frequentazione dell'area, anteriori al periodo in cui la zona venne impiegata come luogo di sepoltura. La potenza complessiva scavata è di circa un metro.

Lo strato 31, appena intaccato dall'indagine nei settori A-B 7-10, mostra l'affioramento di strutture tra loro strette. Si è notato che la pezzatura dei mattoni è di tipo diverso da quello degli strati soprastanti; se ne è dedotto, in via preliminare che è possibile che l'abitato dello strato 31 sia stato abbandonato e quindi spianato prima della ricostruzione come dimostra l'esistenza di una serie di piccole cavità alla sommità dei resti dei muri (si veda oltre).

La Fase AV (strato 30, tra +356,00 e +355,87) è caratterizzata da un unico edificio, 1004, che per buona parte si trova oltre il limite orientale dell'area, e da una serie, numerosa, di piccoli piani ottenuti con mattoni cotti, interi o spezzati, pietrame, frammenti ceramici e macine spezzate, sparsi qua e là, a quote leggermente differenti (tra +356,96 e +355,87), a testimonianza di attività svolte all'aria aperta (piani 993, 995, 997, 998). Queste piccole pavimentazioni si impostano sul crollo spianato e compattato degli edifici dello strato 31.

Il piano 995, su cui poggiano alcuni mattoni cotti frammentari combusti sulla faccia superiore, sembra il più interessante perché ha una porzione di un paio di metri quadrati in cui si trova un gruppo di fori circolari, disposti ad arco, di dimensioni variabili tra 8/10 e 1 centimetro; incassati sulla sommità di un muro dello strato precedente, spianato. È possibile che siano il residuo per l'alloggiamento di paletti per un riparo connesso al *tannur* 994 oppure la traccia del fondo di recipienti che, in questo periodo, presentano fondi a punta o appena ispessiti.

Nello strato sono state ritrovate due macine pianoconvesse in basalto integre di cui una dotata di piccola coppella (Δ 1762, Δ 1763).

La Fase AU, che comprende gli strati 29 e 28 (rispettivamente tra +356,40/30 e +356,10 e tra +356,70/60 e +356,40/20) è stata messa in luce su tutti i settori.

Si constata che, con questa fase, si ha una nuova e generale sistemazione, articolata in due settori; in quello orientale si costruisce un'abitazione a più vani mentre in quella nord-orientale vi sono piccole costruzioni quadrangolari, adibite ad attività domestiche o artigianali che si sviluppano attorno a corti o si aprono su viottoli.

L'area costruita ad oriente presenta i tre vani 856, 857 e 884, che si sviluppano affiancati su un asse NE-SO. Il vano 884 era completamente riempito di cenere, probabile risultato di qualche attività di cottura nei pressi, oltre il limite dello scavo, dove si deve trovare l'accesso. Il vano 857 è stato praticamente distrutto completamente dallo scavo della tomba 774 (strato 26 B); è questo l'unico ambiente che si poteva aprire sullo spazio libero verso il complesso di strutture a NO. Il vano 856 presenta la porta verso NE, in posizione coperta e limita a mezzogiorno il gruppo di ambienti; il suolo è caratterizzato da una serie di frammenti ceramici schiacciati e da due macine frammentarie alla stessa quota.

Ad occidente, nei quadrati C-D 9-10, il piccolo vano 935 (che ospita due *tannur*, il 980 e il 981) è in comunicazione, tramite un varco, la cui soglia è costituita da sassi non sgrossati e macine, con la corte 936, pavimentata con frammenti ceramici di piccole dimensioni, allettati su argilla mista a terreno cineroso. L'altro piccolo vano, il 940, presenta una porta a NE che si affaccia su uno spazio ad L, anch'esso pavimentato con materiale di risulta; al di là di questo si trova il vano o corte 955.

Il vano 935 gravita attorno ad un'area che è oltre il limite settentrionale del settore; il vano 940, con i due grandi *tannur* (941, 942), provvisti di un rifascio in mattoni crudi e argilla, sembra svolgere una funzione comunitaria, data le eccezionali dimensioni dei suoi forni.

Il grande piano in frammenti ceramici 979 (C-D 9-10), che individua un'area a cielo aperto, presenta una leggera pendenza verso N mentre risulta rialzato nel viottolo esterno tra i vani 935 e 940. In questo piano pavimentato si imposta un condotto, profondo almeno 70 cm (base non raggiunta), che facilitava il deflusso delle acque.

A N, in B 10, il vano 957, di dimensioni maggiori, fruisce forse di un'altra corte, oltre il limite settentrionale.

La zona libera da costruzioni che si sviluppa secondo l'asse NE-SO deve essere interpretata come percorso che corre attraverso i due edifici.

Il riempimento degli edifici è costituito da terreno di crollo, di color camoscio, poco compatto. La presenza cospicua di cenere in molti dei vani scavati è indicativa della loro funzione.

Lo scavo dello strato 29, oltre al materiale ceramico, ci ha restituito il piccolo mortaio in basalto Δ 1700, nel vano 935, e, nell'area adiacente al vano 856, la macina non finita Δ 1686.

Lo strato 28 rappresenta il secondo momento di vita dei vani dello strato 29. Come conseguenza dell'intensa attività produttiva svolta all'interno dei piccoli vani quadrangolari ad oriente, si ha un rialzamento dei suoli compattando le ceneri dei *tannur* e coprendole con uno strato di argilla bruna. Alcuni *tannur* comunque continuano ad essere utilizzati e man mano vengono sostituiti da nuovi.

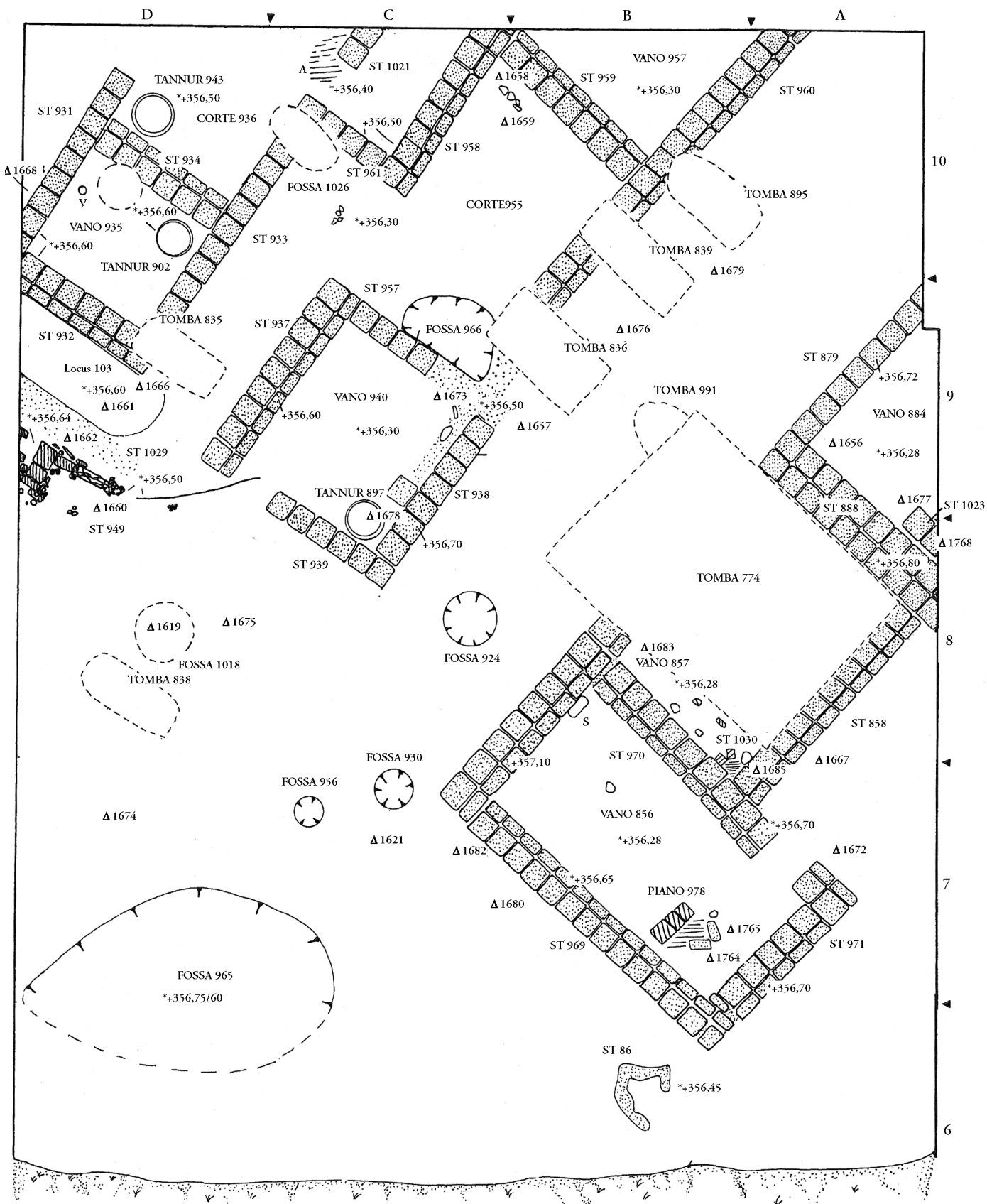
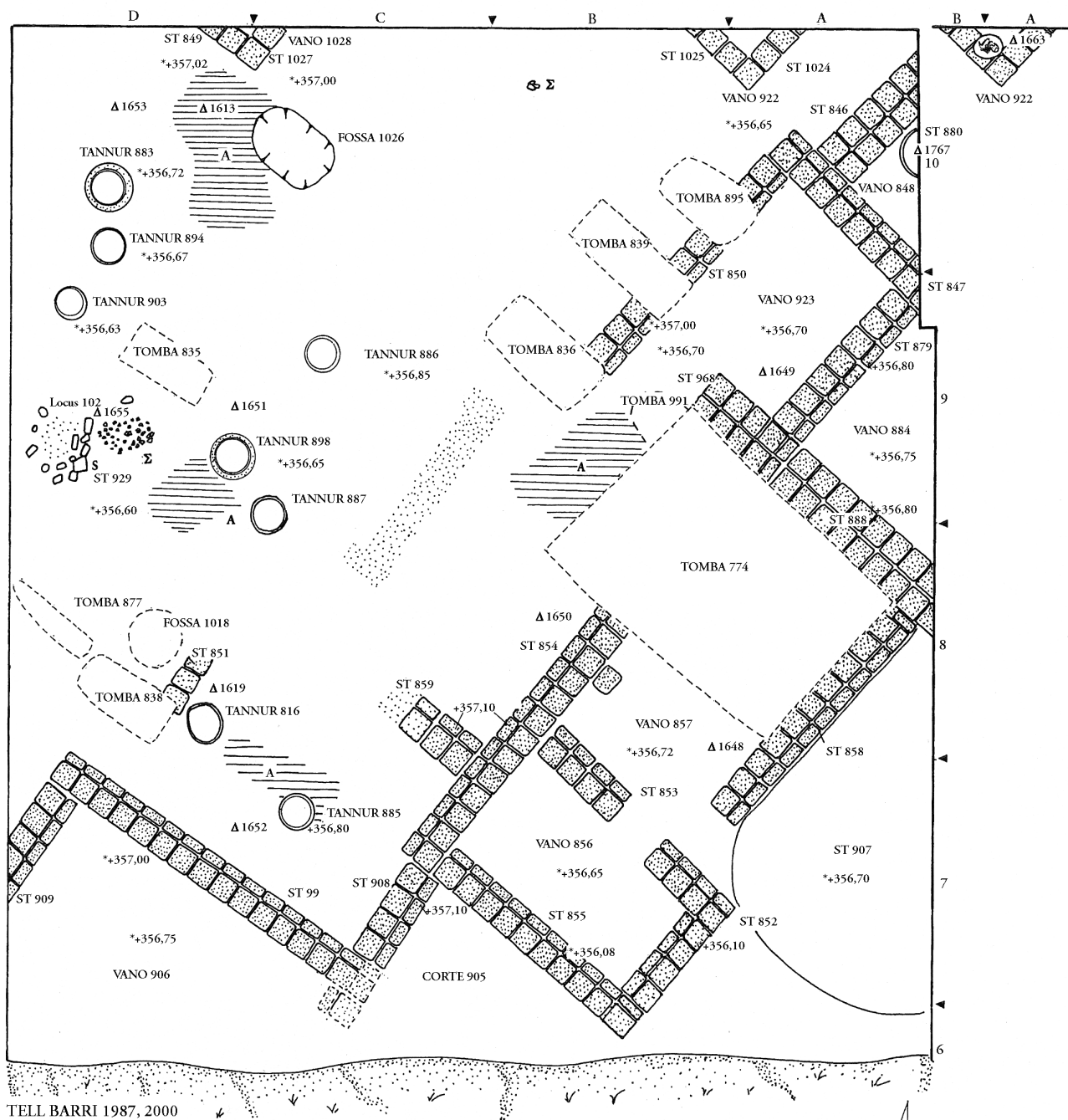
Nel vano 940 i grandi *tannur* circolari rifasciati d'argilla 941 e 942 vengono abbandonati. Dato il notevole accumulo di ceneri 966 prodotte dall'attività dei due grandi *tannur*, l'accesso al vano viene spostato al lato SE; il nuovo *tannur* 897, rialzato sul vecchio piano di calpestio del vano, viene costruito presso l'angolo meridionale. Attraverso la nuova apertura passa una piccola scanalatura nel terreno, con tracce di scorrimento d'acqua, proveniente dalla canaletta in mattoni cotti 949. L'utilizzazione d'acqua all'interno del vano è da mettere probabilmente in relazione con le attività di cottura che qui si svolgevano. Nei pressi si trova il locus 103 che ci fornisce la quota del piano di calpestio esterno.

Nel vano 935, dove viene costruito il *tannur* 902, la porta viene bloccata e l'unica possibilità di un accesso si trova presso l'angolo SE dove la più tarda tomba 835 ha asportato la muratura. Tuttavia si può anche pensare alla possibilità che i muri fossero semplicemente un basso limite per delimitare lo spazio e che vi si entrasse semplicemente scavalcandoli. In questo momento la corte 936, che presenta un rialzamento del suolo con un battuto ed ospita un altro *tannur*, il 943, diventa una zona di passaggio con gli altri ambienti a NE.

Anche nella corte 955 e nel vano 957 si è registrato un rialzamento dei suoli, segnalato dalla presenza di frammenti ceramici, pezzi di macine, residui di pavimentazioni, disposti in piano. Il medesimo fenomeno è stato rilevato anche nei vani ad oriente: in particolare nel vano 856 tre mattoni cotti quadrati allineati e disposti in piano attorno a un piano in terra battuta mista ad argilla, assieme ai due pestelli (Δ 1764, Δ 1765) in porfido, uno, in basalto, l'altro, segnalano la presenza di un angolo di lavorazione domestico.

Nel vano 857, nell'angolo a S si trovano alcuni sassi ed uno scarico di cenere (si tratta di un focolare): ne fa parte un blocco di calcare di forma vagamente trapezoidale con una perforazione che attraversa due facce facendo pensare ad un'ancora (Δ 1685). La presenza di tre piccole fosse circolari (924, 930, 956), con un diametro tra i 95 ed i 50 cm, scavate nel piano di calpestio, distribuite nella zona meridionale, è di difficile interpretaizione, è possible che siano state utilizzate per l'inserzione di recipienti. Verso la parte SO, la grande fossa 965, riempita di ceneri, rappresenta assai probabilmente il luogo di scarico dell'attività dei diversi *tannur* della zona.

Tra il materiale recuperato nello strato 28 si segnala un pestellino in bronzo (Δ 1661), un ago crinale in bronzo (Δ 1657), le figurine di animali frammentari in terracotta (Δ 1656, Δ 1672), una cuspide di freccia in ferro (Δ 1682), un recipiente quadripodato in pietra calcarea (presenta un foro su un piede, indizio di un intervento di restauro antico) (Δ 1683), alcuni mortai in basalto (Δ 1666, Δ 1667), e la ciotola incassata nella banchina del vano 884 (Δ 1768).

D
PIANO 979
ST 1021
C
B
A
ST 959
VANO 957
+356,15
ST 960
ST 931
+356,15/05
+356,20
CORTE 936
ST 958
+356,40
ST 1019
TANNUR 944
10
Δ 1700
+356,40
CORTE 955
+356,60
VANO 935
ST 1020
+356,20
PIANO 979
TANNUR 981
ST 933
+356,20/10
+356,25
+356,20
+356,20
ST 967
TANNUR 980
FOSSA 966
ST 1022
ST 932
ST 879
+356,80
ST 937
TANNUR 941
+356,40
VANO 884
9
ST 1029
TOMBA 991
VANO 940
+356,15
+356,65
+356,10
ST 938
+356,40
TANNUR 942
+356,65
ST 1023
ST 888
+356,80
ST 939
FOSSA 930
TOMBA 774
8
ST 854
+356,70
+356,30
VANO 857
ST 858
ST 970
+357,06
+357,10
VANO 856
+356,15
ST 969
A
Δ 1686
7
ST 971
+356,65
+356,70
+356,18
ST 89
PIANO 88
+356,20
PIANO 91
+356,12
6
PIANO 90
PIANO 87
+356,19
Δ 77
ST 75
Δ 105
+356,11
TELL BARRI 1987, 2000
AREA G. A-D 5-10
FASE AU
STRATO 29
ril. S. Anastasio, A. D'Agostino
del. A. D'Agostino
0
1
2
3 m

TELL BARRI 1987, 2000
AREA G. A-D 5-10
FASE AU
STRATO 28
ril. S. Anastasio, A. D'Agostino
del. A. D'Agostino

TELL BARRI 1987, 2000
AREA G. A-D 6-10
FASE AT
STRATO 27
ril. S. Anastasio, A. D'Agostino
del. A. D'Agostino

Con la Fase AT (strato 27, tra +357,10/00 e +356,70/60) si assiste ad una ristrutturazione dell'area. A NO i piccoli vani quadrangolari scompaiono ma la zona mantiene la stessa destinazione funzionale. come si evince dalla ricostruzione di una serie di nuovi *tannur* (883, 894, 898, 886, 903) che si impostano, alcuni, sui tronconi residui dei muri dello strato 28, altri, in quello che rimane dei vani ormai colmi di cenere e di mattoni crudi crollati, come nel caso del 938, dove i muri sono conservati per uno o due corsi, come piano d'appoggio per macine e luoghi di lavoro. La cenere prodotta da queste nuove installazioni è scaricata parte in piccole fosse ma soprattutto sparsa, in grande quantità, nell'area adiacente, tanto da far assumere al terreno un colore scuro tendente al grigio; si tratta infatti di mattoni disfatti misti a cenere e non una argilla grigia anche se simile per tonalità cromatica. Sarebbe interessante sapere se una tale concentrazione di *tannur* in un'unica zona, a quote simili ma tali da escludere una sequenza cronologica, possa indicare un'area di cottura comunitaria oppure destinata a un qualche importante edificio. Allo stesso ambito ci riconduce, nel settore D 9, un cumulo di macine, disposte in piano assieme a frammenti ceramici. Presso l'angolo NE dell'area si è rintracciata una piccola parte del vano 922 che si estende oltre il limite settentrionale. Dall'interno, operando uno sgrottamento sul corso inferiore del muro in mattoni crudi e tagliando una piccola porzione di suolo, era stata ricavata una piccola fossa per deporvi il corpo di un neonato (tomba 962). L'infante deposto in posizione fetale, presentava come corredo una conchiglietta biancastra con venature marrone azzurro (Δ 1663), dalla superficie articolata in piccole bugnette.

L'area, nel suo complesso, è attraversata da NE a SO da una serie di edifici collegati tra loro che isolano l'area aperta a NO. A cominciare da settentrione, si trova il vano 848, scavato solo in parte, dove è stata trovato, incassato nel suolo ed emergente per pochi centimetri dal piano di calpestio, il grande bacino 880, rivestito all'esterno da uno strato di argilla depurata. Adiacente a mezzogiorno, si trova il vano 923, che presenta un ampio varco verso SO ed è stato seriamente danneggiato dallo scavo delle tombe dello strato superiore.

I due vani, l'857 e l'856, fondati nello strato più antico, vengono ampliati con lo spostamento di un muro e collegati da una porta. L'area aperta a SE diviene il luogo dello scarico 907, costituito prevalentemente da cenere mista ad argilla. Le strutture sono chiuse a valle da un edificio il cui vano 906 pare essere di notevoli dimensioni. Purtroppo il dilavamento della china ha asportato buona parte della struttura. L'impressione suggerita dalla disposizione delle costruzioni è che l'area venga ristrutturata a maglie più strette di quanto era in precedenza, con l'aggiunta dei vani 906 a mezzogiorno e 848 a settentrione, mentre non è avvertita più come necessaria la ricostruzione dei piccoli vani quadrangolari pur persistendo lo stesso tipo di attività.

Lo strato è sigillato da una striscia di argilla di color camoscio molto compatto, con pochi frammenti ceramici, che testimonia l'abbandono dell'area (in questo terreno risultante da crollo, poi compattato dagli agenti meteorici, saranno scavate le fosse delle tombe del 26 B). Lo strato 27 ha restituito, oltre il materiale ceramico, una figurina di quadrupede in terracotta (Δ 1599).

Dopo l'abbandono dell'abitato o, almeno, della parte scavata in A-D 7-10, l'area viene adibita a necropoli. Questa è individuata nello strato 26 B (Fase AS). Tuttavia lo jato nella destinazione a zona residenziale deve essere stato abbastanza breve: infatti, a parte il fatto che il panorama ceramico non pare avere cambiamenti particolari, le nuove strutture dello strato 26 A, oltre a ricalcare l'orientamento delle precedenti strutture, utilizzano come sottofondazioni i muri dello strato 27. Infine è da considerare che il "monumento" della tomba 774 verrà conservato e successivamente inglobato all'interno dell'edificio VI.

In quest'ultima campagna è stato completato lo scavo della necropoli con il ritrovamento di tre tombe (877, 895 e 991) coeve a quelle riportate alla luce nel 1999.

La tomba a fossa 877 di forma rettangolare, conteneva lo scheletro, in buona condizione di conservazione e perfettamente connesso, di un individuo adulto, deposto in posizione supina con il volto a mezzogiorno, le braccia raccolte sul petto. Il cranio presentava due escrescenze ossee, probabili formazioni di origine patologica. Si è osservato che i denti erano appiattiti e arrotondati, tipico fenomeno dovuto ad una dieta di cereali. Il corredo è assente; quattro placchette in

D
C
B
A
10
9
8
7
6
5
FOSSA 204
TOMBA 835
*+356,19
*+356,96
Δ 1565
Δ 1566
TOMBA 836
*+356,38
*+356,96
TOMBA 839
*+356,51
Δ 1567
Δ 1468
Δ 1569
Δ 1591
*+356,98
TOMBA 895
Δ 1634-47
*+356,98
TOMBA 991
*+357,48
ST 784
*+365,09
Δ 1574
TOMBA 774
ST 817
Δ 1572
Δ 1573
Δ 1681
ST 781
ST 780
Δ 1570
Δ 1571
*+357,47
TOMBA 991
Δ 1687-99
+356,38
ST 817
+357,00
TOMBA 877
Δ 1599
+356,48
Δ 1575
TOMBA 838
*+357,14
TOMBA 102
Δ 100
Δ 96
*+356,28
Δ 101
*+356,20
Δ 102
TELL BARRI 1987, 1999, 2000
AREA G. A-D 7-10
FASE AS
STRATO 26 B
ril. et del. S. Anastasio, A. D'Agostino, S. Nannucci
0 1 2 3 m
N

osso forate (Δ 1600), simili ad altre presenti nelle tombe 839 e 991, costituiscono l'unico elemento di decorazione personale. La prossimità della tomba 877 a quella dell'adolescente 838 (l'adulto è seppellito a pochi centimetri dai piedi del ragazzo) farebbe pensare all'esistenza di una relazione, forse parentale, tra i due inumati.

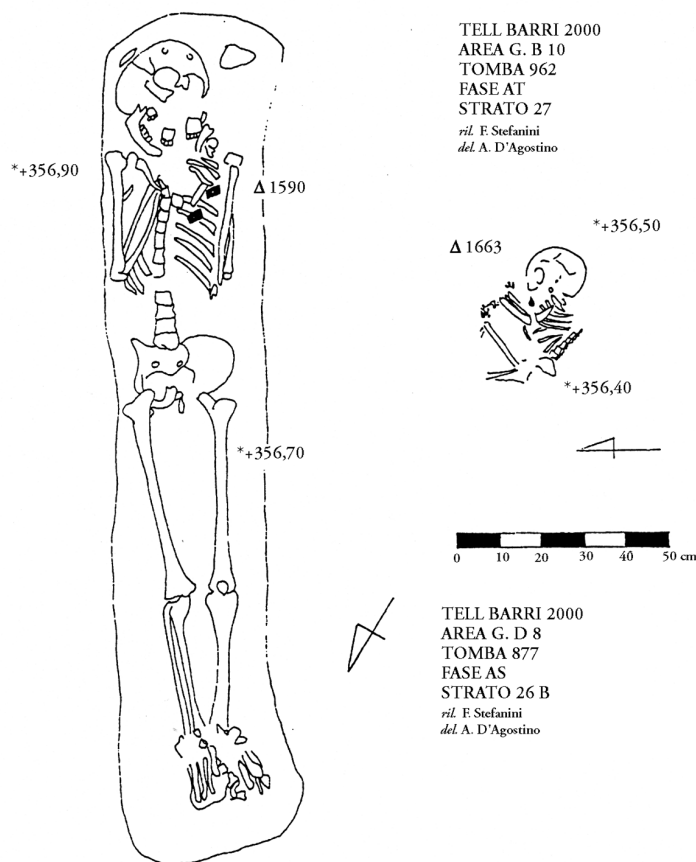
Lo scavo dell'ultima campagna ha consentito di arricchire la tipologia delle tombe di questo periodo, e si è notato che tutti i seppellimenti seguono l'asse NO-SE. Infatti, la tomba 895 è una inumazione entro tre recipienti ceramici di rispettabili proporzioni. La fossa si presenta rifasciata con mezzi mattoni crudi e argilla: su tale rifascio sono stati rilevati quattro fori circolari (Ø 5 cm) prodotti dai fondi di recipienti che, assieme al carbone con tracce di legno combusto rinvenuto nello spazio delimitato dal rifascio e alla sommità del terreno di riempimento del cavo, sono indizi di un qualche rito di sepoltura (pasto funerario o libagione): connesse sempre a qualche particolare rituale sono da interpretare le ossa di un piccolo animale (forse un cane) e un pugnale in ferro (Δ 1634) ritrovati nel terreno che riempiva il cavo della fossa a una quota più alta rispetto al piano di deposizione e in corrispondenza dei piedi del defunto.

Sul fondo della fossa, profonda 1,15 circa, erano adagiate le metà di tre dolii segati longitudinalmente (a cottura ultimata, come suggeriscono le tracce di usura sulle sezioni, e forse non più utilizzabili come contenitori) e utilizzati come letto di deposizione del defunto che veniva coperto con l'altra metà dei medesimi recipienti. Da notare che la fossa si allarga verso il basso per calibrare il fondo con l'ingombro dei dolii.

Lo scheletro giaceva in posizione supina con il viso rivolto a settentrione, il cranio orientato a SO, le mani poggiate sul ventre, le gambe leggermente flesse: in complesso ci è giunto in cattivo stato di conservazione a causa delle infiltrazioni d'acqua e per l'azione dell'aria che hanno agito sul cadavere, solo in parte coperto da terreno incoerente. Lo scheletro (m 1,30) risulta in parte sconnesso a causa dello scivolamento delle ossa nelle concavità delle olle. All'altezza del bacino sono state recuperate una ciotola inornata (Δ 1637) che presentava tracce di una offerta funeraria (chicchi di cereali) ed un goblet con la superficie invetriata (Δ 1638).

Il corredo personale (Δ 1639-1647) dell'adolescente è molto ricco in confronto a quello delle altre tombe (non è possibile accertare se ciò sia dovuto ad una anteriorità cronologica della tomba 895, come per la 991, o piuttosto ad un diverso status dei defunti): due orecchini in bronzo trovati ai lati del cranio in corrispondenza delle orecchie, un bracciale in bronzo e uno in ferro attorno al polso e all'avambraccio sinistro, una collana con vaghi di forme e materiali diversi dalla cornalina al cristallo di rocca, al gesso alabastrino, alla *faïence*, al bronzo; vicino alla mandibola un sigillo in *faïence* frammentario, sicuramente parte della collana e, a sinistra del cranio, un secondo sigillo integro in *faïence*, entrambi del medesimo tipo: interessante l'incisione che ordina i motivi impressi secondo una iconografia di tradizione medioassira provinciale (albero della vita, sole alato, genio a testa di grifone, sole, luna, cunei di riempimento, cervide impennato).

Anche la tomba 991 è una inumazione singola entro due recipienti, un ciotolone Δ 1687 (la presenza di bitume conferma l'ipotesi che si tratta di contenitori prima utilizzati e solo in un secondo tempo destinati ad uso funerario) e un dolio Δ 1688, allettati su 5 cm di argilla bruna. L'adolescente sepolto (lo scheletro, in parte sconnesso, è lungo m 1,40) era in posizione supina con le braccia adagiate sul petto e il cranio, col viso originariamente rivolto a NO, era rovesciato sulla cassa toracica in seguito al mancato sostegno di tendini e muscoli. I dolii sono tagliati, a cottura ultimata, nel senso della lunghezza in due valve simmetriche poi ricomposte entro la sepoltura. Lo scheletro era ricoperto di terreno incoerente filtrato attraverso le fratture provocate nelle olle dalla pressione del terreno di copertura.

La tomba era in parte sigillata dal muro in mattoni crudi 784 della tomba 774, evidentemente di poco posteriore. Il corredo (Δ 1690-1699) è notevole: oltre alla ciotola Δ 1689 (della stessa forma della ciotola Δ 1637, rinvenuta nella tomba 895) deposta tra braccio destro e bacino, due armille di bronzo cingevano la parte alta delle braccia assieme ad una in ferro a ciambella; una collana con vaghi in lapislazzuli e due sigilli (uno in lapislazzuli ed uno in *faïence*), con pernio in bronzo desinente ad occhiello ad una estremità; una lama in selce ritoccata, due placchette in osso

forate (dello stesso tipo di quelle trovate nelle tombe 839 e 877). Anche questi sigilli presentano iconografia di tradizione medioassira: uno (Δ 1693) presenta una serie di cavalli in corsa; l'altro (Δ 1694) una figura di fronte ad un altare sormontato dal sole in stile lineare.

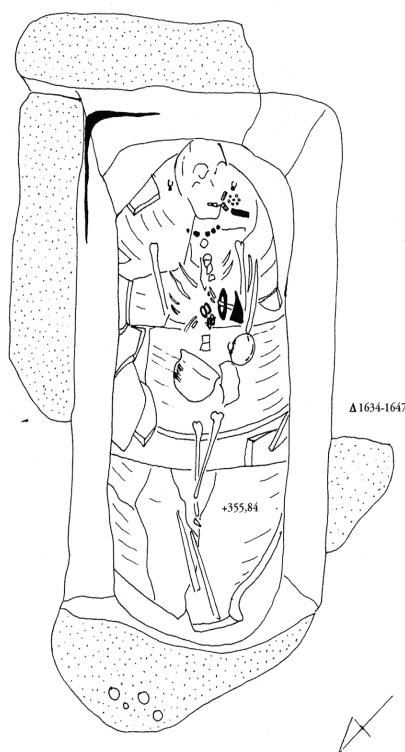
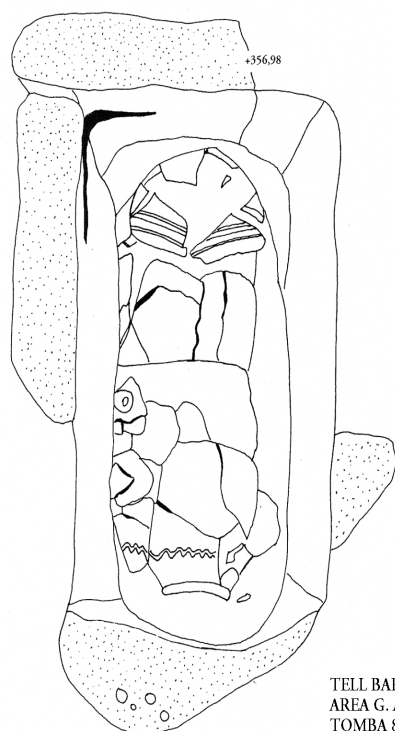
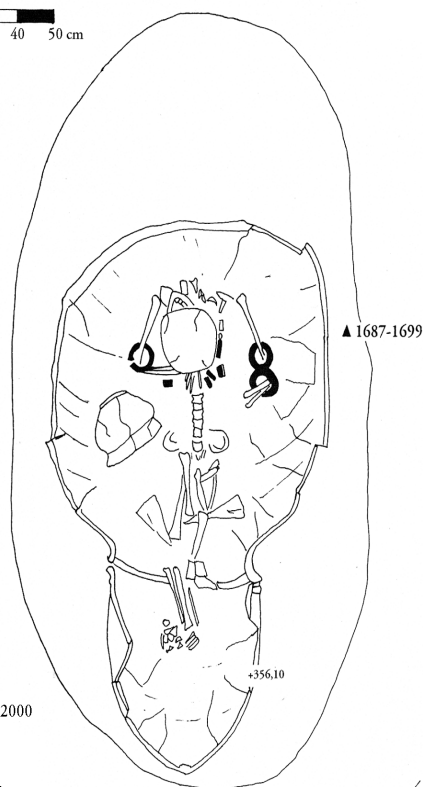
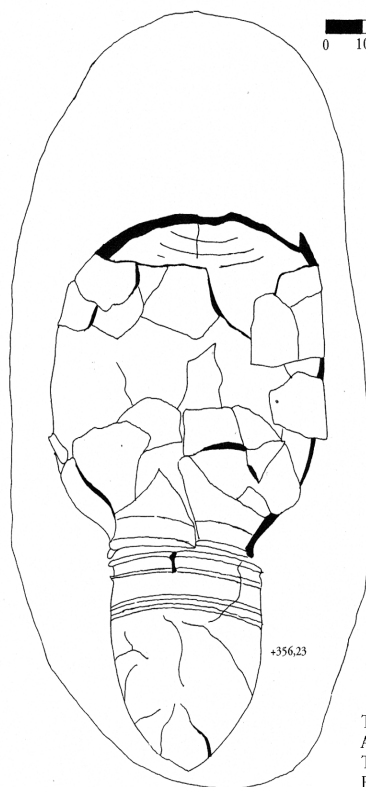
Sono stati acquisiti, inoltre, ulteriori dati sulla grande tomba 774 scoperta nel 1999. Questa tomba si distingue dalle altre per la particolare struttura e per la sua importanza segnalata dallo spesso blocco in mattoni che risultava ben in vista tra le altre tombe della necropoli, coperte probabilmente solo da un normale tumulo di terra. Effettuando una serie di sezioni trasversali, si è potuto osservare che i possenti muri che circondano il vano di deposizione (ben venti corsi) s'impostano a quote differenti (il muro 784 ha la base a +356,38 mentre l'817 scende almeno fino a +355,50). Il motivo pare dovuto ad un fatto pratico: dopo lo scavo della fossa particolarmente ampia, i muri sono stati fondati a quote diverse tenendo conto della compattezza del terreno e degli ostacoli incontrati nello scasso; per altro nel caso del muro 784 è possibile che si sia rispettata la sepoltura 991; nel caso del muro 817, che è più profondo, costituisce una sorta di contenimento del terreno circostantre, di color camoscio misto a ceneri e quindi poco stabile; invece il muro 781 viene fondato su un crollo compatto dello strato 31.

Il dislivello della base della fossa è stato riempito con materiale di vario genere (mattoni crudi e cotti frammentari, frammenti di ceramica ed una figurina di cavallo in argilla cruda, Δ 1721) e su tale preparazione, una volta ottenuto il pareggiamento del fondo irregolare della fossa tra i muri, si è impiantata una piattaforma ovvero il letto di deposizione del defunto. I quattro muri continueranno in alzato per una ventina di corsi, talvolta ma non sempre con filari sfalsati.

Nel complesso la struttura viene ad essere, per una metà circa, interrata. Tuttavia si è osservato che il blocco di mattoni crudi presenta un leggero scivolamento verso NE a causa del cedimento del terreno sottostante. Terminata la costruzione, il defunto venne ricoperto di terra e sigil-

lato con altri mattoni. La tomba 774, che si alzava di quaranta centimetri sul piano di campagna, dove si trovavano le altre sepolture, sarà un elemento di riferimento per i costruttori degli edifici dello strato 26 A, che la ingloberanno nel posteriore Edificio VI.

Durante quest'ultima campagna di scavo i dati raccolti mediante l'indagine sistematica dei quadrati A-D 7-10 hanno fornito ulteriori informazioni sulle modalità di quel passaggio tra il periodo medioassiro e quello neoassiro, già rintracciato nel 1987 nei settori a valle. La stratigrafia tendenzialmente piana, che caratterizza questa fase di vita dell'abitato, gli strati che si succedono rapidi uno sull'altro, caratterizzati da potenze minime (20-30 cm), il materiale ceramico recuperato, che vede la presenza di pezzi privi di raffinatezza nella forma, nella lavorazione dagli impasti ricchi di pula e paglia, molto grassi, assieme alla presenza di ceramica di fattura migliore nella tempera e nella lavorazione in generale, la continuità di medesime attività nelle varie aree (es. le zone di cottura), la distinzione delle costruzioni in due aree che si mantiene nel corso del tempo, tutto questo fa pensare ad un'unica fase abitativa, che abbiamo chiamato AU, da ricondurre ad un primo insediamento neoassiro in un abitato che conserva proprie tradizioni nella produzione artigianale ed è ancora legato ad un ambiente medioassiro (iconografia dei sigilli, percentuale alta di ciotole svasate, orli a colletto con orlo ispessito, ciotolette sferiche decorate con bordo superiore da piccole scanalature, poche olle con collo, molte basi nipple ed anello pieno negli strati più bassi).

I dati in nostro possesso farebbero pensare non ad una cesura tra periodo medioassiro e neoassiro ma ad una continuità di vita dell'abitato e ad una lenta evoluzione nella produzione artigianale di un gruppo fortemente legato alle tradizioni locali. Bisognerà attendere la riorganizzazione strutturale dello strato 25 per avere un primo vero cambiamento nella sistemazione dell'area e nel panorama ceramico che si può, solo ora, attribuire con certezza al periodo neoassiro.

Elenco del materiale ceramico

1157	G. Z 7	Strato 23		1157	Δ 1633	E.2829
1158 - 1161	G. A-B 10	Strato 26 B	Tomba 895	1158	Δ 1635	E.2831
				1159	Δ 1636	E.2832
				1160	Δ 1637	E.2833
				1161	Δ 1638	E.2834
1162 - 1369	G. A-D 7-10	Strato 27		1162	Δ 1648	E.2844
				1163	Δ 1649	E.2845
				1164	Δ 1650	E.2846
				1165	Δ 1651	E.2847
				1166	Δ 1652	E.2848
				1167	Δ 1653	E.2849
1370 - 1390	G. A-B 7	Strato 27	Vano 856			
1391 - 1408	G. A-B 7-8	Strato 27	Vano 857			
1409 - 1415	G. D 8	Strato 27	Piano 929	Locus 102		
2829 - 3155	G. A-D 7-10	Strato 28		2829	Δ 1674	E.2916
				2830	Δ 1675	E.2917
				2831	Δ 1676	E.2918
3156 - 3214	G. D 9	Strato 28	Locus 103			
3215 - 3252	G. D 9	Strato 28	Preparaz. Canaletta 949			
3253 - 3265	G. A 8	Strato 28	Vano 884	3253	Δ 1677	E.2919
3266 - 3275	G. C 8-9	Strato 28	Vano 940	3266	Δ 1678	E.2920
3276 - 3304	G. B-C 10	Strato 28	Corte 955			
3305 - 3334	G. B 10	Strato 28	Vano 957	3305	Δ 1679	E.2921
3335 - 3348	G. C 8	Strato 28	Fossa 924			
3349 - 3372	G. D 7	Strato 28	Fossa 965	3349	Δ 1680	E.2922
3373 - 3375	G. B 9	Strato 28	Tomba 991	3373	Δ 1687	E.2929
				3374	Δ 1688	E.2930
				3375	Δ 1689	E.2931
				4311	Δ 0044	E.3059
				4312	Δ 0045	E.3060
				4313	Δ 0045	E.3061
				4314	Δ 0046	E.3062
				4315	Δ 0047	E.3063
				4316	Δ 0048	E.3064
				4317	Δ 0049	E.3065
				4318	Δ 0050	E.3066
4653 - 4663	G. A 8	Strato 26 B				
4664	G. A 10	Strato 27	Vano 848	4664	Δ 1767	E.3052
4665	G. A 10	Strato 28	Vano 884	4665	Δ 1768	E.3053
4666 - 4721	G. A-B 7-10	Strato 29				
4722 - 4727	G. A 7	Strato 29	Vano 856			
4728 - 4801	G. A-B 7-10	Strato 30				
4802 - 4808	G. B 10	Strato 30	Piano 993			
4809 - 4810	G. A 8	Strato 30	Piano 995			

TELL BARRI 1992-1993, 1995-2000
AREA G. A 7-10
PARETE EST
ril. S. Anastasio, A. D'Agostino, E.D. Langiu, S. Nannucci, S. Valentini
del. A. D'Agostino, S. Nannucci
0 1 2 m
+367,00
+366,00
+365,00
+364,00
+363,00
+362,00
+361,00
+360,00
+359,50
+359,00
+358,50
+358,00
+357,50
+357,00
+356,50
+356,00
STRATO 3
FASE AB
STRATO 4
FASE AC
STRATO 5
FASE AD
STRATO 6
FASE AE
STRATO 7
FASE AF
STRATO 8
FASE AG
STRATO 9
ST 354
SILOS 343
STRATO 10
FASE AH
STRATO 11
FASE AJ
STRATO 12
ST 422
SILOS 371
STRATO 13
ST 429
FASE AK
STRATO 14
STRATO 15
FASE AL
STRATO 16
SILOS 477
ST 215
STRATO 17
Fase AM
STRATO 18
FASE AN
STRATO 19
Fase AO
STRATO 20
FASE AO
STRATO 21
FASE AP
FASE AQ
STRATO 22
STRATO 23
FOSSA 602
ST 691
ST 636
EDIFICIO IV
VANO 666
ST 665
EDIFICIO I
ST 747
STRATO 24
FASE AQ
AMMATTONATO 714
ACCIOTTOLATO 713
STRATO 25
FASE AR
PAVIMENTO 797
ST 804
ST 846
EDIFICIO VI
VANO 848
ST 847
PAVIMENTO 818
STRATI 26 A & B
FASE AS
VASCA 880
Δ 1767
FASE AT
STRATO 27
SCARICO 907
VANO 884
Δ 1768
ST 888
FASE AU
ST 1023
STRATO 28
STRATO 29
FASE AV
STRATO 30
ST 1002
VANO 1004
ST 1003

TELL BARRI 1992-1993, 1995-2000
AREA G. A 7-10
PARETE NORD
ril. S. Anastasio, A. D'Agostino, E.D. Langiu, S. Nannucci, S. Valentini
del. A. D'Agostino, S. Nannucci
0
1
2 m
+367,00
+366,00
+365,00
+364,00
+364,00
+362,00
+361,00
+360,00
+359,50
+359,00
+358,50
+358,00
+357,50
+357,00
+356,50
+356,00

TELL BARRI 1992, 1993, 1995-2000
AREA G. A-D 7-10
PARETE OVEST
ril. S. Anastasio, A. D'Agostino, E.D. Langiu, S. Valentini
del. A. D'Agostino, S. Nannucci

Elenco delle strutture

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

0877	B08	00	026	B	AS	S0	Strato 26 B. Tomba a fossa (1,94x0,40 alla sommità, asse NO-SE) di forma rettangolare con inumazione singola di tipo primario, orientata NO-SE. Il terreno di riempimento, compatto, è costituito da mattone crudo disfatto e argilla bruna. Lo scheletro, con le ossa in connessione anatomica ed in buono stato di conservazione, appartiene ad un individuo adulto deposto in posizione supina con le braccia raccolte sul petto, all'altezza dello sterno. Il cranio, che presenta due escrescenze ossee nella parte superiore, di probabile origine patologica, è rivolto a S. La dentatura del defunto appare particolarmente arrotondata e appiattita a causa dell'usura dovuta a masticazione. Il corredo comprende quattro placchette forate in osso, Δ 1600. La tomba deve essere messa in relazione diretta con la vicina sepoltura di adolescente 838. Tra +357,00 e +356,90.
0879	A09	00	029	0	AT	S0	Muro (3,90x0,40, asse NE-SO) occidentale del vano 884, in mattoni crudi (38x38x8) disposti su un filare; sopravvive per sette corsi. Si lega a filari sfalsati al muro 888. Viene ricostruito nello strato 27 (base a +356,70, un filare e mezzo). Tra +356,80 e +356,15. Oltrepassa il limite orientale dell'area.
0880	A09	00	027	0	AR	S0	Vasca costituita da un bacino di forma circolare (Δ 1717; Ø 0,95) incassato nel suolo del vano 848. Il bacino, mancante della base, è rivestito da un rifascio di argilla chiara molto depurata. Tra +356,90 e +356,30.
0883	D10	00	027	0	AT	S0	*Tannur* (Ø 0,60, spessore della parete 3 cm) in cattivo stato di conservazione. Il riempimento era costituito da cenere. Tra +356,72 e +356,48.
0884	A08	03	029	0	AT	S0	Vano (2,50x2,50) delimitato dai muri 879, ad O, e 888, a S. Lungo il muro 888 si addossa la banchina 1023 con funzione di sedile o piano d'appoggio, in cui è incassata la ciotola frammentaria Δ 1768. Il suolo, costituito da un battuto con tracce di calce su cui poggiano frammenti ceramici e qualche mattone, è a +356,15; inoltre presenta, a +356,28, un rialzamento individuato dalla presenza di alcuni mattoni e macine frammentarie disposte in piano. Una seconda fase del vano, con suolo in battuto a +356,75, va ascritta allo strato 28. Il riempimento è costituito da cenere, prodotta durante la fase d'uso del vano, sigillata da strisce d'argilla che segnalano i piani di calpestio. La seconda fase di vita è invece sigillata da mattone disfatto risultante da crollo. Entra in sezione E.
0885	D07	00	027	0	AT	S0	*Tannur* (Ø 0,60, spessore della parete 4 cm) in cattivo stato di conservazione. Tra +356, 80 e +356,65.
0886	C09	00	027	0	AT	S0	*Tannur* (Ø 0,70, spessore della parete 5 cm) incassato nel suolo. Tra +356,85 e +356,65.
0887	D09	00	027	0	AT	S0	*Tannur* (Ø 0,50, spessore della parete 3 cm). Tra +356,72 e 356,40.
0888	A08	03	027	0	AT	S0	Muro (3,30x0,80; asse NO-SE) meridionale del vano 884, in mattoni crudi (38x40x8) disposti su due filari; sopravvive per sette corsi; si lega a filari sfalsati al muro 879. È danneggiato dalla tomba 774 (strato 26 B). Oltrepassa il limite orientale dell'area. Tra +356,80 e +356,10.
0894	D10	00	027	0	AT	S0	*Tannur* (Ø 0,60, spessore della parete 4 cm) conservato solo per pochi centimetri. Tra +356.67 e +356,64.
0895	A10	02	026	B	AS	S0	Tomba (1,40x70 alla sommità, asse NE-SO) costituita da tre olle, di cui due sistemate bocca a bocca, con una inumazione singola. Il cavo di fondazione è stato rilevato intorno a +356,98; il piano di deposizione si trova a +355,84. Su un mattone che è parte del rifascio della cavità, si è rilevata la presenza di quattro piccoli fori circolari (Ø 3/5 cm) da collegare a qualche cerimonia funeraria (si veda anche la lente di cenere e le tracce di carbone entro la parte alta del riempimento, e le ossa di un piccolo animale e al pugnale in ferro Δ 1634 trovati nel terreno di riempimento). Il terreno di riempimento è molto compatto, bruno e argilloso. Vi era deposto un adolescente, con dentatura poco sviluppata, in posizione supina, con le gambe leggermente flesse e le mani sul

ventre, all'interno delle tre olle (Δ 1635, Δ 1636); queste erano state segate in due longitudinalmente a cottura ultimata. Lo scheletro (lunghezza 1,30), male conservato (forse per l'azione dell'aria e per le infiltrazioni d'acqua poiché il corpo era solo in parte coperto da terreno friabile), risulta sconnesso per lo scivolamento del corpo entro i recipienti che sono a quote diverse. Il corredo comprende una ciotola profonda integra (Δ 1637), un goblet invetriato (Δ 1638), due orecchini in bronzo (Δ 1639, Δ 1640), una collana con vaghi in materiali diversi (Δ 1641), un sigillo frammentario in *faïence* (Δ 1642), un sigillo integro in *faïence* (Δ 1643), un bracciale frammentario in ferro (Δ 1644), un bracciale in bronzo (Δ 1645), quattro anelli digitali in bronzo (Δ 1646, Δ 1647). La fossa risulta più larga in basso: è probabile che, per ovviare ad un errore di calcolo, sia stata allargata in prossimità della base per farvi entrare le tre olle allineate (ma potrebbe trattarsi anche solo di un particolare "tipo" di fossa).

0897 C09 00 028 0 AT S0 — *Tannur* (Ø 0,65, spessore della parete 5 cm) con un rifascio di argilla all'interno del vano 940. Tra la cenere e i frammenti di pareti crollate all'interno è stato recuperato il goblet Δ 1678. Tra +356,70 e +356,45.

0898 C09 00 027 0 AT S0 — *Tannur* (Ø 0,65, spessore della parete 5 cm) in cattivo stato di conservazione. Tra +356,65 e +356,56.

0899 D09 00 027 0 AT S0 — Piano (0,60x1,00) di lavoro individuato da alcuni frammenti di macine in basalto e pochi frammenti ceramici. A +356,68.

0902 D10 00 028 0 AT S0 — *Tannur* (Ø 0,60, spessore delle pareti 5 cm) sul suolo del vano 935. Tra +356,60 e +356,24.

0903 D09 00 027 0 AT S0 — *Tannur* (Ø 50; spessore delle pareti 4 cm). Presenta alla periferia un rifascio in argilla dello spessore di 10 cm. Poggia su quanto resta del muro 934 dello strato 29. Tra +356.64 e +356,54.

0904 C99 12 032 B 0M P0 — Pavimentazione (4,35x4,75; 18 filari in direzione NO-SE; 14 filari in direzione NE-SO, asse NO-SE) in mattoni cotti (26/30x26/30x6/7, tutti con digitature a strisce; alcuni erano a profilo semicurvo) che si appoggia al muro in mattoni crudi 916. A NE taglia il precedente muro in mattoni crudi 912 (strato 33). È tagliato dai silos 910, 917, 918, 919 e 920. Questi tagli hanno impedito di verificarne i limiti originari sui lati SO e SE. Il limite NO è costituito da un rialzamento del filare esterno di mattoni che restituisce uno scalino con un alzato di due mattoni. A SO i mattoni sembrano aver subito una spoliazione parziale, seguita poi da una risistemazione del piano con frammenti ceramici e mattoni cotti frammentari. Sul pavimento a NE si trovava una macina frammentaria in basalto. Nella metà orientale i mattoni presentavano tracce di bruciatura; nell'angolo SO, dove il pavimento è più irregolare è stata rinvenuta una specie di vaschetta, sempre in mattoni cotti (953), che apparteneva forse ad una fase leggermente precedente all'impianto della pavimentazione che in effetti la copre (contemporanea al *tannur* 948). Presenta una pendenza da NE a SO. Tra +347,18 e +347,64.

0905 B07 02 027 0 AT S0 — Corte (res. 1,80x3,00, asse NE-SO) delimitata dai muri 855, a NE, e 908, a NO. Il suolo non è stato identificato data la vicinanza del pendio: si può tenere presente la quota di affioramento dei muri sottostanti: +356,70. In gran parte si trova oltre il limite meridionale dello scavo.

0906 C07 02 027 0 AT S0 — Vano (2,90x4,70) delimitato dai muri 99, a NO, e 909, a NE. È costruito sulla zona adibita in precedenza a scarico di cenere (fossa 965). Tracce di terreno compattato, probabilmente il suolo, a +356,75. Si sviluppa oltre il limite meridionale dello scavo.

0907 A07 03 028 0 AT S0 — Scarico di cenere di forma irregolare (3,20x6,00, asse N-S) da mettere in relazione con il momento di vita dei vani degli strati 27 e 28: è leggibile una serie di piccoli strato che indicano azioni di compattamento per ottenere suoli praticabili su cui si imposta la successiva deposizione di cenere. Il tutto è sigillato da terreno argilloso anch'esso ricco di argilla. Base a +356,70. Visibile nella parete E.

0908 C07 00 027 0 AT S0 — Muro (1,60x0,80, asse NO-SE) in mattoni crudi (38x38x8) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per quattro corsi. Delimita a NO il vano 905; si lega

a S con il muro 99 e si appoggia a N ai muri 854, 855. Tra +357,10 e +356,70. Oltrepassa il limite meridionale dell'area di scavo.

0909 D07 00 027 0 AT S0 Muro (1,50x0,80, asse NO-SE) in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per quattro corsi. Delimita a O il vano 906 e si lega a filari sfalsati al muro 99. Tra +357,00 e +356,70. Oltrepassa il limite meridionale dell'area di scavo.

0910 C99 00 000 0 00 BB Silos (Ø tra 1,80 e 2,50) campaniforme che taglia l'ammattonato 904 ed a SO, oltre il muro 912, il suolo dello strato 32 B. Il riempimento era costituito di argilla friabile contenente ceramica e ossa animali. Tra +345,91 (quota di base parziale) e +347,65.

0922 A10 00 027 0 AT S0 Vano (res. 0,50x0,50) delimitato dai muri 1025 ad O e 1024 a E. In buona parte oltre il limite settentrionale dell'area. All'interno del vano è stata rinvenuta la tomba d'infante 962. Suolo a +356,65/70.

0923 A09 03 027 0 AT S0 Vano (2,40x3,00, asse NE-SO) delimitato dai muri 748 a O, 847 a N, 879 ad E, e 968 a S. Il riempimento è costituito da mattoni crollati molto compattati. Il suolo in terreno battuto è stato rilevato intorno a +356,70.

0924 C08 00 028 0 AT S0 Fossa di forma circolare (Ø 1,00; profonda 0,60) praticata nel piano di calpestio. Il riempimento è costituito da terreno argilloso molto compatto. Va considerata luogo di immagazzinamento. Tra +356,60 e +356,00.

0929 d09 03 027 0 AT S0 Piano (1,10x2,60x1,10, asse E-O) costituito da sei frammenti di macine in basalto, un mortaio forato in calcare (Δ 1655), frammenti ceramici di medie dimensioni (locus 102), mattoni cotti frammentati e tracce di mattoni crudi disfatti. È probabile che utilizzi come piano di appoggio i mattoni cotti del sistema di distribuzione d'acqua 949. Rilevato a +356,60.

0930 C07 00 028 0 AT S0 Fossetta di forma circolare (Ø 0,66) destinata probabilmente all'inserimento di un recipiente. Tra +356,60 e +356,00.

0931 D10 00 029 0 AU S0 Muro (4,50x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare; sopravvive per cinque corsi. Delimita ad O i vani 935 e 936; si lega a filari sfalsati col muro 932. Durante il momento di vita coincidente con lo strato 28, nel muro verrà praticata una apertura per consentirne l'ingresso. Tra +356,60 e +356,20/15. Visibile nelle pareti N ed O.

0932 D09 00 029 0 AU S0 Muro (2,50x0,65, asse NO-SE) che delimita a SO il vano 935, in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per cinque corsi. Si lega a filari sfalsati col muro 931. Disturbato dalla tomba 835 dello strato 26 B. Tra +356,60 e 356,20/10.

0933 D09 03 029 0 AU S0 Strato 29. Muro (4,60 x0,40, asse NE-SO) che delimita a SE i vani 935 e 936; in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare; sopravvive per cinque corsi. Si lega ad angolo coi muri 932 a SO, e 961 a NE. Tra +356,60 e +356,10.

0934 D10 00 029 0 AU S0 Muro (2,40x0,65, asse NO-SE) che divide il vano 935 dalla corte 936; in mattoni crudi (38740x38/40x8) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per tre corsi. Si appoggia ai muri 931 e 933. Tra +356,60 e +356,35.

0935 D09 03 029 0 AU S0 Vano (2,00x2,30 circa, asse NO-SE) delimitato dai muri 931 (O), 932 (S), 933 (E), 934 (N). Incassati nel suolo, rilevato a +356,20, sono stati trovati i *tannur* 980 e 981. Il vano è dotato di un varco (con soglia costituita da pietre non sgrossate di diverse dimensioni) sul lato settentrionale che lo mette in comunicazione con un'area all'aperto. Con lo strato 28 si ha un rialzamento del suolo (+356,40) e la costruzione del *tannur* 902; sul suolo battuto e stato rilevato un buco di una decina di centimetri di diametro (riempito da terreno bruno molto grasso) che doveva costituire l'alloggio di un palo di sostegno della copertura del vano. La presenza dei *tannur* e di strati di cenere compattati è indicativa del tipo di attività che vi si svolgeva: si tratta di una costruzione adibita ad attività legate alla cottura delle vivande.

0936 D10 00 029 0 AU S0 Corte (2,00x2,50, asse NE-SO) delimitata dai muri 931 (O), 1019 e 1020 (S), 933 e 1021 (E) fornita di apertura sul lato orientale. Il suolo 979 in battuto coperto da piccoli frammenti ceramici è stato rintracciato a +356,10. Al suo interno si trova il *tannur* 944. La presenza del *tannur* e della "pavimentazione" fa pensare ad un'area all'aperto, destinata ad attività domestiche, col-

legata al vano 935. Si è notato un rialzamento del piano di calpestio a +356,40 e la costruzione del nuovo *tannur* 943: in questo secondo momento di vita il vano è dotato di due aperture par facilitarne l'accesso.

0937 C09 00 029 0 AU S0 Muro (3,50x0,65, asse NE-SO) che delimita a NO il vano 940; in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per cinque corsi. Si lega ad angolo col muro 967. Tra +356,65 e 356,20/15.

0938 C08 03 029 0 AU S0 Muro (3,00x0,40, asse NE-SO) che delimita a SE il vano 940; in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare; sopravvive per sei corsi. Si lega a filari sfalsati col muro 939. Durante il momento di vita coincidente con lo strato 27, il muro, in parte ormai crollato, verrà utilizzato come piano di appoggio (alla sua sommità sono stati trovati alcuni frammenti ceramici e di macine). Tra +356,70 e 356,10.

0939 C08 03 029 0 AU S0 Muro (1,00x0,40, asse NO-SE) che delimita a SO il vano 940; in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare; sopravvive per cinque corsi. Si lega a filari sfalsati col muro 938. Tra +356,70 e 356,10.

0940 C09 00 029 0 AU S0 Vano (2,70x2,90, asse NE-SO) delimitato dai muri 937 (S), 938 (E), 939 (S), 967 (N), probabilmente privo di copertura. È fornito di un accesso sul lato NE. All'interno del vano si trovano i due *tannur* 941, 942 incassati nel pavimento in terreno battuto (+356,10): la cospicua quantità di cenere prodotta ha causato un rialzamento del piano di calpestio (+356,35) e la costruzione del nuovo *tannur* 897 che utilizza i muri come paravento. In questo momento l'accesso si trova nel muro SO e sulla soglia sono state rilevate tracce di deflusso di acqua proveniente dalla vicina canaletta 949. Si tratta di un piccolo vano destinato ad attività di cottura delle vivande.

0941 C09 00 029 0 AU S0 *Tannur* (Ø 1,10, spessore della parete 10 cm, del rifascio 13 cm) con rifascio in mattoni crudi (40x8) disposti di taglio, addossati alla parete esterna, legati e integrati con malta di argilla. È incassato nel piano di calpestio del vano 940. Tra +356,30 e +356,10 (poggia su dei frammenti ceramici).

0942 C09 00 029 0 AU S0 *Tannur* (Ø 1,10, spessore della parete 1 cm, del rifascio 20 cm) con rifascio in argilla, incassato nel suolo del vano 940. Tra +356,40 e +356,25.

0943 D10 00 028 0 AU S0 *Tannur* (Ø 0,70, spessore della parete 3 cm) sul suolo del vano 936. Tra +356,50 e +356,30.

0944 D10 00 029 0 AU S0 *Tannur* (Ø 0,60, spessore della parete 3 cm, del rifascio 9 cm) con rifascio in argilla, costruito sul suolo della corte 936. Poggia sui piccoli frammenti ceramici della pavimentazione 979. Tra +356,40 e +356,15.

0949 D08 00 028 0 AU S0 Sistema di distribuzione d'acqua (1,00x2,00, asse E-O) in mattoni cotti interi (Δ 1662) e spezzati di varie dimensioni, disposti in piano e di taglio, e frammenti ceramici allettati su argilla di color bruno. Presenta una leggera pendenza verso E. La struttura è costituita da un piano in mattoni cotti cui si appoggia una canaletta (Δ 1660, cm 90) a sezione semicircolare, affiancato da due altri mattoni cotti disposti di taglio posti su un gruppo di frammenti ceramici (forse un pozzetto o, comunque, un accorgimento per il drenaggio dell'acqua): da qui si diparte un piccolo solco, prodotto dallo scorrimenti dei liquidi, in direzione della porta del vano 940. In un secondo momento il piano in mattoni cotti verrà utilizzato come piano di lavoro (su questo si imposterà il piano 929, utilizzandolo in parte). In parte oltre il limite occidentale dell'area. Tra +356,64/50 e +356,40.

0955 C10 02 029 0 AU S0 Vano o corte (2,50x3,00, asse NO-SE) delimitato dai muri 958 (O), 959 (N), 960 (E), 1022 (S). Il suolo è stato rintracciato a 356,15; è documentato anche un rialzamento del piano di calpestio a +356,30 data la presenza di alcuni frammenti ceramici e tre macine (di cui una integra, Δ 1658). Il riempimento è costituito da mattoni di crollo disfatti.

0957 B10 00 029 0 AU S0 Vano (res. 2,60x3,00, asse NE-SO) delimitato dai muri 959 (S) e 960 (E). Il suolo è stato rilevato a +356,15: la presenza di ceramica a +356,25 attesta un rialzamento del piano di calpestio. Il riempimento è costituito da mattoni di crollo disfatti. In parte oltre la parete settentrionale dell'area.

0958 C10 00 029 0 AU S0 Muro (2,60x0,65, asse NE-SO) che delimita a NO il vano 957; in mattoni crudi (35/38x35/38x8) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per quattro

corsi. Si lega con i muri 961 e 959. È leggermente fuori asse rispetto al muro 960 che segna il limite orientale dello stesso vano. Visibile nella parete N. Tra +356,50 e 356,20/15.

0959 B10 02 029 0 AU S0 Muro (3,00x0,65, asse NO-SE) che separa i vani 957 e la corte 955; in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per quattro corsi. Si lega al muro 958 e si appoggia al 960. Visibile nella parete N. Tra +356,50 e +356,20.

0960 A09 12 029 0 AU S0 Muro (6,00x0,65) che delimita a SE il vano 957 e la corte 955; in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per sei corsi. La parte superiore, reimpiegata nello strato 28, è danneggiato dalle tombe 836, 839, 895 dello strato 26 B. Visibile nella parete N. Tra +356,60 e +356,20.

0961 C10 00 029 0 AU S0 Muro (1,80x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare; sopravvive per tre corsi. Assolve funzione di raccordo tra il muro 933 del vano 936, e il muro 958 del vano 955. Tra +356,50 e +356,30.

0962 A10 00 027 0 AT S0 Tomba a fossa (alla sommità 0,30x0,47, asse NO-SE) con inumazione singola di tipo primario. Lo scheletro, in pessimo stato di conservazione, appartiene ad un infante deposto in posizione fetale con il cranio a SE e il viso rivolto a N. Sotto la mascella è stata rinvenuta una piccola conchiglia (Δ 1663). La fossa è stata scavata entro il muro 1025 del vano 922, asportando parte di un mattone del primo corso oltre che una piccola porzione di suolo. Tra +356,50 e +356,38 (piano di deposizione).

0965 D07 00 028 0 AU S0 Fossa di ceneri (1,80x5,00, asse E-O) di forma ellissoidale. Costituisce lo scarico della cenere prodotta dai *tannur* della vicina zona abitata. Tra +356,70 e 356,40.

0966 C09 00 028 0 AU S0 Fossa di forma tendenzialmente circolare (1,00x1,50, asse E-O) scavata nel suolo dello strato 28. La parte occidentale è leggermente inclinata e, per qualche centimetro, va allargandosi in prossimità della base. Si appoggia al muro 967 del vano 940 cui deve essere correlata. Il riempimento è costituito da argilla camoscio; non si sono trovate tracce di ceneri. Tra +356,30/25 e 356,00.

0967 C09 00 029 0 AU S0 Muro (1,80x0,40, asse NO-SE) che delimita a NE il vano 940; in mattoni crudi (38x38x8) disposti su un filare; sopravvive per quattro corsi. Si lega a filari sfalsati col muro 937. Tra +356,60 e +356,20.

0968 A09 02 027 0 AT S0 Muro (1,20x0,80, asse NO-SE) che delimita a SO il vano 923, in mattoni crudi (38x38x8) disposti su due filari; sopravvive per due corsi. Si appoggia al muro 879. Tra +356,90 e +356,75.

0969 A07 02 029 0 AU S0 Muro (5,00x0,60, asse NO-SE) che delimita a SO il vano 856, in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per sei corsi. Si lega a filari sfalsati coi muri 854 (NO) e 971 (SE). Tra +356,65 e +356,15/10.

0970 A07 12 029 0 AU S0 Muro (4,00x0,60, asse NO-SE) che delimita a NE il vano 856, in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per sei corsi. Si appoggia al muro 854. È leggermente fuori asse rispetto gli altri muri del vano. Tra +356,70 e +356,15.

0971 A07 00 029 0 00 S0 Muro (2,00x0,60, asse NE-SO) che delimita a SE il vano 856, in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per sei corsi. Si lega a filari sfalsati col muro 969. Tra +356,70 e 356,15.

0978 A07 00 028 0 AU P0 Parte (0,75x1,00) del suolo in argilla battuta del vano 856. Comprende tre mattoni cotti quadrati di dimensioni variabili (18x18, 24x25, 30x30) allineati secondo l'asse NE-SO, qualche pietra, dell'argilla leggermente concotta e due pestelli (Δ 1764 in porfido, Δ 1765 in basalto). A +356,28.

0979 B09 12 029 0 AU S0 Pavimentazione (6,00x8,00) della corte 936, costituita da frammenti ceramici di piccole e medie dimensioni, ciottoli, frammenti di mattone cotto, qualche osso, che individua la base dello strato 29 nelle aree all'aperto in relazione ai vani 935, 940. Al medesimo contesto appartengono la soglia (tra i muri 1019 e 1020), in pietre non sgrossate e frammenti di macine in basalto, che segna il passaggio tra il vano 935 e la corte 936; nel settore C 10, un condotto verticale

in terracotta per lo scarico delle acque si imposta al livello del piano di calpestio (è stato svuotato per mezzo metro senza raggiungere la base). A +356,05/15 nella corte; a +356,10/20 nel passaggio tra i vani 935 e 940.

0980 D09 00 029 0 AU S0 *Tannur* (Ø 064, spessore della parete 3 cm) con rifascio in argilla, incassato nel suolo del vano 935. Tra +356,20 e +356,08.

0981 D09 00 029 0 AU P0 *Tannur* (Ø 064, spessore ella parete 3 cm) all'interno del vano 935. Tra +356,20 e +356,02.

0991 B09 00 026 B AU S0 Tomba (1,00x1,80 alla sommità, asse NO-SE) con inumato deposto entro un dolio ed un'olla, posti bocca a bocca, allettati su cinque centimetri di argilla chiara. Il cavo di fondazione è stato rintracciato a +356,23 e risultava coperto dal muro 784 della tomba 774, di poco posteriore; il piano di deposizione era a +356,10. L'inumato era un adolescente dalla dentatura poco sviluppata, deposto in posizione supina, con le braccia adagiate sul ventre; il cranio, che originariamente si trovava contro la base interna del pithos, è stato trovato rovesciato sul torace a causa dei fenomeni di decomposizione postdeposizionali. Il corredo comprende una ciotola profonda integra (Δ 1689), due bracciali in bronzo (Δ 1690, Δ 1991), un sigillo in *faïence*frammentario (Δ 1693) ed uno in lapislazzuli integro (Δ 1694), entrambi dotati di pernio in bronzo desinente ad occhiello, due vaghi di collana in lapislazzuli (Δ 1695, Δ 1696) ed uno, globulare in bronzo (Δ 1697), una lama in selce ritoccata (Δ 1698) e due placchette in osso forate.

0993 B10 00 030 0 AV S0 Piano (0,90x1,80, asse N-S) costituito da alcuni mattoni cotti e frammentari, frammenti ceramici allettati direttamente sul terreno, spianato, senza ricorrere all'uso di malte. Ne fanno parte una macina pianoconvessa con coppella (Δ 1763) ed un mortaio (Δ 1766), entrambi in basalto. Tra +356,03 e 355,90.

0994 A08 00 030 0 AV S0 *Tannur* (Ø 0,60, spessore della parete 60 cm) rifasciato in argilla. Tra +356,13 e +355,74.

0995 A07 00 030 0 AV S0 Piano (3,00x3,50, asse E-O) in battuto con 55 da fori circolari (tra 1 e 6 centimetri di diametro) per l'inserimento di paletti o di piccoli recipienti con base a punta; poco più a N, sette mattoni cotti frammentari (la faccia superiore si presenta combusta) e lenti di cenere compattata individuano una zona di lavoro in relazione col *tannur* 994. A +356,00.

0996 A08 00 026 B AS S0 Frammenti (0,70x1,80, asse NO-SE) di mattone cotto, ceramica e qualche osso che colma il dislivello del fondo della fossa della tomba 774. Ne fa parte il cavallo in argilla cruda (Δ 1721), probabile offerta funeraria al momento della costruzione della tomba. Tra +355,90 e 355,60.

0997 A09 00 030 0 AV S0 Piano (0,40x0,85, asse N-S) costituito da frammenti ceramici e pezzi di macine in basalto disposti sullo spianamento degli edifici crollati dello strato 31. A +356,87.

0998 B07 00 030 0 AV S0 Piano (1,20x1,70, asse E-O.) in mattoni cotti interi (30/35x30/35x6) e frammentari inclinato verso NE. Quota di base a +355,87.

1002 A07 12 030 0 AV S0 Muro (2,50x0,45, asse NE-SO) che delimita a NO il vano 1004, in mattoni crudi (45x45x8) disposti su un filare; scavato per due filari. Si lega a filari sfalsati col muro 1003. Sommità a +356,04; base non raggiunta. Oltrepassa ad E il limite di scavo.

1003 A07 00 030 0 AV S0 Muro (1,50x0,45, asse NE-SO) che delimita a SO il vano 1004, in mattoni crudi (45x45x8) disposti su un filare; scavato per due filari. Si lega a filari sfalsati col muro 1002. Sommità a +356,04; base non raggiunta. Oltrepassa ad E il limite di scavo.

1004 A07 12 030 0 AV S0 Vano (res. 1,00x1,95, asse N-S) delimitato dai muri 1002 e 1003. Il suolo non è stato raggiunto. Continua oltre il limite orientale dell'area di scavo. Preliminarmente assegnato allo strato 30.

1005 B09 03 031 0 00 S0 Muro (3,00x0,75, asse NO-SE) in mattoni crudi (45x45x8) disposti su un filare e mezzo. È un affioramento e risulta poco leggibile. Sommità a +356,10; base non raggiunta. Scavato solo parzialmente.

1006 B09 03 031 0 00 S0 Muro (6,00x0,75, asse NO-SE) che delimita a NO il vano 1013, in mattoni crudi (50x50x8) disposti su un filare e mezzo. Si tratta di un affioramento e la

tessitura risulta poco leggibile. Si lega col muro 1008. Sommità a +356,08/355,74; base non raggiunta. Scavato solo parzialmente.

1007 B08 00 031 0 00 S0 Muro (3,00x0,75, asse NO-SE) che delimita a NO il vano 1012, in mattoni crudi (50x50x8) disposti su un filare e mezzo. Si tratta di un affioramento e la tessitura risulta poco leggibile. Si lega col muro 1010 e si appoggia a 1008. Sommità a +355,75; base non raggiunta. Scavato solo parzialmente.

1008 B08 03 031 0 00 S0 Muro (3,00x0,75, asse NE-SO) che delimita a SO il vano 1013, in mattoni crudi (45x45x8) disposti su un filare e mezzo. Si tratta di un affioramento e risulta poco leggibile. Si lega al muro 1006; risulta tagliato dalla tomba 774 dello strato 26 B. Sommità a +355,75; base non raggiunta.

1009 A09 00 031 0 00 S0 Muro (3,50x0,50, asse NE-SO) che delimita a NE il vano 1013, in mattoni crudi (50x50x8) disposti su un filare. Si tratta di un affioramento e risulta poco leggibile. Si appoggia al muro 1006. Sommità a +356,08; base non raggiunta. Scavato solo parzialmente.

1010 B07 00 031 0 00 S0 Muro (3,70x0,50, asse NE-SO) che delimita a SO il vano 1012, in mattoni crudi (45x45x8) disposti su un filare. Si tratta di un affioramento e risulta poco leggibile. Si appoggia al muro 1011. È coperto dai fori di palo del piano 995 che si imposta sullo spianamento del crollo. Sommità a +356,01; base non raggiunta.

1011 B07 00 031 0 00 S0 Muro (3,50x0,70, asse NO-SE) che delimita a SE il vano 1012, in argilla cruda (i giunti dei mattoni non sono visibili, forse *pisé*). Si tratta di un affioramento e risulta poco leggibile. È coperto dal *tannur* 994 dello strato 30 ed è tagliato dalla tomba 774 dello strato 26 B. Sommità a +356,01; base non raggiunta.

1012 B08 03 031 0 00 S0 Vano (3,50x4,20, asse NO-SE) delimitato dai muri 1007 (O), 1008 (N), 1010 (S), 1011(E). Disturbato dalla tomba 774. Soltanto individuato.

1013 A09 02 031 0 00 S0 Vano (res. 2,00x2,00, asse NO-SE) delimitato dai muri 1006 (O), 1008 (S), 1009 (N). Parzialmente distrutto dalla tomba 774 dello strato 26 B. Soltanto individuato.

1018 D07 03 00S 0 00 BB Fossa di forma irregolare.

1019 D10 00 029 0 00 S0 Muro (0,60x0,40, asse NO-SE) che costituisce il battente occidentale della soglia del vano 935; in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare; sopravvive per tre corsi. Tra +356,30 e +356,05.

1020 D10 00 029 0 00 S0 Muro (0,80x0,40, asse NO-SE) che costituisce il battente orientale della soglia del vano 935; in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare; sopravvive per tre corsi. Tra +356,30 e +356,05.

1021 C10 00 029 0 00 S0 Muro (0,80x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare; sopravvive per quattro corsi. Prosegue l'allineamento del muro 933 e chiude a SE, dopo la porta, la corte 936. Tra +356,40 e +356,05. Il buona parte si trova oltre il limite settentrionale dell'area.

1022 B10 00 029 0 00 S0 Muro (1,10x0,40, asse NO-SE) che delimita a SO il vano o corte 955, in mattoni crudi (38x38x8) disposti su un filare; sopravvive per tre corsi. Si lega a filari sfalsati col muro 960. Tra +356,35 e +356,05.

1023 A08 00 029 0 00 S0 Banchina (res. 0,80x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (38x38x8) disposti su un filare; sopravvive per quattro corsi. Corre parallela al muro 888 cui si appoggia; incassata alla sommità, è stata rinvenuta una ciotola frammentaria (Δ 1768). Tra +356,65 e +356,20. In buona parte si trova oltre il limite orientale dell'area.

1024 A10 00 027 0 00 S0 Muro (res. 1,40x0,40, asse NE-SO) che delimita a SE il vano 922, in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare; sopravvive per tre corsi. Si lega a filari sfalsati col muro 1025. Tra +356,90 e +356,65. In buona parte si trova oltre il limite settentrionale dell'area.

1025 B10 00 027 0 00 S0 Muro (1,10x0,40, asse NO-SE) che delimita a SO il vano 922, in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare; sopravvive per tre corsi. Si lega a giunti sfalsati col muro 1024. Un mattone del corso inferiore del muro è stato in parte tagliato dalla tomba d'infante 962. Tra +356,90 e +356,60. In buona parte si trova oltre il limite settentrionale dell'area.

1026	C10	00	027	0	00	S0	Fossa (ingombro alla sommità: 1,00x1,50, asse NO-SE) di forma tendenzialmente rettangolare. Il riempimento è costituito da argilla di color camoscio molto compatto e da pochi frammenti ceramici. Taglia il muro 933 dello strato 29. Tende a restringersi alla base (1,10x0,50). Tra +356,70 circa e +356,20.
1027	C10	00	027	0	00	S0	Muro (0,90x0,40, asse NE-SO) che delimita a SE il vano 1028 in mattoni crudi (38/40x38/40x8) disposti su un filare; sopravvive per cinque corsi. Si lega a filari sfalsati col muro 1029. Tra +357,00 e 356,60. In buona parte si trova oltre il limite settentrionale dell'area.
1028	C10	04	027	0	00	S0	Vano (min. 0,30x0,30, asse NE-SO) delimitato dai muri 849 e 1029. Per la maggior parte il vano si trova oltre il limite settentrionale del settore. Suolo a 356,70.
1029	D09	00	030	0	00	S0	Muro (2,20x0,45, asse NO-SE), affiorante, cui si appoggia la canaletta 979 dello strato 28. Non sono visibili i giunti dei mattoni. Allo stato attuale si presenta come un blocco di argilla compattata. Rilevato a partire da +356,60; base non raggiunta.
1030	B07	00	028	0	00	S0	Focolare (50x50) costituito da due frammenti di mattoni cotti ed un blocco squadrato di calcare (Δ 1685) presso l'angolo SE del vano 857. All'interno della porzione di piano, cinta dal focolare, si è rilevata la presenza di cenere grigio scura. Quota di base: +356,30.

ELENCO DEI LOCI

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

102	D08	00	027	0	AT	S0	Area (1,00x2,00, asse E-O) caratterizzata da un gruppo di frammenti ceramici (K20.1409-1414) adagiati su piano (alcune basi di forme chiuse erano incassate nel terreno) all'interno dell'area delimitata dai mattoni e dalle macine della pavimentazione 929. A +356,60.
103	D09	00	028	0	AU	S0	Frammenti ceramici di piccole dimensioni disposti a formare un piano. Area (1,00x2,50, asse E-O) costituita da un gruppo di frammenti ceramici (K20.3156-3214) disposti in piano e allettati su argilla bruna. Da mettere in relazione alla vicina canaletta 949. Individua il piano di calpestio dello strato 28 nell'area in questione. A +356,50. Oltrepassa il limite occidentale dello scavo.

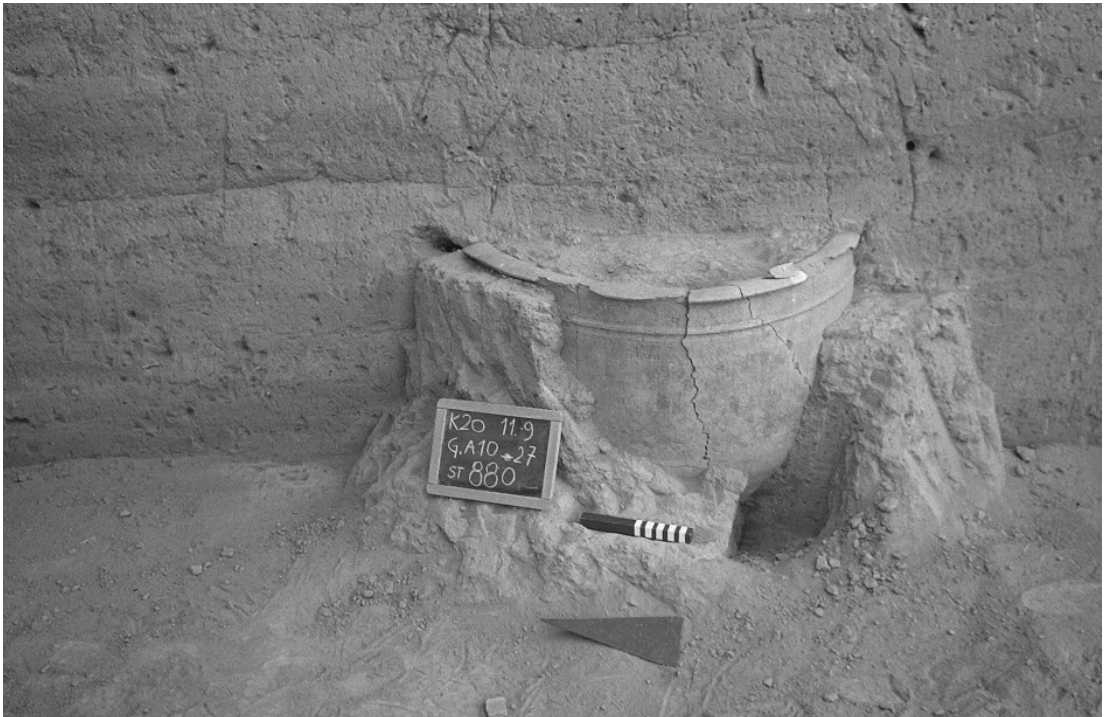
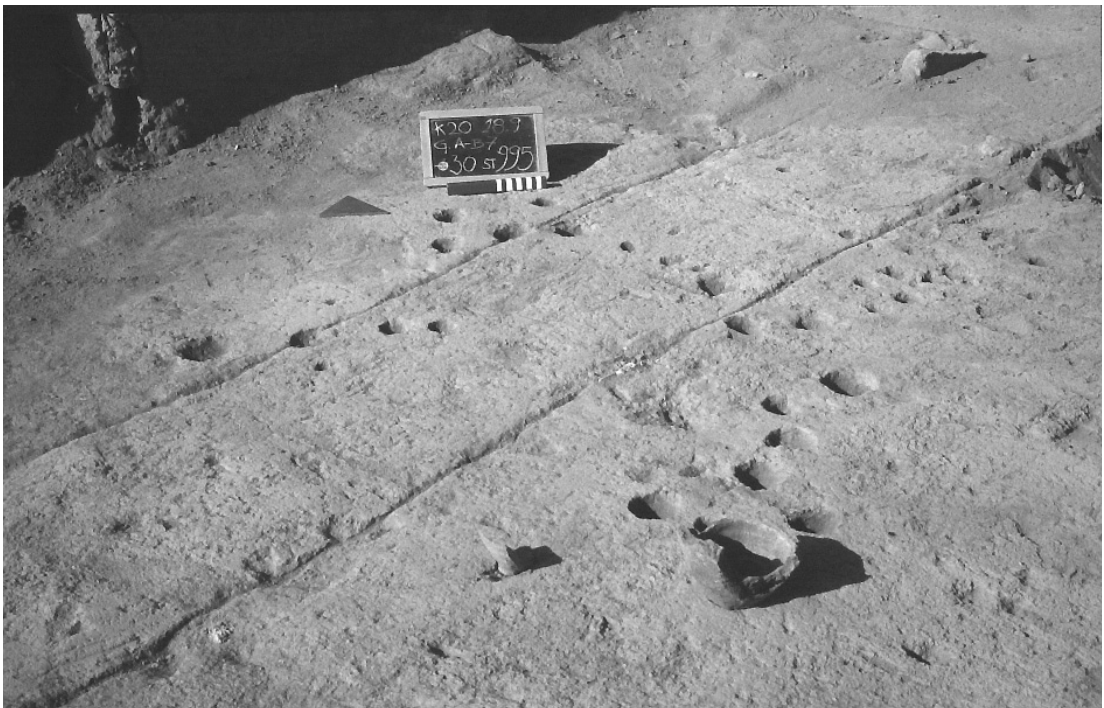
ELENCO DEGLI OGGETTI

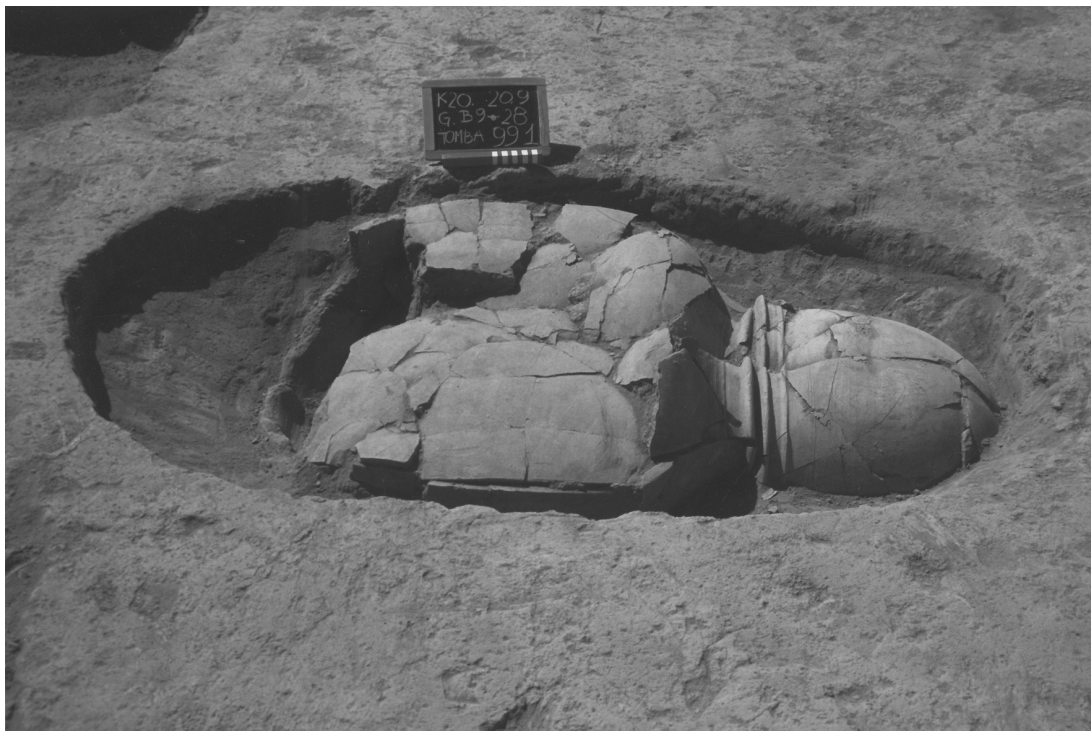
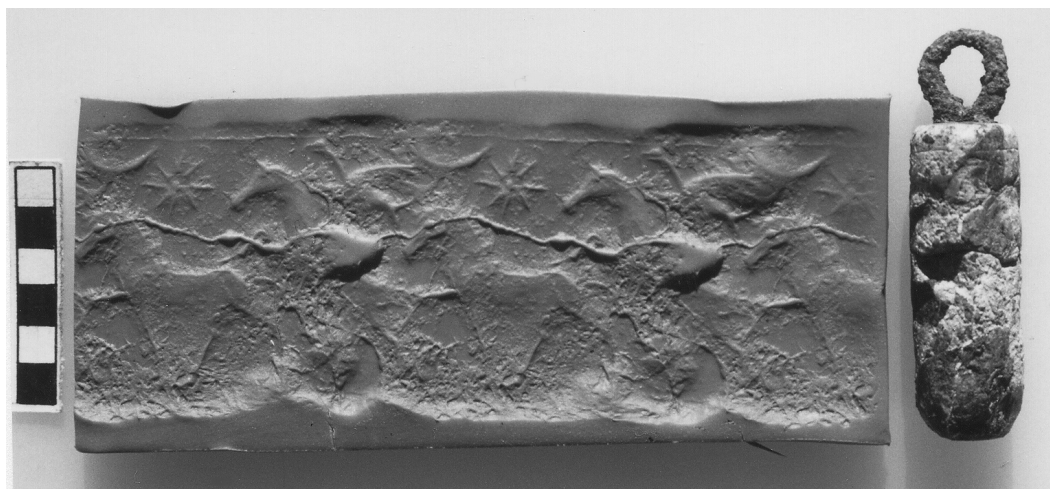
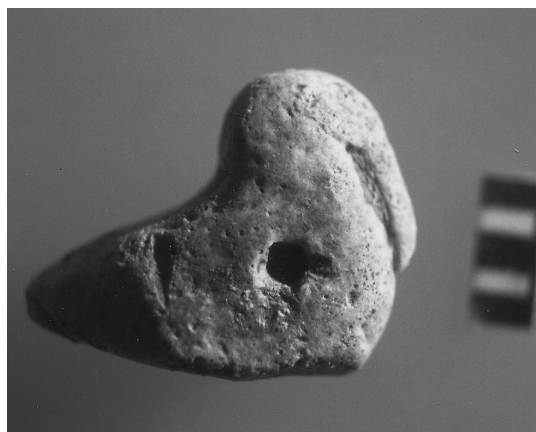
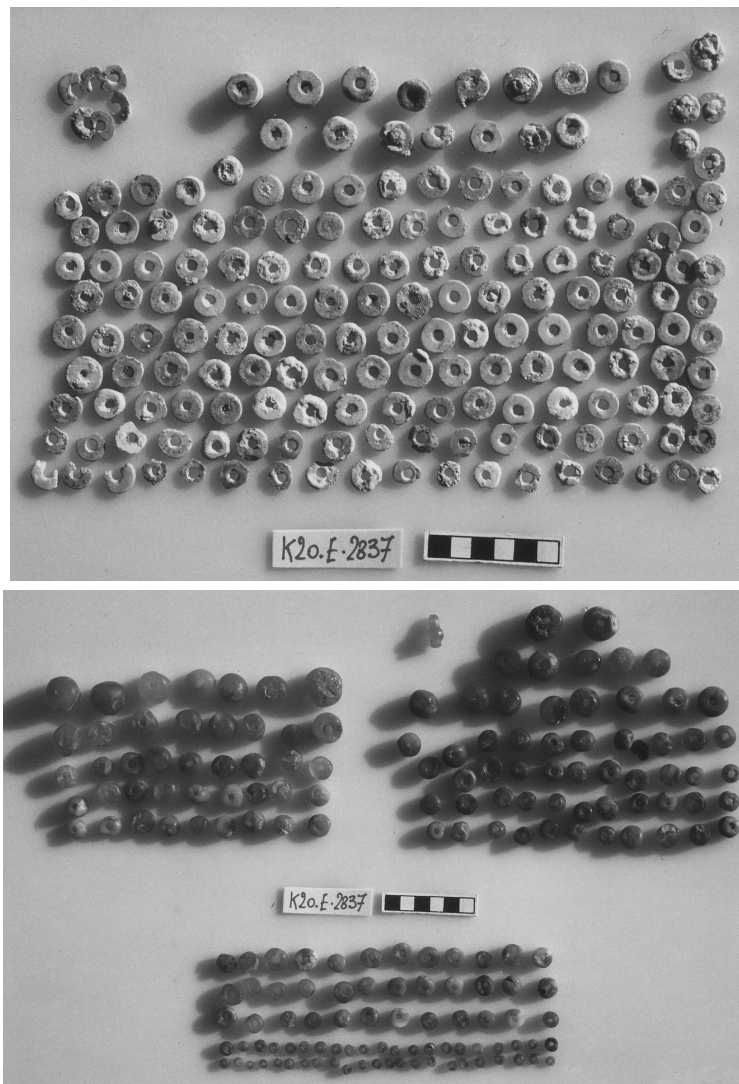
Numero, Settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, *Locus*, Inventario, Numero ceramico
Fase, Cronologia, Descrizione

1599	B09	027	0	000	000	02772	0000	AT	S0	Figurina di quadrupede, forse toro, frammentaria. T.c. Da +357,20.
1600	D08	026	B	877	000	02773	0000	AS	S0	Quattro placchette forate. Osso. Integre. Dalla tomba 877. Da +359,90.
1613	D10	027	0	000	000	02799	0000	AT	S0	Vago prismatico di collana in cornalina. Da +356,70.
1619	D07	000	0	1018	000	02805	0000	00	VW	Tegola frammentaria. Dalla fossa 1018. Da +357,00.
1621	C07	028	0	000	000	02807	0000	AU	S0	Figurina di quadrupede. T.c. Da +356,60.
1633	Z07	023	0	000	000	02829	1157	AQ	S0	Olletta combusta e deformata. Da +357,62.

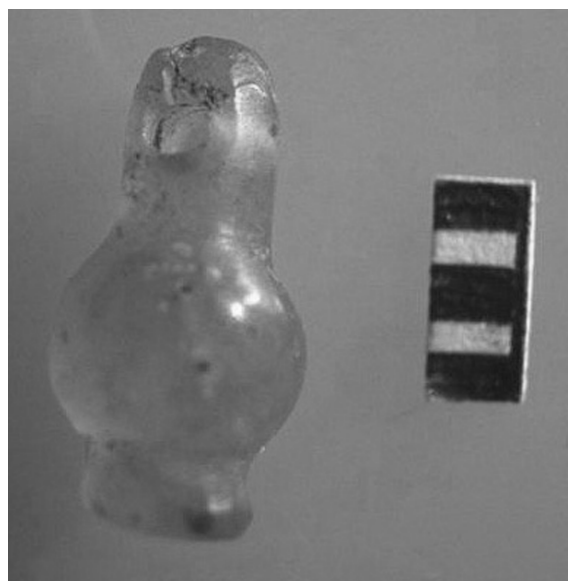
1634	A10	026	B	895	000	02830	0000	AS	S0	Pugnale, integro. Ferro. Dal riempimento della Tomba 895. Da +356,20.
1635	A10	026	B	895	000	02831	1158	AS	S0	Pithos funerario. Frammentario. Dalla Tomba 895. Sommità a +356,05.
1636	A10	026	B	895	000	02832	1159	AS	S0	Pithos funerario. Frammentario. Dalla Tomba 895. Sommità a +356,05.
1637	A10	026	B	895	000	02833	1160	AS	S0	Olletta a bocca larga. Integra. Dalla Tomba 895. Da +355,90.
1638	A10	026	B	895	000	02834	1161	AS	S0	Goblet invetriato. Frammentario. Dalla Tomba 895. Da +355,90.
1639	A10	026	B	895	000	02835	0000	AS	S0	Orecchino destro. Bronzo Integro. Dalla Tomba 895. Da +355,90.
1640	A10	026	B	895	000	02836	0000	AS	S0	Orecchino sinistro. Bronzo Integro. Dalla Tomba 895. Da +355,90.
1641	A10	026	B	895	000	02837	0000	AS	S0	Collana con 388 vaghi di diversi materiali. Dalla Tomba 895. Da +355,90.
1642	A10	026	B	895	000	02838	0000	AS	S0	Sigillo in *faïence*, 1/4. Dalla Tomba 895. Da +355,90.
1643	A10	026	B	895	000	02839	0000	AS	S0	Sigillo in *faïence*. Integro. Dalla Tomba 895. Da +355,90.
1644	A10	026	B	895	000	02840	0000	AS	S0	Bracciale frammentario. Ferro. Dalla Tomba 895. Da +355,90.
1645	A10	026	B	895	000	02841	0000	AS	S0	Braccialetto. Integro. Bronzo. Dalla Tomba 895. Da +355,90.
1646	A10	026	B	895	000	02842	0000	AS	S0	Due anelli digitali in bronzo (mano sinistra). Integri. Dalla Tomba 895. Da +355,90.
1647	A10	026	B	895	000	02843	0000	AS	S0	Due anelli digitali in bronzo (mano destra). Integri. Dalla Tomba 895. Da +355,90.
1648	A08	027	0	000	000	02844	1162	AT	S0	Goblet, quasi intero. Da +357,19.
1649	A09	027	0	000	000	02845	1163	AT	S0	Ciotolina svasata, frammentaria. Da +357,25.
1650	A07	027	0	000	000	02846	1164	AT	S0	Ciotola profonda, frammentaria. Da +356,65.
1651	D09	027	0	000	000	02847	1165	AT	S0	Ciotolina svasata, frammentaria. Da +356,50.
1652	C07	027	0	000	000	02848	1166	AT	S0	Ciotola carenata, frammentaria. Da +356,80.
1653	D10	027	0	000	000	02849	1167	AT	S0	Ciotola carenata, frammentaria. Da +356,80.
1655	D08	027	0	929	000	02888	0000	AT	S0	Mortaio forato alla base. Calcare. Da +356,60.
1656	A09	028	0	000	000	02889	0000	AU	S0	Figurina di quadrupede, frammentaria. T.c. Da +356,60.
1657	B09	028	0	000	000	02890	0000	AU	S0	Spillone simile ad un ago crinale. Bronzo. Da +356,20.
1658	B10	028	0	955	000	02891	0000	AU	S0	Macina pianoconvessa frammentaria. Basalto. Dal vano 955. Da +356,28.
1659	B10	028	0	955	000	02892	0000	AU	S0	Macina pianoconvessa frammentaria. Basalto. Dal vano 955. Da +356,28.
1660	D08	028	0	949	000	02893	0000	AU	S0	Condotto o canaletta T.c. Dalla canaletta 949. Da +356,48.
1661	D09	028	0	949	103	02894	0000	AU	S0	Pestellino in bronzo. Integro. Dal locus 103 della canaletta 949. Da +356,40.
1662	D08	028	0	949	000	02895	0000	AU	S0	Mattone semiquadrato curvilineo. Integro. Dalla canaletta 949. Da +356,49.
1663	B10	027	0	962	000	02896	0000	AT	S0	Conchiglia conica di piccole dimensioni. Integra. Dalla tomba 962. Da +356,38.
1666	D09	028	0	949	103	02899	0000	AU	S0	Piccolo mortajo integro. Basalto. Dal Locus 103 dell'acciottolato 949. Da +356,25.
1667	C10	028	0	000	000	02900	0000	AU	S0	Piccolo mortaio frammentario. Basalto. Da +356,30.
1668	D09	028	0	000	000	02910	0000	AU	S0	Vago cilindrico di collana in *faïence*. Da +356,50.

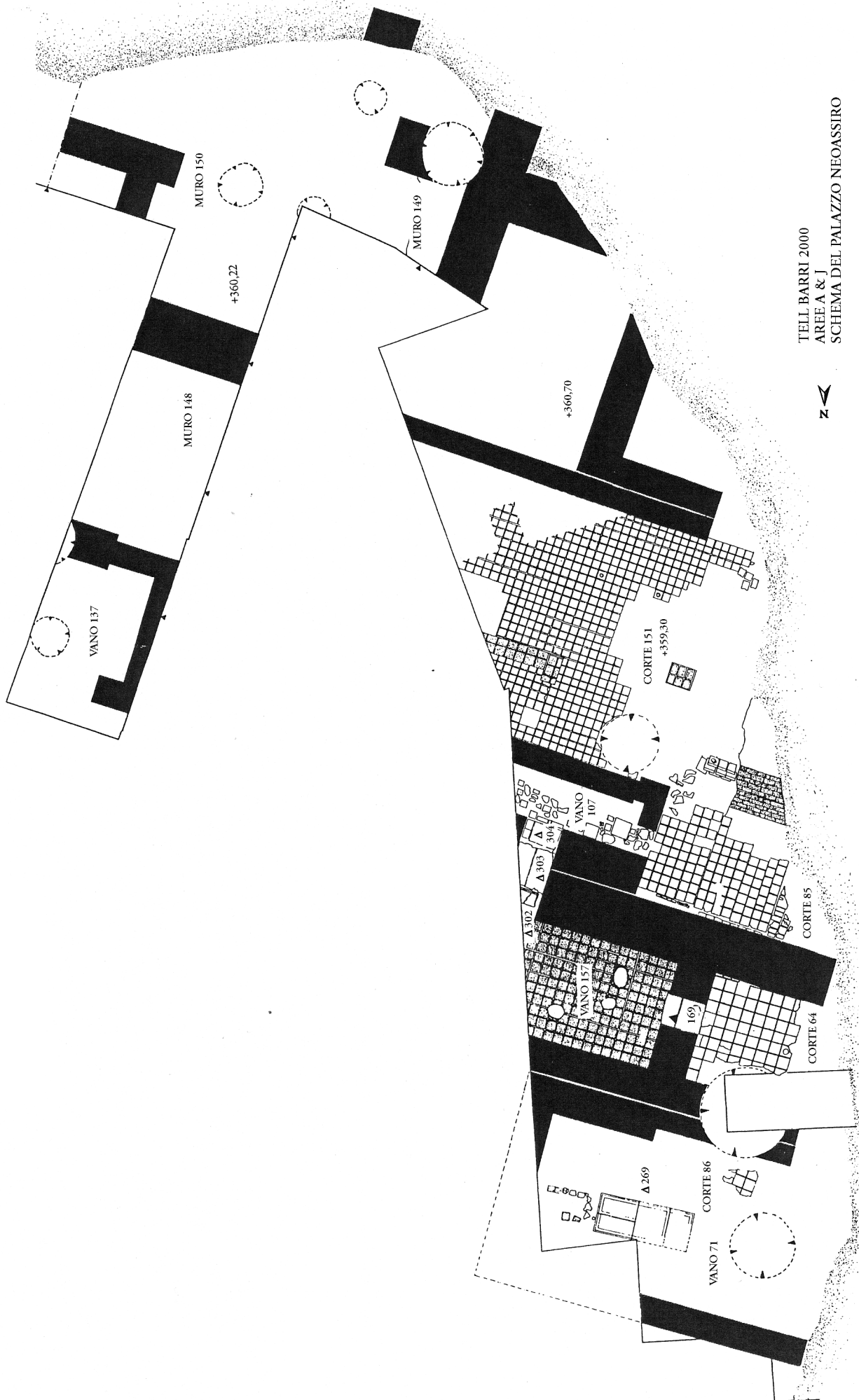
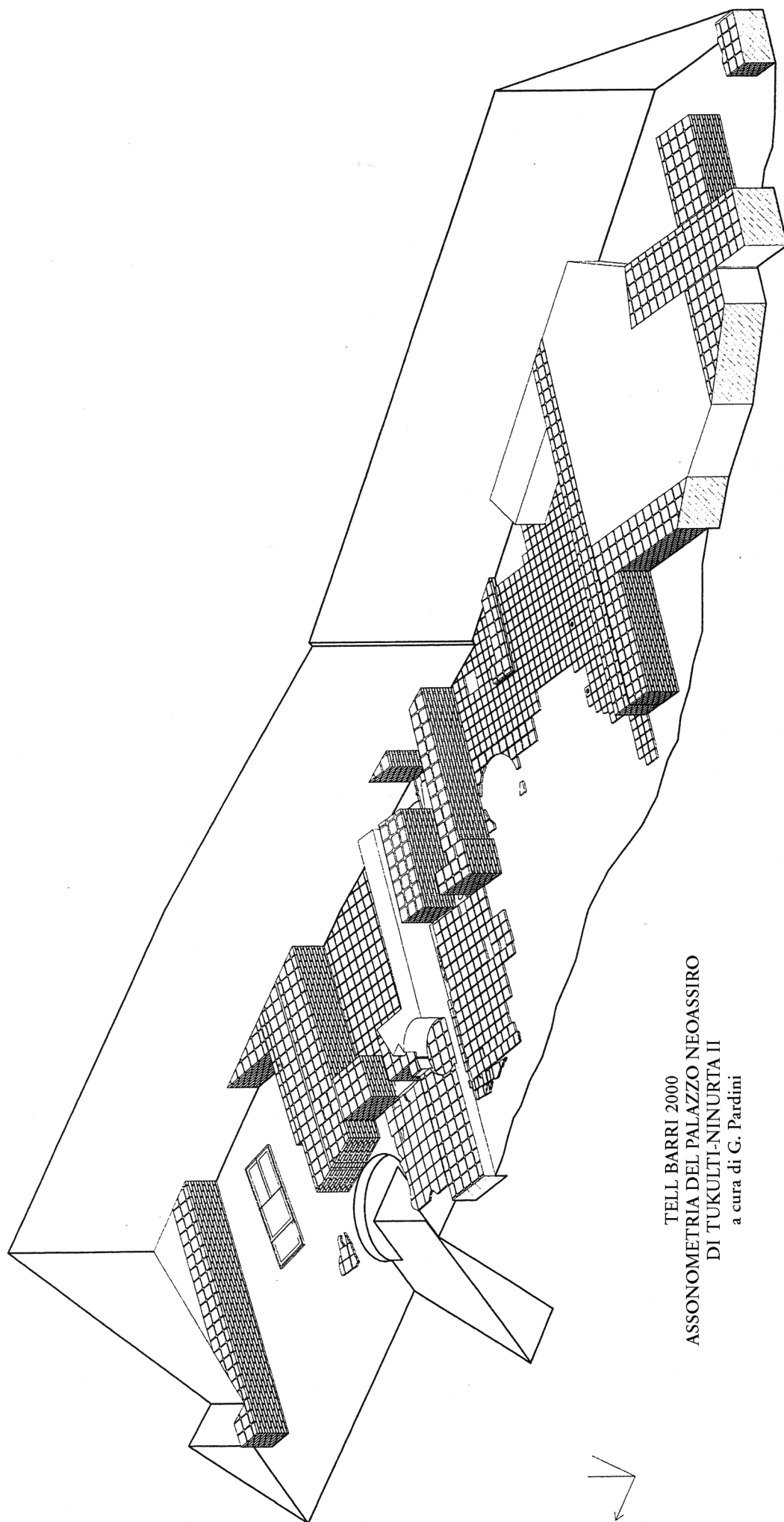
1672	A07	028	0	000	000	02914	0000	AU	S0	Figurina di quadrupede, frammentaria. T.c. Da +356,35.
1673	C08	028	0	940	000	02915	0000	AU	S0	Blocco con coppella. Basalto Dal vano 940. Da +356,30.
1674	D07	028	0	000	000	02916	2829	AU	S0	Ciotolina miniaturistica, frammentaria. Da +356,45.
1675	D08	028	0	000	000	02917	2830	AU	S0	Ciotolina miniaturistica, frammentaria. Da +356,50.
1676	B08	028	0	000	000	02918	2831	AU	S0	Ciotolina miniaturistica, frammentaria. Da +356,30.
1677	A08	028	0	848	000	02919	3253	AU	S0	Ciotola svasata, frammentaria. Dal vano 848. Da +356,40.
1678	C08	028	0	897	000	02920	3266	AU	S0	Goblet, frammentario. Dal *tannur* 897 del vano 940. Da +356,45.
1679	B10	028	0	957	000	02921	3305	AU	S0	Ciotolina svasata, frammentaria. Dal vano 957. Da +356,30.
1680	D07	028	0	965	000	02922	3349	AU	S0	Ciotolina svasata, frammentaria. Dalla fossa 965. Da +356,45.
1682	B07	029	0	000	000	02924	0000	AU	S0	Cuspide di freccia. Ferro. Da +356,20.
1683	B07	028	0	857	000	02925	0000	AU	S0	Recipiente a quattro piedini. Calcare. Integro. Dal vano 857. Da +356,25.
1685	A07	028	0	857	000	02927	0000	AU	S0	Blocco quadrangolare con perforazione (ancora). Calcare. Dal vano 857. Da +356,50.
1686	A07	029	0	000	000	02928	0000	AU	S0	Macina pianoconvessa, non finita. Basalto. Da +356,20.
1687	B09	026	B	991	000	02929	3373	AS	S0	Olla di copertura della tomba 991. Sommo a +356,23.
1688	B09	026	B	991	000	02930	3374	AS	S0	Pithos di copertura della tomba 991. Sommo a +356,23.
1689	B09	026	B	991	000	02931	3375	AS	S0	Ciotola profonda. Integra. Dalla tomba 991. Da +356,13.
1690	B09	026	B	991	000	02932	0000	AS	S0	Bracciale sinistro in bronzo. Integro. Dalla tomba 991. Da +356,13.
1691	B09	026	B	991	000	02933	0000	AS	S0	Bracciale destro in bronzo. Integro. Dalla tomba 991. Da +356,13.
1692	B09	026	B	991	000	02934	0000	AS	S0	Bracciale sinistro in ferro. Integro. Dalla tomba 991. Da +356,13.
1693	B09	026	B	991	000	02935	0000	AS	S0	Sigillo in *faïence*con pernio, ricomposto. Dalla tomba 991. Da +356,13.
1694	B09	026	B	991	000	02936	0000	AS	S0	Sigillo cilindrico con pernio integro. Lapislazuli.
1695	B09	026	B	991	000	02937	0000	AS	S0	Vago in lapislazzuli, integro. Dalla tomba 991. Da +356,13.
1696	B09	026	B	991	000	02938	0000	AS	S0	Vago lenticolare, in pietra biancastra, integro. Dalla tomba 991. Da +356,13.
1697	B09	026	B	991	000	02939	0000	AS	S0	Vago biconico in bronzo, integro. Dalla tomba 991. Da +356,13.
1698	B09	026	B	991	000	02940	0000	AS	S0	Lama ritoccata in selce, integra. Dalla tomba 991. Da +356,13.
1699	B09	026	B	991	000	02941	0000	AS	S0	Due placchette forate, in osso. Dalla tomba 991. Da +356,13.
1700	D10	029	0	935	000	02942	0000	AU	S0	Piccolo mortaio in basalto. Integro. Dal vano 935. Da +356,15.
1721	A08	026	B	966	000	02998	0000	AS	S0	Figurina naturalistica di cavallo. Argilla. Integra. Da +355,80.
1761	A07	030	0	995	000	03046	0000	AV	S0	Mattone cotto quadrato. Combusto. Dal pavimento 995. Da +356,40.
1762	A09	030	0	997	000	03047	0000	AV	S0	Macina pianoconvessa, integra. Basalto. Dal pavimento 997. Da +355,87.

1763	B10	030	0	995	000	03048	0000	AV	S0	Macina pianoconvessa con coppella, integra. Basalto. Dal pavimento 993. Da +355,95.
1764	A07	028	0	978	000	03049	0000	AU	S0	Pestello a parallelepipedo, integro. Porfido. Dal pavimento 978. Da +356,28.
1765	A07	028	0	978	000	03050	0000	AU	S0	Pestello a parallelepipedo, integro. Basalto. Dal pavimento 978. Da +356,28.
1766	B10	030	0	993	000	03051	0000	AV	S0	Mortaio, integro. Basalto. Dal pavimento 993. Da +355,90.
1767	A10	027	0	880	000	03052	4664	AT	S0	Bacino. Ricostruibile. T.c. Dalla struttura 880. Tra +356,90 e +356,30.
1768	A09	028	0	884	000	03053	4665	AU	S0	Ciotola. Ricostruibile. T.c. Dal vano 884. Tra +356,54 e +356,40.

Settore A 9. Il bacino E.3052 dallo strato neoassiro dello strato 27, in situ.

Settori A-B 7. Il piano con 55 da fori circolari (tra 1 e 6 centimetri di diametro) per
l'inserimento di paletti o di piccoli recipienti con base a punta del più antico strato neoassiro.

I Settori A-D 7-10 dell'Area G. Nello strato 29 vengono costruiti piccoli ambienti e corti sommariamente lastricate che ospitano numerosi forni (*tannur*) per la cottura del cibo.
Inizio del periodo neoassiro.

La tomba 901 del settore B 9 dell'Area G.
L'inumato era deposto entro un dolio segato a metà e dentro una grande olla.
Inizio del periodo neoassiro.

L'olla per i viveri e gli ornamenti personali dell'adolescente seppellito nella tomba 895 dell'Area G.
Si notino i tre bracciali di cui due in bronzo e uno in ferro, i due sigilli, di cui uno in lapislazzuli e l'altro in *faïence*, provvisti di pernio in bronzo, le due placchette in osso e alcuni vaghi in pietre diverse.
Inizio del periodo neoassiro.

I due vasi per i viveri (di cui uno invetriato, già spezzato al momento della deposizione) e gli ornamenti personali dell'adolescente seppellito nella tomba 901 dell'Area G.
A parte gli oltre trecento elementi di collana di materiali diversi, alcuni dei quali di proporzioni minuscole (come l'anatrina in faïence), si noti il sigillo in faïence oltre ad un altro spezzato, impiegati come vaghi della collana.
Inizio del periodo neoassiro.

Area G. Una parte dei vaghi della collana dell'adolescente seppellito nella tomba 901.
In parte si tratta di dischetti di faïence incollati in serie a formare elementi zigrinati e in larga misura di perle di cornalina di diverse forme e colori.

Area G. Il sigillo in *faïence* della tomba 901. Inizio del periodo neoassiro.

Una collana ricostruita con i vaghi di cornalina dell'adolescente della tomba 895

Un insolito vago in cornalina a forma di piccola fiasca, probabilmente il terminale di una collana.
Medesima provenienza

Quattro anelli digitali in bronzo dell'adolescente della tomba 895, due per mano.

TELL BARRI 2000
AREE A & J
SCHEMA DEL PALAZZO NEOASSIRO

TELL BARRI 2000
ASSONOMETRIA DEL PALAZZO NEOASSIRO
DI TUKULTI-NINURTA II
a cura di G. Pardini

3. AREA J

L'indagine svolta nell'area di scavo J ha interessato quest'anno i quattro settori meridionali X-W 1-2 e il settore C 2 a settentrione, in modo da arricchire di nuovi dati la parte del palazzo neoassiro di Tukulti-Ninurta II, messo in luce durante le ultime tre campagne.

Lo scavo, in particolare nei settori meridionali, ha messo in luce gli strati 4 B, 5, 9 e 11 su tutta l'area interessata; si è poi approfondito lo scavo nei settori X 1-2 e si sono indagati gli strati 11 B, 12, 13, 14 A e 14 B, secondo una sequenza del tutto corrispondente a quella individuata a settentrione, nei settori B-Y 1-2.

Anche l'ampliamento settentrionale del settore C 2 che per questioni pratiche è giunto solamente allo strato 13, ha similmente dato la conferma della stratigrafia già accertata per tutta l'area.

Fase G. Il primo momento di vita del palazzo neoassiro, come chiarito nei settori settentrionali, è relativo allo strato 14 B.

Nei settori X 1-2 è stata messa in luce una corte ammattonata di rilevanti dimensioni, la corte 151. Individuata in minima parte nel 1999 nei settori 1-2, la grande corte 151 occupa un'area complessiva di 9,30x13,40, ma le sue dimensioni sono da immaginare di certo maggiori dal momento che per tutta la sua lunghezza si estende oltre il limite orientale dello scavo.

La pavimentazione, piuttosto regolare, è costituita da mattoni cotti la cui grandezza varia da 0,27 a 0,30, per uno spessore di 0,10, legati con 3/5 cm di malta. Di particolare interesse è risultata la tecnica edilizia adoperata per la realizzazione dell'ammattonato. Un saggio ha infatti permesso di mettere in luce le successive fasi edificative del pavimento 125. Dopo lo spianamento dell'area venne compattato un piano di argilla su cui poi vennero erette le strutture murarie. Sopra il piano venne poi stesa una platea di sabbia fine dello spessore di circa 0,5 e su questa, portata a livello fino ad appoggiarsi ai muri di delimitazione della corte, venne messo in opera l'ammattonato; l'intonaco dei muri venne steso a coprire la cesura fra mattone e muro in modo da preservare il piede della struttura.

I muri che delimitano la corte 151 sono a NE il muro 122 e a SO la struttura costituita dai muri 147 e 181 addossati secondo un modello costruttivo già esemplificato dai muri 52 e 53 (settore B 2), e con il muro 77 (settori Z 1-2). Il muro 147 in mattoni crudi, di due filari e mezzo, conservato per 12 corsi, presenta orientamento NE-SO, come gli altri muri del palazzo, ed è addossato al muro 181. Quest'ultimo presenta una tessitura di due filari di mattoni delle stesse dimensioni del muro 147 e simile consistenza di legante, ed è stato individuato per un allineamento totale di 8 mattoni consecutivi e altri 3 poco oltre secondo il medesimo orientamento. Da ciò si può dedurre quindi che il muro 181 è conservato a quote diverse come conseguenza del vario grado di distruzione della struttura. Il muro 147 oltre ad essere addossato al 181, chiude ortogonalmente con il muro 148, già individuato nella scorsa campagna, individuando uno spazio di cui non è stato ancora raggiunto il livello pavimentale. Il muro 181 è costituito da 3 filari per 8 corsi residui di mattoni sempre di 40x40x10 e malta simile alla altre strutture.

Il complesso costituito dalla corte 151 e dai muri delimitanti non può essere considerato separatamente dalla corte 85. Si tratta in sostanza di un'unica grande corte a "L", su cui il vano 107 (doveva essere un piccolo ambiente di servizio; si è pensato all'alloggiamento di un corpo di guardia) si affacciava a segnalare, con il muro 77 (anch'esso "doppio" come i muri 52/53 e 147/181), il limite NE. La zona a SO della corte, delimitata dai muri 147/181, fungeva da una zona nobile e ne sono chiara testimonianza sia la presenza, nella pavimentazione della corte, di due mattoni forati e paralleli destinati all'alloggiamento di una qualche struttura "a baldacchino", sia il rinvenimento di numerosi frammenti di stucchi dipinti (Loci 52, 53, 55) in posizione di crollo relativa ai muri 147/181.

Ulteriori dati relativi alla fase primaria di vita del palazzo si sono potuti trarre dall'ampliamento settentrionale del settore C 2, dove è stato rinvenuto il muro 182 che chiude a NO il vano 71. È stato così possibile delimitare con certezza l'estensione di questo vano, collocando al centro il "tappeto" 79, come supposto in precedenza.

Il muro 182 è costituito da due filari e mezzo di mattoni crudi del modulo 30x40x10, con malta dallo spessore variabile fra 3/5 cm e con l'orientamento NE-SO degli altri muri del palazzo. A ulteriore conferma dell'individuazione sta il rinvenimento di alcuni frammenti di stucchi dipinti (Locus 56), anche di considerevoli dimensioni, in posizione di crollo proprio in prossimità del muro. Da segnalare la probabile presenza, ipotetica vista la prossimità del pendio, di un secondo muro (NE-SO) che chiude, perpendicolarmente al 182, la corte, e la cospicua consistenza di affreschi parietali in posizione di crollo (Locus 56) adiacenti al muro.

L'occupazione secondaria del palazzo, relativa allo strato 14 A, è stata resa più chiara quest'anno grazie all'individuazione del vano 179 e della banchina 183. Il vano 179 che è delimitato dai muri 130 (dove doveva trovarsi l'accesso), 178 e dal muro 122, prosegue oltre il limite orientale dell'area. I due muri 178 e 130 sono costruiti direttamente sopra il pavimento ammattonato della corte 151 in un momento in cui le strutture del palazzo erano ancora in piedi, come è confermato dal fatto che il piccolo vano 179 sfrutta il muro 122 del palazzo come terza parete delimitante.

Questo vano presenta un'interessante successione nella destinazione d'uso. Viene in un primo tempo costruito ed impiegato come magazzino, successivamente perde questa utilizzazione e nel riempimento viene costruito il *tannur* 180, il quale a sua volta, quando non più in uso, viene volontariamente riempito con alcune lastre frammentarie di gesso alabastrino (Locus 54), probabilmente frutto della spoliazione degli arredi del palazzo. La destinazione a magazzino di stivaggio dell'ambiente 179 è confermata dal rinvenimento di frammenti consistenti di contenitori di grandi dimensioni, grandi olle e forme aperte rilevanti per capienza. Interessante è notare che molti frammenti presentano simili decorazioni applicate ed incise come ad indicare una batteria di contenitori diversi predisposti per lo stesso magazzino.

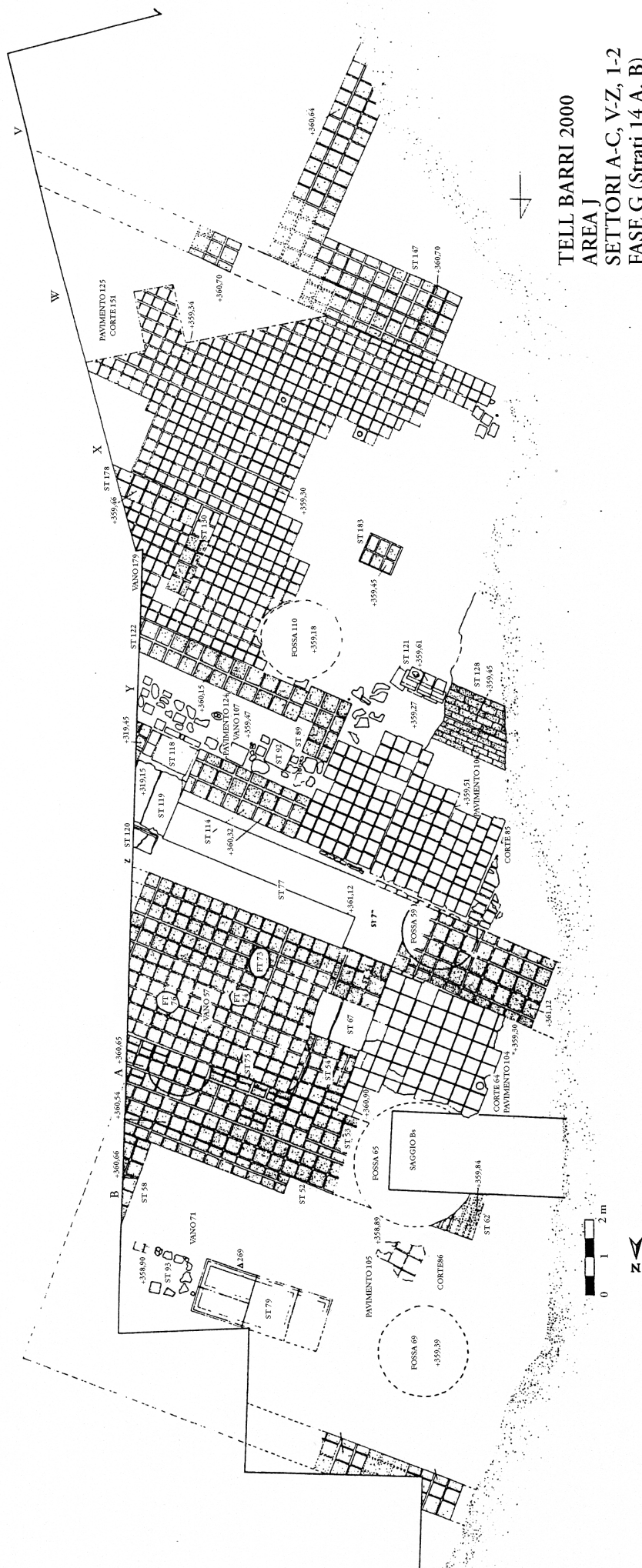
Interessanti per testimoniare della vita secondaria dell'ammattonato della corte sono anche alcune tracce di annerimento dei mattoni sul lato SO, conseguenti a piccoli focolari. Il fatto che quest'ala della corte fosse in origine occupata dalla struttura "a baldacchino" addossata al muro 181 ci informa della secondarietà di questi impianti, oltre a fornirci chiari indizi circa la ridestinazione dell'area. Allo stessa conclusione ci conduce il rinvenimento della banchina 183, coeva al vano 179, anch'essa relativa a questo momento successivo alla trasformazione d'uso del palazzo.

Dopo la riutilizzazione della struttura palatina si è accertato un momento di abbandono dell'area (strato 13), cui segue il crollo delle strutture del palazzo.

Questo strato, infatti, è costituito da mattone crudo disfatto e di crollo, cui è associata una presenza rilevante di oggetti notevoli, da far risalire alla fase secondaria di uso del palazzo. In particolare il vago in *faïence* (Δ 335) e il sigillo cilindrico (Δ 336) sempre in *faïence*, di stile lineare.

A questo strato di crollo sono relativi i numerosi frammenti di stucchi dipinti, già citati in rapporto ai muri 147/181 dello strato 14 B, alcuni dei quali mostrano più strati sovrapposti (fino a quattro) e quindi testimoniano successive fasi di decorazione e restauro delle dipinture, più soggette a usura probabilmente perché il muro 181 è all'esterno, sulla corte.

Da notarsi è che sebbene, come detto, la maggior parte dei frammenti di stucchi dipinti siano da attribuire al momento di crollo delle strutture del palazzo, tuttavia alcuni sono stati rinvenuti a quote più basse in fase con le strutture di secondo insediamento (è il caso del Locus 55), cosa che confermerebbe il distaccarsi progressivo degli stucchi precedente al crollo definitivo dei muri del palazzo e quindi indirettamente ci informerebbe su un prolungato momento di reimpiego delle strutture palatine.

Ancora degno di nota è il rinvenimento di un numero consistente di frammenti di incannicciata con tracce di incendio (Locus 50). Questo probabilmente a segnalare la presenza del pavi-

TELL BARRI 2000
AREA J
SETTORI A-C, V-Z, 1-2
FASE G (Strati 14 A, B)
ril. et del. L. Bombardieri

mento di un piano superiore relativo alla struttura a muri addossati 147/181, cosa per altro ipotizzabile allo stesso modo per le altre strutture a muri addossati del palazzo.

La Fase F (ascritta al periodo neobabilonese) comprende una serie di successive occupazioni dell'area che, attraverso tre strati di frequentazione, conduce alla graduale scomparsa delle emergenze residue delle strutture del palazzo.

Lo strato più antico è il 12; dopo il crollo rilevato nello strato 13, infatti, si nota un generale spianamento dell'area, testimoniato da un piano di argilla battuta cui non è associata nei settori X-W 1-2 alcuna struttura. Il piano è segnato da alcuni piccoli frammenti di macine basaltiche, specie pianoconvesse, oltre che dal bel tripode quasi integro (Δ 331) in pietra vulcanica, probabilmente imitazione di modelli metallici, forse un relitto dell'arredo palatino.

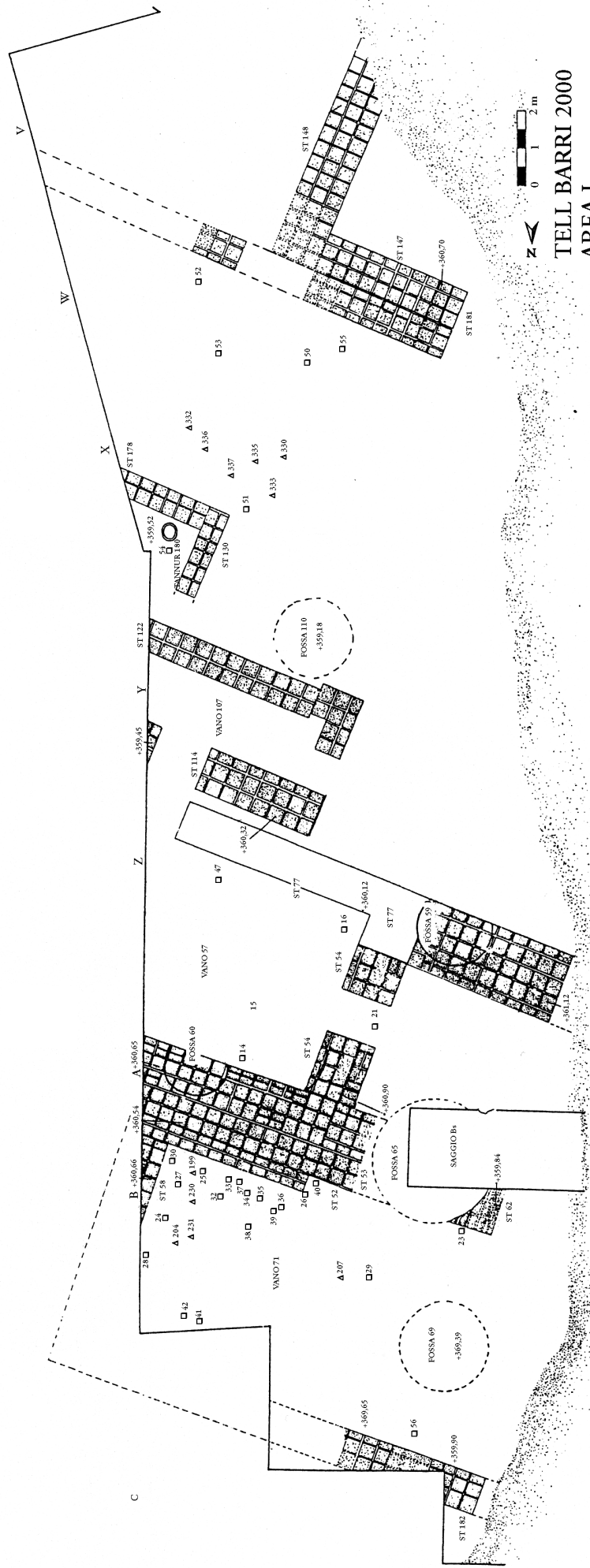
Allo spianamento dello strato 12 segue un momento in cui l'area è destinata ad attività artigianale all'aperto. Si tratta dei due successivi strati 11 B e 11 A, con i quali si giunge alla definitiva scomparsa delle strutture murarie del palazzo.

Allo strato 11 B sono infatti assegnati i due piani pavimentali 174, 175, conservati solo in parte perché l'area è disturbata dal taglio delle due grandi fosse 123 e 176. La struttura 177 è costituita da un duplice filare di mattoni crudi che può far pensare ad una sorta di camminamento o, meglio, di bancone per una qualche attività artigianale (a meno che non si tratti di un muro smontato sino a lasciare solo il filare inferiore), forse da connettere con il pavimento in mattoni crudi 108 scavato nel 1999. Il piano di calpestio è segnalato dal mattone con coppella (Δ 328).

Nel successivo strato 11 A si nota una nuova sistemazione dell'area, fermo restando la vocazione artigianale all'aperto. Ciò è testimoniato dalle due banchine 166 e 169, dalla vasca 171 e dal muro 168. La relazione delle due banchine è resa evidente dall'acciottolato 173, che fornisce la quota di base dello strato e che collega le due strutture ad un uso complementare. La vasca 171 deve essere stata costruita in un momento di poco successivo rispetto all'edificazione delle banchine. L'acciottolato 173 ha un ingombro complessivo di 2,00x3,70 ed è soprattutto interessante per la sua realizzazione. Si è infatti ricorsi a tre tipologie di materiale, lacerti di mattone cotto, ciottoli a sezione tendenzialmente sferoide, macine pianoconvesse frammentarie e lastre spezzate di pietra, messe in opera secondo un ordine non casuale ma quasi ripartendo lo spazio in settori: a SO esclusivamente ciottoli e NE soltanto macine e lastre, secondo un criterio che è difficile giustificare sul piano pratico e funzionale. La piccola banchina 166 è costituita di due filari conservati per 8 corsi di mattoni con scarso legante e la banchina 169 è sempre di due filari conservati per 7 corsi di mattoni della stessa dimensione: sono pertanto due piccole strutture costruite per un uso complementare. La vasca 171 è stata realizzata operando un taglio rettangolare e rivestendone le pareti con uno strato di malta gessosa, con fitti inclusi minerali alcuni dei quali cospicui. La vasca era probabilmente destinata alla conservazione di aridi o alla macerazione di qualche sostanza dal momento che non è stata rinvenuta traccia di canalette di scarico che possano far presupporre un'altra utilizzazione. Il muro 168, di due filari di mattoni crudi di 40x40x10, conservato per 7 corsi, è disturbato dalla fossa 164, che scende dallo strato 9, ed è tagliato dal *tannur* 167 che, successivo all'impianto del muro, testimonia il protrarsi di attività artigianali nell'area. A mezzogiorno si nota una serie di fosse di scarico, due delle quale intersecantisi, e quello che pare essere il resto di un grande silos con un rivestimento di mattoni crudi.

A partire dallo strato 9 in poi i materiali ci fanno ascrivere questo periodo di frequentazione e poi di abitazione al periodo achemenide, proprio come abbiamo riscontrato nella vicina Area A.

La Fase E (strato 9) è costituita da uno spesso riempimento a cui non è associata alcuna struttura, né artigianale né abitativa. In questo strato di relativo abbandono dell'area si trova la tomba 170.

Si tratta di una tomba a fossa con rifascio in mattoni crudi e orientamento NO-SE. La sepoltura è di un infante collocato in posizione fetale, con le ossa ancora in connessione anatomica. Il corredo associato è limitato ad un anellino bronzeo per capelli (Δ 321). Questa sepoltura è da mettere in relazione con la tomba 83, scavata nel settore Z 2 nel 1988. Similmente orientate,

TELL BARRI 2000
AREA J
SETTORI A-C, V-Z, 1-2
FASE G (Strato 13)
ril. et del. L. Bombardieri
0 1 2 m
N
A
B
C
V
W
X
Y
Z
VANO 71
VANO 57
VANO 107
FOSSA 60
FOSSA 65
FOSSA 69
FOSSA 59
FOSSA 110
SAGGIO Bs
TANNUR 180
ST 182
ST 58
ST 52
ST 53
ST 54
ST 62
ST 77
ST 114
ST 122
ST 130
ST 178
ST 148
ST 147
ST 181
+360,66
+360,54
+360,65
+359,45
+359,52
+369,65
+359,90
+369,39
+360,90
+359,84
+360,12
+361,12
+360,32
+359,18
+360,70

X
W
V
Δ317
FOSSA 164
+361,50
FOSSA 159
FOSSA 160
+360,67
+360,70
TOMBA 170
+361,40
Δ319
+361,30
+360,70
ST 163
FOSSA 161
+360,68
FOSSA 172
+361,20
FOSSA 162
+360,70
+360,78
Δ321
FOSSA 123
Δ322
FOSSA 165
+360,82
1
2
TELL BARRI 2000
AREA J. X-V 1-2
FASE F (Strato 9)
ril. et del. L. Bombardieri
0
1
2 m
X
W
V
FOSSA 164
+361,50
ST 168
+361,67
+361,80
FOSSA 159
FOSSA 160
FOSSA 161
ST 163
TANNUR 167
+361,75
+361,43
+361,22
ST 171
+361,40
FOSSA 172
+361,20
ST 169
+361,68
+360,78
Δ318
FOSSA 162
FOSSA 123
FOSSA 165
PAVIMENTO 173
+361,67
+360,82
ST 166
1
2
TELL BARRI 2000
AREA J. X-V 1-2
FASE F (Strato 11)
ril. et del. L. Bombardieri
0
1
2 m
X
W
V
FOSSA 159
FOSSA 160
FOSSA 161
ST 163
ST 177
+360,75
FOSSA 162
Δ328
FOSSA 123
+360,70
ST 174
ST 175
+360,66
FOSSA 176
1
2
TELL BARRI 2000
AREA J. X-V 1-2
FASE F (Strato 11 B)
ril. et del. L. Bombardieri
0
1
2 m

entrambe sono state sigillate da mattoni crudi, con tessitura irregolare, per lo più frammentari; ambedue le sepolture presentano un semplice rifascio della fossa. Tutto ciò permette di confermare la destinazione dell'area in questa fase a piccola necropoli, come già ipotizzato a suo tempo.

Anche nella Fase C (strati 5 e 4 B) attestano una funzione artigianale dell'area come dimostrano le strutture che dovevano trovarsi all'aperto.

Allo strato 5 sono relativi i muri 155, 156, 157 e 158, tutti ugualmente orientati NO-SE. Il muro 155 è costituito da un allineamento di un filare e mezzo di mattoni crudi (40x40x10) che sono conservati per 2 soli corsi. Il muro 158 mostra una tessitura alquanto diversa con mattoni di taglio più grande (50x50x10).

Nell'angolo a valle si sono conservati i miseri resti di due muri disposti ad angolo, il 156 e il 157 a delimitare una zona all'aperto.

La destinazione domestica è confermata dal grande mortaio calcareo (Δ 314), rintracciato sul piano dello strato insieme ad altri cinque frammenti di macine frammentarie in basalto, oltre a un interessante piedino di mobile sempre in basalto (Δ 315), da connettere ad un qualche componente d'arredo del palazzo, e ad un coltello in ferro di dimensioni rilevanti (Δ 316), rinvenuto con parte dell'immanicatura in legno ancora connessa.

Al secondo momento di edificazione dell'area in questa fase (Strato 4 B) si può ascrivere una attività di tessitura, testimoniata dal rinvenimento di fusajole e pesi di argilla. A questa riedificazione appartengono i due muri 152 e 84 e il banco in mattoni crudi 154. I muri 84 e 152, di un filare e mezzo ciascuno, conservati per circa tre corsi, delimitano un angolo che si perde oltre il limite orientale dell'area. La banchina 154 è invece realizzata frettolosamente con mattoni di taglia leggermente maggiore (50x50x10) messi in opera l'uno sull'altro senza sfalsature.

Di rilievo, per la specificità del contesto artigianale, è il materiale associato alle strutture. È infatti stato rinvenuto in numero rilevante di globuli e pesi da telaio in argilla, tanto cruda che cotta, (Locus 49, rinvenuto alla base del muro 152) globulari e troncopiramidali oltre a numerosi resti di fusajole in argilla.

Elenco del materiale ceramico

1370 - 1390	G. A-B 7	Strato 27	Vano 856				
1391 - 1408	G. A-B 7-8	Strato 27	Vano 857				
1409 - 1415	G. D 8	Strato 27	Piano 929	Locus 102			
1415 - 1473	J. X-W 1-2	Strato 4 B			1415	Δ 0323	E.2869
1474 - 1589	J. X-W 1-2	Strato 5			1474	Δ 0324	E.2870
1590 - 1637	J. X-W 1-2	Strato 9					
1638 - 1795	J. X-W 1-2	Strato 11			1638	Δ 0325	E.2871
5252	ABL						
5253 - 5276	J. X 2	Strato 9	Fossa 123				
5277 - 5346	J. X -W 1-2	Strato 11 B					
5347 - 5430	J. X 1-2	Strato 12					
5431 - 5466	J. X 1-2	Strato 13			5431	Δ 0337	E.3072
5467 - 5497	J. X 1-2	Strato 14 A					
5498 - 5506	J. X 1	Strato 14 A	Vano 179				
5507	J. C 1	Superf. (KIb)			5507	Δ 0339	E.3081
5508- 5509	Superficie				5508	Δ 0038	E.3082
					5509	Δ 0039	E.3083

Elenco delle strutture

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

125	Y01	02	014	A	00	S0	Pavimento in mattoni cotti (3,80x2,65x1,37) della corte 151, realizzato con mattoni cotti di dimensione variabile fra gli 0,27e gli 0,30 di lato, legati con 0,3/0,5 di malta. È tagliato dalla fossa 110. La messa in opera dell'ammattonato comprende tre fasi: un piano di argilla compattata è stata coperta da una platea di sabbia fine di 0,5 di spessore sulla quale vengono distesi i mattoni. I mattoni si appoggiano ai muri perimetrali e vengono in parte coperti dall'intonaco dei muri. L'ammattonato si trova tra +359,30 e +359,34; la preparazione a +359,27.
130	X01	04	014	A	0G	S0	Muro (res. 0,70x1,80, asse NE-SO) del vano 179, in mattoni crudi (40x40x10 e 20x40x10), costituito da un filare e mezzo; sopravvive per 2 corsi. Costruito sull'ammattonato in mattoni cotti 125 della corte 151. In questo muro doveva trovarsi l'ingresso ma il cattivo stato di conservazione non permette di stabilirlo con certezza. Tra +359,48 e +359,30.
147	W02	04	014	B	0G	S0	Muro (1,10x2,90, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10 e 20x40x10), costituito da due filari e mezzo; sopravvive per 12 corsi. Si lega ortogonalmente al muro 148. Si tratta di un muro del palazzo costruito, secondo un modello già noto con i muri 52 e 53 ed il muro 77, addossato al muro 181. Con quest'ultimo chiude a SO la corte 151. Tra +360,70 e +360,34.
148	W02	04	014	B	0G	S0	Muro (1,27x5,00, asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10), costituito da 3 filari. Al momento rilevato solo alla sommità. Sommità a +360,72
151	Y01	20	014	B	00	S0	Corte (9,30x13,40, asse NE-SO) entro la quale si trova il pavimento 125. La corte è delimitata a SO dal muro 181 cui si addossa il muro 147 e a NE dai muri 122 e 77. Sul lato SO, in corrispondenza del muro 181 due mattoni del pavimento della corte presentano un foro tanto da far presumere l'esistenza di

+365,90
+365,00
+364,00
+363,00
+362,00
+361,00
+360,00
+359,00
+358,76
STRATO 1
STRATO 2
ST 2
STRATO 3
ST 7
STRATO 4
ST 8
STRATO 6
ST 16
STRATO 7
STRATO 8
STRATO 9
STRATO 10
STRATO 11
FOSSA 49
ST 58
STRATO 12
ST 52
ST 53
STRATO 14 B
ST 10
STRATO 5
SILOS 33
FOSSA 103
ST 11
STRATO 11
ST 127
ST 96
FOSSA 98
ST 80
FOSSA 97
ST 99
ST 120
ST 119
ST 129
ST 122
ST 84
ST 168
FOSSA 164
STRATO 13
ST 178
PAVIMENTO 125
STRATO 14 A
FOSSA 131
SILOS 132
ST 135
STRATO 4 B
ST 136
ST 140
ST 142
FOSSA 143
0
1
2 m
TELL BARRI 2000
AREA J
SETTORI A-B, V-Z 1
PARETE EST
ril. et del. L. Bombardieri

							una sorta di baldacchino di almeno 5,70 mq, addossato al muro meridionale 181. La corte è conservata solo in parte perché verso valle è stata metodicamente strappata dopo l'abbandono della struttura; a N è danneggiata dalla fossa 110. Una utilizzazione secondaria dell'ammattonato è testimoniato da alcune tracce di annerimento dei mattoni sul lato SO, probabilmente prodotti da piccoli focolai. L'ammattonato si trova tra +359,30 e +359,34.
152	X01	00	004	B	0C	U0	Muro (0,65x1,80, asse NE-SO) costituito da un filare e mezzo di mattoni crudi (40x40x10 e 20x40x10) che sopravvivono per 3 corsi. Si lega al muro 84. In corrispondenza della base di questa struttura sono state rinvenute le fusajole e i pesi in argilla del Locus 49. Tra +362,92 e +362,60.
153	V01	00	011	B	0F	S0	Allineamento di 2 mattoni crudi (40x40, asse NO-SE) posti in piano. Tra +360,70 e +360,66.
154	X01	02	004	B	0C	U0	Bancone (1,00x2,20, asse NE-SO) in mattoni crudi (50x50x10 e 25x50x10), costituito da un filare più due mezzi filari, impilati gli uni sugli altri senza sfalsature; sopravvivono per 3 corsi. È probabile che si tratti di un banco di lavoro. Costruito sopra il muro 158 dello strato 5. Tra +362,64 e +362,30.
155	W01	02	005	0	0C	U0	Muro (3,20x0,60, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10 e 20x40x10), costituito da un filare e mezzo; sopravvive per due corsi. È collegato probabilmente al muro 158 e ai due muretti 156 e 157, dei quali condivide l'orientamento. Si tratta di un muro che delimita un'area all'aperto, destinata ad attività artigianali. Tra +362,48 e +362,20.
156	W02	00	005	0	0C	U0	Muro (res. 1,30x0,50, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) di un filare; conservato per due corsi. Fa angolo con il muro 157, con il quale delimita un'area di lavoro. Tra +362,48 e +362,18.
157	W02	00	005	0	0C	U0	Muro (res. 0,25x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10). Si conservato per un solo filare e per due corsi. Il resto è stato distrutto dal dilavamento della china. Chiude ortogonalmente con il muro 156. Tra +362,45 e +362,20.
158	X01	02	005	0	0C	U0	Muro (res. 3,10x1,00, asse NO-SE) in mattoni crudi (50x50x10). È costituito da due filari; sopravvive per due corsi. Come le altre strutture dello strato 5 non delimita un vano ma un'area destinata ad attività all'aperto; data la consistenza dei mattoni e la compattezza della struttura potrebbe anche trattarsi di un bancone di lavoro. Su questo muro viene edificato la posteriore banchina 154 dello strato 4 B. Tra +362,30 e +362,18.
159	W01	00	009	0	0E	T0	Fossa circolare (Ø 1,90) con il rifascio in mattoni crudi 163. Non scavata ma soltanto rilevata. Rintracciata a +360,70.
160	W01	00	009	0	0E	T0	Fossa dai limiti irregolari (0,85x140, asse NE-SO). Rinvenuta alla base e pertanto soltanto rilevata. Base a +360,67.
161	V01	00	009	0	0E	T0	Fossa tendenzialmente circolare (Ø 0,70). Come la fossa 160 è stata rintracciata solamente alla base. A +360,68.
162	V01	00	009	0	0E	T0	Fossa circolare (Ø 1,80). Taglia il muro 150. Come per le fosse 160 e 161 è stata rilevata solo alla base. Base a +360,70.
163	V01	00	009	0	0E	T0	Muro (2,05x0,25, asse NE-SO) in mattoni crudi (25x40x10). Sopravvivono solamente tre mattoni. Si tratta della struttura di rifascio della fossa 159. A +360,70.
164	X01	04	009	0	0E	T0	Fossa dai limiti irregolari (1,20x0,80 circa). Taglia il muro 168. Il terreno di riempimento è cineroso e scuro, rilevante presenza di ossa combuste di animali; assente la ceramica. Tra +361,73 e +361,50.
165	W02	00	009	0	0E	T0	Fossa circolare (Ø 0,60). Il riempimento è costituito da terreno poco compatto e cenere; scarsa la presenza di ossa e di materiali. Tra +361,70 e +360.82
166	W02	00	011	0	0F	S0	Banchina (1,10x0,70, asse NE-SO), costituita da due filari di mattoni crudi (35x35x10) che si conservano per otto corsi. È probabilmente da mettere in relazione alla banchina 169, dato che l'acciottolato 173, delimita un'area comune. Tra +361,67 e +360,80.
167	X01	00	009	0	0E	T0	*Tannur* (Ø 0,70), rinvenuto in pessimo stato di conservazione. Il riempimento comprende ceneri e terreno di color scuro senza materiali od ossa animali. Taglia il muro 168. Tra +361,75 e +361,43.

Veduta generale dell'Area J sulla china occidentale del *tell*. In alto a sinistra si scorge parte dell'Area H.
Sono visibili i settori in corso di scavo per raggiungere la quota del palazzo neoassiro.

Area J. La grande corte ammattonata del palazzo neoassiro, lunga oltre 13 metri. Al centro si vedono i due fori nella pavimentazione, destinati ad alloggiare i pali del baldacchino.
Da Nord.

168	X01	00	011	0	0F	S0	Muro (res. 2,20x0,85, asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) di due filari, conservati per sette corsi. È fortemente danneggiato dalla fossa 164 e dal *tannur* 167. Prosegue oltre il limite orientale dell'area. Tra +361,67 e +360,82.
169	W01	00	011	0	0F	S0	Banchina (1,50x0,85, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) di due filari. Sopravvive per sette corsi. Coeva alla banchina 166 e all'acciottolato 173. Con le altre strutture dello strato 11 copre definitivamente gli affioramenti delle sottostanti strutture del Palazzo. Tra +361,68 e +360,78.
170	X01	00	009	0	0E	T0	Tomba a fossa (0,65x0,90, asse NO-SE). con rivestimento di mattoni crudi di formato diverso (40x10x10 e 25x10x10). Poiché la tomba si trova in parte oltre il limite settentrionale dello scavo, non è stato possibile rilevare completamente il rifascio. Si tratta di una sepoltura di infante deposto in posizione fetale; le ossa sono in connessione anatomica. La fossa era sigillata da frammenti di mattone crudo disposti irregolarmente. Il corredo è molto modesto e consta di un anellino di bronzo (Δ 319). La sommità della fossa è a +361,40. Il piano di deposizione è a +361,30.
171	W01	00	011	0	0F	S0	Vasca (recuperata per 0,80x1,50 circa, profonda 0,18, asse NO-SE). La struttura è stata realizzate operando un taglio rettangolare e poi rivestendo le pareti della fossa con uno strato di malta gessosa di circa 0,1 di spessore, con notevoli inclusi litici. Impiegata contemporaneamente alle banchine 166 e 169 di cui segnala un lungo uso, successivo al rialzamento del piano con l'acciottolato 173. La tecnica di realizzazione è diversa da quella delle vasche 136 e 142, costruite in pietre e mattoni crudi coperti da un intonaco più depurato e meno spesso. Tra +361,40 e +361,22.
172	X01	00	009	0	0E	T0	Fossa (Ø 0,55) di piccole dimensioni, con un riempimento poco compatto e resti ossei di animali di piccola e media taglia. Tra +361,82 e +361,20.
173	X02	04	011	0	0F	S0	Pavimento (2,00x3,70, asse NO-SE) composto di ciottoli di piccole dimensioni per lo più arrotondati, lastre di pietra frammentarie di piccole e medie dimensioni, frammenti di mattoni cotti e di macine, soprattutto pianoconvesse. La messa in opera dei materiali per la costruzione segue una logica di ripartizione dello spazio per cui a SO il pavimento è realizzato esclusivamente in ciottoli, a NO solo in lastre e macine spezzate di dimensioni più rilevanti, utilizzando frammenti di mattoni cotti negli interstizi fra le pietre. L'acciottolato è collegato alle due banchine 166 e 169. Tra +360,80 e +360,76.
174	X02	00	011	B	0F	S0	Allineamento (1,30x0,40, asse NO-SE) di 3 mattoni crudi (40x40x10) messi in piano. Si tratta di parte del piano pavimentato in mattoni crudi segnato dalle due strutture 175 e 177. A +360,70
175	X02	00	011	B	0F	S0	Pavimento (res. 1,10x1,50) in mattoni crudi (40x40x10 ed altri frammentari). Presenta una tessitura piuttosto irregolare e a NE è tagliato in parte dalla fossa 123. Connesso alle strutture 174 e 177. A +360,66.
176	X02	00	011	B	0F	S0	Fossa tendenzialmente circolare (Ø 2,10). Il riempimento è costituito da terreno scuro e friabile, cenere scura e resti combusti di ossa di animali, anche di rilevanti dimensioni. Non è in relazione con alcuna struttura. Tra +360,70 e +359,40.
177	X01	20	011	B	0F	S0	Struttura (min. 5,60x0,80, alla estremità SO è largo 1,10) in mattoni crudi (40x40x10 e 20x40x10), disposti su due filare. Sopravvive un solo corso tanto che si può pensare sia ad una partizione dell'area sia ad un muro rasato di cui sopravvive solo il corso più basso. Subito a SO della struttura si è rinvenuto il mattone con coppella (Δ 328), posto sullo stesso piano. Connesso, quanto all'uso, alle strutture 174 e 175. Tra +360,70 e +360,65.
178	X01	00	014	A	0G	S0	Muro (min. 2,20x0,65, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10 e 20x40x10) composto da un filare e mezzo; conservato per 2 corsi. È costruito sopra il pavimento 125 della corte 151. Chiude ad angolo con il muro 130 e delimita a SE il vano 179. Prosegue oltre il limite orientale dello scavo. Tra +359,46 e +359,30.
179	X01	02	014	A	0G	S0	Vano (1,90x2,30, asse NO-SE) delimitato dal muro 178 a SO, dal muro 130 a NO, dal muro 122 a NE; la quarta parete si trova oltre il limite orientale dell'area di scavo. Il vano è costruito in maniera avventizia sul pavimento 125 della corte 151 per delimitare un piccolo spazio. Per realizzare il vano vengono

costruiti i muri 130 e 178, sfruttando la presenza del muro 122 del palazzo, rispetto al quale gli altri vengono costruiti ortogonalmente. Sul lato NO, e dunque in corrispondenza del muro 130, doveva aprirsi l'ingresso al vano; il cattivo stato di conservazione del muro 130 non ha permesso di stabilirlo con certezza. Il vano viene destinato in una prima fase a magazzino, come confermato dal rinvenimento di numerosi frammenti di recipienti ceramici di grandi dimensioni. In un secondo momento, dopo il rialzamento del suolo all'interno del vano, viene costruito il *tannur* 180. Tra +359,50/359,46 e +359,30.

180 X01 00 013 0 0G S0 — *Tannur* (Ø 0,45) molto mal conservato. È stato costruito all'interno del vano 179, in una fase di utilizzazione secondaria del vano. Viene poi sigillato con un gruppo di lastre in gesso alabastrino (Locus 54). Tra +359,52 e +359,30.

181 X01 20 014 B 0G S0 — Muro (min. 2,80x0,90, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10 e 20x40x10) di un filare più due mezzi filari esterni; sopravvive per 12 corsi. Si tratta di un muro del palazzo costruito, secondo un sistema analoga quello riscontrato per le coppie di muri 52 e 53, e 77 e 147. Chiude a SO la corte 151 e la delimita segnalando una zona nobile come si può presupporre dalla struttura "a baldacchino" che vi si doveva appoggiare. Rilevanti sono anche i frammenti di stucchi dipinti che sono stati rinvenuti nel crollo relativo a questa struttura (Loci 52, 53, 55). Nel 2000 non è stato scavato completamente verso SE, dove risulta meno conservato. Tra +360,70 e +359,35.

182 C02 00 014 B 0G S0 — Muro (min. 5,45x1,10, asse NE-SO) in mattoni crudi (30x30x10 e 15x30x10) di due filari e mezzo. Si tratta del muro che chiude a NO il vano 71. È parallelo al muro 52 e agli altri muri del palazzo. È stato rinvenuto a quote leggermente diverse a testimonianza del diverso stato di conservazione della struttura. A NO è distrutto dal dilavamento della china. È evidente la connessione con gli stucchi dipinti (Locus 56) rinvenuti in posizione di crollo all'interno del riempimento del vano 71, a breve distanza dal limite individuato del muro. Non scavato ma soltanto rilevato nel 2000. Tra +359,90 e +359,65.

183 X02 00 014 A 0G S0 — Banchina (0,90x0,80, asse NO-SE) in mattoni crudi (30x30x10) di due filari, conservati per due corsi. Anche questa struttura è impostata nella corte 151 nella fase secondaria di insediamento, testimoniata dal vano 179. Tra +359,45 e +359,30.

Elenco dei loci

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

049 X01 005 0 000 0C U0 — Locus costituito da un peso, da due globuli tutti in argilla cruda, ed a frammenti di sei oggetti simili. Si vedano i Δ 307, 308 e 309. Tra +362,79 e +362,75.

050 X01 013 0 000 0G S0 — Frammenti di stuoia di canne. Si rileva bene la fitta tessitura delle canne e si notano anche tracce di annerimento e combustione. Da +360,28.

051 X01 013 0 000 0G S0 — Frammenti di intonaco di varia dimensione. Il colore di base è bianco, scarse tracce di dipintura. In un frammento si rilevano in sezione due sovrapposizioni di intonaco bianco che fanno pensare a momenti successivi nella stesura dello stucco sulla parete. Da +360,18.

052 X01 013 0 181 0G S0 — Frammenti di piccole dimensioni di stucco con tracce di dipintura turchese. Da 359,94.

053 X01 013 0 181 0G S0 — Frammenti di stucco dipinto. In un frammento si scorge una banda colorata in colore arancio acceso e in un altro la decorazione è costituita da tre semiarchi sovrapposti in rosso scuro, nero e turchese. Da +359,90.

054	X01	013	0	179	0G	S0	Frammenti di lastre di gesso alabastrino, ammucchiati, già spezzati in antico a sigillare il *tannur* 180. Da +359,48.
055	X01	014	A	181	0G	S0	Frammenti di stucco dipinto. Un frammento di rilevanti dimensioni mostra un complesso di tre bande turchesi profilate in blu scuro. Da +359,40.
056	C02	013	0	071	0G	S0	Frammenti di stucco dipinto di dimensioni rilevanti. La decorazione è costituita da bande turchese profilate in blu scuro e in rosso scuro. Un frammento presenta una decorazione in nero con un andamento curvilineo connesso a due bande di colore turchese. Da +359,63.

Elenco degli oggetti

Numero, Settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, *Locus*, Inventario, Numero ceramico
Fase, Cronologia, Descrizione

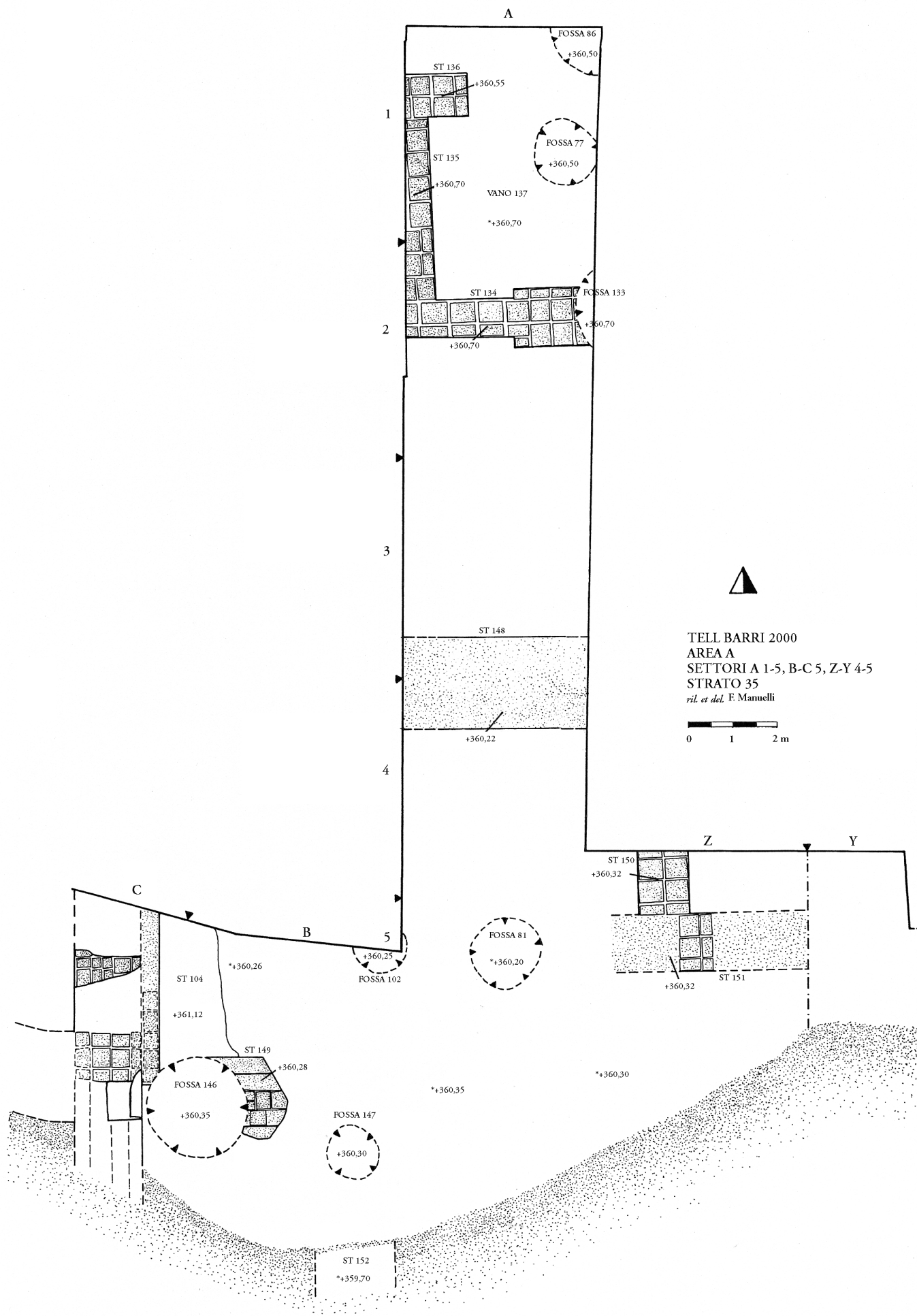
0306	W01	004	B	000	000	02758	0000	0C	00	Macinello in basalto. Da +362,82.
0307	X01	004	B	000	049	02759	0000	0C	00	Peso frammentario di argilla. Dal Locus 49. Da +362,75.
0308	X01	004	B	000	049	02760	0000	0C	00	Globulo di argilla. Dal Locus 49. Da +362,78.
0309	X01	004	B	000	049	02761	0000	0C	00	Globulo di argilla. Dal Locus 49. Da +362,79.
0310	W01	004	B	000	000	02762	0000	0C	00	Figurina di quadrupede, frammentaria. Da +362,78.
0311	X01	004	B	000	000	02763	0000	0C	00	Peso piramidale, frammentario. Da +362,60.
0312	X01	004	B	000	000	02764	0000	0C	00	Peso globulare in argilla. Da +362,26.
0313	X01	004	B	000	000	02765	0000	0C	00	Fusajola biconica in argilla. Da +362,30.
0314	X01	005	0	000	000	02851	0000	0C	U0	Mortajo frammentario. Calcare. Da +362,14.
0315	X01	005	0	000	000	02852	0000	0C	U0	Base di incensiere (?). Basalto. Da +362,18.
0316	X01	005	0	000	000	02853	0000	0C	U0	Coltello semilunato con manico e ribattini. Integro ma corroso. Ferro. Da +362,15.
0317	X01	009	0	000	000	02854	0000	0E	U0	Figurina di quadrupede (Pavarotti), frammentaria. Da +361,87.
0318	W02	011	0	000	000	02855	0000	0F	T0	Rondella. Cemento o malta. Da +361,42.
0319	X01	009	0	170	000	02856	0000	0E	U0	Due anelli digitali, frammentari. Bronzo. Dalla tomba 170. Da +361,30.
0320	X02	011	0	000	000	02857	0000	0F	T0	Spatola. Integra. Osso. Da +360,83.
0321	X02	009	0	123	000	02858	0000	0E	U0	Fusajola. Integra. T.c. accidentale. Dalla fossa 23. Da +360,77.
0322	X02	009	0	123	000	02859	0000	0E	U0	Peso. Integro. Argilla. Dalla fossa 23. Da +360,78.
0323	X01	004	B	000	000	02869	1415	0C	U0	Lucerna, frammentaria. Da +362,62.
0324	X01	005	0	000	000	02870	1474	0C	U0	Frammento di recipiente con decorazione di donna (tibicinista). Da +362,16.
0325	X02	011	0	000	000	02871	1638	0F	T0	Ciotola a calotta sferica, frammentaria. Da +361,20.
0326	W02	011	B	000	000	02977	0000	0F	T0	Anellino in bronzo. Integro. Da +360,72.
0327	W02	011	B	000	000	02978	0000	0F	T0	Cuspide di freccia in bronzo. Integra. Da +360,74.
0328	X02	011	B	000	000	02979	0000	0F	T0	Ralla su mattone cotto. Integra. Da +360,68.
0329	X01	013	0	000	050	02980	0000	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto (affresco). Da vari Loci e quote.
0330	X01	013	0	000	000	02981	0000	0G	S0	Spillone con testa elaborata. Bronzo. Integro. Da +360,26.
0331	X01	012	0	000	000	02982	0000	0F	T0	Ciotola tripodata, frammentaria. Basalto. Da +360,30.
0332	X01	013	0	000	000	02983	0000	0G	S0	Bracciale in ferro. Integro. Da +360,20.
0333	X01	013	0	000	000	02984	0000	0G	S0	Vassoietto con protome, frammentario. Da +360,12.

0334	X01	013	0	000	000	02985	0000	0G	S0	Lama di zappa (?). Ferro. Da +360,13.
0335	X01	013	0	000	000	02986	0000	0G	S0	Vago “milleocchi”. *faïence*. Metà. Da +360,07.
0336	X01	013	0	000	000	02987	0000	0G	S0	Sigillo cilindrico con grifone. *Faïence*. Integro. Da +359,52.
0337	X01	013	0	000	000	03078	5431	0G	S0	Ciotola con ansa configurata a cervo. Da +360,03.
0338	C02	013	0	071	056	03079	0000	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto (affresco). Dal vano 71. Da +359,63.
0339	C01	00S	0	000	000	03081	5507	00	V0	Frammento di fiaschetta con verniciatura nella parte superiore. Sporadico.
0339	000	014	A	000	055	03085	0000	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto (affresco). Dal Locus 55. +359,40.

Area J. Particolare della struttura riferibile al primo reimpiego del palazzo neoassiro, costruita direttamente sull'ammattonato della grande corte. Da Nord.

Area J. Veduta della corte e dei vani settentrionali del palazzo neoassiro, con la porta pavimentata con lastre decorate a rosette. In primo piano il muro in mattoni crudi della fase di reimpiego dell'edificio. Da Sud.

Area J. Nel riempimento del vano settentrionale di rappresentanza del palazzo neoassiro compaiono frammenti di intonaco decorato a pittura. In secondo piano si scorgono i mattoni crudi del muro settentrionale del vano. Da Sud.

Area J. Un frammento di intonaco dipinto a più colori.
È il primo esempio di una scena figurata; gli altri frammenti mostrano fasce o bande in nero e azzurro con rosette a sei petali.

4. AREA A

In quest'area si è proceduto all'approfondimento nei settori A 1-5, giungendo sino alla messa in luce di un livello pre-achemenide; verso valle si è continuato l'allargamento dell'area nei settori B-C 5, arrivando quasi alla congiunzione con l'Area J.

Si è inoltre proceduto allo scavo dello sperone che separa le Aree A e J, già iniziato nel 1999, per unificare le due aree. Al momento, nei settori B-C 2-3, è stato raggiunto l'edificio d'età partica già scavato nel 1981.

L'area, che per gli strati achemenidi-ellenistici (Fase G, strati 28-33) appare, soprattutto per quanto riguarda i ritrovamenti ceramici, fortemente disturbata a causa delle opere di terrazzamento realizzate per ottenere piani e colmare i dislivelli creati dalla grossa mole delle strutture palaziali, sembra ora procedere verso una più certa omogeneità. Qualche commistione di materiale ceramico di periodi diversi (ceramica fine achemenide insieme a frammenti di ceramica più grossolana neoassira e postassira), appare plausibile visto la riutilizzazione, in un momento successivo, delle strutture più antiche. L'intera area, per altro, a partire dallo strato 34, appare più regolare ed uniforme in tutta l'area indagata, portando a pensare che alle prime fasi di reimpiego delle strutture palaziali possa corrispondere una situazione materiale più stabile e regolare.

Il primo momento ha riguardato lo scavo nei settori A 1-5, B-C 5 per rintracciare i muri del palazzo neoassiro, uno dei quali, il 104, era stato già identificato nell'ampliamento dei settori B-C 5 durante il corso della campagna precedente. In questi settori è stata raggiunta una quota pressoché uniforme di circa +360,20. Non si è proseguito lo scavo ad oriente dello sbocco dell'area a valle (settori Z-Y 4-5), indagata nel 1999.

Nei settori A 1-5 sono stati messi in luce gli strati 32-35.

Lo strato 35 è costituito da affioramenti di muri sottostanti, che risultano in asse con i muri del palazzo dell'Area J, e sono probabilmente da ascrivere ad una fase di riutilizzazione delle strutture del palazzo neoassiro. Infatti verso monte i muri del vano 137 (ed il muro 104 verso valle) presentano una tecnica costruttiva, con due mattoni quadrati, assai simile a quella della rioccupazione postassira del palazzo dell'Area J, ed è possibile che siano stati riutilizzati in qualche modo in questo periodo. Un altro muro, assai dilapidato, si inizia a intravedere ad oriente del muro 104; sembra essere ortogonale a quest'ultimo e potrebbe costituire la chiusura di un vano. Durante la pulizia della china, parallelo al muro 104, è apparso ad una quota più bassa (circa mezzo metro) il muro in crudo 152 che potrebbe chiudere nella medesima direzione una corte simile a quelle dell'Area J, attestata anche dal ritrovamento di parecchi mattoni cotti analoghi a quelli della pavimentazione delle corti, rintracciati nel riempimento dello strato in prossimità del pendio.

Nello strato 34 (tra +361,12 e +360,20 in media) si assiste al momento più antico dell'occupazione achemenide dell'area. È probabile che in questo momento si sia continuato ad utilizzare quanto restava del vano 137, verso monte, forse con qualche modifica rispetto alla planimetria.

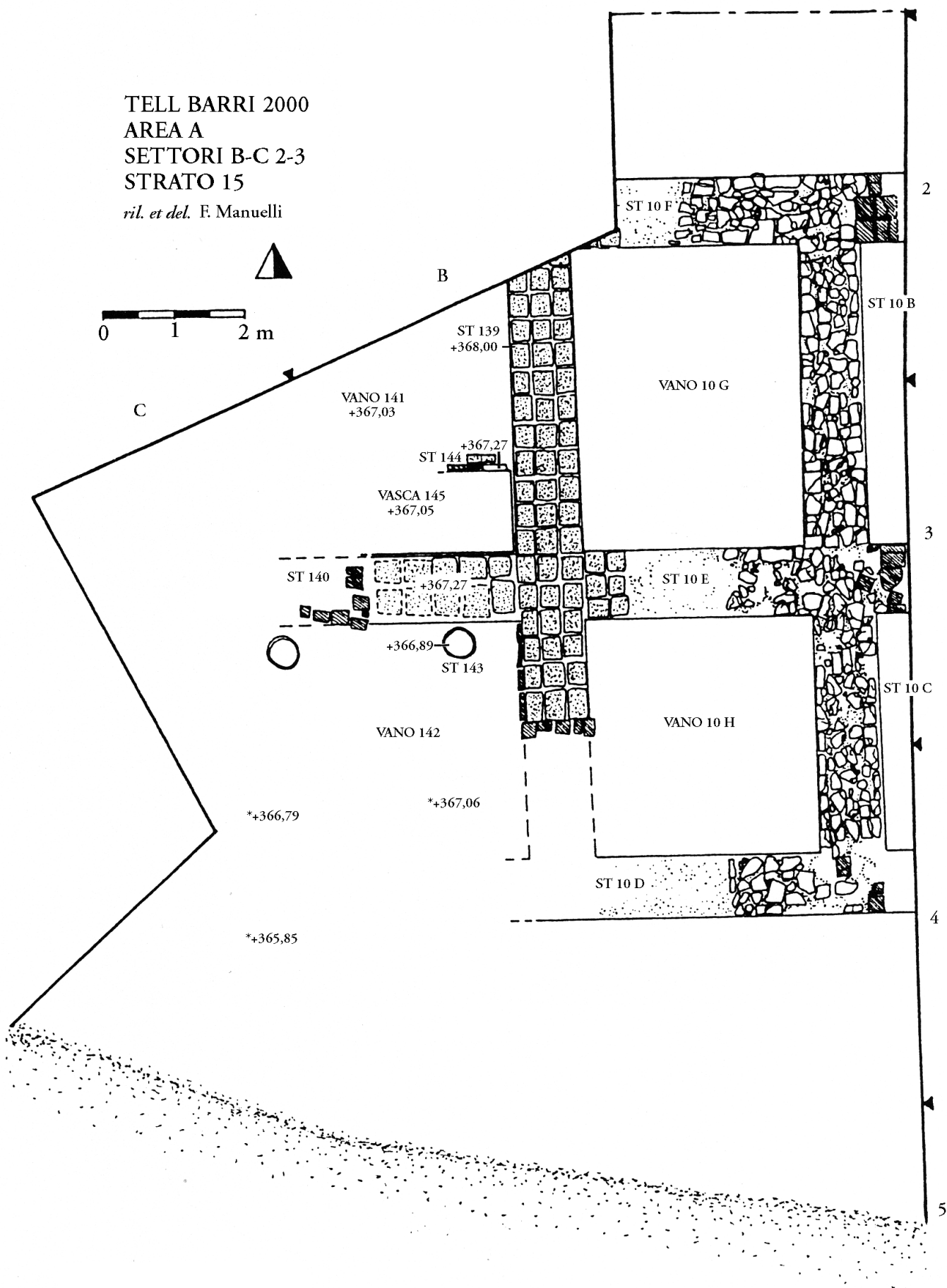
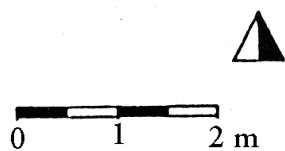
Allo strato 34 per altro appartengono i due vani 80 (con il pavimento 112) e 115 ascritti al periodo achemenide, scavati nel corso della campagna precedente.

Il settore è comunque fortemente disturbato dalla presenza di molte fosse (81, 102, 146 e 147) e anche il muro 104 è probabilmente tagliato da almeno altre tre fosse, per il momento risparmiate per mantenere intatto lo spessore della struttura.

Alla quota media di +360,20 per tutta l'estremità NO dell'area gli affioramenti dello strato precedente sono coperti da una lente di cenere che potrebbe segnare il momento di cambiamento di uso della zona dopo l'ultima fase di riutilizzazione delle strutture palaziali.

A
SILOS 86
+361,65
1
Δ 294
FOSSA 77
+361,65
Δ 275
Δ 281
+360,71/80
TANNUR 132
FOSSA 133
+361,40/360,70
Δ 276
Δ 278
2
Δ 295
Δ 274
TANNUR 118
TANNUR 131
+361,03
*+360,90
+360,90
Δ 272
TANNUR 130
+360,28/80
3
FOSSA 68
+360,30
+360,20
FOSSA 153
Δ 223
ST 95
+361,74
+360,79
+360,39
ST 108
+360,39
ST 107
+360,20
Δ 232
4
+360,62
VANO 80
Z
Y
ST 88
+360,57
SUOLO 112
+360,20
Δ 255
*+361,55
C
+361,79
ST 105
B
5
Δ 235
Δ 236
ST 78
FOSSA 81
+360,20
ST 87
+360,57
Δ 234
Δ 231
+361,24
VANO 114
ST 113
+361,12
+360,94
FOSSA 102
ST 75
*+360,50
Δ 254
+361,25
*+360,60
*+360,66
Δ 243
VASCA 106
ST 103
+361,31
Δ 256
*+360,40
TANNUR 100
+361,12
ST 104
*+360,43
VANO 115
*+161,09
+360,69
*+360,31
+360,57
*+360,67
Δ 257
+360,27
TELL BARRI 2000
AREA A
SETTORI A 1-5, B-C 5, Z-Y 4-5
STRATO 33
ril. et del. F. Manuelli
0
1
2 m

TELL BARRI 2000
AREA A
SETTORI A 1-5, B-C 5, Z-Y 4-5
STRATO 32
ril. et del. F. Manuelli
0 1 2 m

TELL BARRI 2000
AREA A
SETTORI B-C 2-3
STRATO 15
ril. et del. F. Manuelli
0 1 2 m
B
C
2
3
4
5
ST 10 F
ST 10 B
ST 139
+368,00
VANO 10 G
VANO 141
+367,03
+367,27
ST 144
VASCA 145
+367,05
ST 140
+367,27
ST 10 E
+366,89
ST 143
ST 10 C
VANO 142
VANO 10 H
*+367,06
*+366,79
ST 10 D
*+365,85

Lo strato 33 (tra +360,90 e +360,70) era stato indagato nella scorsa campagna di scavo nei settori verso valle, A 4-5, B-C 5 e Z-Y 5. L'indagine di quest'anno ha riguardato i settori a monte ed ha verificato una certa uniformità su tutta l'area.

A nord del muro 108 del vano 80, cui corrisponde in questo strato la costruzione del vano, caratterizzato dall'alzato dei muri con faccia a vista interna intonacata in calce bianca, si trova un'area di lavoro all'aperto che si estende fino all'estremità settentrionale. È identificata dai *tannur* 118 e 131, che si trovano in successione diretta, il 118 ricostruito immediatamente sopra i resti del 131 senza traccia alcuna di interramento, e dai *tannur* 130 e 132. Il riempimento dell'intera area è caratterizzato da una serie sporadica di pesi da telaio, fusaiole e frammenti di lucerne probabilmente connesse con l'attività svolta. Il materiale ceramico è tipicamente tardo achemenide-ellenistico.

Da notare in fine la presenza di una serie di tre fosse ascrivibili a strati posteriori, 86, 77 e 133, che non hanno apportato cospicui disturbi perché nel settore A 1 non si trova alcuna struttura.

Allo strato 32 (tra +361,90 e +360,90), già indagato nella campagna del 1998, sono da attribuire due vani o cubicoli, 127 e 128, che per buona parte si trovano oltre il limite dell'area e sono anche fortemente danneggiati da fosse d'età più tarda. La tecnica di costruzione non è uniforme per quanto si possa pensare che le strutture murarie siano costituite da filari di un mattone e mezzo, con uno spesso strato di malta.

La imprecisione nella costruzione è visibile anche nell'ultima ricostruzione del vano 80, verso valle, della stessa fase tardo achemenide-ellenistica, come attestano i ritrovamenti ceramici.

Nei settori A 2-3, tra i due edifici, vi è un'area all'aperto dove si trovano i *tannur* 117 e 119, racchiusi dai due muretti paravento 125 e 126, costruiti con un filare di mattoni regolari, e dal fornello 129. Un'altra area a cielo aperto si trova ad occidente del vano 80 con il *tannur* 100 e lo scarico di calce 101.

Da questo strato provengono le due lucerne frammentarie Δ 290 e 291.

Il lavoro svolto nei settori B-C 2-3, che costituiscono lo sperone che separa le aree A e J, è ricominciato con lo strato 15 (tra +366,90 e +366,75) dove si trovano le fondazioni del grande edificio partico-romano (messo in luce nel 1981) costituite da tre corsi di mattoni cotti di dimensioni irregolari.

Gli strati 14 e 13 (tra +368,00 e +366,90) attestano due momenti del riempimento dell'edificio, già identificato come struttura 10.

Questo presenta adesso altri due vani, 141 e 142, di cui però non è stato possibile recuperare il muro occidentale perché completamente dilavato dall'erosione. Il vano 141 è delimitato dal muro di spina 139 (di tre filari di mattoni di 30x30x10, che sopravvivono per nove corsi) e dal muro 140 (asse E-O, di due filari irregolari). Nel vano 142 si trovano due grossi anforoni, ricoperti internamente di bitume, incassati nel suolo ed adibiti probabilmente a conservazione idrica (uno identico era già stato trovato nel 1981, ST 11).

Da segnalare nello strato 13 una riutilizzazione del vano 141 con una intonacatura a calce della faccia a vista interna del muro 140 e di una porzione del muro 139 (delimitata dalla presenza della struttura 144 in materiale lapideo, laterizio e mattone crudo) che dimostra, insieme alla presenza della vasca 145 un'area per la conservazione di aridi.

Gli strati 10-12 (tra +368,68 e +368,00) rappresentano il riempimento delle strutture murarie già identificate nel 1980 e 1981 (ripostiglio 6) e attribuite ad età romano-sasanide.

Elenco del materiale ceramico

2164 - 2180	A. A 3	Strato 27	Fossa 69			
2181 - 2191	A. A 3	Strato 28	Silos 68			
2192 - 2320	A. A 1-3	Strato 32		2192	Δ 0290	E.2901
				2193	Δ 0291	E.2902
2321 - 2335	A. A 1	Strato 32	Vano 128			
2336 - 2338	A. A 1	Strato 32	Fossa 123			
2339 - 2385	A. A 1	Strato 32	Fossa 77	2339	Δ 0292	E.2903
				2340	Δ 0293	E.2904
2386 - 2391	A. A 1	Strato 29	Fossa 86			
2392 - 2529	A. A 1-3	Strato 33	Fossa 77	2392	Δ 0294	E.2905
				2393	Δ 0295	E.2906
2530 - 2679	A. A 1-6, B-C 5	Strato 34		2530	Δ 0296	E.2907
2680 - 2719	A. A 4-5	Strato 34	Vano 80			
2720 - 2751	A. C 5	Strato 34	Fossa 146	2720	Δ 9297	E.2908
2752 - 2766	A. B-C 2-3	Strato 10				
2767 - 2782	A. B-C 2-3	Strato 12				
2783 - 2797	A. B-C 2-3	Strato 13		2783	Δ 0298	E.2909
2798 - 2828	A. B 3	Strato 15	Vano 141			

Elenco delle strutture

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

116	A01	00	032	0	0K	U0	Muro (1,55x0,85, asse E-O) del vano 127, composto, con una tessitura regolare, da un filare e mezzo di mattoni crudi (50x50x10, 25x50x10); sopravvive per 4 corsi. Si collega in angolo con il muro 120, limitando a SO il vano 127 che oltrepassa le pareti N e O dell'area. Gli si sovrappone il muro 121 che continua l'allineamento E-O. Il limite O (limitatamente ai primi mattoni del primo corso) è disturbato dalla fossetta 123. Tra +361,38 e +360,80.
117	A02	00	032	0	0K	U0	*Tannur* (Ø 0,56/0,49) di forma leggermente irregolare; in parte oltrepassa il limite O dell'area. Il riempimento è costituito solo da terra combusta e da calce. Il più antico *tannur* 118 si trova immediatamente sotto la base del 117 e lo sostituisce. È in relazione anche con il *Tannur* 119 accanto al 118. Recuperato tra +361,17 e +361,08.
118	A02	00	033	0	0K	U0	*Tannur* (Ø tra 0,67 e 0,35) di forma leggermente irregolare che si trova per metà oltre limite occidentale dell'area. Il riempimento è costituito da cenere, calce e terra bruciata. Coevo al *tannur* 130. Importante per il passaggio tra gli strati 33 e 32. Recuperato tra +361,03 e +360,91.
119	A02	00	032	0	0K	U0	*Tannur* (Ø 0,60) per gran parte oltre il limite occidentale di scavo. Il riempimento è costituito unicamente da terra bruciata e calce mista a terra bruciata. Coevo al *tannur* 117. Recuperato tra +361,15 e +361,03.
120	A01	00	032	0	0K	U0	Muro (1,30x0,90, asse N-S) dei vani 127 e 128 di un filare e mezzo di mattoni crudi (50x50x10, 25x50x10) dalla tessitura regolare; sopravvive per 4 corsi. Connesso in angolo con il muro 116; si appoggia al muro 121. Tra +361,36 e +360,80.
121	A01	00	032	0	0K	U0	Muro (2,39x0,90, asse E-O) del vano 128, di un filare di un mattone crudo (40x40x10) cui si appoggiano ai lati due filari di mezzi mattoni (20x40x10); sopravvive per 4 corsi. La tessitura è regolare ma non risulta facilmente leggibile soprattutto all'estremità E a causa della presenza delle fosse 77 e 86 che lo hanno disturbato. Si unisce in angolo con il muro 112 delimitando il vano 128 che in parte si trova oltre il limite N dell'area. Copre il più antico muro 116. Tra +361,34 e +360,80.

122	A01	00	032	0	0K	U0	Muro (1,38x1,23, asse N-S) del vano 128, di tre filari di mezzi mattoni (20x40x10). Sopravvive per 4 corsi. La tessitura appare precisa ma irregolare e assai disturbata dalla presenza delle fosse 86 e 124. Fa angolo con il muro 121 con quale delimita il vano 128. Tra +361,35 e +360,80.
123	A01	00	032	0	0K	U0	Fossetta (Ø 0,77) che taglia il muro 116 ed il vano 127 ed oltrepassa in parte il limite O dello scavo. Il riempimento è costituito da ceneri; si è trovata anche una piccola anfora frammentaria. Tra +361,70 e +361,21.
124	A01	00	032	0	0K	U0	Fossetta (Ø 0,97) che si trova per oltre metà al di là del limite settentrionale dello scavo. Taglia l'estremità N del vano 128 ed in piccola parte il muro 122. Il riempimento è costituito da cenere e terra lievemente bruciata. Tra +361,35 e +361,25.
125	A02	00	032	0	0K	U0	Muretto (0,85x0,40, asse E-O) costituito da solo filare di tre mattoni crudi (40x40x10) che si lega, ad angolo con il muro 126; sopravvive per due corsi. Si tratta di muretto paravento per i *tannur* 117 e 119. Tra +361,24 e +361,14.
126	A02	00	032	0	0K	U0	Muretto (2,15x0,40, asse N-S) costituito da un unico filare di quattro mattoni crudi che sopravvive per due corsi; si lega, ad angolo con il muro 125. Si tratta di muretto paravento per i *tannur* 117 e 119. Tra +361,36 e +361,26.
127	A01	00	032	0	0K	U0	Vano (1,30x0,65, asse N-S) delimitato dai muri 120 (N-S) e 116 (E-O). Gran parte del vano oltrepassa i limiti N e O dello scavo. Disturbato in parte dalla fossa 123. Il riempimento, di argilla grigiastra compatta, non ha fornito materiali. È probabilmente coevo all vano 80. Suolo a +361,38.
128	A01	00	032	0	0K	U0	Vano (1,55x1,35, nasse N-S) delimitato dai muri 120 (N-S), 122 (N-S) e 121 (E-O); a N oltrepassa il limite di scavo. È disturbato a N dalla fossa 124. Il riempimento ha fornito poca ceramica di periodo achemenide-ellenistico. È probabilmente coevo, sia per la quota che per la struttura dei muri, al vano 80. Suolo a +361,35.
129	A02	00	032	0	0K	U0	Piccolo fornello (Ø tra 0,40 e 0,45) coevo ai *tannur* 117 e 119. Costituisce insieme a questi un punto fisso per il passaggio tra gli strati 32 e 33. A +361,01.
130	A03	00	033	0	0K	U0	130. *Tannur* (diametro 60). Il riempimento è costituito in prevalenza da terra bruciata, calce mista a terra bruciata, qualche frammento osseo e pochi ceramici. Presenta relazioni con gli altri tre *tannur* (118, 130 e 132) del medesimo strato ad un piano di calpestio non ben identificato. Tra +360,80 e +360,28.
131	A02	00	033	0	0K	U0	*Tannur* visibile per una parte estremamente esigua della sua estensione perché quasi totalmente incassato nella parete O. Si trova esattamente al di sotto del *tannur* 118 che dovrebbe costituire la ricostruzione immediatamente successiva del *tannur* 131. Il riempimento è costituito da terra bruciata, cenere e poca terra bruciata. A +360,90.
132	A02	00	033	0	0K	U0	*Tannur* (Ø tra 0,50/0,55) quasi totalmente mancante dell'elevato e ricostruibile dalla sagoma di cenere lasciata sul terreno. Il riempimento è costituito da poca terra estremamente bruciata. È in relazione con gli altri tre *tannur* (118, 130 e 132) dello stesso strato. Tra +360,80 e +360,71.
133	A02	00	032	0	0K	U0	Fossa (Ø 1,70) che per la maggior parte della sua estensione oltrepassa il limite orientale dello scavo. Taglia il muro 134 (strato 34). Il riempimento è costituito da cenere e mattoni disfatti. Tra +361,40 e +360,70.
134	A02	00	034	0	0L	S0	Muro (4,25x1,35/0.90, asse E-O) del vano 137, composto di un filare e mezzo di mattoni crudi (45x45x10, 45x22,5x10) per un numero non ancora identificato di corsi. Nella parte più vicina alla parete orientale si trovano due filari e mezzo delle medesime dimensioni. Si collega ad angolo con il muro 135. Il limite orientale è in piccola parte, ma per l'intera larghezza del muro, disturbato dalla fossa 133. Sommità a +360,70.
135	A01	04	034	0	0L	S0	Muro (4,20x0,70, asse N-S) del vano 137, composto di un filare e mezzo di mattoni crudi (45x45x10, 45x22,5x10) per un numero non precisato di corsi. Si collega ad angolo con il muro 134. Una minima porzione, visto l'orientamento non perfettamente in asse con le pareti dell'area, oltrepassa il limite occidentale di scavo. Sommità a +360,70.
136	A01	00	034	0	0L	S0	Muro (1,45x0,90, asse N-S) del vano 137, composto di due filari e mezzo di mattoni crudi (45x45x10, 45x22,5x10) per un numero non precisato di corsi. Si lega in angolo con il muro 135. Vista l'esigua larghezza del muro si pensa ad una larga entrata che introduca al vano. Sommità a +360,55.

137	A01	04	034	0	0L	S0	Vano (4,10x4,20, asse N-S) delimitato dai muri 134 (E-O), 135 (N-S) e 136 (E-O); per gran parte si trova oltre la parete orientale dell'area. È disturbato dalle fosse 86, 77 e 133. Verso N, vista l'esigua estensione del muro 136, si pensa ad un ingresso. Suolo a +360,70.
138	B03	00	012	0	0C	X0	Piano di lavoro costituito da una macina (Ø 0,36, Δ 287) e tre mattoni e mezzo, cotti (30x30x7, 15x15x7). Costituisce la base dello strato 12. È in relazione con il ripostiglio 6 in mattoni cotti che si trova anch'esso alla base del medesimo strato ed è stato scavato nel 1980. A +367,34.
139	B02	00	004	0	0B	X0	Muro (4,20x0,90, asse N-S) di tre filari di mattoni crudi (30x30x10) su nove corsi. È in relazione con le strutture 10, soprattutto i muri 10f, 10e e il vano 10g scavate nel 1981 (edificio partico) le fondazioni dei quali sono in mattoni cotti. Delimita inoltre, verso O, con il muro 140 (E-O), il vano 141. Da segnalare il riutilizzo come vasca (145) della porzione meridionale del muro mediante l'intonacatura con calce bianca della faccia a vista interna. Tra +367,34 e +366,00.
140	B03	02	015	0	0E	X0	Muro (3,20x0,90, asse E-O) dalla tessitura difficilmente leggibile perché utilizzato successivamente come vasca (ST 145). Presenta l'alzato in mattoni crudi e fondamenta in mattoni cotti e pietra. Prosegue verso occidente il muro 10f dell'edificio partico scavato nel 1981. Tra +367,27 e +366,88.
141	B02	00	015	0	0E	X0	Vano (4,20x3,30, asse N-S) costituito dai muri 139 (N-S) e 140 (E-O). L'ipotetico muro N, proseguimento del muro 10e scavato nel 1981, non è visibile perché oltrepassa il limite di scavo. Il vano ed i muri sono stati riutilizzati nella vasca 145; probabilmente a causa di questo riutilizzazione il suolo del vano non è stato rintracciato. Fa parte dell'edificio partico scavato nel 1981. Suolo presunto a +367,03.
142	B03	00	015	0	0E	X0	Vano (3,49x2,10, asse N-S) compreso tra i muri 140 (E-O) e 143 (N-S). I muri che chiudono a S e ad O non sono visibili. Da segnalare al suo interno due anforoni bitumati, incassati nel pavimento (uno identico già scavato nel 1981, ST 11). Il suolo non è stato al momento identificato. Fa parte dell'edificio partico scavato nel 1981. Suolo presunto a +367,06.
143	B03	00	015	0	0E	X0	Muro (1,65x0,90, asse N-S) del vano 142, composto di tre filari di mattoni crudi (30x30x10) con fondazioni in mattoni cotti di dimensioni irregolari. Prosegue in direzione S il muro 139. Si collega in angolo con il muro 10e col quale delimita il vano 10h (1981), e inoltre con il muro 140 col quale delimita il vano 142. Il limite meridionale non è identificato con certezza. Fa parte dell'edificio partico scavato nel 1981. Tra +367,46 e +367,07.
144	B03	00	015	0	0E	X0	Muretto (0,95x0,25, asse E-O) costituito da una macina reimpiegata, alcune pietre, mattoni crudi e cotti, che delimita verso N la vasca 145. Si appoggia e riutilizza il muro 139. Il limite occidentale non è identificato con certezza, ma dovrebbe estendersi parallelo per tutta la lunghezza del muro 140. Tra +367,25 e +367,05.
145	B03	00	015	0	0E	X0	Vasca (2,00x1,15, asse E-O) costituita dal reimpiego dei muri 139 (N-S), 140 (E-O) e dal muretto di rispetto 144 (N-S). Il reimpiego dei muri è evidenziato dall'intonacatura della faccia a vista interna in calce e gesso, isolante per la vasca. Il pavimento, anch'esso in calce e gesso è quasi del tutto mancante. Tra 367,27 e +367,05.
146	C05	00	034	0	0L	U0	Fossa circolare (Ø 2,30) che taglia in piccola parte il muro 104 alla quota di una altra fossa che ha, a sua volta interessato parzialmente il muro. Il riempimento è costituito da terra bruciata, molta ceramica di transizione e pochi frammenti ossei. Tra +360,65 e +360,32.
147	B05	00	034	0	0L	U0	Fossa circolare (Ø 1,20) non ancora scavata. Rintracciata a +360,32.
148	A04	00	035	0	0L	S0	Muro (4,20x1,32, asse E-O) in mattoni crudi non ancora scavato; visibile solo l'affioramento. Si trova direttamente sotto al muro 108 del vano 80. Sommità a +360,22.
149	B05	00	035	0	0L	S0	Muro (1,85x0,90, asse E-O) in mattoni crudi non ancora scavato; visibile solo l'affioramento. La tessitura risulta inoltre confusa a causa della fossa 146 che ne taglia gran parte, e per una grossa lente di cenere che si estende dal muro all'estremità settentrionale dell'area. Si ritiene che possa essere in relazione con il muro 104. Sommità a +360,28.

150	Z04	00	01	0	0A	S0	Muro (1,75x1,15, asse N-S) composto di due filari e mezzo di mattoni crudi (50x50x10, 50x25x10); oltrepassa il limite settentrionale dello scavo. Si lega in angolo con il muro 151; ambedue sono visibili solo per l'affioramento. Si colloca immediatamente in successione con i muri 87 e 88 del vano 80. Sommità a +360,32.
151	Z05	00	035	0	0L	S0	Muro (4,35x1,25, asse E-O) in mattoni crudi non ancora scavato; è visibile solo l'affioramento. Si lega in angolo con il muro 150. Sommità a +360,32.
152	A07	00	00	0	00	S0	Muro in mattoni (asse N-S) crudi non ancora scavato; è visibile solo l'affioramento lungo il pendio del tell. È parallelo al muro 104 ma ad una quota notevolmente inferiore. Sommità a +359,70.
153	A04	04	033	0	0K	U0	Fossa dall'andamento irregolare (Ø circa 1,50) i cui limiti terminano oltre la parete orientale dell'area. La fossa taglia in buona parte il muro 108 del vano 80. Il riempimento è costituito da terra bruciata e alcuni frammenti ceramici di periodo achemenide-ellenistico. Tra +360,40 e +360,20.

Elenco degli oggetti

Numero, Settore Strato, Part. dello strato, Struttura, Locus, Inventario, Numero ceramico
Fase, Cronologia, Descrizione

0268	A02	032	0	000	000	02783	0000	0K	U0	Moneta di bronzo. Leggibile. Da +361,35.
0269	A01	032	0	077	000	02784	0000	0K	U0	Pedina a forma di basso tronco di cono. Dalla fossa 77. Da +361,14.
0270	A03	032	0	000	000	02785	0000	0K	U0	Fusajola biconica in argilla. Integra. Da +361,26.
0271	A03	033	0	000	000	02786	0000	0K	U0	Pedina da parete di vaso. Da +361,31.
0272	A02	033	0	000	000	02787	0000	0K	U0	Coltello di ferro, quasi integro. Da +360,90.
0273	A01	032	0	128	000	02788	0000	0K	U0	Peso troncopiramidale. Integro. Dal vano 128. Da +361,25.
0274	A02	033	0	000	000	02789	0000	0K	U0	Cuspide in ferro, forse di lancia. Quasi integra. Ferro. Da +361,10.
0275	A02	033	0	000	000	02790	0000	0K	U0	Fusajola globulare schiacciata in argilla. Integra. Da +361,10.
0276	A01	033	0	000	000	02791	0000	0K	U0	Pedina da parete di vaso. Da +361,08.
0277	A01	032	0	077	000	02792	0000	0K	U0	Peso troncopiramidale. Integro. Dalla fossa 77. Da +360,77.
0278	A02	033	0	000	000	02793	0000	0K	U0	Coltello in ferro. Da +360,84.
0279	A03	034	0	000	000	02794	0000	0L	U0	Anello digitale. Bronzo Da +360,51.
0280	A01	034	0	000	000	02795	0000	0L	U0	Spatola in bronzo. Da +360,59.
0281	A02	033	0	000	000	02879	0000	0K	U0	Barretta a sezione circolare in bronzo. Integra. Da +360,79.
0282	A05	034	0	080	000	02880	0000	0L	U0	Fusajola. Argilla. Integra. Dal vano 80. Da +360,32.
0283	A05	034	0	080	000	02881	0000	0L	U0	Fusajola. Argilla. Integra. Dal vano 80. Da +360,38.
0284	B05	034	0	000	000	02882	0000	0L	U0	Cuspide di freccia. Ferro. Integra. Da +360,58.
0285	A01	034	0	137	000	02883	0000	0L	S0	Macina con scanalatura in basalto, frammentaria. Dal vano 137. Da +360,58.
0286	B02	010	0	000	000	02884	0000	0D	00	Moneta in bronzo. Attualmente illeggibile. Da +368,54.
0287	B03	012	0	138	000	02885	0000	0D	00	Macina circolare con pernio. Basalto. Integra. Dal piano 138. Da +367,34.
0288	C05	034	0	000	000	02886	0000	0L	U0	Tegola frammentaria. Da +360,60.
0289	B05	034	0	000	000	02887	0000	0L	U0	Figurina di quadrupede, frammentaria. Da +360,65.
0290	A01	032	0	000	000	02901	2192	0K	U0	Lucerna a vasca circolare, t.c. frammentaria. Da +361,37.

0291	A03	032	0	000	000	02902	2193	0K	U0	Lucerna frammentaria; resta il becco. T.c. Frammentaria. Da +361,08.
0292	A01	032	0	071	000	02903	2339	0K	UV	Piatto svasato, frammentario. Dalla fossa 71. Da +361,15.
0293	A01	032	0	077	000	02904	2340	0K	UV	Bombylios, frammentario. Dalla fossa 77. Da +360,40.
0294	A01	033	0	000	000	02905	2392	0K	U0	Lucerna, becco. Da +360,62.
0295	A02	033	0	000	000	02906	2393	0K	U0	Bacino, frammentario. Da +360,58.
0296	C05	034	0	000	000	02907	2530	0L	U0	Lucerna, frammentaria (becco). Da +360,55.
0297	C05	034	0	000	000	02908	2720	0L	X0	Ciotola invetriata, frammentaria. Dalla fossa 146. Da +360,55.
0298	B03	013	0	000	000	02909	2783	0E	X0	Anforetta priva del collo. Da +367,25.

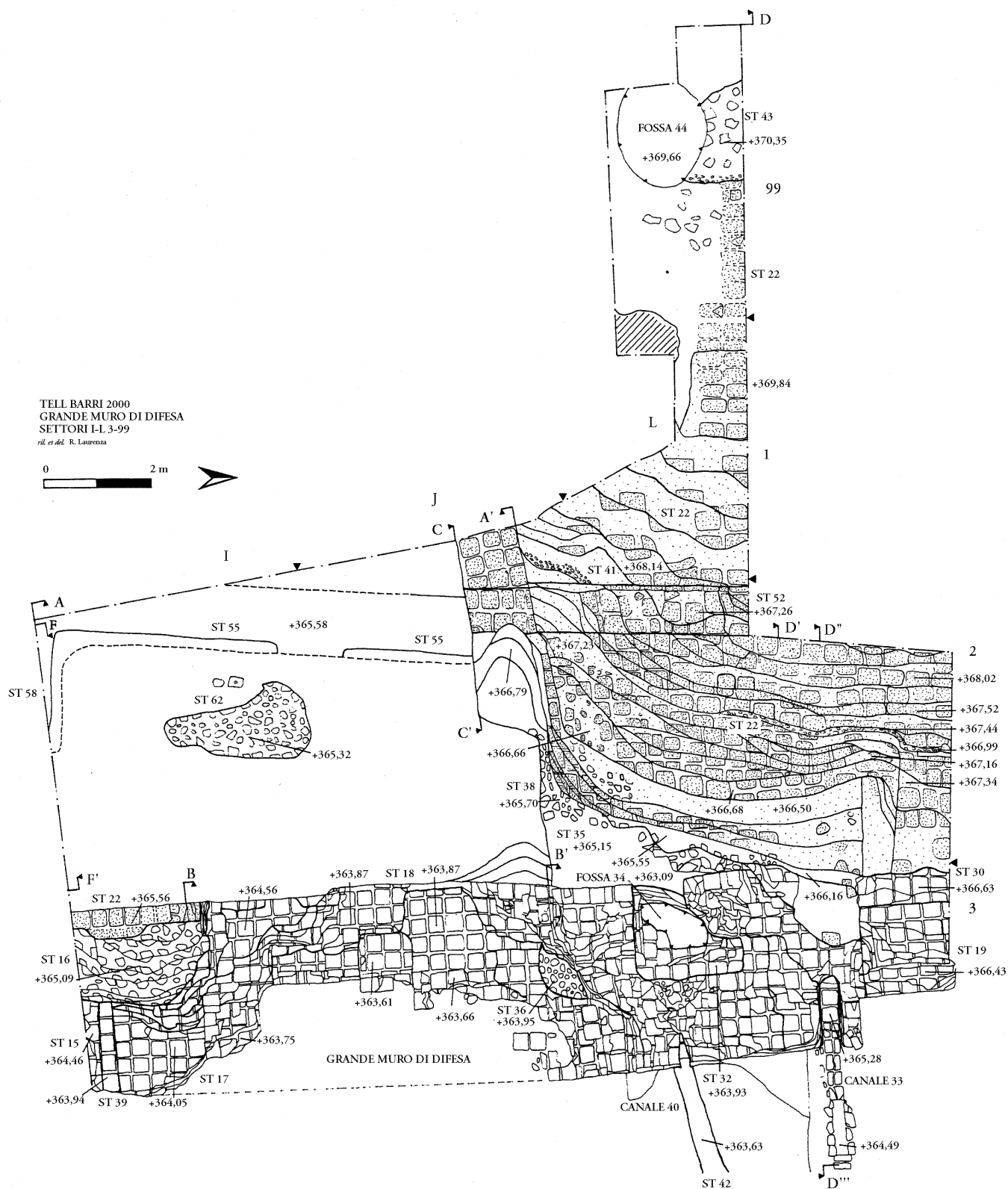
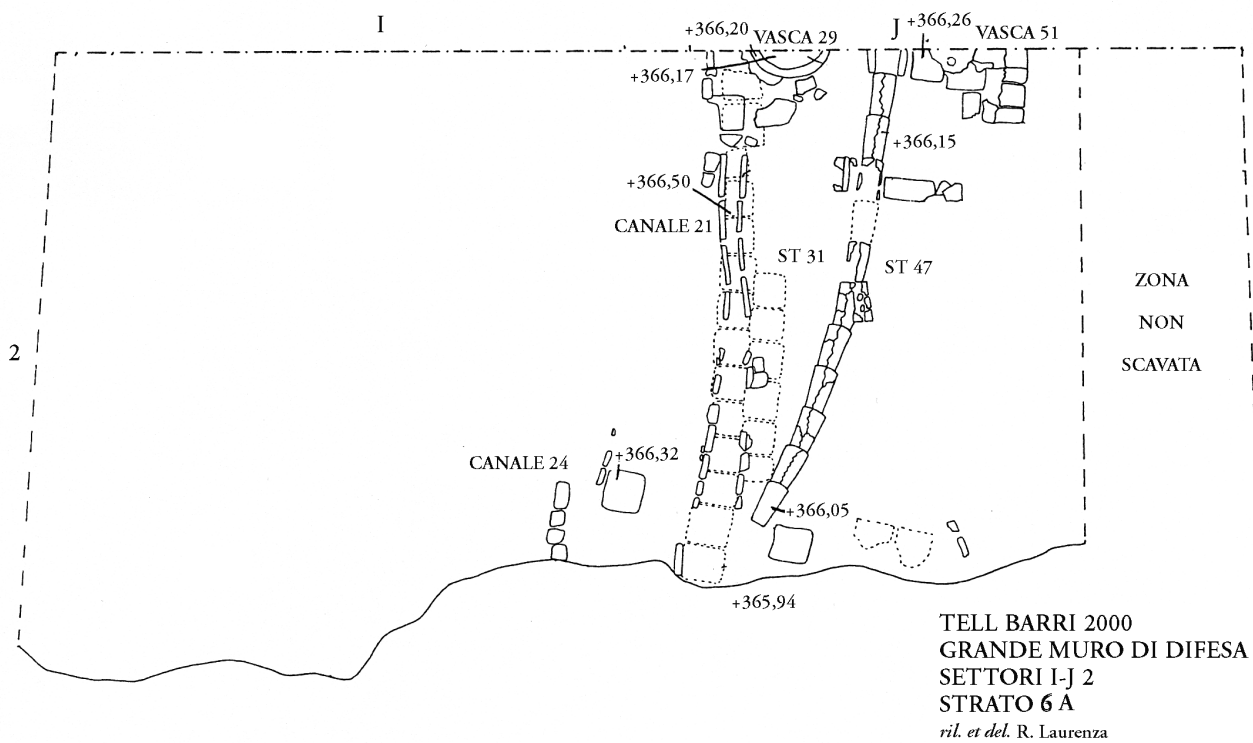
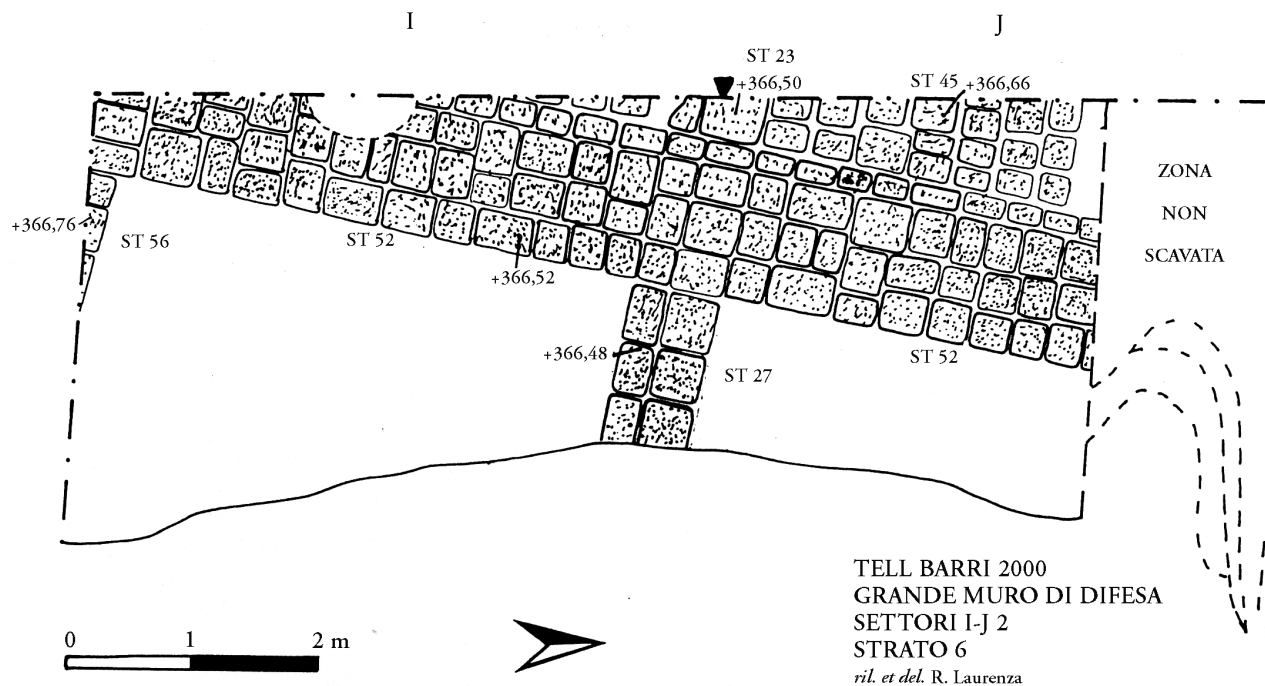
Area A. Veduta generale; si notino gli ampliamenti laterali praticati per raggiungere la quota del palazzo neoassiro. Da SSE.

Area A. I resti di un edificio d'età achemenide; i muri hanno un andamento analogo a quelli del palazzo neoassiro che sono stati spianati dopo l'abbandono. Da Sud.

Veduta di insieme del Grande Muro di Difesa sulla china orientale del *tell*.

Il Grande Muro di Difesa sulla costa del *tell*. Veduta di insieme: in primo piano una canaletta per lo scolo delle acque relativa alla prima fase di utilizzazione della struttura.

I
J
ST 23
+366,50
ST 45
+366,66
ZONA
NON
SCAVATA
+366,76
ST 56
ST 52
+366,52
+366,48
ST 27
ST 52
TELL BARRI 2000
GRANDE MURO DI DIFESA
SETTORI I-J 2
STRATO 6
ril. et del. R. Laurenza
0
1
2 m

I
J
+366,20
VASCA 29
+366,26
VASCA 51
+366,17
+366,15
+366,50
CANALE 21
ST 31
ST 47
ZONA
NON
SCAVATA
2
CANALE 24
+366,32
+366,05
+365,94
TELL BARRI 2000
GRANDE MURO DI DIFESA
SETTORI I-J 2
STRATO 6 A
ril. et del. R. Laurenza

5. IL GRANDE MURO DI DIFESA

L'investigazione del Grande Muro di Difesa ha riguardato, quest'anno, i Settori I-L 2-3 per un'ampiezza di 12x17 metri; in seguito si è indagato verso occidente nei Settori L 1-99 su un'area di 11,20x2,40 dove il pendio presenta un notevole salto di quota (da +371,77 a +363,62). L'area in oggetto è compresa tra i tratti 17 e 19 del GMD (nei Settori I-L 3, già individuati nella campagna del 1993), e ad ovest di essi, nei settori I-J 2 e L 1-99. La presenza di una forte rientranza nella cortina muraria aveva fatto pensare che vi potesse essere una porta o un varco minore nella cinta. Quest'anno, quindi, si è controllato l'andamento della struttura, si è puntualizzata la datazione già proposta al I sec. d.C., si sono individuati i vari livelli di frequentazione succeduti nel tempo sopra al GMD, così come si era rilevato nella vicina Area E nelle campagne del 1998-1999.

La sequenza stratigrafica delle strutture del GMD, indicata dalla lettera "Z" seguita da una numerazione progressiva (dallo strato più antico al più recente), è stata al momento distinta dalla numerazione generale degli strati dei Settori I-J 2 ed L 1-99, dato che spesso manca la relazione fisica tra le strutture dei Settori I-L 3 e quelle rinvenute in I-J 2; è al momento difficile collegare, se non in via ipotetica, alcune strutture e alcuni strati rinvenuti nei diversi settori.

Il muro, di cui era stato appena messo in vista il paramento esterno presentava evidenti rimaneggiamenti, con consistenti strappi in alcuni punti e sovrapposizione di scarichi di macerie in altri. Con la rimozione del crollo 37 (appartenente a uno degli ultimi momenti di vita della grande struttura, strato Z 5) che si estendeva in vari punti lungo tutto il lato orientale del muro, verso valle, è stato possibile verificare che non c'è soluzione di continuità tra i tratti 17 e 19 e che si tratta di un'unica struttura; la forte rientranza non è dunque dovuta alla presenza della porta ma è il risultato di consistenti interventi di spoliazione, come mostra chiaramente il muro 18, già scavato in parte nel 1993, ed ora messo completamente in luce.

Allo strato Z 1 è ascritta la costruzione della struttura difensiva (tratti 17, 18, 32 e 35[3]), orientata da N a S, e costruita con mattoni cotti legati con malta di colore bianco, messi in opera secondo piani di posa regolari. Sul lato orientale del muro 32 è visibile l'intonaco bianco della faccia a vista e, in basso, il piano di calce 28, conservato parzialmente a NE, che copre, alla base dell'elevato del muro, un filare di mattoni sporgenti; potrebbe trattarsi della risega delle fondazioni e del primo piano d'uso del muro anche se rimane qualche dubbio perché la quota dei filari dello stesso muro conservati dal lato opposto, nella fossa 34, è più bassa di quasi 0,80.

Al momento dell'edificazione del GMD risale con certezza, invece, il canale 39, a sud, costituito da laterizi, che lega con i muri 15 e 17. Alla seconda fase dello strato Z 1 è attribuibile la costruzione del muro 30 che si appoggia all'intonaco della faccia a vista del muro 19.

In un momento successivo (strato Z 2) il grande muro, a nord (Strutture 32-35), è stato tagliato per ricavare, nel suo spessore, una sorta di vano, il 34, di cui sono noti il limite orientale e quello meridionale. Non sappiamo quale fosse la funzione originaria, giacché è stato scavato solo in parte (non è noto il suo sviluppo ad occidente); il taglio squadrato risulta intenzionale e non è spiegabile con un semplice scopo di spoliazione; di certo fu tra i primi interventi che interessarono la cinta difensiva dopo la sua defunzionalizzazione, come mostrano le vicende successive.

---

[3] Le strutture 17 e 18, distinte nel 1993 quando lo scavo era appena inziato, costituiscono in realtà un'unica struttura. La distinzione con numeri diversi è stata mantenuta per rendere più agevole la descrizione di una struttura così estesa e interessata da interventi diversi nelle varie sue parti. Nel caso dei muri 32 e 35 inoltre, appare motivata dal fatto che il taglio effettuato per la realizzazione del vano 34 crea, in effetti, due muri di cui il 35 è orientato E-O e il 32 N-S.

In un secondo momento, infatti, vi viene realizzato, sul lato orientale, il canale di scarico 40, praticando uno scasso nel muro 32 in senso E-O; per evitarne il crollo si sono disposti, all'imboccatura interna (posta sul lato ovest e larga 0,50 m), due mattoni contrapposti a formare un doppio spiovente; dal lato del paramento esterno l'apertura si riduce a poco più di una feritoia, larga 15 cm, da cui partiva, ed era ben visibile sul terreno, la fascia grigia 42, traccia dello scorrimento dei liquidi all'esterno. Il piano d'uso del canale, all'interno del cosiddetto vano 34, che è più alto, come si è detto, di quasi 80 cm della quota inferiore di quest'ultimo, presuppone un primo riempimento, probabilmente risalente ad un momento di poco successivo al taglio nel muro e alla spoliazione del GMD (come si deduce dai materiali che datano l'abbandono del canale, tra cui frammenti di *Brittle ware*, e dalla successione dei livelli di vita che s'insediano sul GMD). All'esterno il canale era tagliato a livello dell'ultimo corso della risega e si trovava all'incirca alla stessa quota del piano di calce 28, che dovrebbe essere relativo al primo impiego del muro. Dunque il piano di calpestio originario non doveva essersi modificato di molto a quest'epoca, almeno verso valle.

Nel cosiddetto vano 34, una volta abbandonato, si accumula progressivamente un riempimento di circa 10 cm, costituito dallo scarico di mattoni frammentari del GMD. Questo è stato spoliato sistematicamente lungo il lato orientale, dal tratto 17 al 32), come testimoniano pietre, calce e terra friabile, che si alternano alla sedimentazione di strati di terra grigia di pochi centimetri di spessore, sottili e compatti per l'azione meteorica (strato Z 3). Il riempimento ha restituito pochi frammenti ceramici, tra cui alcuni con la tipica invetriatura partica. Nel vano 34 viene scavata più tardi la fossa circolare 65, poi riempita a sua volta da uno scarico di pietre e laterizi frammentari.

Quando il vano era ormai riempito da terra e pietre ed il canale 40 non più in uso, un nuovo taglio venne praticato nel muro 32 per realizzare il canale in mattoni cotti 33, posto un po' più a nord del precedente e ad una quota più alta.

A questo momento sono ascrivibili dei piani di calce molto compatta, rinvenuti lungo il lato orientale dei muri 19 e 32, che documentano la riutilizzazione del muro ed un livellamento di piani (una situazione simile si era riscontrata anche nell'Area E). Il materiale rinvenuto tra questi piani e la base dei muri è omogeneo ed è costituito prevalentemente da *Brittle ware*.

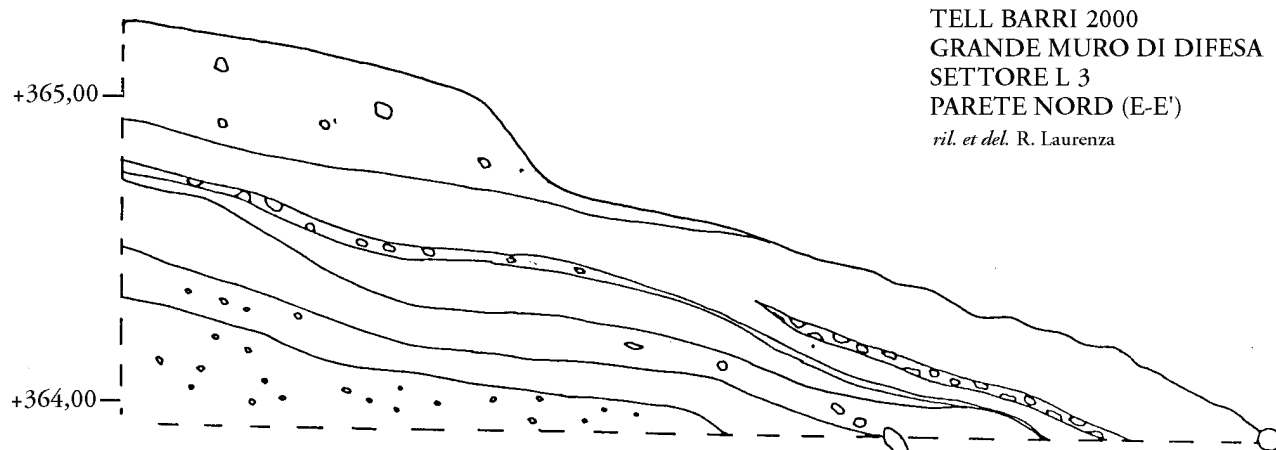
Sul muro 17, sempre per avere un nuovo piano di costruzione, venne eretta la struttura 16, un conglomerato di mattoni cotti e crudi molto frammentari e di dimensioni irregolari, legati con calce.

È difficile collocare cronologicamente il piano 36, costituito da mattoni cotti frammentarii dello strato Z 4, presso l'angolo tra i muri 35 e 32, all'esterno del vano 34. Il piano si appoggia ai muri ora citati, copre il muro 18 ed era a sua volta coperto dal crollo 37 (strato Z 5). Smontato solo in parte, non ha restituito materiali ceramici significativi ed inoltre alcuni frammenti di plastica rinvenuti tra i mattoni testimoniano un fenomeno di infiltrazione.

Il GMD dunque, perduta la sua funzione difensiva, dovette subire ripetuti interventi di spoliazione e riutilizzazione con tagli nella sua struttura o livellamenti per la creazione di nuovi piani d'uso. Ultima in ordine di tempo dovrebbe essere la realizzazione, al di sopra del muro, della grande struttura in mattoni crudi 22, di cui lungo il lato occidentale del GMD restano, chiaramente visibili, alcuni mattoni a sud (dove coprono il muro 16) e a nord (dove coprono il muro 32 e si appoggiano, a ovest e a sud, al muro 30). Tale struttura, che si estende per l'intera area di scavo, copre una serie di livelli di frequentazione, indagati limitatamente ai quadrati I-J 2. Lo scavo non ha ancora raggiunto il primo insediamento sulla fortificazione, anche se, in parete, sul lato orientale del suddetto muro tra le strutture 17 e 35, è visibile il primo accumulo di terra che insiste direttamente sul muro, dove questo è stato tagliato per la spoliazione. Su tale riempimento è stato realizzato un piano, sul quale a sua volta si è depositato uno strato di terra con frammenti di mattoni cotti e calce. Allo strato 10, di cui fa parte la struttura in mattoni crudi 26, appena affio-

I
J
ST 23
+365,98
ST 52
+366,28
ST 56
ST 46
ZONA
NON
SCAVATA
+366,08
+366,16
ST 27
Δ 45
+365,94
+366,07
ST 48
ST 54
+365,86
+365,67
+366,17
ST 49
+366,16
TELL BARRI 2000
GRANDE MURO DI DIFESA
SETTORI I-J 2
STRATO 7
ril. et del. R. Laurenza
0
1
2 m
+365,83
I
J
ST 56
ST 52
ST 52
ZONA
NON
SCAVATA
+365,83
VANO 60
ST 27
VANO 61
ST 57
+365,84
ST 59
+365,62
+366,03
TELL BARRI 2000
GRANDE MURO DI DIFESA
SETTORI I-J 2
STRATO 8
ril. et del. R. Laurenza

+371,52
+369,93
ST 43
STRATO 1
ST 22
STRATO 2
TELL BARRI 2000
GRANDE MURO DI DIFESA
SETTORI L 3-99
PARETE NORD (D-D', D''-D''')
ril. et del. R. Laurenza
0
1 m
ST 22
ST 52
ST 41
STRATO 3
+367,00
STRATO 8
ST 52
+365,39
ST 22
STRATO 2
ST 38
ST 22
ST 30
ST 19
ST 32
ST 32

+367,00
+366,00
ST 52
ST 55
TELL BARRI 2000
GRANDE MURO DI DIFESA
SETTORE J 2
PARETE NORD (C-C')
ril. et del. R. Laurenza
0
1 m

+365,00
+364,00
TELL BARRI 2000
GRANDE MURO DI DIFESA
SETTORE L 3
PARETE NORD (E-E')
ril. et del. R. Laurenza

rante, segue una nuova fase (strato 9), di cui non è stato completato lo scavo; al momento è visibile solo la struttura in mattoni cotti 62, di forma irregolare e di incerta funzione.

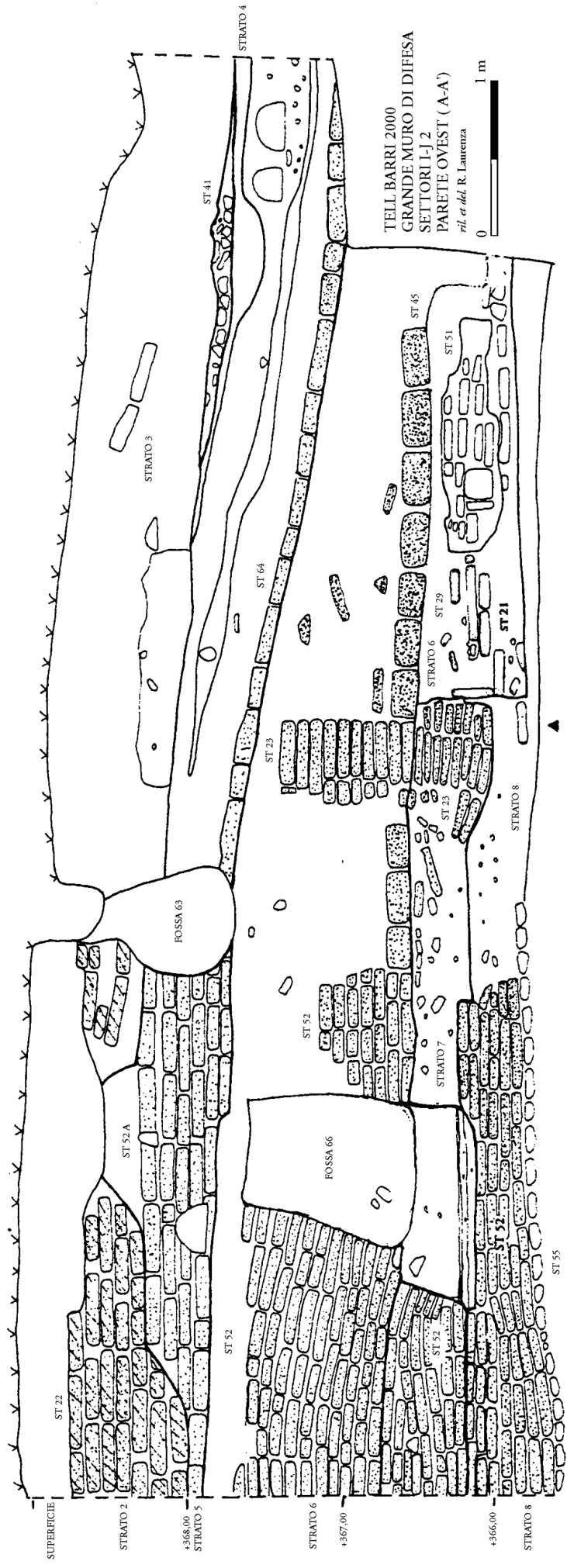
È stata invece completata l'indagine dello strato 8, in cui sono stati individuati due vani (60 e 61) delimitati da muri in mattoni crudi con fondazioni in mattoni cotti frammentari. Il limite occidentale dei vani 60 e 61 è costituito dal muro 52; il vano 60 è delimitato a sud dal muro 56 ed a nord dal muro 27 che costituisce invece il limite a sud del vano 61; quest'ultimo era delimitato a nord (nella parte non scavata) da un muro, di cui sono visibili, solo in parte, le fondazioni 38.

In un momento successivo, nello strato 7, nell'area s'installa una serie di strutture destinate ad una attività artigianale; l'impianto della fase precedente viene sostanzialmente conservato anche se è articolato ora in quattro vani i cui muri sono stati recuperati in pessime condizioni a causa della installazione di alcune canalette. In particolare i muri 52, 56 e 27 vengono rialzati; il muro 23, costruito ex novo (e sarà rialzato nella fase successiva), prosegue verso l'interno del *tell*, delimitando altri due vani. Nel vano 60, a sud, sono stati rinvenuti alcuni piani pavimentali, costituiti da mattoni cotti: il piano 46, di forma rettangolare, e il piano 48, di forma pressoché circolare. Vi sono inoltre le due vasche 49 e 50, circolari, di argilla concotta, affiancate, il cui riempimento non ha purtroppo restituito elementi per precisare il tipo di lavorazione praticato. Dallo strato provengono una scoria di ferro e numerosi frammenti di vetro (in particolare i Δ 37 e 39). Del vano 61, a nord, distrutto dagli interventi successivi, si conservava solo parzialmente l'ammattonato 54.

La fine dell'utilizzazione dell'area è testimoniata da piccoli crolli, costituiti da mattoni cotti frammentari e malta, in particolare sul piano 48 e tra questo e le vasche 49 e 50, oltre che da numerose tracce di combustione di mattoni crudi e di frammenti di ceramica nell'angolo sud-ovest del settore.

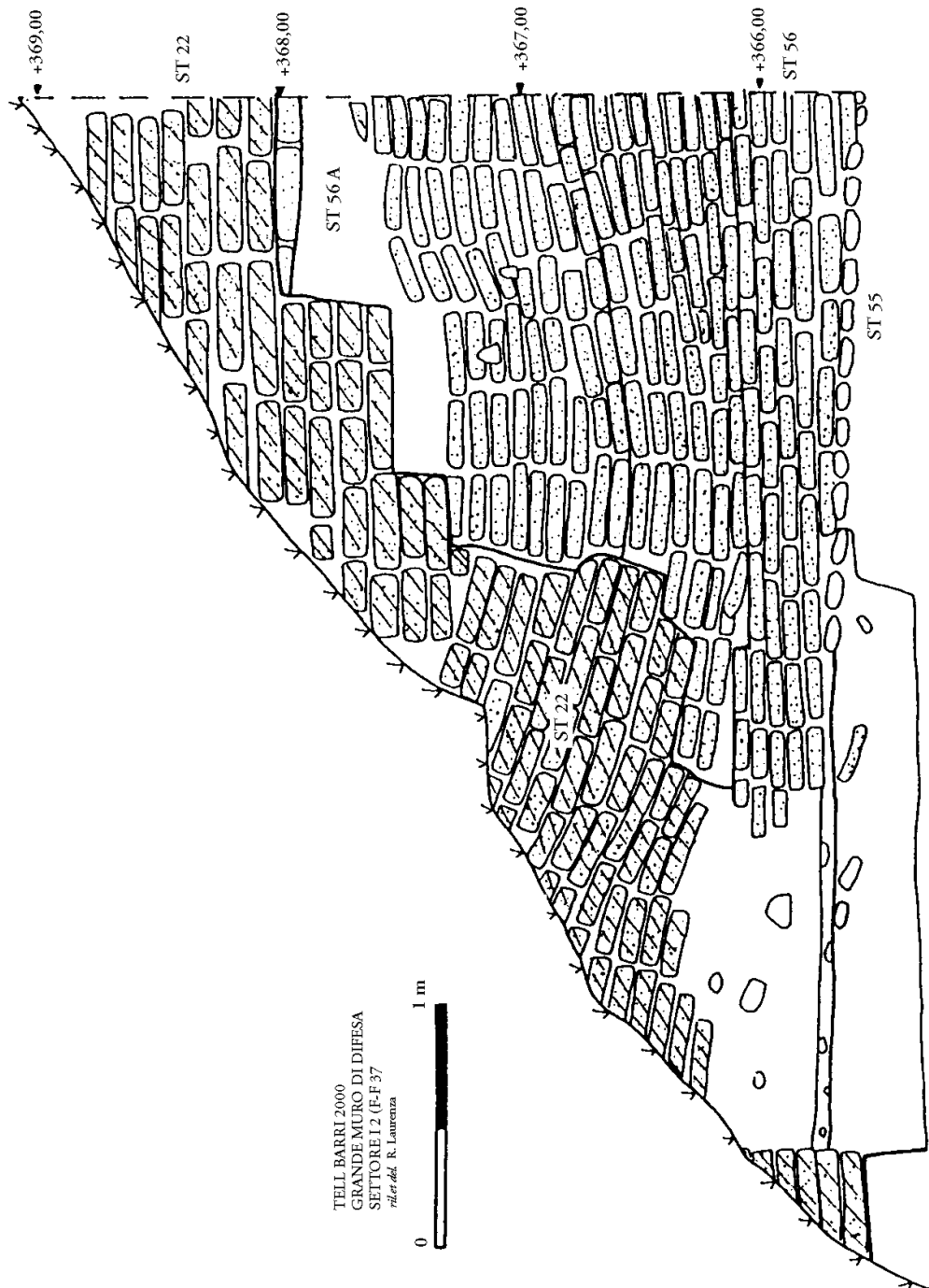
Su questo strato di distruzione vengono costruite le canalette 21, 24 e 47 (strato 6 A). Il canale 21, costituito da due filari di mattoni cotti, posti di taglio, piega leggermente verso sud e termina ad ovest con la vaschetta circolare 29; questa venne costruita con frammenti di mattoni cotti legati con malta; le pareti erano intonacate all'interno ed il fondo era costituito da una macina rovesciata (Δ 38). È possibile che si tratti di un bacino di decantazione dell'acqua. Il canale 24, conservato solo in parte, era probabilmente simile al precedente. In ottimo stato di conservazione era invece il canale 47, costituito da 12 tubuli fittili incastrati l'uno nell'altro; anch'esso piegava verso sud convergendo verso il canale 21; ad esso è collegata la vaschetta quadrata 51 in mattoni cotti legati con malta. Questo sistema di canalizzazione era probabilmente connesso ai due vani soprastanti 60 e 61, che ricalcano lo stesso impianto dei vani precedenti. Non conosciamo il limite settentrionale del vano 61, che aveva come piano l'ammattonato in argilla cruda 45. Dallo strato provengono frammenti di *Brittle ware*, ceramica partica invetriata e sigillata. Purtroppo la più tarda fossa 66 taglia il muro 52 dello strato 7 ed il suo rialzamento nello strato 6. Sui crolli delle strutture e su un riempimento costituito prevalentemente da mattoni crudi disfatti, nello strato 5 si procede ad un rialzamento delle strutture e dei suoli come attesta il muro 52 cui si appoggia ad ovest il piano in mattoni crudi 64, fortemente inclinato verso nord (il dislivello è di circa 30 cm).

Nello strato 4, nell'interramento del pavimento 64, ed entro i resti ormai coperti del muro 52, viene inserito il bacile Δ 41. Il bacile venne poi coperto dal piano 41, in mattoni cotti frammentari e pietre di piccole dimensioni legati con calce. La situazione è molto compromessa da un canale naturale creato dal deflusso delle acque di superficie.

A sud, sui resti del muro 52, si appoggia la struttura in mattoni crudi 22, un *glacis*, che copre tutti i resti posteriori al periodo d'uso del GMD (strato 2). Nella parete settentrionale dell'area è ben visibile il taglio a gradini effettuato sul pendio antico del *tell* per la sistemazione dei mattoni crudi della struttura 22. Si tratta di una grande struttura in mattoni crudi, estesa quasi per tutta l'area di scavo, costruita a gradini seguendo il pendio del *tell*. Il canale di scolo delle acque, ora menzionato, la attraversa da est ad ovest, danneggiando particolarmente i mattoni, già in gran parte arrotondati per il dilavamento superficiale. Si è proceduto allo scavo della struttura nella

sola parte a sud del canale dove lungo il pendio era ben visibile la successione delle varie fasi di frequentazione, anteriori a tale struttura. I vari corsi della struttura 22 sono stati dunque smontati nella parte a sud del canalone, e ne è stata rilevata la tessitura; questa è caratterizzata dalla messa in opera di mattoni crudi di 40x40x8, posti in maniera alquanto irregolare con l'inserzione sporadica di mattoni di dimensioni minori (40x30x6); è stato possibile inoltre constatare che i mattoni, posti in opera sfalsati, si appoggiavano ai muri preesistenti (come il 52), inglobandoli, ed al riempimento costituito da mattone crudo disfatto. La medesima situazione è visibile anche a nord del canale naturale, nella parte non scavata. Qui la costruzione si eleva all'incirca dalla quota di +366,27 appoggiandosi ai muri 30 e 19, ed arrivando fino a +369,15.

I limiti del *glacis* 22 non sono stati individuati con precisione: nei quadrati L 1-99, si è notato che erano coperti in parte da uno strato di cenere e distrutti per la costruzione del muro 43, dello strato 1. Questo muro era di pessima fattura, in mattoni cotti e crudi oltre a frammenti di tegole. Da qui proviene ceramica medievale, sia invetriata sia quella fabbricata a mano, denominata *Casual ware*. Il muretto 43 era a sua volta tagliato dalla fossa 44; una seconda fossa, 63, taglia il muro 52 e il piano 64; sono, gli ultimi interventi. Nel terreno superficiale, in particolare nei quadrati L 1-99, si è trovata ceramica islamica invetriata, ma soprattutto *Casual ware* (tra cui l'olletta a profilo continuo Δ 31).

Per quanto al momento non sia possibile collegare le due sequenze stratigrafiche individuate nell'area (da un lato quella del GMD, dall'altro quella nei quadrati I-J 2 e L 1-99), a grandi linee si può tracciare la storia del GMD, su cui, dopo una serie di ristrutturazioni ancora legate alla sua funzione originaria, si impiantano già prima della fine del III secolo costruzioni di natura diversa, non meglio identificabili in quanto ancora non scavate (strati 9 e 10). Su queste, a partire dallo strato 8, si costruisce una struttura suddivisa in una serie di vani (ne sono riconoscibili tre nello strato 8, quattro negli strati 7 e 6, due nello strato 5), che permarrà a grandi linee con il medesimo impianto nelle varie ricostruzioni. In età probabilmente tardo sasanide tutto il complesso viene coperto dal *glacis* 22, che costituisce l'ultimo grande intervento nell'area. Non molto abbondanti e poco significativi per la datazione risultano i materiali ceramici dello strato 5; diverso è il caso dell'edificio dello strato 8, delle attività artigianali dello strato 7 e del vano con il sistema di canalizzazione dello strato 6 dove la ceramica rimanda alla fine del II-III sec. d.C. Sulla base dei trovamenti (in prevalenza *Brittle ware*) si potrebbero datare a questo periodo gli strati Z 2 e Z 3 del GMD, ovvero le fasi che vanno dal riempimento del c.d. vano 34 e del suo canale di scarico - legate, come pare al momento, alla prima spoliazione del muro - fino alla creazione di nuovi piani di calce sul lato esterno della fortificazione. Questi ultimi, insieme al canale 33, in base ai materiali posteriori almeno al III secolo, potrebbero essere contemporanei dunque allo strato 7 o al 6.

La prosecuzione dello scavo fino alla base del GMD sul lato interno occidentale potrà fornire dati di grande interesse sugli strati anteriori alla sua costruzione, per avere elementi di conferma alla cronologia, proposta al I sec. d.C. Sarebbe interessante capire dove e come terminava il *glacis* 22, che si presenta come una sorta di rampa o di struttura di contenimento sul pendio, alla cui sommità, dobbiamo immaginare un muro a cui questa si ricollegava e al cui interno si sviluppava un'area di frequentazione. Il saggio effettuato quasi sulla cima del *tell* (nei quadrati L 1-99), di dimensioni ridotte, non ha purtroppo dato risposte soddisfacenti a tal proposito, documentando solo una serie di interventi molto tardi, indipendenti tra loro e non unitari.

+369,00
ST 22
+368,00
+367,00
+366,00
ST 56
ST 56 A
ST 55
ST 22
TELL BARRI 2000
GRANDE MURO DI DIFESA
SETTORE I 2 (F-F 37
ril.et del. R. Laurenza
0
1 m

Elenco del materiale ceramico

3382 - 3394	GMD. I-L 3-99	Strato S		3382	Δ 0031	E.2953
				3383	Δ 0032	E.2954
				3394	Δ 0037	E.2959
3395 - 3462	GMD. L 1-99	Strato 1		3395	Δ 0033	E.2955
				3396	Δ 0034	E.2956
3463 - 3475	GMD. L 99	Strato 1	Muro 43			
3476 - 3477	GMD. I 3	Strato Z 5				
3478 - 3483	GMD. J-L 3	Strato Z 5	Crollo 37	3478	Δ 0035	E.2957
3484 - 3486	GMD. L 3	Strato Z 4	Muro 36	3484	Δ 0036	E.2958
3487		Abolito				
3488 - 3509	GMD. L 3	Strato Z 3	Muro 36			
3510 - 3511	GMD. L 3	Strato Z 2		3510	Δ 0038	E.2960
3512 - 3526	GMD. L 3	Strato Z 2	Fossa 34	3512	Δ 0039	E.2961
3527 - 3528	GMD. L 3	Strato Z 2	Canale 40			
3529	GMD. L 3	Strato Z 2	Piano 42			
3530 - 3535	GMD. I-J 2	Strato 2		3530	Δ 0040	E.2962
3536 - 3537	GMD. I 2	Strato 2	Crollo 20			
3538 - 3553	GMD. I-J 2	Strato 2	Rampa 22			
3554	GMD. J 2	Strato 3	Piano 41			
3555 - 3560	GMD. J 2	Strato 4		3555	Δ 0041	E.2963
3561 - 3577	GMD. I-J 2	Strato 6 A				
3578 - 3628	GMD. I-J 2	Strato 6		3578	Δ 0042	E.2964
3629 - 3639	GMD. J 2	Strato 7				
3540 - 3660	GMD. J 2	Strato 8				
3561 - 3680	GMD. I-J 2	Strato 9		3561	Δ 0043	E.2965

Elenco delle strutture

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

016	I03	00	Z02	0	04	ZA	Muro (2,30x1,10 lungh.) costituito da un conglomerato di mattoni cotti, crudi e calce; i mattoni cotti sono frammentati, di forma molto irregolare, di medie dimensioni (16x12; 18x19; 11x10); l'argilla dei mattoni crudi è visibile tra le file di mattoni cotti, ma non sono rilevabili le dimensioni dei mattoni. Copre il muro 17. Gli si poggiano due filari di mattoni crudi del muro 22. Tra +365,53 e +364,82.
017	I03	08	Z01	0	11	X0	Muro (2,68x2,80 largh., asse N-S) in mattoni cotti (30x30x6) e malta di colore bianco compatta (spess. 3/4 cm). I mattoni sono messi in opera secondo piani di posa regolari. Conservato per circa 13 corsi, ma non in maniera regolare; in discreto stato anche se con evidenti tracce di spoliazione. Coperto dal muro 16, lega col canale 39. È una parte del GMD insieme ai tratti di muro 32, 35 e 18 (con quest'ultimo lega a nord). Tra +364,885 e +364,06. Quote generale dei tratti 17, 18, 32 e 35: tra +365,72 e +363,32.
018	I03	00	Z01	0	11	X0	Muro (3,70x2,30 largh., asse N-S) costituita da mattoni cotti (30x30x6) allettati con malta di colore bianco compatta (spess. 3/4 cm). I mattoni sono messi in opera secondo piani di posa regolari. In discreto stato di conservazione anche se con consistenti tracce di spoliazione lungo il lato orientale. Coperto dal crollo 37. È una parte del GMD; lega con il tratto 17 a sud e con il 35 a nord). Tra +364,67 e +363,94.
019	L03	03	Z01	0	11	X0	Muro (1,62x1,64 largh., asse E-O) che fa parte del GMD, in mattoni cotti (30x30x6) e malta di colore bianco compatta (spess. 3/4 cm), conservato per 27 corsi. I mattoni sono messi in opera secondo piani di posa regolari. Sul lato

							occidentale presenta l'intonaco della faccia a vista, coperto dal muro 30. Gli si appoggia il muro 30. Tra +366,52 e +364,87.
020	I02	03	00S	0	01	BB	Crollo (2x1,65, asse E-O) costituito da laterizi e pietre di medie e grandi dimensioni, malta e terra. Copre il muro il *glacis* 22. Tra +366,60 e +365,75.
021	I02	03	006	A	06	WX	Muro (3,43x0,40 largh. res., asse E-O) costituito da due filari di mattoni cotti (30x30x6) di cui se ne conservano 10 circa per fila, non tutti integri, posti di taglio e terminante verso oriente con due mattoni posti in piano; le file erano costituite da due mattoni sovrapposti e legati con malta, ma quello superiore si conserva solo in pochi casi verso ovest. La struttura non ha un andamento rettilineo e piega lievemente verso sud; non è inoltre costante la distanza tra i due filari (da 10 a 26 cm). Verisimilmente i mattoni provengono dalla spoliazione del GMD. Si tratta di una struttura per la canalizzazione dell'acqua, realizzata entro uno strato d'argilla grigia e terminante ad ovest presso una vaschetta circolare 29. Taglia da oriente ad occidente il muro 27 nello strato 8, e il 52 negli strati 7 e 8; lega con la vasca 29; copre le fondazioni del muro 31; è coperto dal muro 22. Tra +366,50 e 365,94.
022	I01	12	002	0	04	ZA	*Glacis* (a settentrione 4,30x6,10, asse NO-SE; a mezzogiorno 4,30x2,40) in mattoni crudi (40x30, 40x40) con una malta di circa 3 cm, costruito a corsi sfalsati con l'inserzione di mattoni di minori dimensioni (30x40). È fortemente danneggiato dal canalone di scarico delle acque piovane della cima del tell. Spessore malta: 3 cm. In cattivo stato di conservazione. Il suo stato originario è difficilmente ricostruibile. È stata parzialmente smontata, nella parte a sud del canale (quadrati I-J 2), ed è stato dunque possibile rilevarne la tessitura. La struttura appare come una sorta di rampa elevata sul GMD, che oblitera e copre una serie di strutture precedenti ed un riempimento costituito in prevalenza da mattone crudo sbriciolato. Copre i muri 24, 21, 47, 27, 52, 56 e 16; si appoggia ai muri 30 e 19. Tra +369,15 e 366,27.
023	J02	00	006	0	06	WX	Muro (0,52x0,60 largh., asse NO-SE), costituito da due filari di mattoni crudi (30x30x6); si conserva per otto corsi. In cattivo stato di conservazione, anche perché di fattura non molto buona con mattoni alquanto dissestati. Nello strato 7 è legato al muro 52. Tra +366,50 e +365,98. Nello strato 6 il muro (0,40x0,73 largh.) viene rialzato, sempre con due filari di mattoni crudi (40x40x8, 40x30x8) conservato in discreto stato per dieci corsi. È legato al muro 52 e gli si appoggia il piano 45. Tra +367,38 e +366,50.
024	J02	00	006	A	06	WX	Canaletta (1,75x0,30, asse E-O) in mattoni cotti (30x30x6) di cui resta un mattone in piano e due frammenti posti di taglio Per quanto in pessimo stato di conservazione, la struttura sembra simile al canale 21. Coeva alle canalette 21 e 47; taglia il muro 27 nello strato 7. Tra +366,32 e +366,18.
025	I02	03	008	0	07	WX	Fondazione (3,00x1,15, asse NO-SE) del muro 27 costruito con frammenti di mattoni cotti di medie e piccole dimensioni (10x12 cm di media) e di forma irregolare. Coperto dal muro 27, lega con il muro 55. Tra +365,73 e +365,66.
026	I03	03	010	0	08	X0	Muro in mattoni crudi non identificabile perché sono visibili solamente tre mattoni di argilla grigia in parete Sommità a +365,22.
027	I02	03	008	0	07	WX	Muro (3,05x0,80, asse NO-SE) che separa i vani 60 e 61. È costituito da due filati di mattoni crudi (40x20x8, 40x20x8); conservato per tre corsi. In cattivo stato di conservazione. Copre la fondazione 25; lega col muro 52 dello strato 8; gli si appoggiano i piani 57 e 59; è tagliato per la realizzazione dalla fondazione 31 del canale 21 e dal canale 24. Tra +366,03 e +365,73. Nello strato 7 viene rialzato (2,76x0,60) sempre con mattoni crudi (30x30x6, 30x20x6) e si conserva per 6 corsi ma in cattivo stato. Lega col muro 52 e separa sempre i vani 60 e 61. Tra +366,30 e +365,94. Nello strato 6 viene ancora rialzato (1,10x0,80) sempre con due filari di mattoni crudi (40x40x8, 40x30x8)e si conserva per 10 corsi. Lega col muro 52 e separa sempre i vani 60 e 61. Tra +367,32 e +366,48.
028	L03	00	Z01	0	11	X0	Piano di calce (1,18x1,60, asse NE-SO, di forma irregolare, conservato solo in piccola parte. A NE copre il muro 32, proprio al livello della risega della fondazione. Si tratta del piano d'uso della prima fase del GMD. A +363,88.
029	J02	00	006	A	06	WX	Vasca circolare (0,25x0,22 min., asse E-O) realizzata con frammenti di mat-

							toni cotti legati con malta; la parte interna è foderata con un intonaco bianco (spess. 1 cm circa); il fondo è costituito da una macina rovesciata (Δ 52). È conservata discretamente; una parte si trova oltre il limite occidentale dello scavo. Costituisce un piccolo bacino di smorzamento della pressione dell'acqua del canale 21. È coeva anche ai canali 24 e 47. Tra +366,29 e +366,17.
030	L03	00	Z01	0	11	X0	Muro (1,50x0,45, asse N-S) costituito da un filare e mezzo di mattoni cotti (30x30x6) e malta di colore bianco compatta spessa 2 cm; si conservano sette corsi. In buono stato di conservazione. Il muro si appoggia ad oriente al muro 19, coprendone l'intonaco della faccia a vista; a S e ad O gli si appoggiano i mattoni crudi del muro 22. Tra +366,96 e +366,08.
031	J02	00	006	A	06	WX	Muro (4,10x,58, asse E-O) costituito da due filari di mattoni cotti (30x30x6) allineati, leganti con 1 cm di malta. Il filare sud è costituito da 13 mattoni, di quello nord se ne conservano 5. Si tratta della fondazione del canale 21 che lo copre; il filare nord copre a sua volta in parte il piano in mattoni cotti 54; il taglio per la sua costruzione taglia i muri 27 e 52 negli strati 7 ed 8. Tra +366,04 e +365,94.
032	L03	00	Z01	0	11	X0	Muro (3,80x1,50, asse N-S con una leggera deviazione verso ovest nel tratto meridionale) che fa parte del GMD, costituito da mattoni cotti (30x30x6) allettati con malta di colore bianco compatta spessa 3/4 cm, con piani di posa regolari. Il muro è in discreto stato di conservazione tranne al limite settentrionale dove è danneggiato da interventi posteriori. Lungo il lato orientale si conserva parte della faccia a vista, in maniera non omogenea, per 21 corsi; gli ultimi due corsi visibili in basso presentano una risega (largh. 6 cm), molto probabilmente di fondazione (non è stato verificato con lo scavo). È tagliato trasversalmente dal canale 33 i cui mattoni gli si appoggiano, dalla canaletta 40 e, nel suo spessore, per la realizzazione del vano 34. Gli si appoggia il piano in calce 28, che copre il primo dei corsi della fondazione, ed è coevo alla prima utilizzazione del muro. Lega con il muro 35 a sud e con il muro 30 a nord. Tra +366,01 e +363,79.
033	L03	00	Z03	0	10	X0	Struttura (3,90x0,50, asse E-O) costituita da una fila di mattoni cotti (30x30x6), per la canalizzazione dell'acqua, posti in piano, seguiti da due file di mattoni cotti (20x20x8) e terminante con un mattone cotto (30x30x6). Taglia il muro 32. Tra +365,22 e +364,23.
034	L03	00	Z02	0	10	X0	Vano (1,96x1,52, asse NE-SO) di forma pressoché quadrata praticato nello spessore del muro 32, delimitato dal muro 32 e dal muro 35; non è stato ancora raggiunto il limite ad ovest. Presenta un riempimento costituito da mattoni frammentari del GMD (sistematicamente spoliato lungo il lato orientale, dal muro 17 al 32), pietre, calce e terra friabile, che si alterna alla sedimentazione di strati grigi di terra (di pochi centimetri di spessore), sottili e compatti. Tale riempimento è tagliato poi dalla fossa 65. Sul fondo i filari del muro originario sono conservati a varie quote. Viene successivamente utilizzato in connessione al canale 40, tagliato nel muro 32. Tra +364,98/ +363,09.
035	J03	03	Z01	0	11	X0	Muro (2,40x2,46, asse N-S) del GMD, costituito da mattoni cotti (30x30x6) allettati con malta di colore bianco compatta, spessa 3/4 cm, con piani di posa regolari. Si conserva, indiscrete condizioni, per 14 corsi. Ad oriente lega con il muro 32 ed a mezzogiorno con il muro 18; gli si appoggia il piano 36; è tagliato per la realizzazione del vano 34 di cui costituisce il muro meridionale E-O. Tra +365,21 e +364,20.
036	J03	03	Z04	0	10	X0	Piano pavimentale (1,50x1,25, asse NE-SO) costituito da frammenti (22x12x7; 15x10x7) irregolari di mattoni cotti di medie e grandi dimensioni. In pessimo stato di conservazione. Si appoggia ai muri 35 e 32 ed è coperto dal crollo 37. In parte smontato. Tra +363,98 e +363,88.
037	J03	03	Z05	0	00	Z0	Crollo (4,60x1,80 dal muro 19 al 32, 4,50x1,60 presso il vano 34 fino al muro 18, asse E-O) del GMD, lungo il lato orientale (interessa i muri 18, 19, 32 e 35). Composto da mattoni cotti, calce e terra. Copre il canale 33 ed il piano 36. Tra +365,79 e +365,44 ad E del muro 19; tra +364,93 e +364,53 ad E del muro 32; tra +364,30 e +364,02 presso il vano 34; tra +363,86 e +363,44 a E del muro 18.

038 L02 00 008 0 07 WX Muro (098x080, asse E-O apparentemente), in frammenti di mattoni cotti (18x22x7, 12x18x7) di medie e piccole dimensioni e di forma irregolare, visibile solo in parte. È coperto dal muro 22. Probabilmente è coevo al piano 25 che è all'incirca alla medesima quota. Potrebbe trattarsi della fondazione di un muro in mattoni crudi che costituirebbe il limite nord del vano 61 a somiglianza della fondazione 25. Tra +365,72 e +365,62.

039 I03 00 Z01 0 07 WX Canale (1,56x0,30, asse E-O), costituito da una filare di cinque mattoni cotti (30x30x6), in parte ricoperti da calce, posta tra i muri 15 e 17 del GMD con cui lega. Tra +363,97 e +363,90.

040 L03 00 Z02 0 10 X0 Canale (lungh. 1,70x0,50, spessore 0,60 a monte e 0,50 a valle, asse E-O) costituito da un taglio longitudinale nel muro 32 foderato con mattoni cotti Il piano è costituito dai mattoni del muro; nella parte superiore invece, all'imbocco della canaletta, a monte, due mattoni sono stati posti, uno in orizzontale, l'altro in obliquo a formare quasi un doppio spiovente; proseguendo verso valle si conserva un altro mattone cotto nella parte superiore e la traccia di un terzo e il canale si restringe fino una larghezza di 0,14) per quanto sfondato nella parte superiore. Taglia il muro 32; è coperto dal riempimento del vano 34; gli si appoggia ad E la fascia di terreno 42. Tra +363,79 e +363,87.

041 J02 03 003 0 04 Z0 Piano (1,40x1,60, asse NE-SO) di calce e pietre di piccole dimensioni, di forma irregolare e alquanto compatto, che oltrepassa il limite settentrionale dello scavo. Copre il bacile Δ 41 e il piano d'argilla in cui esso è allettato. Tra +367,84/+367,70.

042 L03 00 Z02 0 10 X0 Fascia (2,60x0,60/0,30, asse NE-SO) di terreno grigio, traccia del deflusso dei liquidi provenienti dal canale 40. Fuoriesce dal muro 32. Tra +363,75/+363,69.

043 L99 00 001 0 02 BB Muro (1,20x0,90, asse N-S) in mattoni cotti con inserzione di mattoni crudi e tegole riutilizzate; di pessima fattura. È tagliato dalla fossa 44, e taglia a sua volta il muro 22. Tra +370,35 e +370,15.

044 L99 00 00S 0 01 BB Fossa (1,60x1,90, asse N-S) di forma ellittica riempita da terreno marrone molto friabile. Taglia il muro 43. Non scavata interamente né in profondità né in piano. Tra +370,40 e +369,66.

045 J02 00 006 0 06 WX Piano (2,78x0,90, asse NO-SE) costituito da mattoni crudi, di diverse dimensioni (10x20x12, 20x30x14, 30x40x14) e colori, posti in opera in maniera alquanto irregolare. In cattivo stato di conservazione. Si tratta del coevo piano sovrastante le canalette 21 e 47. Tra +366,66 e +366,56.

046 I02 00 007 0 06 WX Piano (1,50x0,86, asse NE-SO) costituito da 3 per 5 mattoni cotti (30x30x6), recuperati dal GMD. I mattoni sono alquanto sconnessi per cui il piano si presenta irregolare. Il piano si appoggia al muro 27 ed è coevo ai piani 46 e 48 e alle vasche 49 e 50. Tra +366,08/+366,16.

047 J02 00 006 A 06 WX Canale (3,90x0,20, asse E-O, piega verso S) costituito da 11 tubuli fittili (0,36x0,18) inseriti l'uno nell'altro. Il terzo e il sesto tubulo a partire da O presentano tracce di riparazione. È orientata est-ovest e piega verso sud. Lega con la vasca 51. Tra +366,15 e +366,05.

048 I02 00 007 0 06 WX Piano (0,85x0,78, asse E-O) quasi circolare, costituito da mattoni cotti e malta, delimitato da mattoni cotti posti di taglio. Si tratta di un piano connesso alle vasche 49 e 50, ai piani 46 e 54. Tra +366,16 e +365,92.

049 I02 00 007 0 06 WX Vasca (Ø 0,90) d'argilla concotta, molto frammentaria, per un'attività artigianale. È coeva alla vasca 50 e ai piani 46, 48 e 54. Tra +366,17 e +365,67.

050 I02 00 007 0 06 WX Vasca (Ø 070) d'argilla concotta, in pessimo stato di conservazione; solo in piccola parte in situ, anche se dalla traccia nel terreno è ricostruibile il suo andamento. Coeva alla vasca 49 ed ai piani 46, 48 e 54. Tra +366,17 e +365,67.

051 J02 00 006 A 06 WX Vasca (1,20x1,15, asse E-O) o bacino di decantazione delle acque, di forma quadrata composta da mattoni cotti legati con malta, connessa ad un sistema di canalizzazione della vasca 47 e del muro 21. collegato al canale 47. Coevo ai canali 21 e 24. Tra +366,265 e +366,015.

052 I02 03 008 0 07 WX Muro (7,80x1,05 asse NE-SO) costituito da tre filari di mattoni crudi di

diverse dimensioni (30x40x8, 20x40x8, 20x30x8), posti in maniera irregolare. Si conserva per 7 corsi. Poggia sulla fondazione 55. Lega coi muri 27 e 56; gli si appoggiano i piani 57 e 59; è tagliato parzialmente da O ad E per la realizzazione del canale 21. È il muro occidentale dei vani 60 e 61. Tra +366,18 e +365,59. Nello strato 7 il muro (7,86x0,91), rialzato, è costituito da tre filari di mattoni crudi di dimensioni diverse, analoghe a quelli dello strato 8; si conserva per 8 corsi. Lega coi muri 23, 27 e 56 dello strato 7. È il muro occidentale dei vani 60 e 61. Tra +366,78 e +366,18. Nello strato 6 il muro (7,98x1,20), ora di tre filari e mezzo di mattoni crudi (30x40x8, 20x30x8, 20x20x8, 30x30x8), vede un altro rialzamento, conservato per 11 corsi. Lega coi muri 23, 37, e 56; gli si appoggia il piano 45; è tagliato dalla Ft 66. È il muro ovest dei vani 60 e 61. Tra +367,69 e +366,52. Nello strato 5 il muro (13,27x0,80) è costituito da una tessitura irregolare di due o tre filari di mattoni crudi di dimensioni variabili (40x30x8; 30x20x8; 40x20x8); si conserva per 10 corsi circa. Gli si appoggia il piano 64. È tagliato dalla fossa 63. È coperto dal muro 22. Lo scavo deve accertare il rapporto con il muro 53 che gli si appoggia. Tra +368,21 e +367,51 J-L 2.

053 L02 00 005 0 05 Z0 Struttura (0,40x1,20, asse NE-SO) costituita da mattoni crudi (20x20x8), disposti in maniera non molto regolare, visibile solo in piccolissima parte. Non è al momento possibile verificare se si tratti di un muro o di un piano. Si appoggia al muro 52, strato 5. Tra +366,84 e +366/72.

054 J02 00 007 0 06 WX Piano (0,85x1,45, asse NE-SO) costituito da mattoni cotti di grandi e medie dimensioni (30x30x6, 20x20x6) e di forma alquanto irregolare. Conservato in maniera discontinua. Coperto in parte dalla fondazione 31 del canale 21. Tra +365,86 e +365,78.

055 I02 03 008 0 07 WX Fondazione (1,15x7,30, asse NE-SO) del muro 52, costituita da mattoni cotti frammentati di medie e piccole dimensioni, legati con calce. Lega con le fondazioni 25 e 58. Tra +365,68 e +365,61.

056 I02 00 008 0 07 WX Muro (1,98x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (20x40x8, 20x30x8) di cui è visibile un solo filare per intero perché prosegue oltre il limite del settore. Fondato sulla struttura 58. Si conserva per 5 corsi. Lega col muro 52. Gli si appoggia il piano 57. È il muro S del vano 60. Tra +366,16 e +365,72. Nello strato 7 il muro (2,00x0,38), di cui è visibile un solo filare, viene rialzato con mattoni crudi (30x40x8) ed è conservato per 6 corsi. Costituisce sempre il limite S del vano 60. Lega sempre col muro 52. Tra +366,76 e +366,28. Nello strato 6 il muro (1,75x0,20) vede un ulteriore rialzamento che si conserva per 9 corsi. Costituisce sempre il limite S del vano 60. Lega sempre col muro 52. Tra +367,69 e +366,78 Nello strato 5 il muro (0,80x0,18) è ancora rialzato; se e conserva un solo corso. Lega col muro 52; è coperto dal muro 22. Tra +368,00 e +367,92.

057 I02 00 008 0 07 WX Piano (3,30x3,80, asse NO-SE), del vano 60, in argilla grigia compatta con alcune tracce di calce e qualche piccolo frammento di mattoni cotti. Conservato in maniera irregolare, soprattutto ad oriente dove c'è il pendio del tell. Si appoggia ai coevi muri 27, 56, e 62. Tra +365,77 e +365,84.

058 J02 00 008 0 07 WX Fondazione (1,85x0,40, asse NO-SE) del muro 56, costituita da mattoni cotti frammentarii di medie e piccole dimensioni. Visibile solo in parte perché prosegue oltre il limite meridionale del settore. Lega con la fondazione 55. Tra +365,70 e +365,63.

059 J02 00 008 0 07 WX Piano (2,10x2,80, asse NO-SE) del vano 61, in argilla grigia compatta con rare tracce di calce. Conservato in maniera irregolare verso oriente dove c'è il pendio del tell. Si appoggia ai coevi muri 27 e 52. Tra +365,62 e +365,56.

060 I02 00 008 0 07 WX Vano (3,30x3,80, asse NO-SE), delimitato a nord dal muro 27, ad ovest dal muro 52, a sud dal muro 56; non è noto il limite orientale. Coevo al vano 61. Il battuto 57 di argilla si trova a +365,84. Nello strato 7 il vano viene ricostruito più ampio (3,80x4,00, asse NO-SE). Le pavimentazioni 46 e 48 e le vaschette 49 e 50 denunciano un uso artigianale dell'ambiente. Suolo a +366,16. Nello strato 6 il vano viene ridotto di misure (2,50x3,80). Suolo a +366,66.

061	J02	00	008	0	07	WX	Vano (3,00x3,50, asse NO-SE), delimitato a nord dalle fondazioni 38, ad ovest dal muro 52, a sud dal muro 27; non è noto il limite est. Adiacente al vano 60. Suolo a +365,62. Nello strato 7 il vano, ridotto (2,76x3,50), è delimitato dagli stessi muri. Aveva probabilmente, come l'adiacente vano 60, una funzione artigianale; si conserva però solo l'ammattonato 54, perché il piano è stato danneggiato per la costruzione delle canalette 21 e 47. Suolo a +365,86. Nello Strato 6 l'ambiente viene ancora una volta ridotto di dimensioni (1,20x3,50) pur essendo sempre delimitato dai medesimi muri. Suolo a +366,64.
062	I02	00	009	0	03	Y0	Struttura (1,00x2,60, asse NE-SO), forse un piano, costituita da mattoni cotti di forma irregolare allettati con malta, visibile solo in parte. A +365,32. Non scavato.
063	I02	00	00S	0	01	BB	Fossa (res. 0,30x0,70, asse N-S) visibile solo per metà perché prosegue oltre il limite del settore. Taglia il muro 52 dello strato 5. Tra +368,56 e +367,70.
064	J02	00	005	0	05	ZA	Piano pavimentale (0,84x5,32, asse NE-SO) in mattoni crudi di dimensioni variabili (30x40x8, 20x40x8) che presenta una forte inclinazione verso N. Si appoggia al muro 52 dello strato 5. Tra +367,31/+367,09 e +367,23/+363,01.
065	L03	00	Z05	0	00	BB	Fossa (Ø 1,10) che taglia il riempimento della fossa 34 ed è riempita a sua volta da uno scarico di mattoni cotti, misti a terra e calce. Tra +364,98 e +364,58.
066	I02	00	006	A	06	WX	Fossa di forma probabilmente circolare (res. 0,30x0,60), visibile solo per metà perché prosegue oltre il limite del settore. Taglia il muro 52 dello strato 6. Tra +367,63 e +366,45.

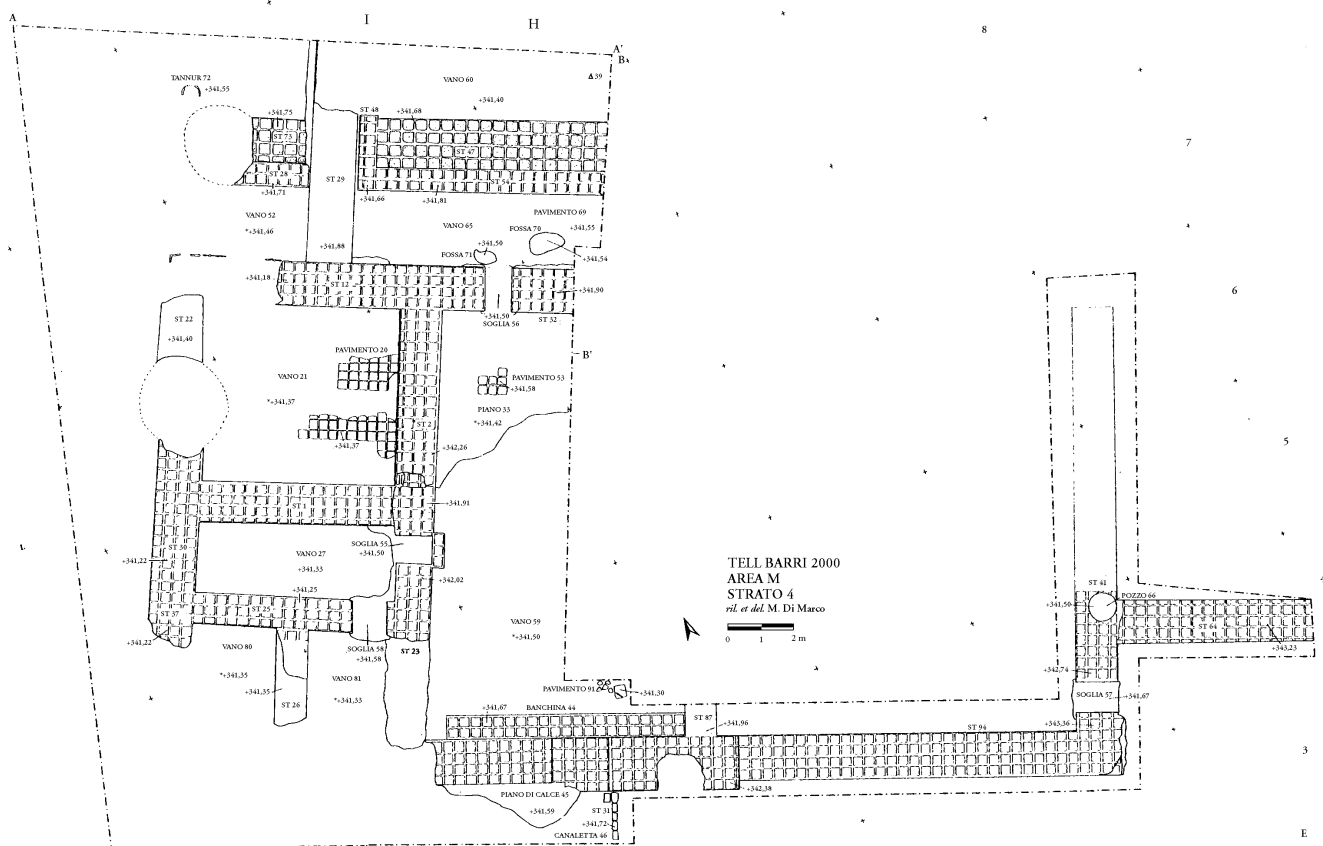
Elenco degli oggetti

Numero, Settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, *Locus*, Inventario, Numero ceramico
Fase, Cronologia, Descrizione

0012	I02	00S	0	000	000	02810	0000	00	00	Moneta di bronzo, islamica. Leggibile. Da +366,68.
0013	I02	00S	0	000	000	02811	0000	00	00	Cuspide di freccia. Ferro. Da +366,70.
0014	I02	00S	0	000	000	02812	0000	00	00	Cornetto.T.c. Da +366,73.
0015	I02	00S	0	000	000	02813	0000	00	00	Braccialetto in vetro, frammentario. Da +366,71.
0016	J03	00S	0	000	000	02814	0000	00	00	Moneta di bronzo. Leggibile. Da +366,67.
0017	M02	00S	0	000	000	02815	0000	00	00	Pedina da parete di vaso invetriato. Da +365,70.
0018	M01	00S	0	000	000	02816	0000	00	00	Moneta in bronzo, illeggibile. Da +365,70.
0019	I02	00S	0	000	000	02817	0000	00	00	Moneta in bronzo, illeggibile. Da +365,75.
0020	M03	Z05	0	037	000	02818	0000	00	00	Mattone cotto quadrato. Dal crollo 37. Da +363,86.
0021	M03	000	0	000	000	02819	0000	00	00	Placchetta di bronzo con chiodi in ferro, forse di una corazza. Da +364,43.
0022	L99	001	0	043	000	02860	0000	00	00	Frammento di tegola. Dal muro 43. Da +370,12.
0023	L99	001	0	043	000	02861	0000	00	00	Frammento di tegola. Dal muro 43. Da +370,12.
0024	L99	001	0	043	000	02862	0000	00	00	Frammento di tegola. Dal muro 43. Da +370,12.
0025	I02	006	0	000	000	02863	0000	00	00	Moneta. Bronzo. Da +365,73.
0026	000	006	0	000	000	02864	0000	00	00	Moneta. Bronzo. Da +365,94.
0027	000	006	0	000	000	02865	0000	00	00	Fondo di recipiente di vetro. Da +365,94.
0030	I02	00S	0	000	000	02868	0000	00	00	Moneta. Bronzo. Illeggibile. Da +366,17.
0031	M01	00S	0	000	000	02953	3382	00	00	Olletta, frammentaria. *Casual ware*. Da +370,20.
0032	I03	00S	0	000	000	02954	3383	00	00	Frammento di parete con impronta circolare (stambecco). Sasanide. Da +370,20.
0033	000	001	0	000	000	02955	3395	00	00	Olletta biansata, frammentaria. *Casual ware*. Da +369,15.

Le installazioni idrauliche delle strutture del III secolo d.C.
impostate sui resti spianati del Grande Muro.

Lo stato del Grande Muro in età sasanide. In primo piano un ammattonato; più oltre si vede lo scasso per ottenere uno spazio all'interno della cortina muraria. Da Sud.

0034	000	001	0	000	000	02956	3396	00	00	Ciotolina, framm. *Casual ware*. Da +369,15.
0035	L03	Z05	0	000	000	02957	3478	00	00	Piatto frammentario. Da +364,93.
0036	J03	Z04	0	000	000	02958	3484	00	00	Lucerna; frammento. Da +363,98.
0037	000	00S	0	000	000	02959	3394	00	00	Coperchio forato in *Casual Ware.* Framm. Da +370,10.
0038	L03	Z02	0	000	000	02960	3510	00	00	Lucerna; frammento. Da +363,88.
0039	L03	Z02	0	034	000	02961	3512	00	00	Lucerna; frammento di vasca. Invetriata islamica. Dalla fossa 34. Da +370,05.
0040	J02	002	0	000	000	02962	3530	00	00	Lucerna; frammento. Da +366,27.
0041	J02	004	0	000	000	02963	3555	00	00	Bacile, ricomposto. Da +367,64.
0042	I02	006	0	000	000	02964	3578	00	00	Lucerna; frammento. Da +366,05.
0043	L02	009	0	000	000	02965	3661	00	00	Lucerna; frammento. Da +365,95.
0044	I02	009	0	000	000	02966	3662	00	00	Brocchetta, frammentaria. Da +365,68.
0045	I02	007	0	000	000	02967	0000	00	00	Macina rettangolare con foro centrale. Da +366,07.
0046	J02	006	0	000	000	02968	0000	00	00	Lama di coltello in ferro. Da +366,26.
0047	I02	006	0	000	000	02969	0000	00	00	Moneta di bronzo. Da +366,26.
0048	J02	006	A	000	000	02970	0000	00	00	Condotto di canaletta. T.c. Integro. Da +366,05.
0049	J02	006	A	000	000	02971	0000	00	00	Canaletta a sez. quadrata. TFramm. Da +366,05.
0050	J02	002	0	000	000	02972	0000	00	00	Moneta. Bronzo. Da +366,05.
0051	I02	007	0	000	000	02973	0000	00	00	Fondo di bicchiere. Vetro. Da +365,80.
0052	J02	006	A	029	000	02974	0000	00	00	Macina circolare. Vasca 29. Da +366,17.
0053	J02	007	0	000	000	02975	0000	00	00	Fondo di bicchiere. Vetro. Da +365,73.
0054	L99	001	0	000	000	02976	0000	00	00	Pedina con due fori. Tc. Da +369,10.
0055	L01	001	0	000	000	03080	0000	00	Z0	Frammento di recipiente aperto. Vetro. Da +370,20.

6. AREA M

Nel 1998 si è iniziata, nella città bassa, alla base di quello che si riteneva essere il rilevato delle mura del II millennio, l'esplorazione di un grande edificio.

Già all'inizio si era compreso che l'edificio doveva essere di cospicue dimensioni: quest'anno, mentre l'area messa in luce supera i 600 mq, si è visto, mediante alcuni saggi nella zona orientale che la superficie generale deve coprire circa 1000 mq. Nell'impossibilità d'indagare immediatamente l'edificio nella sua interezza, si è preferito infatti limitare l'indagine ai settori E-F 4-8 e I-K 7-9 dove sono stati effettuati alcuni saggi per chiarire l'organizzazione interna degli spazi ed eventualmente la loro destinazione, rimandando ad un momento successivo l'indagine all'interno dei vani.

Contemporaneamente si è cercato di definire la sequenza d'occupazione dell'area; si sono individuate quattro fasi, la più antica delle quali è precedente la costruzione dell'edificio in mattoni cotti.

La Fase E comprende la strato 5 (tra +341,65 e +340,80) e costituisce, allo stato attuale delle ricerche, la testimonianza della più antica frequentazione dell'area rappresentata da un edificio in mattoni crudi, nei settori K-J 8-9.

La struttura, che è stata messa in luce solo in parte, è articolata, al momento, in quattro vani (77, 83, 84, 93), tre dei quali affiancati lungo un asse N-S (77, 83, 84). Di questi ambienti è stata scavata solo la parte orientale, e non sono state individuate le aperture e risulta quindi impossibile definirne l'organizzazione e le dimensioni.

La lettura della pianta è ulteriormente complicata, nella parte orientale, dalla presenza di alcune fosse (74 e 78) che hanno tagliato i muri con orientamento E-O ad oriente del muro 49.

Nella parte occidentale e meridionale la struttura era coperta solo da uno strato di terreno di riporto: l'occupazione moderna ha quindi danneggiato i muri, la cui tessitura non è facilmente riconoscibile.

Il limite nord dell'edificio è costituito dal muro 75, mentre non è ancora possibile definire il limite occidentale poiché i muri 75, 76 e 82, che lo delimitano a nord e sud, proseguono oltre i limiti dell'area di scavo. Ad oriente sarebbe invece necessario, per definire la pianta di quest'ala, effettuare dei saggi all'interno dei vani dell'edificio partico che in parte taglia, e copre, la costruzione in mattoni crudi.

Questa circostanza si rivela tuttavia utile per datare almeno la fase di abbandono dell'edificio in mattoni crudi: è infatti possibile utilizzare le indicazioni cronologiche fornite dal materiale rinvenuto sotto i piani pavimentali dei vani 21 e 27, corrispondente al momento di costruzione dell'edificio partico. Il materiale, ceramico e d'altra natura, si riferisce ad un arco cronologico che può risalire fino alla seconda metà del I sec. d.C.

Questa datazione può essere utilizzata come terminus *ante quem* per l'abbandono dell'edificio più antico.

La Fase D (tra +342,74 e +341,4) corrisponde alla costruzione dell'edificio partico (strato 4) e alle successive ristrutturazioni (strato 4 A) dell'impianto originario.

La struttura è stata individuata nel 1998 ma non è ancora possibile definirne la pianta completa; lo scavo di questa campagna consente, tuttavia, di chiarire alcune relazioni e fissare alcuni punti importanti.

Lo scavo nei settori J-K 8-9 ha chiarito, ad esempio, che il limite occidentale della costruzione è costituito dai muri 32 e 37, ad ovest dei quali il muro 49, pertinente all'edificio più antico, non è coperto o tagliato dalle strutture in mattoni cotti. Dunque i vani 21, 27, 80 e 81 costituiscono l'ala occidentale dell'edificio.

Ad oriente di questi ambienti è stata approfondita l'indagine del muro 31, con orientamento E-O. Ad oriente gli si appoggia il muro 94 che ha lo stesso andamento ma spessore inferiore: questa relazione tra i due muri potrebbe essere collegata ad un ampliamento dell'edificio verso E, non contemplato nel primo impianto della struttura. I due muri costituiscono, molto probabilmente, il limite meridionale dell'edificio, dal momento che nessuno dei due presenta un'apertura verso mezzogiorno, pur coprendo una lunghezza complessiva di circa 22 metri. Quest'ipotesi dovrebbe però essere verificata con un ampliamento dell'indagine verso sud. Alla faccia a vista settentrionale del muro 31 si appoggia la "panchina" in muratura 44: questo tipo di struttura potrebbe caratterizzarlo come vano di soggiorno (cfr. il *diwan* partico), o come ambiente scoperto.

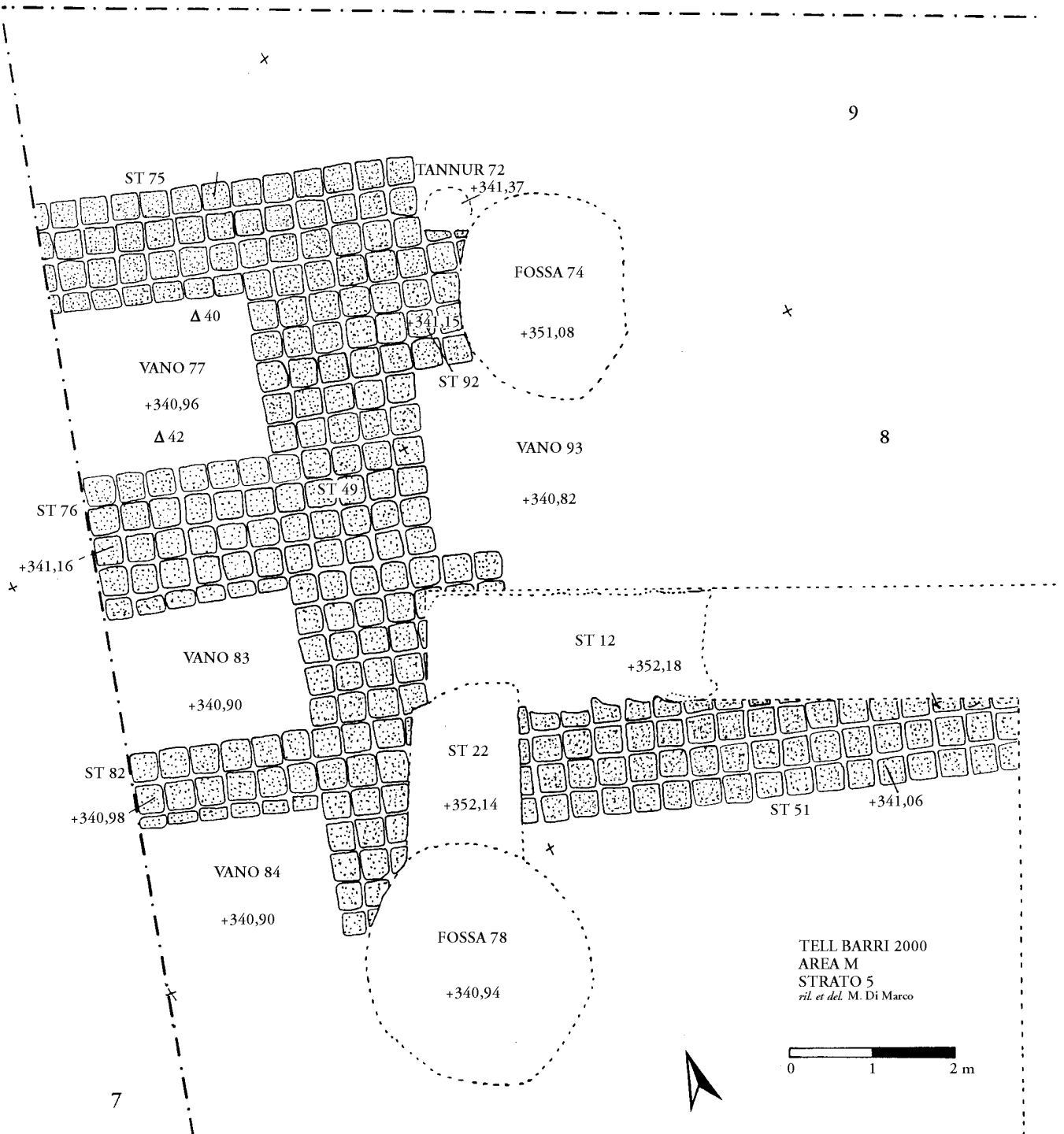
Il muro 94, ad E, piega verso settentrione dove è collegato, dalla soglia 57, al muro 41 (asse N-S). Si riteneva in precedenza che fosse il limite orientale dell'edificio ma i risultati dell'ultima campagna di scavo portano a rivedere l'ipotesi. Infatti, ad un metro e mezzo a N della soglia 57, al muro 41 si lega il muro 64 con orientamento E-O, che indica la presenza di ulteriori ambienti ad oriente, i quali però non sono stati ancora indagati e di cui non è quindi possibile definire dimensioni e disposizione. A nord dell'edificio partico è stato messo in luce il piccolo vano 60, di costruzione regolare, la cui funzione non è ancora chiarita ma che sembrerebbe essere in relazione con l'edificio, cui è collegato dal piano pavimentale 69. La posizione ed il tipo di struttura farebbero pensare ad un vano di servizio o con una destinazione specifica, ma esterna alla struttura. Nello Strato 4 A, sempre della Fase D, sono state riconosciute ristrutturazioni successive al primo impianto dell'edificio, che hanno modificato l'organizzazione degli spazi senza tuttavia alterarne sostanzialmente la pianta. A questo momento sembra possa ascriversi la costruzione del muro 29, perpendicolare al muro 12, cui si appoggia (mentre tutti gli altri muri in mattoni cotti si legano). Questo muro divide lo spazio a N del vano 21, tagliando i muri 28, 48 e 73 pertinenti al vano 60 che forse, a questo punto, non era più utilizzato, o era utilizzato solo in parte.

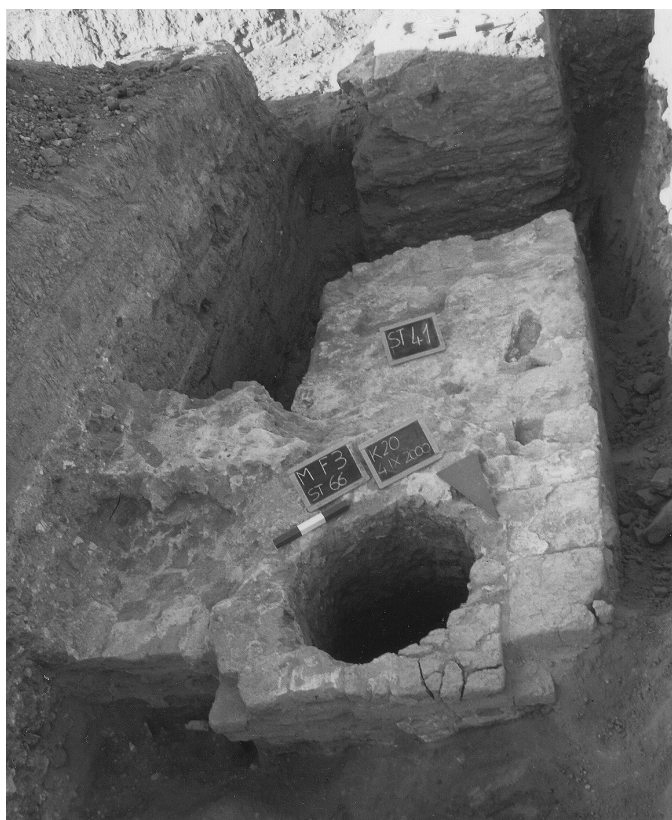
Il materiale ceramico e d'altra natura, rinvenuto sotto i pavimenti dei vani consente di fissare il momento di ricostruzione, e quindi di vita, dell'edificio, alla seconda metà del I sec. d.C. o agli inizi del II sec. d.C. Non ci sono invece indizi utili, al momento, per precisare il momento di abbandono.

La Fase C (strato 3) testimonia una ulteriore sfruttamento della grande struttura. I dati emersi da questa campagna confermano l'ipotesi che l'area occupata dalla costruzione in mattoni cotti non sia stata completamente abbandonata, anche se la distribuzione degli spazi viene alterata e gli ambienti pertinenti all'edificio di età partica vengono utilizzati solo in parte e con destinazioni diverse. A questa fase sono infatti pertinenti strutture artigianali quali il piano 43 e la fornacetta 79. Si può quindi pensare ad una nuova occupazione, indicata da una nuova organizzazione degli spazi che sembra indicare una nuova destinazione dell'area, la quale si caratterizza, in questa fase, come zona a vocazione artigianale che attesta comunque, anche se non sono state trovate finora unità d'abitazione, almeno la continuità d'uso del sito.

La Fase C comprende anche lo strato 3 A, pertinente ad un momento di vita successivo all'abbandono anche delle strutture di reimpiego dell'edificio partico, riferibile, in base al materiale ceramico rinvenuto, ad un arco cronologico compreso tra il V ed il VI secolo d.C., ma soprattutto quest'ultimo; infatti il materiale ceramico diagnostico per questo strato è costituito da esempi di ceramica sasanide con decorazione a stampo. Una nuova riorganizzazione degli spazi, e quindi un'ulteriore fase di vita, anch'essa non facilmente databile, è indicata da un'azione artificiale di livellamento dei crolli della parte superiore dei muri in mattoni cotti. L'azione, riconoscibile su tutta l'area indagata, è finalizzata ad ottenere dei piani per una nuova fase di occupazione.

Allo strato 2 (Fase B) possono essere attribuite modeste strutture in mattoni crudi, come quelle realizzate sul piano ottenuto sul compattamento delle strutture crollate e l'unico vano ricono-

K
J
I
9
8
7
ST 75
TANNUR 72
+341,37
FOSSA 74
+351,08
Δ 40
+341,15
ST 92
VANO 77
+340,96
Δ 42
VANO 93
+340,82
ST 49
ST 76
+341,16
ST 12
+352,18
VANO 83
+340,90
ST 22
+352,14
ST 82
+340,98
ST 51
+341,06
VANO 84
+340,90
FOSSA 78
+340,94
TELL BARRI 2000
AREA M
STRATO 5
ril. et del. M. Di Marco
0
1
2 m

Area M. Veduta generale dell'edificio partico della città bassa con i vani finora messi in luce. Al centro si vede il rifascio di un pozzo d'età islamica. Da Ovest.

Area M. Il muro meridionale del grande edificio. In primo piano le tracce di un vano di cui resta una banchina e parte del pavimento. Da OSO.

Area M. Dettaglio dell'area di NE del grande edificio partico. In primo piano un pozzetto ricavato nella muratura e l'attacco di un altro muro che mostra la continuazione dell'edificio verso occidente.

Area M. Il primo piano un pavimento in mattoni crudi all'interno di un bacino, pertinenti ad una seconda fase di attività dell'edificio.

scibile, 89. Il pessimo stato di conservazione dei muri di queste strutture non consente di risalirne alle funzioni, ma è plausibile ritenere che si tratti ancora di aree di servizio di strutture domestiche. Allo strato 1, corrispondente all'ultima occupazione, si ascrivono i *tannur* 61, 62 e 63, che ancora testimoniano un'occupazione di tipo domestico.

Elenco del materiale ceramico

4310 - 4440	M. E-F 4-8	Strato 1		4310	Δ 0043	E.3058
				4311	Δ 0044	E.3059
				4312	Δ 0045	E.3060
				4313	Δ 0045	E.3061
				4314	Δ 0046	E.3062
				4315	Δ 0047	E.3063
				4316	Δ 0048	E.3064
				4317	Δ 0049	E.3065
				4318	Δ 0050	E.3066
4441 - 4491	M. E-F 4-8	Strato 2				
4442 - 4494	M. F 4	Strato 3	Pozzo 66			
4495 - 4509	M. F 4	Strato 4				
4510 - 4542	M. H-K 8-9	Strato 1				
4543 - 4574	M. H-K 8-9	Strato 3				
4575 - 4614	M. H-I 8-9	Strato 4	Vano 60			
4615 - 4622	M. H-I 8	Strato 4	Muro 47			
4523 - 4645	M. H-I 8	Strato 4	Vano 65			
4646 - 4652	M. J-K 7	Strato 5				

Elenco delle strutture

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

019	H07	00	001	0	0A	00	Fossa (3,00x2,40, asse E-O) con le pareti concave, il fondo piatto ed il perimetro leggermente ellittico. Il riempimento era costituito da terreno di colore marrone scuro incoerente, calce, mattoni crudi disfatti; il fondo della fossa era indicato da uno strato di calce compattata mista a mattone crudo disfatto. Taglia i muri 12 e 32, ed il pavimento 43. Le pareti erano concave, il fondo piatto ed il perimetro pressoché circolare. Tra +342,01 e +341,68.
041	G03	00	004	0	0D	00	Muro (1,30x11,60, asse N-S) costituito da 4 filari di mattoni cotti (30x30x6), legati con la malta spessa 2 cm; conservato per 15 corsi sfalsati con faccia a vista intonacata. Prosegue oltre il limite settentrionale del settore. Il muro, tagliato dal pozzo 66, è ortogonale al muro 64, cui si lega a E, ed al muro 94, al quale è collegato, a S, dalla soglia 57, cui si lega. Parallelo al muro 87, costituisce il limite orientale di un vano individuato ma non ancora indagato. Tra +342,74 e +341,54.

043 I08 00 003 0 0C 00 Piano pavimentale di forma irregolare (4,50x3,10, asse N-S), costituito da un corso (due nella parte orientale) di mattoni cotti frammentari legati con la malta e delimitato da un filare di mattoni cotti quadrati (30x30x6). In discreto stato di conservazione, il pavimento era tagliato, a sud, dalla fossa 19, copriva i muri 47 e 54, ed il suo limite orientale non è stato individuato perché la struttura prosegue oltre l'attuale limite orientale del settore. La superficie è regolare, in leggera pendenza verso ovest. La tecnica costruttiva farebbe pensare ad un piano di lavoro. Tra +341,95 e +341,83.

047 H08 00 003 0 0C 00 Muro (6,90x1,50, asse E-O) costituito da 3 filari e mezzo di mattoni crudi (38x38x8) legati con malta spessa 4 cm. Il muro è conservato per 3 corsi che sono sfalsati tra di loro. È adiacente al muro 54 e perpendicolare al 48 e si appoggia ad entrambi. La struttura continua oltre il limite orientale dell'area di scavo. Tra +341,69 e +341,406.

048 I08 00 004 0 0D 00 Muro (1,60x0,40, asse N-S) che costituisce il limite occidentale del vano 60, di un filare e mezzo di mattoni cotti (30x30x6) legati con la malta spessa 2 cm e con la faccia a vista intonacata (quella occidentale è in parte strappata. L'alzato sopravvissuto comprende 3 corsi, sfalsati. Il limite settentrionale è intonacato, il che fa pensare che in questo punto vi fosse un'apertura. Il muro è ortogonale al muro 54, cui si lega a S, e ad E gli si appoggia il muro 47. Tra +341,66 e +341,41.

054 I08 00 004 0 0D 00 Muro (res. 6,90x1,30, asse E-O) che costituisce il limite meridionale del vano 60, di due filari di mattoni cotti (30x30x6) legati con la malta, spessa 2/4 cm; le due facce a vista sono intonacate. Sopravvive per 3 corsi. Il muro è ortogonale al muro 48, cui si lega a O; a N gli si appoggia il muro 47, mentre a S gli si appoggia il piano 69. La struttura prosegue oltre l'attuale limite orientale dell'area di scavo. Tra +341,81 e +341,56.

060 I08 00 004 0 0D 00 Vano (min. 3,7x6,9, asse E-O) delimitato ad O dal muro 48, a S dal muro 54; a N ed E oltrepassa i limiti dell'area. La superficie è regolare, con una leggera pendenza verso O. È stata individuata un'apertura lungo il lato occidentale; il riempimento era costituito da terreno friabile alternato a strati di cenere molto fine, forse ricollegabili al vicino *tannur* 72. Il suolo, a +341,40, è indicato da un battuto di argilla non molto compatto e conservatosi solo in alcuni punti. La tecnica costruttiva e la collocazione del vano farebbero pensare ad un ambiente di servizio o ad uno spazio a vocazione artigianale (come dimostrano i rapporti stratigrafici ed il materiale ceramico rinvenuto), ma con una funzione non coerente con quella dei vani finora individuati; questo vano sembra inoltre collegato con il muro 28, ad O, che si trova sullo stesso asse e presenta caratteristiche costruttive analoghe.

061 G09 00 001 0 0A 00 *Tannur* di forma pressoché circolare (Ø esterno 0,40/0,46, Ø interno 0,38/0,44), in argilla cruda concotta. Il riempimento era costituito quasi esclusivamente da cenere friabile. Il *tannur*, che si è conservato in mediocri condizioni, è associato ad altri punti di cottura simili (*tannur* 62 e 63) e tagliava il battuto 65, il quale costituiva verosimilmente il piano pavimentale in cui sono inseriti questi forni. Sommità a +346,23, scavato per soli 15 cm.

062 G09 00 001 0 0A 00 *Tannur* di forma circolare (Ø esterno 50, Ø interno 47), in argilla cruda concotta, molto ricca di inclusi. Lungo la sezione nord-occidentale presentava una sorta di rifacimento, costituito da una seconda banda, più esterna. Il riempimento era costituito quasi esclusivamente da cenere friabile. Il *tannur* è associato agli altri 61 e 62 e tagliava il battuto 65. Individuato a +346,29 è stato scavato per soli 10 cm.

063 G09 00 001 0 0A 00 *Tannur* frammentario, di forma pressoché circolare (Ø esterno 46, Ø interno 42), in argilla cruda concotta. Il fornetto si è conservato in mediocri condizioni: parte della sezione meridionale è infatti perduta. Il riempimento era costituito quasi esclusivamente da cenere friabile. Il *tannur* è associato agli altri 61 e 62 e tagliava il battuto 65. Individuato a +346,27, è stato scavato per 20 cm.

064	F03	00	004	0	0D	00	Muro (1,25x6,40 min., asse E-O) composto di tre filari e mezzo di mattoni cotti (30x30x6) legati con una malta spessa 2 cm e le due facce a vista intonacate; conservato per 18 corsi. Il muro è stato scavato fino alla quota di base solo nel suo tratto più occidentale, dove si lega al muro 41 che gli è ortogonale. Oltrepassa a O il limite di scavo. Tra +343,23 e +341,67.
065	H08	00	004	0	0D	00	Vano (2,2x7,3, asse E-O) delimitato a N dal muro 54, ad O dal muro 29, a S dai muri 12 e 32; la parte orientale si trova oltre il limite E dell'area. Lungo la parete meridionale si trova il varco 56. La superficie è regolare, con una leggera pendenza verso O. Il suolo è individuato dal battuto compatto in argilla 69 a +341,55.
066	F03	00	004	0	0D	00	Pozzo (Ø interno 0,66/0,68, tra +342,95 e +341,50) tagliato nel muro 41, scavato per 1,40 m. Il riempimento era costituito da terreno incoerente ricco di inclusi organici (carbone e molte ossa, animali ed umane) ed inorganici (elementi litici di medie e piccole dimensioni, numerosi frammenti di mattoni cotti), mentre poca è stata la ceramica rinvenuta e non particolarmente significativa (quasi esclusivamente pareti di recipienti comuni acromi). A +341,70 è stato individuato un cranio umano, insieme a poche altre ossa scomposte evidentemente gettate nella cavità. Il taglio del pozzo non è perfettamente centrato nella larghezza del muro; tuttavia sembra appartenere al primo impianto dell'edificio. Tra +342,95 e +341,50 (fondo non raggiunto).
068	I08	00	001	0	0A	00	Fossa, (N-S) con pareti curvilinee e fondo piatto; in parte si trova oltre il limite N dell'area. Il riempimento, costituito da terreno incoerente, calce e frammenti di laterizi, ha restituito poco materiale ceramico. Tra +345,10 e 343,20.
069	H08	00	004	0	0D	00	Piano pavimentale (2,20x7,3, asse E-O) del vano 65, costituito da un battuto molto compatto di argilla. La superficie è regolare, in leggera pendenza verso O. A S, lungo i muri 12 e 32, si appoggia ad un ricciolo di calce che sovrasta per 5 cm il piano 69. È possibile che il battuto 69, in origine, fosse il piano d'appoggio dei mattoni che costituivano il pavimento vero e proprio, poi strappati (cfr. il pavimento 20 del vano 21). A +341,55
070	H08	00	004	0	0D	00	Fossa (0,60x1,10, asse E-O) che taglia il piano 69 del vano 65. Sommità a +341,54; non svuotata.
071	H08	00	004	0	0D	00	Fossetta (0,40x0,60, asse E-O) che taglia il piano 69 del vano 65. Sommità a +341,50; non stata svuotata.
072	J09	00	004	0	0D	00	*Tannur* (Ø esterno 0,60, Ø interno 0,56) in argilla concotta; si conserva solo la metà settentrionale. Taglia il muro 75 del vano 77; a sud della parte conservata si vede il taglio realizzato per impiantarlo; ad Est si trova uno scarico di ceneri fini. Il riempimento, incoerente, ha restituito abbondante cenere friabile e frammenti della parete. Tra +341,55 e +341,37
073	J09	00	004	0	0D	00	Muro (1,65x1,50, asse E-O) costituito da 3 filari e mezzo di mattoni crudi (36x36x8) legati con una malta spessa 1/3 cm. conservato per 4 corsi sfalsati tra di loro. Il muro è adiacente al muro 28, entrambi sono tagliati dal muro 29 che impedisce di conoscere la esatta relazione con le strutture più ad oriente. La struttura è interrotta dalla fossa 74. Tra +341,75 e +34155 (base non raggiunta).
074	J09	00	003	0	0C	00	Fossa (Ø 2,90x2,94) con pareti e base concavi. Il riempimento era costituito da terreno incoerente e numerose lenti di cenere; non è stato rinvenuto materiale ceramico. Taglia i muri 28 e 73. Tra +341,44 e +341,08.
075	J09	00	005	0	0E	00	Muro (1,50x2,50, asse E-O) che costituisce il limite N del vano 77; di tre filari di mattoni crudi (36/38x36/38x8) legati con malta, conservati per 5 corsi sfalsati. È parallelo ai muri 76 e 82, è ortogonale al muro 49, cui si lega. La struttura continua oltre il limite occidentale dell'area di scavo. Tra +341,65 e +341,35 (base non raggiunta).
076	K08	00	005	0	0E	00	Muro (1,70x2,50 min., asse E-O) che funge da tramezzo tra i vani 77 e 83; costituito da 4 filari e mezzo di mattoni crudi (36/38x36/38x8) legati con una malta spessa 1/3 cm; conservato per tre corsi. È parallelo al muro 75 ed al muro 82, è ortogonale al muro 49, cui si lega. Continua oltre il limite occidentale dell'area. Tra +341,16 e +340,96 (base non raggiunta.

077	K08	00	005	0	0E	00	Vano (2,20x2,50, asse E-O) delimitato a N dal muro 75, ad E dal muro 49, a S dal muro 76; il limite occidentale si trova oltre il limite di scavo. L'ambiente è stato scavato per soli 70 cm senza raggiungere la quota di base. Il riempimento era costituito in massima parte da mattoni crudi disfatti, plausibilmente pertinenti al crollo delle parti alte dei muri; non sono state individuate aperture. L'ambiente è in asse con i vani 83 ed 84 a S, e sembra avere anche dimensioni analoghe. Sommità a +341,65.
078	K07	00	003	0	0C	00	Fossa (Ø 3,10) con pareti curvilinee;. il riempimento, costituito da terreno incoerente molto ricco di calce e frammenti di piccole dimensioni di mattoni cotti, non ha restituito materiale ceramico. Taglia i muri 22 e 49, e l'angolo sud-orientale del vano 84.
079	K07	00	003	0	0C	00	Piccolo forno (0,30x0,40, asse E-O), realizzato utilizzando mattoni cotti frammentari ed elementi litici disposti in cerchio. Al centro sono state trovate scorie di vetro di medie e grandi dimensioni, e molta cenere. La struttura poggia sul suolo battuto molto compatto 90, interpretabile come piano d'uso artigianale. A +341,15.
080	K05	00	004	0	0D	00	Vano (2,70x3,00, asse N-S), delimitato a N dal muro 25, ad O dal muro 37, ad E dal muro 26; a S il limite non è stato individuato perché strappato; verosimilmente l'ambiente doveva essere chiuso da un muro in asse con il muro 31. Anche il piano pavimentale è stato strappato: alcuni riccioli di calce conservatisi lungo il muro 25 e quanto riscontrato nei vani limitrofi porterebbe a pensare che anche in questo ambiente sia stato utilizzato, come pavimento, un piano di calce. Non sono state individuate varchi. Il vano è pertinente alla prima fase di vita dell'edificio, ma non sono stati trovati materiali od altri elementi utili a risalire alla sua destinazione. Suolo a +341,35.
081	J05	00	004	0	0D	00	Vano (2,10x3,00, asse N-S), delimitato a N dal muro 25, ad O dal muro 26, ad E dal muro 23; a S il limite non è stato individuato perché strappato; verosimilmente l'ambiente doveva essere chiuso da un muro in asse con il muro 31. Anche il piano pavimentale è stato strappato, e non è quindi possibile definirne le caratteristiche, anche se alcuni riccioli di calce conservatisi lungo il muro 25 e presso la soglia 58 e quanto riscontrato nei vani limitrofi porterebbe a pensare che anche in questo ambiente sia stato utilizzato, come pavimento, un piano di calce; l'ambiente prevede un'apertura a N che lo collega al vano 27. Il vano appartiene alla prima fase di vita dell'edificio, ma non sono stati trovati materiali o altri elementi caratterizzanti utili a risalire alla sua destinazione. Suolo a +341,33.
082	K08	00	005	0	0E	00	Muro (1,00x2,50, asse E-O) che costituisce un tramezzo tra i vano 83 e 84; continua oltre il limite occidentale dell'area. È costituito da 2 filari e mezzo sfalsati di mattoni crudi (38x38x8) legati con una malta spessa 1/3 cm. Il muro, parallelo ai muri 75 e 76, è ortogonale al muro 49, cui si lega.. Tra +340,98 e +340,88 (base non raggiunta).
083	K08	00	005	0	0E	00	Vano (1,80x2,50, asse E-O), delimitato a N dal muro 76, ad E dal muro 49, a S dal muro 82; in parte oltre il limite O dell'area. Il riempimento era costituito in massima parte da mattoni crudi disfatti, pertinenti al crollo dei muri; non sono state individuate aperture. L'ambiente è in asse con i vani 77, a N, ed 84 a S, e sembra avere anche dimensioni analoghe. Tra +340,98 e +340,88 (base non raggiunta)
084	K07	00	005	0	0E	00	Vano (1,40x2,50, asse E-O), delimitato a N dal muro 82, ad E dal muro 49, a S l'ambiente è tagliato dalla fossa 78; il limite occidentale si trova oltre il limite dell'area; anche il limite meridionale è perduto perché tagliato dalla fossa 78. Il riempimento era costituito in massima parte da mattoni crudi disfatti, pertinenti al crollo dei muri. Non sono state individuati varchi. L'ambiente è in asse con i vani 77 e 83 a N e sembra avere anche dimensioni analoghe. Tra +341,65 e +341,55 (base non raggiunta).
085	F04	00	002	0	0B	00	Muro (0,24x0,25, asse E-O) che delimita a S il vano 89, costituito da un filare di mattoni crudi (40x20x10) legati con una malta spessa 2 cm che ricopre anche le facce a vista; conservato per 10 corsi. Il muro è ortogonale ai muri 86 e 88, cui si lega. Tra +342,50 e +342,28.

086 F04 00 002 0 0B 00 Muro (min. 0,25x0,90, asse N-S) che delimita ad E il vano 89, costituito da un filare di mattoni crudi (40x20x10) legati con una malta spessa 2 cm che ricopre anche le due facce a vista; sopravvive per 10 corsi. Il muro è parallelo al muro 88 e ortogonale al muro 85, cui si lega. Continua oltre il limite settentrionale dell'area. Tra +343,40 e +342,28.

087 H04 00 004 0 0D 00 Muro (0,96x1,00, asse N-S) costituito da 3 filari di mattoni cotti (30x30x6) legati con una malta spessa 2 cm che ricopre anche le facce a vista; conservato per 3 corsi sfalsati tra di loro. Oltrepassa il limite settentrionale dell'area. Il muro è ortogonale al muro 31, cui si lega a S, mentre ad O gli si appoggia la banchina 45. Parallelo al muro 41 costituisce il limite occidentale di un vano individuato ma non ancora indagato. Tra +341,96 e +341,71.

088 G04 00 002 0 0B 00 Muro (min. 0,25x0,90, asse N-S) che delimita a O il vano 89; in mattoni crudi (40x20x10) disposti su un filare legati con una malta spessa 2 cm che ricopre anche entrambe le faccia a vista; conservato per 10 corsi. La struttura continua oltre il limite settentrionale dell'area di scavo. Il muro è costruito su un piano realizzato compattando parte del crollo 42. È parallelo al muro 86 e ortogonale al muro 85, cui si lega. Tra +343,42 e +342,28.

089 F04 00 002 0 0B 00 Vano (2,40x0,90, asse N-S), delimitato ad O dal muro 88, ad E dal muro 86, a S dal muro 85; la parte settentrionale del vano si trova oltre il limite dell'area. Non sono stati individuati varchi. I muri, privi di fondazione, poggiano sul crollo 42 compattato (mattoni cotti frammentari e calce) che costituisce anche il piano pavimentale. Il riempimento era costituito in massima parte da mattoni crudi disfatti, pertinenti al crollo dei muri. Pavimento a +342,28. Settori F-G 4.

090 J07 00 003 0 0C 00 Battuto pavimentale (0,50x4,20, asse N-S) di forma semicircolare, realizzato compattando il piano di argilla; presenta tracce di bruciato e sono evidenti alcune lenti di cenere. Coevo al piccolo forno 79 e alla canaletta 95. A +341,02.

091 I05 00 004 0 0D 00 Piano pavimentale (0,70x0,90, asse E-O) costituito da frammenti di mattoni crudi di dimensioni variabili, in pessimo stato di conservazione. Il pavimento potrebbe continuare oltre il limite N dell'area. La mancanza di relazioni stratigrafiche con altre strutture e lo stato di conservazione non consentono di attribuire questo pavimento al vano 59, cui sembrerebbe, tuttavia, essere pertinente. A +341,30.

092 J09 00 005 0 0E 00 Muro (1,6x1,2, asse E-O) che costituisce il limite N del vano 93, di 4 filari di mattoni crudi (38x38x8) legati con una malta spessa 1/3 cm; conservato per 2 corsi, sfalsati tra di loro. Tagliato dal *tannur* 72 e dalla fossa 74, è ortogonale al muro 49, cui si lega ad O, e costituisce il limite settentrionale dell'edificio in mattoni crudi pertinente alla fase 4. Tra +341,15 e +341,00 (base non raggiunta).

093 J08 00 005 0 0E 00 Vano (1,2x2,5, asse N-S) delimitato a N dal muro 92, ad O dal muro 49; i limiti E e S non sono individuabili perché questa zona è stata alterata dalla fossa 74 e dalla spoliazione del muro 12; tuttavia il limite meridionale è ricostruibile grazie ad un filare della parete S conservatosi in parte. Il riempimento era costituito in massima parte da mattoni crudi disfatti, pertinenti al crollo dei muri. Non sono stati individuati varchi. L'ambiente è coevo ai vani 77, 83 ed 84 a O, e sembra avere anche dimensioni analoghe. Riempimento tra +341,15 e +340,80 (suolo non raggiunto).

094 F04 00 004 0 0D 00 Muro (1,40x11,90, asse E-O), costituito da 4 filari di mattoni cotti (30x30x6) legati con una malta spessa 2/3 cm che copre anche le due facce a vista. L'alzato conservatosi comprende (nel tratto orientale, in migliore stato di conservazione) 22 corsi sfalsati tra di loro. Si appoggia ad O al muro 31, di cui costituisce una sorta di prolungamento, continuandone l'asse; ad E il muro piega verso N e si lega alla soglia 57; il limite orientale ha la faccia a vista intonacata ed alla base (a +341,67) è visibile un ricciolo di calce che indica la quota del piano pavimentale. Gli si appoggia ortogonalmente il muro 87; costituisce il limite S dell'edificio. Tra +343,36 e +341,67.

095	J07	00 003	0	0C	00	Canaletta (0,20x0,70 asse E-O), in pessimo stato di conservazione: restano solo due mattoni (30x30x6) infissi di taglio nel piano pavimentale (che costituivano plausibilmente una parete) ed alcuni mattoni cotti frammentari utilizzati come fondo. La canaletta ha una leggera pendenza verso O. Coeva al piccolo forno 79. A +341,25.

Elenco degli oggetti

Numero, Settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, *Locus*, Inventario, Numero ceramico
Fase, Cronologia, Descrizione

Numero	Settore	Strato	Part. dello strato	Struttura	*Locus*	Inventario	Numero ceramico	Fase	Cronologia	Descrizione
0032	E06	001	0	000	000	02872	0000	0A	00	Moneta. Bronzo. Illeggibile. Da +346,06.
0033	H08	003	0	000	000	02873	0000	0C	00	Coppa di vetro, frammentaria. Da +344,96.
0034	I08	003	0	000	000	02874	0000	0C	00	Anello di vetro. Integro. Da +344,96.
0035	I08	001	0	068	000	02875	0000	0A	00	Figurina di quadrupede, frammentaria (testa e collo). Da +341,60.
0036	H08	004	0	000	000	02876	0000	0D	00	Moneta di bronzo. Illeggibile. Da +344,68.
0037	F03	001	0	000	000	02877	0000	0A	00	Moneta di bronzo. Leggibile. Da +343,72.
0038	F03	001	0	000	000	02878	0000	0A	00	Coppo frammentario. T.c. Da +343,65.
0039	H08	004	0	060	000	03054	0000	0D	00	Piede di bicchiere. vetro. Dal vano 60. Da +341,40.
0040	K09	005	0	077	000	03055	0000	0E	00	Parete e ansa di recipiente. vetro. Dal vano 77. Da +341,05.
0041	F04	001	0	000	000	03056	0000	0A	00	Vago di collana. *faïence*. Da +344,02.
0042	K07	005	0	077	000	03057	0000	0E	00	Coppa costolata, frammento. Vetro. Da +341,02.
0043	E07	001	0	000	000	03058	4310	0A	00	Lucerna, frammentaria. T.c. Da +343,85.
0044	F04	001	0	000	000	03059	4311	0A	00	Lucerna a salsiera, frammentaria. T.c. Da +343,66.
0045	E04	001	0	000	000	03060	4312	0A	00	Lucerna a piattino, frammentaria. T.c. Da +343,32.
0046	F04	001	0	000	000	03061	4313	0A	00	Lucerna a salsiera, frammentaria. T.c. Da +343,52.
0047	E06	003	0	000	000	03062	4314	0C	Z0	Frammento di parete con motivo a stampo (cervo). Sasanide. Da +343,91.
0048	E06	003	0	000	000	03063	4315	0C	Z0	Frammento di parete con motivo a stampo (uccello). Sasanide. Da +343,87.
0049	F04	002	0	000	000	03064	4316	0B	BB	Frammento di parete con motivo a stampo (ceramica da acqua islamica). Da +343,53.
0050	E04	002	0	000	000	03065	4317	0B	00	Coppetta. Frammentaria. T.c. Da +343,40.
0051	F04	002	0	000	000	03066	4318	0B	00	Olletta. Minuti frammenti. T.c. Da +342,56.
0052	F04	003	0	000	000	03116	0000	0C	00	Tre pedine o rondelle da pareti di vaso. Da +341,75 circa.

7. SUMMARY

The Italian Archaeological Mission of the University of Firenze conducted, from July 31 to October 8, the 16th campaign in Tell Barri, with the co-operation of a group of the University "Federico II" of Naples.

In the 2000 campaign operations were conducted in different areas in order to improve our data about periods of different age.

The results were very satisfactory both for the more ancient periods of the sequence as for the post-Assyrian levels.

It could be of some utility to recollect the occupation sequence in Tell Barri/Kahat, which spans from the IVth millennium to the Medieval period, around 1400 A.D.

The areas interested are:

- Area G, squares C-D 1-6: the III millennium level was exposed on the entire area, acquiring more useful data than during the previous campaign; in fact in the squares A-B 1-6 the strata between the early II and late III millennium were damaged by later intrusions;
- Area G, squares A-D 7-1: other two important Neo-Assyrian tombs were exposed and the more ancient houses were excavated;
- Area J, squares X-W 1-2, on the western slope: the excavation of the Palace of Tukulti-Ninurta II was continued;
- Area A the more ancient Achaemenian structures were exposed and, underneath, the Neo-Babylonian levels were reached;
- on the Eastern slope, a section of the Great Circuit Wall, of Parthian period, was explored, in order to gather more data about the period of use, abandonment and reconstruction of this important structure;
- in the lower town, in Area M another section of the great Parthian building, discovered two years ago, was unearthed; the building cover, now, more than 66 square meters.

The excavation was carried out with the financial aid of the Ministry of the University and Scientific Research, of the Foreign Ministry, of the Universities of Firenze and Napoli.

We wish to express our warmest thanks to the General Director of Antiquities and Museums, Dr Abdal Razzaq Moaz, and his équipe Michel al-Maqdissi, for the amiable co-operation and to the local Representatives of the Bureau of Antiquities in Hasseke and Qamishly, Mr Abd el-Mesih Baghdo and Yousef Khashow.

A. Area G, Squares C-D 1-6

The excavation of Squares C-D 1-6 completed the work carried out in 1999, uncovering the strata of the end of the III Millennium and clearing the situation of squares A-B 1-6 where, in 1999, the stratification was blurred by the collapse of buildings lying outside the Eastern limit of excavation.

Three main phase were detected: O, N and M.

Phase O (strata 35 A & B) attest the end of the III Millennium level. Thestratum 35 Alennium level. During theDuring the 1999 campaign in Stratum 35 A two houses were cleared in SE squa-

res. Apparently the western squares were devoted to open-air activities; the ruins of two circular kilns were detected (but not excavated) with a nearby pit full of ashes. The pottery reveals forms akin to those of the Akkadian period but the technique is pretty different, much more coarse.

Stratum 34 D attests a break in the occupation, not a very long one; it is also possible that the area was not devoted to habitation structures. It is evident in the pottery a transition to types of the II Millennium, alongside examples of *Metallic ware*. It is of some importance the discovery of some spear- and arrow-heads in bronze.

After the abandonment of the area, attested by Stratum 34 D, in the Northern squares three pit tombs were discovered: tomb 763 was lined with mud-bricks and contained the inhumation of a young person with a small jar and some personal ornament such as two bronze bracelets, a silver bead, three carnelian beads, four hair-rings and a collar for a pet (Δ 1524-1531) whose bones were discovered alongside the corpse. In tomb 999 two adults were interred; one had a bronze pin, a pendent (a pottery fragment with a hole in the centre) and a small gold annular ring; the other had two jar, one of them with an incipient decoration in Habur Style. Tomb 813 preserved the skeleton of an adult with a small jar as grave-goods.

During Phase N (Strata 33, 34, A, B, C) in the area a group of buildings were built, probably dwellings with annexes for household and craft activities. The process is gradual and, at the end of the phase, the area is almost covered with structures, small courts &cc. During this phase the pottery presents a small percentage of III millennium types and fabrics (as the *Metallic ware*); nevertheless forms and fabrics tend to be those of the beginning of the II Millennium; in Stratum 34 A begins the production of *Habur Ware* with the simple, painted decoration which in Stratum 32 presents the classic motifs and standards.

As for Phase M (Strata 32 B and 31 C), the excavation of the western squares confirm the process of standardisation of the area; in fact the buildings, now, are better planned and larger with several rooms and adjoining working areas. It is interesting to note the discovery of a second subterranean chamber, 874, a sort of cellar, evidently a depot for food, similar to room 604. For the roofing of this last room was probably used as a sort of mud brick vault; instead for room 874 we lack evidence and it is possible that the roofing was flat in wooden material. In both cases the access was evidently from above.

To the South a great building, 950, was built; unfortunately this structure was severely damaged by a group of Mediaeval silos and by the erosion of the slope. After the partial abandonment of the building a large and well laid brick pavement was built. It is similar to those erected on the vaulted tombs 570 and 609 but till now the research of a new hypogaeum was useless; it is possible that the tomb is off centre, in the not yet excavated western area.

Completing the exploration of Phase K (Strata 31 A and B) we noted several tombs of children and adolescents, nearby the dwelling structures. Normally the corpses are in crouched position with very few grave goods; anyway it is interesting to note that a jar was also excavated with the ashes of a small child, the first case in Tell Barri.

Among the more interesting materials we note a terracotta figurine of a woman, perhaps part of a large group, connected, we think, with dead cult, and a special vase in alabaster which is matched by some items of the Royal Cemetery of the First Dynasty at Ur (see the silver vessel, labelled as a lamp, in Meskalamdug tomb).

B. Area G. Squares A-D 7-10

During the previous campaigns, in these squares of Area G, a Neo-Babylonian level (albeit with pits and silos of Hellenistic age) and Neo-Assyrian one were discovered.

In the 1999 season, in Stratum 26 B, a necropolis was discovered. The pit-tombs were almost simple: the deceased was laid on the back with few grave goods, some personal ornament and

one or two pots intended to preserve food for the last voyage. During this season two other tombs were unearthed. In both cases the deceased were deposed into two or three great vessels (pithoi and jars, in one case cut longitudinally, in a very accurate way); the dead were interred with a great amount of personal adornment, especially necklaces with a large variety of beads of several material, especially carnelian.

In both tombs amongst the beads of the necklaces there were two cylinder seals. Three of them were in faience and one in lapislazuli. The best preserved items show a provincial style, very similar to the Neo-Assyrian one of the IX century, with the persistence of a liberty more at home during the Middle-Assyrian period.

This datum is of great interest for the chronology of the later strata (contemporaneous to the erection of the palace by Tukulti-Ninurta II) where a beautiful series of buildings were erected with later additions and improvements.

It is now pretty sure that the passage between the Middle-Assyrian strata and the Neo-Assyrian ones is to be identified with Stratum 30 where a group of buildings is associated with a pottery, by forms and fabrics, very near to the Middle-Assyrian production. Anyhow it is possible to see that the layout of the settlement is very neat, with the same orientation of the Neo-Assyrian one, notwithstanding a less accurate technique of building, a feature typical of the structure brought to light during the '80s in adjoining squares.

Apart the necropolis, the preceding strata 29 28 and 27 represents, at the moment, the first reoccupation during the Neo-Assyrian period. The three strata are divided into two phases (AU e AT, later).

During the period represented by strata 28 and 29 the area is occupied by two major groups of buildings. The SE one seems to be composed by three monocellular structures, built on the axis NE-SW (which is the norm, also in the more ancient levels). The communal area is located at NW where there are small rooms for domestic use, probably temporary, with small and large ovens. The external area is more or less paved with stone and fragments of pottery and bricks. The ovens in room 940 seem to be devoted to commune use, as it is attested by the unusual size and width of the walls. Another area for domestic activity is located in the SW corner of the area, towards the slope; anyway, also in this region, the stratification is horizontal and we have no data to reconstruct the original layout of the site, unless we suppose the existence of some retaining wall, today completely washed down by the erosion.

During the next phase, AT (stratum 27) there is a sort of refurbishing of the structures. More substantial houses, on the same axis, were built all over the area, leaving, anyway, the NW region as an open-air laboratory as the numerous *tannur*s and small pavements attest. The houses, judging from the technique are one storey-buildings but some small courts or the like are provided.

The above mentioned necropolis was laid into the ruins of the abandoned buildings. The eight tombs are located with a more or less regular spacing. During the 2000 campaign the excavation of tomb 774 was completed and some characteristic noted. This is the most important tomb of the area, located in a large pit, well lined with mud brick walls and a cover made of the same material. In short we are confronted with a sort of monument which was still visible during the re-occupation of the area as dwelling site. In fact the Building VI (Stratum 25) was built alongside the monument which, later, was encircled by a court. This tomb, inter alia, is not the most ancient one: when the funerary pit was dug, the tomb 991 was left untouched and the wall of 774 built on top of the filling.

The pottery is, largers, typical of the first Iron Age types, with a mixture of Middle-Assyrian forms, which attests the proximity of the preceding period, to be excavated, probably, as Stratum 30 or 31.

C. Area J

High, on the West slope of Tell Barri, the exploration of the Neo-Assyrian palace of Tukulti-Ninurta II was continued.

The clearing of the structure is not an easy one. The superimposed layers pertain to a long sequence, from the Neo-Babylonian re-occupation to the Parthian one. At the moment our goal is to clear all the existing structure alongside the slope with a depth of circa ten meters. At the end of the campaign Area J was connected with Area A (where part of a building is visible, while technique and orientation are the same of the walls of the palace and of the later Neo-Babylonian building) and some stump walls are also visible on the slope. In future we intend to reach the Southern gully where, we think, was located the major ramp to the palace.

It is evident, anyhow, that the building is adapted to the topographical situation of that time. The rooms and courts are located as in a half-moon.

Two squares were cleared and the great court (9,30x13,40 Mt..) is now exposed pretty completely. As the minor courts, the new one is paved with standard burnt bricks. It is interesting to note two holes in front of the Southern wall; here probably two poles, connected with wooden poles to the wall, formed a sort of baldaquin (6 square metres), suggesting the hypothesis that we are confronted with the most important open space of the palace, an hypothesis which is backed by the fragments of frescoes laid on the exterior of the walls.

The evidence shows, generally speaking, a series of small and great courts in front of rooms of some importance as denoted by the decoration of the walls (frescos with bands of rosettes and stripes, and perhaps also with figurative drawings as a fragment, found in room 71 seems to hint). Note the existence of the stone "carpet", decorated with rosettes, also in room 71; the excavation, during this campaign, has shown that the slabs were in the middle of the room.

The exploration has recovered also the secondary use of the great court when a small room, later furnished with a *tannur*, was built directly upon the pavement.

After the fall of the Neo-Assyrian administration in the region (presumably at a similar date as the dissolution of the empire) the structure went out of use, the roofing collapsed and the extant part of the wall decoration fell to pieces.

Anyway the structure was still visible and a reconstruction was undertaken, using the palacÈs wall as a foundation. The next building was an effective one, judging from the width of the walls (two square bricks and half) but we don't know the destination of the building. After the abandonment of this structure, small structures were built, with domestic annexes, dated, as in Area A, to the Achaemenian Period.

D. Area A

Not far from Area J, in Area A the exploration of the first Achaemenian stratum was completed.

At the Southern end of the area, building 80 was cleared completely. The data show a long period of use of the structure, with refurbishing. To NW an area with minor structures, as *tannur*s, was cleared and recovered traces of a major building, almost washed down by the erosion, probably built upon stump walls of the Neo-Assyrian palace.

The pottery presents types and fabrics coherent with the Achaemenian production but, towards the head of the area (i.e. North) the situation is not so clear; in fact the mixture of ear-

lier types tends to corroborate the hypothesis of more consistent layer of preceding periods, as could be caused by a collapsed building.

In the middle of the area, more or less below the Achemaenian stratum, traces of a conspicuous building were recovered. The brick size, the building technique and the axis of the walls are similar to those of the Neo-Babylonian rebuilding of the Neo-Assyrian palace in Area J.

The unification of the two areas, J and A will bring substantial data for the reconstruction of the palace lay-out, especially for the interior quarters.

In order to achieve this aim, the excavation was carried on in the quarter between the two areas, at a level where an interesting building of Parthian-Roman age was discovered during the two first seasons (1980 and 1981).

Another part of the plan was recovered: on the West side four small rooms were cleared, provided with water facilities (bitumen coated jars and basins) and small brick pavements, denoting a high standard of organisation. As noted before, the walls were built on a layer of fragmentary burnt bricks, similar to those employed in Great Circuit Wall on the Eastern slope of the *tell*.

Amongst the pottery, as before, were several pieces of Sigillata and glazed wares, typical of the period between the I century b.C. and the first A.D.

E. The Great Defence Wall

During past seasons, on the Eastern *tell* slope, a great wall, built with burnt bricks, laid with mortar, was discovered. The wall was excavated for more than 60 meters and the hypothesis that was a defensive structure was confirmed by the width and the complexity of the building, made up with two parallel walls and by the fact that fragments of similar structures were located, more or less at the same elevation, all along the slope.

During the 1998 and 1999 seasons it was possible to confirm the date of construction of the wall during the I century A.D., a period when the region and Tell Barri were under the control of the Parthians. This statement is a very important one from the historic point of view; furthermore it was evident that elements for the use and the abandonment of the structure were needed. Some investigations were conducted, also, in order to ascertain the type of building, the course, the gates &cc, elements which are necessary to clarify traditions and settings which are so peculiar in Parthian world.

To this effect it was decided to open a new excavation area, at the Northern end of the cleared section, near a small gully were it was possible to find a sort of access to the acropolis. Hélas, there was no gate but the results were, all the same, interesting, for the history of the wall and for the connections with the life in Tell Barri during the late periods.

In the investigated area, the great structure is built up not with two parallel walls but with one single wall, 3 mts. wide.

Anyway the wall was probably set up at different times but with a logical sequence. It seems also that the wall was built in a short period of time and in a coherent way.

In the area excavated, a water channel was set up into the wall and so it was evident where the exterior level was, marked by a thin chalk layer, which is more or less, at the same level of the wall offset.

The wall is preserved, in this section, till 3 meters; in ancient times the bricks of the central area were removed, perhaps at the moment of abandonment, giving the illusion of a gate. Anyway a lamp, found in the debris, seems to show that the wall was still visible during the II century A.D.

During the late period of the wall, into the structure, a small room was excavated. At the bottom a channel was cut in order to wash away black water which, outside left a silver traces into the soil. A fragment of lamp, at the top of the offset, and the pottery fragments (also some pieces of *Brittle ware*) were instrumental in the chronology of this late operation.

The pottery form also the basis for the chronology of the re-utilisation of the destroyed wall. A platform was devoted to the building of new mud brick domestic structures at the end of the II or at the beginning of the III century A.D. Part of a house with four rooms was cleared; the foundations were laid with fragments of burnt bricks from the Great Wall. This technique is employed also in the big building in Area A, dated to the Parthian period. The great building had a long life, with refurbishing and re-elevation; it is noteworthy a system of channels with terra-cotta pipes, dated to the III century A.D., probably to be connected with craft activities.

The area was later devoted, again, to a defence purpose: the stump walls were levelled, the discontinuities filled and a ramp in mud bricks, a sort of defensive scarp was built. This slope, which was laid up all over the area, was recovered also in other sectors of the Great Wall and labelled as "*glacis*".

The pottery, albeit limited, permit the dating of all these operations to a period between the VII and VIII centuries A.D. It is highly probable that the area was again used as dwelling place but time and weather had washed away all the relevant data.

F. Area M

In lower town the investigation of the great building, discovered in 1998, in Area M was continued. The structure is built up, very neatly, with burnt bricks bound in mortar. Through the 2000 operations the general plan was clarified and the later phases and occupation of the area verified.

The building, which up to now, covers circa 600 square meters, has a great court, probably in the centre, with a series of rooms; those on the western aisle, are small and paved with burnt bricks. It is probable that similar rooms were located also in the Eastern aisle judging from the existing remains, which are to be excavated.

Under a pavement was found a fragment of glass cup, typical of the period between the I century b.C. and the first A.D., a fact that give us a *terminus post quem* for the construction of this imposing building.

In the western side a mud brick structure was recovered, partly destroyed by the great building; the plan is still in its infancy and perhaps, due to the later intrusion, it will be impossible to draw up a coherent vie of the structure, which, anyway, seems to be a large one. Owing to the non existence of conspicuous fillings it is evident that the structure was built in a short period of time, probably just before the Parthian occupation of the region.

In the Eastern section of the area, through a trench, was possible to see how the big structure was razed and re-used after the abandonment (a well was dug into the structure in order having a solid vertical pipe) during the later times of the Sasanian period.

During the Mediaeval period the site was occupied by small houses which left traces of mud brick walls, some *tannurs* and large quantities of pottery.

8. BIBLIOGRAFIA SU TELL BARRI / KAHAT

1. A. Poidebard, *La trace de Rome dans le désert de Syrie. Le limes de Trajan à la conquête arabe. Recherches aériennes (1925-1932)*, Paris 1934, 140-141,
2. G. Dossin, "Le site de Kahat", in *Les Annales Archéologiques de Syrie* XI-XII, 1961-1962, 197-206.
3. W.J. van Liere, "Notice géographique sur la ville de Kahat-Tell Barri", in *Les Annales Archéologiques de Syrie* XI-XII, 1961-1962, 163-164.
4. J.N. Postgate, "Kahat", in *RLA* 4, 1976, 287.
5. D. Charpin, "Le temple de Kahat d'après un document inédit de Mari", in Mari, *Annales de Recherches Interdisciplinaires* 1, 1982, 137-147.
6. P.E. Pecorella, M. Salvini, *Tell Barri/Kahat 1. Relazione Preliminare sulle campagne 1980-1981 a Tell Barri/Kahat nel bacino del Habur* (con contributi di R. Biscione, P. Ferioli, E. Fiandra, N. Parmegiani, R. Ricciardi Venco, U. Scerrato, S. Sorda e G. Ventrone Vassallo), Roma 1982.
7. M. Salvini, "Le cadre historique de la fouille de Tell Barri (Syrie)", in *Akkadica* 35, nov.-déc. 1983, 24-41.
8. J.-P.Materne, "L'année de Kahat dans la chronologie du règne de Zimri-Lim", in *MARI* 2, 1983, 195-199.
9. M. Salvini, "Le problème des Hourrites en relation avec la ville de Kahat (Tell Barri). Nouvelles Données", in *Les Annales Archéologiques Arabes Syriennes*, Numero Special (Symposium International 'Histoire de Deir Ez-Zor et ses Antiquités') 1984, 133-137.
10. P.E. Pecorella, "Gli scavi italiani a Tell Barri", in *Atti del II Convegno "La presenza culturale italiana nei paesi arabi"*, Roma 1984, 351-368.
11. P.E. Pecorella, *"The Italian Excavations at Tell Barri/Kahat"*, in *Les Annales Archéologiques Arabes Syriennes*, Numero Special (Symposium International 'Histoire de Deir Ez-Zor et ses Antiquités') 1984, 127-132.
12. N. Parmegiani, *"The Eastern Sigillata in Tell Barri/Kahat"*, in *Proceedings of the Symposium 'Common Ground and Regional Features of the Parthian and Sasanian World, Torino, June 17th-21st, 1985'*, in *Mesopotamia* 22, 1987, 113-128.
13. P.E. Pecorella, *"Tell Barri: un sito sul limes nell'area del Habur (Siria) (scavi 1980-1984)"*, in *Proceedings of the Symposium 'Common Ground and Regional Features of the Parthian and Sasanian World*, Torino, June 17th-21st, 1985', in *Mesopotamia* 22, 1987, 101-111.
14. P.E. Pecorella, *Gli scavi italiani a Tell Barri (Kahat) (1980-1985)*, Firenze 1988.
15. P.E. Pecorella, *Tell Barri / Kahat durante il II millennio*, Firenze 1988.
16. N. Parmegiani, "Tell Barri/Kahat. Le evidenze di età romana sul limes siriano: trattamento dei dati con l'elaboratore elettronico", in *Quaeritur Inventus Colitur, Studi di Antichità Cristiana*, 40, 1989, 531-541.
17. D. Charpin, "La région de Kahat et de Shoubat-Enlil d'après les archives royales de Mari", in *Mille et une Capitales de haute-Mésopotamie: récentes découvertes en Syrie du nord (Les Dossiers d'Archéologie 155)*, Dijon 1990, 64-71.
18. P.E. Pecorella, "Tell Barri", in *Mille et une Capitales de haute-Mésopotamie: récentes découvertes en Syrie du nord (Les Dossiers d'Archéologie 155)*, Dijon 1990, 32-35.
19. P.E. Pecorella, "Tell Barri/Kahat durante il II millennio", in *Resurrecting the Past. A Joint Tribute to Adnan Bounni*, edited by Paolo Matthiae, Maurits van Loon and Harvey Weiss, Istanbul 1990, 269-275.
20. P.E. Pecorella, "The Habur Area and its Relationship with Anatolia mainly during the II Millennium B.C.", in *Acts of the X Turkish Historical Society,* Ankara 1990, 147-151.
21. P. E. Pecorella, "The Italian Excavations at Tell Barri (Kahat), 1980-1985" in S. Eichler, M. Wäfler, D. Warburton, *Tall al-Hamidiya 2. Vorbericht 1985-87 (Symposion 'Recent Excavations in the Upper Khabur Region', Berne, Dec. 9-11, 1986)*, Freiburg (Schweiz) 1990, 47-66.

22. D. Charpin, "A Contribution to the Geography and History of the Kingdom of Kahat", in S. Eichler, M. Wäfler, D. Warburton, *Tall al-Hamidiya 2. Vorbericht 1985-87 / Symposion Recent Excavations in the Upper Khabur Region, Berne, Dec. 9-11, 1986*, Freiburg (Schweiz) 1990, 67-85.
23. P.E. Pecorella, *Tell Barri/Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1990*, Firenze 1991.
24. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. La campagna del 1991. Relazione preliminare*, Firenze 1992.
25. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Le campagne di scavo tra il 1980 e il 1991. Un sommario*, Firenze 1992.
26. S. Anastasio, *La ceramica medioassira di Tell Barri*, Firenze 1993.
27. P.E. Pecorella, "Tell Barri. I lavori della Missione Archeologica Italiana", in O. Rouault, M.G. Masetti-Rouault, *L'Eufrate e il tempo. Le civiltà del medio Eufrate e della Gezira siriana (catalogo della mostra, Rimini 28.3-31.8 1993)*, Milano 1993, 211-216.
28. P.E. Pecorella, "Uno scavo oltre la linea e alcuni problemi ceramici", in *Between the Rivers and over the Mountains, Archaeologica Anatolica et Mesopotamica Alba Palmieri Dedicata*, a cura di M. Frangipane et alii, Roma 1993, 531-538.
29. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1993*, Firenze 1994.
30. P.E. Pecorella, "Tell Barri. Un sito nella Siria di nord-est", in *Orient-Express* 1994/2, 40-42.
31. P.E. Pecorella, *Italian Archaeological Mission at Tell Barri - Kahat (Syria), 1980-1993. A Short Report*. With an Appendix by S. Anastasio, Firenze 1994.
32. M. Guichard, "Au pays de la dame de Nagar", in D. Charpin, J.-M. Durand curr., *Florilegium Marianum II. Recueil d'études à la mémoire de Maurice Birot (Mémoires de N.A.B.U. 3)*, Paris 1994, 235-272.
33. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1995*, Firenze 1995.
34. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1996*, Firenze 1996.
35. P.E. Pecorella, "Tell Barri. La campagna del 1995", in *Orient-Express* 1996/2, 38-41.
36. R. Pierobon Benoit, "Eracle e il leone nemeo in una falera da Tell Barri", in *L'incidenza dell'antico, Studi in memoria di Ettore Lepore*, Napoli 1996, 607-614.
37. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, "Tell Barri e la Siria nord-orientale dopo la fine dell'impero assiro", in *Studi Miscellanei* 30. *Studi in memoria di Lucia Guerrini, Vicino Oriente, Egeo-Grecia, Roma e mondo romano - Tradizione dell'antico e collezionismo di antichità*, a cura di M.G. Picozzi e F. Carinci, Roma 1996, 13-21.
38. P.E. Pecorella, "La missione archeologica italiana a Tell Barri - 1996", in *Orient-Express* 1997/2 - Juin, 45-49.
39. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1997*, Firenze 1997.
40. P.E. Pecorella, "Gli scavi della Missione Italiana a Tell Barri", in *Missioni archeologiche italiane. La ricerca archeologica, antropologica, etnologica*, Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale delle Relazioni Culturali, Roma 1997, 309-314.
41. P.E. Pecorella, "Tell Barri", in *Chronique archéologique en Syrie I,1992*, Damas 1997, 95-98,
42. P.E. Pecorella, "Tell Barri - Kahat 1997", in *Chronique archéologique en Syrie II, Rapports des campagnes 1994-1997*, Damas 1998, 183-191.
43. P.E. Pecorella, "La missione archeologica italiana a Tell Barri - 1997", in *Orient-Express* 1998/2 - Juin, 30-33.
44. P.E. Pecorella cur., *Tell Barri/Kahat 2. Relazioni sulle campagne 1980-1993 a Tell Barri/Kahat, nel bacino del Habur (Siria)*, con contributi di M.G. Amadasi, S. Anastasio, L. Bettini, R. Biscione, V. Francaviglia e A.M. Palmieri, N. Parmegiani, P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, L. Tondo, M. Salvini, Roma 1998.
45. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, "Tell Barri - Kahat. Una città dell'alta Siria", in *Studi e testi I (Eothen 9)*, Firenze 1998, 93-116.
46. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1998*, Firenze 1999.
47. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1999*, Firenze 1999.
48. R. Pierobon Benoit, "La croce su oggetti di uso quotidiano", in *La croce. Dalle origini algli*

inizi del secolo XVI, Catalogo della Mostra, a cura di B. Ulianich, 55-58; *ead. Gli oggetti di uso quotidiano. secoli V-VII*, *ibid*. pp. 59-70 (catalogo della mostra).

49. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, "La missione archeologica italiana a Tell Barri - 1999", in *Orient-Express* 2000/4, 85-89.
50. P.E. Pecorella, *Tell Barri / Kahat. Relazione preliminare della campagna del 2000*, Firenze 2000.
51. P.E. Pecorella, "Un palazzo ritrovato", in *Miscellanea in onore di Pelio Fronzaroli*, Firenze 2003. (in corso di stampa)